

Quel Sartori come Bartali: «L'è tutto da rifare...»

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tocco e ritocco



ché il 5% serve a ridurre l'interdizione delle forze che non si coalizzano. E a ridurre la frammentazione. Dunque, al proporzionale opera la «soglia», mentre all'uninomiale sceglie direttamente l'elettore. Perciò, putacaso, se Dini entra col maggioritario, perde i voti di lista, se non supera la soglia. E se poi recupera qualcosa

col premio alla coalizione, beh non è una tragedia. Conta che la coalizione governi. Inoltre una legge ad hoc potrebbe vietare apparentamenti - tra i piccoli - troppo recenti, sia alle urne che in Parlamento. Ma, al di là di tutto questo, c'è un dato che Sartori non intende, come al solito: la politica. Finalmente il centrosinistra prova a cacciare la palla in campo avverso, mettendo in imbarazzo il Polo. Già, perché il «bipolarismo» è affare della politica. Frutto di disegni e volontà costituenti. Non certo di diktat e referendum «strozza-alleanza», come voleva l'Asinolo. Certo, meglio sarebbe stato emendare insieme il Mattarellum, ch'è più maggioritario. Ma tant'è. Avanti col tedesco. E uniti stavolta.

Il **bel saggio di Stalin**. Alti lai, liberal-correct, levava due settimane fa sulla «Stampa», Pierluigi Battista. Perché Luigi Pintor - maramaldo - aveva osato annunciare letture estive staliniane, nel languore estivo che ci aspetta. Ma come, s'indigna «Pigi», son tabù le gags sull'Aids del Cavaliere, e non son tali le letture mostruose di Pintor? E poi - continua - chi s'azzarderebbe a confessare oscene letture del «Mein Kampf»? Ora, fermo restando che non è reato leggere Stalin e Hitler - magari con esercizio comparato - resta il fatto che il saggio estivo staliniano prescelto da Pintor è un bel saggio. Tratta di linguistica. E della tesi che il linguaggio non è «sovrastruttura proletaria», bensì struttura autonoma. Che non deperisce, né muta con la rivoluzione. Stalin lo scrisse, o più fece scrivere, contro i linguisti rossi co-

me Marr. Insomma, è un saggio molto poco staliniano, in linea con la sapienza di Saussure. Ah, quante cose ci son tra terra e cielo che il censore ignora...
Il **Lernerone**. «Magretto com'è accetta una sfida. Vince chi dimostra in centimetri maggior virilità. E vince lui». Leggiamo e rileggiamo queste righe, senza crederci. Ma è proprio così. Quella di cui parla Francesco Cevasco sul «Corriere», nella sua ode a Gad Lerner direttore del Tiggì, è proprio una gara fallita. Che il magretto Gad dovette combattere al «Lavoro» di Genova. Per imporsi. Beh già che c'era, l'informatissimo Cevasco poteva dirci «di quanto» vinse Gad. Anche per scoraggiare chi a Saxa Rubra volesse riprovarci. A cogliere in fallo il «Lernerone».

me Marr. Insomma, è un saggio molto poco staliniano, in linea con la sapienza di Saussure. Ah, quante cose ci son tra terra e cielo che il censore ignora...
Il **Lernerone**. «Magretto com'è accetta una sfida. Vince chi dimostra in centimetri maggior virilità. E vince lui». Leggiamo e rileggiamo queste righe, senza crederci. Ma è proprio così. Quella di cui parla Francesco Cevasco sul «Corriere», nella sua ode a Gad Lerner direttore del Tiggì, è proprio una gara fallita. Che il magretto Gad dovette combattere al «Lavoro» di Genova. Per imporsi. Beh già che c'era, l'informatissimo Cevasco poteva dirci «di quanto» vinse Gad. Anche per scoraggiare chi a Saxa Rubra volesse riprovarci. A cogliere in fallo il «Lernerone».

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

POLEMICHE

E gli antifascisti non intellettuali?

GABRIELLA MECUCCI

Periodicamente si accende il dibattito sul rapporto fra intellettuali e fascismo. Saggi o documenti singoli ripropongono il tema dei gradi di compromissione. A cavallo fra la primavera e l'estate 2000 sono stati ben tre libri ad infiammare la polemica. Il primo, il più discusso è il saggio di Angelo D'Orsi dal titolo: «La cultura a Torino fra le due guerre». Einaudi.

Questo giornale è già intervenuto sull'argomento, basterà dunque ricordare che la tesi del libro, poi straricchiata - a detta del medesimo autore - da tutte le parti suona grosso modo così: quando si parla dell'antifascismo torinese ci si riferisce in genere ad un certo ambiente intellettuale e prevalentemente azionista. Secondo D'Orsi, invece, nel capoluogo piemontese ci fu anche un antifascismo meno conosciuto, ma forse più diffuso: quello operaio e popolare. Strano, che questa prima conclusione a cui giunge l'autore venga del tutto sottovalutata.

La tesi invece che ha avuto un grande successo, è quella più scontata. E cioè: non tutti gli antifascisti sono stati antifascisti allo stesso modo. C'è chi lo è diventato prima, chi dopo, e chi molto dopo. C'è chi non si è spostato mai nemmeno di un centimetro e chi invece ha avuto qualche oscillazione in più. O parecchie oscillazioni. O persino qualche cosa di peggio. Ci sono, insomma, gli eroi, i fuoriclasse, e quelli che eroi non lo sono.

È vero. Del resto, la tanto bersagliata intervista a Bobbio, apparsa sul «Il Foglio», non dimostrava proprio questo? Il vecchio filosofo non confessava di non aver mai parlato della sua lettera al Duce perché se ne vergognava? È incomprensibile la ragione di tante polemiche verso quel gesto di verità.

Il secondo libro che ha surriscaldato gli animi è uscito da pochi giorni per il Mulino. L'autrice è una studiosa americana Ruth Ben Ghiat, il titolo è: «La cultura fascista». Il saggio, passato e ripassato ai raggi x dai suoi critici, ha manifestato qualche magagna: errori ed errori che non fanno bene alla credibilità. Ma, detto questo, la tesi che sostiene non è dissimile a quella del libro di D'Orsi. La studiosa americana prendendo in esame, in particolare, il mondo letterario e cinematografico arriva alla conclusione che ci furono molte connivenze fra intellettuali e regime. E anche molti di quelli che fascisti non lo erano, spesso camminavano abilmente sul confine fra fascismo e antifascismo, cercando di scoprirsi il meno possibile. Quest'ultimo è il caso di Pincherle, alias Moravia. Anche qui, nulla di clamoramente nuovo.

Il terzo libro, forse il più bello, è quello di Helmut Goetz, «Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista». Anche qui ci sono i pochi, in tutto dodici (oltre ai pochissimi che se ne andarono prima), eroi, che non giurarono e ci rimisero la cattedra. Ci sono quelli che lo fecero pensando che si trattasse di un gesto formale, ci sono quelli che aderirono all'appello di Croce a non lasciare l'insegnamento tutto in mano ai fascisti, ci sono i sostenitori entusiasti del regime. E ci sono, infine, coloro che approfittarono della cacciata di alcuni per prendersi l'ordinaria. Brutta gente.

Insomma, è esistita un'ampia «zona grigia» fra antifascisti conseguenti e fascisti, con tutte le tonalità del grigio possibili. Helmut Goetz guarda, almeno ad alcuna parte di questa «zona grigia», con un occhio giustamente clemente, come si deve guardare a chi prende decisioni in presenza di una dittatura. Si può sbagliare, si può aver paura. Ma il giudizio sui profittatori è durissimo. Così come sui delatori.

Occorre dire che il fascismo a differenza di altri totalitarismi (il nazismo, lo stalinismo), per lunghi periodi ha concesso la possibilità di esistere e di muoversi con qualche agio anche a intellettuali non fascisti. Naturalmente, guai ad opporsi.

È vero: gli eroi furono pochi. Ma si consenta però di non ricordare solo gli intellettuali che ci rimisero, ma anche alcuni, e non sono pochissimi - come dimostra ad esempio il bel libro di D'Orsi - che pagarono prezzi alti restando nell'anonimato. Ci fu, anche se non fu maggioranza, un antifascismo popolare, abbastanza diffuso. Operai e artigiani che finirono davanti ai tribunali speciali e che, quando venivano presi dalla polizia, erano pestati più di altri. Di loro infatti né allora né dopo non si sarebbe occupato nessuno.

MARIA SERENA PALIERI

Adesso tocca a Moravia? Ruth Ben-Ghiat, italianista alla City University of New York, gli dedica parecchie pagine nel suo saggio, uscito per il Mulino, «La cultura fascista». Lo scopo è chiaramente quello di dimostrare la compromissione dell'autore degli «Indifferenti» con il regime: si parte dal «peccato originale», la sua parentela da un lato con i fratelli Rosselli, cugini per parte di padre, ma anche con il deputato fascista Augusto Marsanich, zio per parte di madre (presente, è

l'accusa, al suo matrimonio con Elsa Morante). Si passa per una disamina del romanzo d'esordio e del suo «sospettabile» successo nell'Italia mussoliniana del 1929, si contano gli articoli che il giovane scrittore riuscì a pubblicare sui giornali negli anni Trenta, le sue frequentazioni di salotti dove circolavano anche gerarchi fascisti, si plana su una rilettura in chiave antisemita del romanzo «La mascherata», satira grottesca di un dittatore sudamericano, censurata per evidenti motivi nel 1940. Ma il cui personaggio - Saverio, vittima sacrificale come lo erano stati tre anni prima in Francia Nel-

lo e Carlo Rosselli - per Ben-Ghiat rivela la sua «interiorizzazione» degli stereotipi e delle caricature degli ebrei che avevano cominciato a riempire la stampa fascista. «La cultura fascista» insomma è un saggio che - benché arrivi da oltre l'Oceano - sembra scritto apposta per alimentare la querelle revisionista sul rapporto degli intellettuali col Ventennio: più che analisi - come il titolo promette - dell'ideologia del Minculpop e, magari, delle molte e contraddittorie anime che da lui diramarono nei centri dell'industria culturale, fino alla sterzata di metà anni Trenta, obiettivo ne è, si direbbe, scovare

l'ombra d'una possibile compromissione in un drappello di scrittori, saggi, artisti. Magari, il semiospetto dell'«indifferenza»...
E Moravia, si capisce, fa notizia. Per neppure una riga dedicata a chi è attualmente oggetto di una vera e serrata indagine storica, Ignazio Silone, per alcune pagine indulgenti sulla flagrante ambiguità di Curzio Malaparte, Ben-Ghiat regala a Moravia un ritratto insistito, disseminato nelle trecento e più pagine del saggio. Con metodi di indagine storica francamente opinabili: rilievo alle sue frequentazioni definite «regolari» del salotto di Margherita Sarfatti,

parte della ragion laica, questo non è opinabile. Sarebbe bene, nel suo come in una marea di altri casi, affidare il giudizio ai libri che ha lasciato: europei e novecenteschi, in un'Italia autarchica. Razionali fino al gelo, nell'Italia della retorica. E rileggerli, magari, l'«Autobiografia» pubblicata nel '90, poco prima di morire (colloquio con Alain Elkann, ora riedito da Bompiani col titolo «Vita di Moravia»): dove è lui stesso che racconta che strano animale fosse, i rapporti con i due ceppi familiari, le fughe in Messico o in Cina quando il malessere nel Ventennio diventava troppo pesante, il restare a Roma nel '43 mentre tornavano i tedeschi per «vedere», per «necessità di esercizio».

Una testimonianza autobiografica non può sostituire l'indagine storica: ognuno si racconta a suo modo. Ma un'indagine storica interessante sulla cultura fascista, tutto sommato, sarebbe quella che parte da un punto di vista contrario a quello di fino a quel paradossale giudizio di antisemitismo sul romanzo «La mascherata», che Moravia - costretto dalle leggi del '38 a scrivere sotto pseudonimo - cercò nel '40, vanamente, di pubblicare.

Per la sua configurazione esistenziale, la «noia» della quale lui stesso ha parlato come di una dimensione addirittura fisiologica, l'«indifferenza» che ha studiato in se stesso come una patologia, Moravia sfugge alle classificazioni abituali. Da che parte stava? Dalla



Un'immagine della Resistenza a Napoli



IL LIBRO

Quando anche il Sud si ribellò all'oppressione dei nazisti

GIULIANO CAPECELATRO

L'ordine era spietato. «Nell'esecuzione dei ripiegamenti disposti, oltre alle misure di evacuazione e recupero già ordinate, si deve fare ricorso su larghissima scala a distruzioni di ogni tipo». È l'Ordine Nerone (Nero Befehl): a firma del feldmaresciallo von Keitel interpretava le direttive che venivano da Adolf Hitler, che voleva l'Italia ridotta a «fanghi e cenere». Costituì l'atto di nascita ufficiale, per così dire, della Resistenza nel sud d'Italia. Il paese non aveva ancora assorbito il trauma dell'8 settembre. Il clima generale era di confusione, sbandamento. Mussolini, deposto il 25 luglio, era stato liberato a Campo Imperatore dai tedeschi. Gli Alleati avevano cominciato a sbarcare e i nazisti levavano le tende, con l'intenzione di fare terrabruccia.

In quella fine d'estate del

1943, il sud si accendeva di tanti piccoli fuochi, episodi di sangue isolati, saccheggi, rappresaglie, massacri, tante pagine che andavano a comporre uno dei capitoli meno conosciuti di quell'ultimo scorcio di guerra.

Rivivono, quelle pagine, in «1943: la resistenza nel Sud» (Argo editore, pagg. 350, lire 45.000) che Aldo De Jaco, giornalista, scrittore e storico, ha scritto su un'ampia base documentaria, in cui non manca di mischiare ricordi personali. Se l'approccio è quello dello storico, che raccoglie e seleziona testimonianze e atti ufficiali, il piglio è quello del narratore. Che dipana il filo rosso che unisce i prodromi della ribellione all'invasore, le prime scaramucce con i tedeschi imbestialiti, le prime manifestazioni di giubilo all'arrivo degli Alleati, con l'epos arcinoto delle Quattro giornate di Napoli, con la sequela truce dei massacri, con gli sprazzi pittoreschi: la proclamazione

della repubblica a Calitri, come già era avvenuto nelle giornate dell'Unità d'Italia e del passaggio delle truppe garibaldine.

Ricostruzione puntigliosa che conduce De Jaco ad avanzare un paragone audace. «Nel decennio '60-'70 del secolo scorso, anzi nei primi anni di quel decennio, l'Italia meridionale - e in particolare la campagna - fu teatro di una guerra atroce nel corso della quale non solo si morì combattendo - paesani da una parte e piemontesi di contro - ma in più di diecimila furono fucilati nelle piazze e sui montarozzi, impiccati ai portoni del paese, falcidiati sui campi di battaglia dopo aver ceduto le armi. E non mancarono gli episodi macabri degli assassini di inermi in quanto sospetti partigiani del giglio borbonico. Non intendiamo peraltro paragonare l'esercito di Vittorio Emanuele II - appoggiato dalle guardie giurate meridionali - con quello tedesco appoggiato dai fascisti. Resta

il fatto che le due situazioni hanno molti punti di parallela linea storica».

Da Caiazzo a Bari, da Rionero in Vulture a Pietrarsani, nel risalire lo stivale, i nazisti seminano una scia di terrore e sangue. Ma vengono anche affrontati, combattuti, respinti.

Se Napoli, alla fine di settembre, innalza ai fasti della celebrazione storica il movimento spontaneo di rivolta popolare, tutta la ritirata tedesca è incalzata da una fioritura continua di insurrezioni. Già ad agosto, in Sicilia, si hanno i primi scontri. E i primi eccidi. A Bari un tredicenne, Michele Romito, preannuncia il gesto dello scugnizzo napoletano, scagliando una bomba molotov contro un carro armato tedesco e incendiandolo.

Azioni sporadiche, azioni di singoli, di gruppi sparpagliati, di fronte ad una maggioranza che preferiva restare spettatrice. Azioni che nascevano non da

meditate opzioni ideali e da considerazioni strategiche, ma da un riflesso primordiale, istintivo. La difesa della «roba», adombra verghianamente De Jaco, rimanendo però insoddisfatto di questa prima interpretazione. La difesa della libertà di sopravvivenza, aggiunge, la difesa del proprio domani che veniva messo in forse dai rastrellamenti e dalle rappresaglie.

Comunque un terreno su cui comincia a farsi avanti un principio di organizzazione militare e politica.

Nell'autunno e nell'inverno del '43, come testimonia un autorevole protagonista di quei giorni, Kesslerling, sulle montagne dell'Abruzzo, che alla fine piangerà i massacri di Pietrarsani, Luco, Filetto, compaiono le prime bande partigiane, militari e civili che avevano deciso di farla finita con i tedeschi ed i fascisti e che diedero l'avvio alla ribellione.





Ciro Fusco/Ansa

CARBURANTI

Cala di 10 lire il gasolio Agip Benzina, nuove misure in vista

ROMA Cala il prezzo del gasolio nei distributori Agip-Ip. La compagnia petrolifera del gruppo Eni ha infatti annunciato, a partire da oggi, una riduzione del prezzo del carburante di 10 lire al litro che porterà il diesel a 1.700 lire al litro. Meno buone le prospettive per la benzina che continua a segnare nuovi record spingendo sempre più in alto il costo della vita. L'attenzione torna ora sul governo in attesa di nuove mosse per arginare l'emergenza caro-greggio e ridurre l'impatto sull'inflazione. A dieci giorni dallo scadere dello sconto fiscale di 50 lire al litro (il 30 giugno scade il relativo provvedimento) cresce l'attesa per nuovi interventi fiscali. E tra le voci sul tappeto c'è quella di un'ulteriore proroga dell'attuale sconto di 50 lire e anche la possibilità di un aumento della defiscalizzazione. Il governo starebbe poi esaminando la possibilità di fissare un prezzo massimo del carburante, coerente con gli obiettivi dell'inflazione, e prevedere una banda di oscil-

lazione delle accise in grado di mantenere il prezzo di super e verde entro tale soglia (il fisco farebbe da ammortizzatore alle variazioni del costo del greggio). Un escamotage già messo in campo ai tempi della Guerra del Golfo. E che non dovrebbe creare particolari problemi sul fronte delle entrate visto l'aumento di gettito registrato nell'ultimo periodo, anche alla luce del caro-carburante (per ogni 10 lire di aumento del prezzo alla pompa lo Stato incassa 2 lire in più di Iva). Sulla carta ci sarebbe comunque anche lo spazio per un incremento dello sconto fiscale che secondo i consumatori dell'Adiconsum potrebbe arrivare fino ad altre 35 lire in più al litro (portando la riduzione complessiva a 85 lire). Intanto la Commissione Ue segue «con interesse l'azione dell'autorità italiana antitrust» che ha portato a multare per oltre 600 miliardi di lire i produttori petroliferi, accusati di avere fatto cartello. «L'indagine sui possibili cartelli distributori in singoli paesi è di competenza dell'autorità nazionale», ha detto Monti. Monti ha ricordato i recenti interventi dell'antitrust europeo che ha imposto obblighi per l'approvazione di fusioni nel settore degli idrocarburi, in particolare per le operazioni Exxon-Mobil e Elf-Totalina.

Tir, caos sulle strade ma la pace è vicina

Annunciato per oggi l'accordo con il governo. Un decreto da 110 miliardi

GIOVANNI LACCABO

MILANO I Tir forse già da oggi riaccondono i motori. Questa mattina le diciotto sigle sindacali che ieri hanno partecipato alla trattativa con il ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani, «saggiano» il polso della base. E se il responso sarà favorevole, l'agitazione sarà sospesa temporaneamente e sarà revocata dopo l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del decreto che lo stesso Bersani si accinge a presentare, per dare valore di legge ai contenuti dell'accordo, e cioè dovrebbe accadere già entro domani o dopodomani. Ma da Bruxelles, il commissario alla concorrenza Mario Monti, preavverte: «Prima di decretare provvedimenti che comportano aiuti di Stato, è meglio che i governi consultino la Commissione, per evitare problemi dopo».

Il decreto si articola in tre punti con una «manovra» da 1.200 miliardi: riduzione dei premi Inail per 60 miliardi, in tutto o in parte destinati alle imprese strutturate, con dipendenti oppure cooperative di lavoro; sgravi fiscali per 21 miliardi e aumento delle spese non documentabili per un importo complessivo di 34 miliardi, de-traiibili nella denuncia dei redditi. Per chi ha già versato l'imposta, la detrazione sarà possibile con l'acconto di novembre. Analogamente il recupero della carbon tax del 1999, già reso operativo da una circolare del ministero delle Finanze, sarà reso possibile in sede di acconto. Inoltre la riduzione del costo del lavoro per le imprese di trasporto, chiarendo la natura non retributiva, per quanto riguarda il personale viaggiante, dello straordinario anche forfettizzato degli autisti (con una riduzione di costi di circa quattro milioni

all'anno per ogni dipendente). Ed ancora: un emendamento al disegno di legge 4526 stanziando 400 miliardi, invece dei 300 proposti, per ridurre dal 1 gennaio 2001 le accise sul gasolio. Le spese ai caselli autostradali vengono ridotte in sede di assestamento di bilancio e infine, sul bonus fiscale, per gli anni '91-'94 saranno concordate le modifiche al relativo disegno di legge, nel rispetto con gli impegni presi con la Ue.

La conclusione del confronto mette fine alla escalation dei disagi che ieri il blocco ha provocato in tutta la Penisola, blocco che Bersani ha definito «incomprensibile». Il presidente del Consiglio Giuliano Amato gli ha dato ragione: «Il blocco è incompatibile e dovrebbe essere rimesso».

Ieri comunque è stata un'altra giornata di caos. L'autostrada Caserta-Salerno chiusa al traffico in direzione sud, e blocco della barriera di Mercato San Severino, con una coda di diversi chilometri. Bloccate anche Napoli nord, in direzione di Roma, e Caserta. In Sicilia, in tilt la Agrigento-Caltanissetta e l'autostrada a Palermo e la Messina-Catania.

Il Tgv conquista il Pendolino

Il 51% di Fiat Ferroviaria ceduto al gruppo francese Alstom

ROMA Il Tgv si mangia il Pendolino. L'Alstom, costruttrice del treno superelevato francese, ha infatti acquistato il 51% di Fiat Ferroviaria, il settore prodotti e sistemi ferroviari del gruppo, con il diritto di acquisto del rimanente 49% nell'arco di due anni. Il valore complessivo dell'azienda è stato stimato in circa 360 milioni di euro (720 miliardi di lire) al lordo dell'indebitamento, ovvero circa 300 milioni di equity value. L'intesa prevede un'opzione di «call and put» che conferisce ad Alstom il diritto di acquistare il restante 49% entro due anni e a Fiat il corrispettivo diritto di vendere.

«Questo accordo» ha commentato il presidente di Fiat, Paolo Fresco - rappresenta un ulteriore, significativo passo avanti della strategia Fiat di far crescere il valore del gruppo attraverso la focalizzazione nelle attività core, indirizzando le risorse finanziarie e l'attenzione del management verso aree nelle quali, grazie a posizioni

industriali di eccellenza e di leadership a livello globale, è possibile creare maggiore valore per gli azionisti».

«Per Fiat Ferroviaria - ha fatto eco l'amministratore delegato di Fiat, Paolo Cantarella - c'era la necessità di rafforzare questa importante attività, obiettivo che abbiamo raggiunto con il partner francese». Cantarella ha poi osservato che la valutazione attribuita alla Fiat Ferroviaria evidenzia la «riconosciuta competenza tecnologica e le quote di mercato controllate», in particolare nel campo dei treni ad assetto variabile (Pendolino), settore dell'industria ferroviaria in forte sviluppo. «Grazie al ruolo globale che l'Alstom occupa in questa attività - ha spiegato ancora Cantarella - l'accordo offre ulteriori possibilità di crescita alla Fiat Ferroviaria ed ai suoi dipendenti, mentre assicura una significativa plusvalenza agli azionisti del nostro gruppo».

L'accordo con la Fiat consentirà

In alto i manifestanti si pongono davanti ai camion dei trasportatori che non hanno aderito allo sciopero chiedendo loro di fermarsi e sotto il ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani

CAMIONISTI

Soddisfatti i leader «ribelli»: «Ma per ora resta il blocco»

Monti avverte: «Sugli sgravi meglio consultare la Ue»

I PUNTI DEL NEGOZIATO

Che cosa il Governo può tradurre subito in misure operative:

- Un decreto legge che riconosca, ai fini fiscali, le «spese non documentate» alle imprese artigiane (41 miliardi sono disponibili dalla Finanziaria 2000, ma vanno resi operativi e altri 300 miliardi sono stati concordati per il triennio 2001-2003)
- La defiscalizzazione del 50% degli straordinari per le imprese che hanno dipendenti (30 miliardi)
- Abbattimento dei premi Inail per tutte le imprese (40 miliardi)

Che cosa è già operativo

- La restituzione della carbon tax relativa all'anno 1999, per cui gli autotrasportatori hanno già beneficiato, con un regolamento attuativo del ministero delle Finanze, di 260 miliardi da spendere in sede di dichiarazione dei redditi 2000.

tangenziale torinese. A Torino la Fiat ha fermato le carrozzerie di Mirafiori, per mancanza di rifornimenti del materiale necessario alla produzione. Il reparto è stato posto in cassa integrazione, così come all'Alfa di Arese e alla Fiat di Melfi, dove lavorano settemila persone, per il mancato afflusso di alcuni componenti per l'assemblaggio. Come è noto, a Melfi è in auge il *just in*

time, motivo per cui non esiste il magazzino ed il materiale necessario alla produzione giunge giornalmente, in base alle esigenze produttive. La cassa integrazione aveva coinvolto il terzo turno di lunedì ed il primo turno di ieri mattina. L'azienda si è riservata di prorogare la cassa integrazione nei prossimi giorni. Difficoltà anche alla Zanussi di Pordenone.

MILANO All'uscita dal ministero, la cauta soddisfazione dei sindacalisti dell'autotrasporto - diciotto sigle riunite nel Cuna e nel Unione trasporto, segnala che si è aperto uno spiraglio: «Il ministro ci ha presentato proposte immediatamente esecutive, che andranno al consiglio dei ministri. Ora sottoponiamo la proposta alla base, per ora l'agitazione continua», dichiara Alfonso Trapani, della Fita. Ed anche Bruno Busacca, che rappresenta la Lega delle cooperative, è sulla stessa linea: «Con questo provvedimento sarebbero immediatamente spendibili alcune misure, come l'aumento delle spese non deducibili, e la riduzione del premio Inail. Ed inoltre sarebbe subito operativo il tavolo per modi-

ficare il disegno di legge del bonus fiscale». E così dichiara pure Elio Cavalli, presidente del Cuna che parla a nome di tutte le organizzazioni: «Domani (oggi, ndr) convochiamo i direttivi per decidere in merito all'accordo. In attesa di una decisione ufficiale, rimane in piedi il blocco». Ma lo stesso Cavalli ammette che «ab-

biamo trovato una soluzione a tutti i nostri problemi, sia rispetto all'immediato, sia a quelli di prospettiva. Posso pensare che prevarrà il buon senso, e il senso di responsabilità molto alto dei nostri dirigenti».

Ma perché non affrettare la tregua definitiva? Secondo Trapani, in ballo c'è «il metodo usato dal ministro». Bersani, infatti, al terzo e ulti-

mo punto dell'ipotesi di intesa, ha scritto nero su bianco che il decreto sarà presentato al consiglio, per l'approvazione, solo dopo la sospensione dei blocchi: «È questo metodo - dice Trapani - che dobbiamo sottoporre all'attenzione degli autotrasportatori, affinché valutino l'opportunità di aderire alla richiesta, oppure no». Unanime, i leader giudicano «positivo lo sforzo del governo». Non solo la Legacoop, ma tutte le associazioni. Ma la sospensione giungerà «solo se anche le nostre organizzazioni saranno d'accordo, come noi, sulla proposta». Lezione di democrazia, dunque, la consultazione «dei piazzali». Trapani precisa che lo stop non sarà subito definitivo: «Solo dopo l'approvazione del decreto da parte del consiglio, solo allora valuteremo eventualmente la revoca». A chi gli contesta i disagi provocati alla produzione Fiat, Trapani replica che «la Fiat aveva scorte sufficienti per continuare a produrre. Ma non l'ha fatto intenzionalmente per esercitare una pressione psicologica sull'opinione pubblica, mettendo a riposo gli operai, con largo anticipo».

Per la Associazione artigiani di Mestre, la crisi dell'autotrasporto è anche colpa della burocrazia che, per chi voglia intraprendere l'attività di «padroncino», pesa circa 6 milioni e mezzo di lire. La capacità professionale - aggiunge la Cgia, struttura molto attiva sul territorio - è ottenibile tramite la dimostrazione di cinque anni di attività continuativa, oppure con il superamento di un esame di abilitazione: «Ma per accedere a questa prova, e nel caso in cui non esista un diploma di scuola superiore, c'è l'obbligo di frequentare, per legge, un corso di formazione di 150 ore (1 milione 700 mila lire) o quello di possedere un'esperienza di autotrasportatore per conto terzi per almeno un anno», o come socio di società di persone, o come amministratore. In Veneto, l'annuncio dello spiraglio è stato accolto con cautela: «Nessuno ha intenzione di mettere in ginocchio il Paese - ha detto Maurizio Petris, dell'Associazione artigiani di Vicenza - ma non siamo più disposti ad accontentarci solo di promesse: smetteremo il fermo solo dopo aver valutato attentamente i contenuti dell'intesa».

Molto preoccupata per le conseguenze del blocco si è dichiarata la Confagricoltura, in particolare per le sorti «delle derrate alimentari e delle merci di natura agricola per le quali non è garantito l'approvvigionamento». L'associazione ha chiesto al governo un drastico intervento, «anche per rimuovere i picchetti». Analoghi timori sono stati manifestati dalla Federpesca delle Marche per il destino «dei prodotti ittici freschi».

LA CESSIONE DI FIAT

51% la quota di Fiat Ferroviaria che sarà ceduta al gruppo francese Alstom

720 miliardi il valore delle attività complessive di Fiat Ferroviaria

L'OPZIONE «CALL AND PUT»

Concede ad Alstom il diritto di acquisto e a Fiat quello di vendita del rimanente 49% nell'arco di due anni

I NUMERI DI FIAT FERROVIARIA...

Dati espressi in milioni di euro

	1999	1998
Ricavi netti	375	389
Utile operativo	13	18
Utile netto	3	(1)
Investimenti	11	12
Dipendenti (numero)	2.109	2.294

...E DI ALSTOM

Dati espressi in milioni di euro

	1999	1998
Dipendenti (numero)	16.229	14.069
Utile operativo	729	707
Utile netto	349	303

I settori: Energia, Trasmissione e Distribuzione, Trasporti, Appalti, Industria, Marina

Cereti (presidente Alitalia): molti colloqui, ma nessuna nuova alleanza è imminente

■ L'Alitalia non è in procinto di stringere nuovi accordi con compagnie straniere. Il presidente della compagnia aerea Luigi Cereti ha smentito le voci circolate in questi ultimi giorni circa l'imminenza di una nuova partnership dopo il divorzio da Kim: «È un discorso a carte aperte - ha rilevato - Abbiamo da sempre contatti con tutte le compagnie. Ma potremo parlare di alleanze solo qualora avremo scelto il partner». Cereti ha spiegato che «stiamo esaminando le possibilità. Questa volta è nostra intenzione fare una scelta senza lunghe conversazioni e trattative, ma avendo studiato a fondo l'argomento» smentendo così che si sia in vicinanza di accordi. Il Governo italiano, spiega Cereti, non staccando pressioni sul management della compagnia aerea per chiudere un'alleanza in tempi stretti: «Le cose vanno fatte bene ed è l'unica cosa che il Governo ci dice e fatele bene».





Accordo in extremis al vertice europeo di Feira Sul fisco vinte le resistenze dell'Austria

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

SANTA MARIA DA FEIRA Un accordo raggiunto sul filo del rasoio, complicatissimo, di quelli che solo la diplomazia e la burocrazia europee sanno produrre. E però pur sempre un accordo, e il vertice dei capi di stato e di governo, a Santa Maria da Feira, s'è salvato in extremis. Fino al primo pomeriggio di ieri, infatti, i leader dei quindici avevano rischiato di chiudere su un clamoroso fallimento l'ultimo appuntamento al vertice prima dell'inizio della presidenza francese, che partirà il 1° luglio accompagnata da grandi attese per concludersi a Nizza, alla fine dell'anno con l'approvazione (almeno si spera) del nuovo Trattato che attizzerà l'Unione all'allargamento e ai difficili compiti che l'attendono.

Colpa dell'Austria, se si è sfiorato così clamorosamente il disastro. Il governo di Wolfgang Schüssel (anzi, secondo certe indiscrezioni proprio lui in persona) ha bloccato fino alla fine il raggiungimento di un'intesa sul pacchetto fiscale relativo alla tassazione dei redditi dei non residenti, quello che tormentava i massimi leader dall'inizio del vertice e sul quale per due notti e due giorni si erano esercitati invano i ministri Ecofin. L'opposizione di Vienna era motivata dal rifiuto di accettare qualsiasi soluzione che mettesse in discussione il principio del segreto bancario, ancorato nella Costituzione del paese, ma era inevitabile il dubbio che i veri motivi del blocco andassero cercati nell'altro grande «caso Austria» che ha dominato la riunione di Santa Maria: le sanzioni bilaterali e la difficile discussione sulla strategia per uscire. Insomma, data la situazione, era fin troppo facile pensare che il «non possumus» di Schüssel e del suo ministro delle Finanze Karl-Heinz Grasser costituissero, in realtà, la prima delle tante e terribili ritorsioni minacciate dagli haideriani (e anche da qualche popolare) contro l'Europa, la quale si ostina, agli occhi della destra austriaca, a voler mantenere sanzioni «ingiuste» che invece dovrebbe ritirare e, secondo la vicecancelliera Susanne Riess-Passer, pure con tante scuse. O, quanto meno, che si trattasse di una posizione strumentale adottata per andare a un «do ut des»: noi cediamo sulla fiscalità, voi cedete sulle sanzioni.

Che ci fosse un che di eccessivamente manovriero, nelle posizioni austriache, è apparso a un certo punto evidente dalle indiscrezioni, diffuse dall'agenzia di stampa portoghese e mai smentite, secondo cui sarebbe stato proprio Schüssel, l'altra sera, a costringere Grasser a tener duro quando un compromesso era sembrato dietro l'angolo. Ieri, però, tutti gli altri protagonisti del vertice, dal presidente della Commissione Romano Prodi ai leader dei paesi, hanno respinto sdegnosamente l'ipotesi di un sotterraneo commercio, pur se Prodi ha fatto notare che la «buona volontà» mostrata da Vienna sul pacchetto rende più agevole la ricerca di una soluzione. Ai giornalisti italiani Giuliano Amato e Vincenzo Visco hanno

IL CASO

Il braccio di ferro sul segreto bancario

DALL'INVIATO

SANTA MARIA DA FEIRA Qual è il problema sul quale il vertice di Santa Maria da Feira ha rischiato un clamoroso fallimento? Semplificando un poco, perché la questione è molto complessa, si può spiegare così: attualmente negli stati dell'Unione i risparmi dei non residenti non vengono tassati e alcuni paesi, rifugiandosi dietro al segreto bancario, rifiutano anche di fornire notizie alle autorità fiscali dei paesi da cui i risparmi provengono. Il che crea evidenti squilibri e un'evasione di fatto che da anni e anni si cerca di correggere. Le vie per farlo possono essere due: o si fissa una tassa comune da prelevare alla fonte in tutti i paesi, oppure si stabilisce un sistema per cui le amministrazioni fiscali ricevono tutte le notizie necessarie a tassare in patria i capitali che i propri cittadini portano. La questione riguarda, ovviamente, anche i paesi terzi, alcuni dei quali, come la Svizzera, il Liechtenstein, Monte Carlo, attirano molti denari stranieri nelle proprie banche. La prima soluzione è aversata soprattutto dalla Gran Bretagna, la quale teme la fuga degli investitori europei dal suo mercato finanziario, la seconda è aversata dai paesi che, capofila il Lussemburgo e l'Austria, sono particolarmente gelosi del loro segreto bancario.

Durante i difficili negoziati avvenuti prima e durante il vertice dai ministri Ecofin, sono state vinte le resistenze del Lussemburgo, ma non quelle dell'Austria, i cui rappresentanti si sono trincerati dietro l'argomento che il

segreto bancario è per Vienna intoccabile in quanto è garantito dalla Costituzione. Il braccio di ferro è andato avanti finché il cancelliere dello scacchiere britannico non ha prodotto, in Consiglio, un documento dell'Ocse in cui l'Austria, come tutti gli altri firmatari, ha già accettato di fatto una rinuncia al segreto bancario. A quel punto né il cancelliere Schüssel né il ministro delle Finanze Grasser hanno potuto far altro che far mettere a verbale una dichiarazione in cui, senza pregiudicare le prerogative del parlamento su una eventuale revisione costituzionale, il governo riconosce di aver già accettato un compromesso in sede Ocse.

Anche a prescindere dalle difficoltà create dagli austriaci, il compromesso trovato al vertice è, per usare l'eufemismo di Giuliano Amato, «piuttosto elaborato» e prevede un tempo estremamente lungo, nove anni, per essere concretamente messo in opera. Nei primi due anni, il Consiglio Ecofin è invitato a preparare il testo di una direttiva che preveda sulla tassazione dei risparmi dei non residenti un sistema misto - prelievo alla fonte e scambio di informazioni - che porti nei sette anni successivi a un sistema fondato alla fine solo sullo scambio. La direttiva dovrà essere approvata all'unanimità, ma prima che essa entri in funzione, si negozierà con i paesi terzi per convincerli ad adottare gli stessi principi. È evidente, infatti, che se nel sistema non entrassero questi ultimi (e il problema riguarda in modo particolare la Svizzera) si creerebbe una nuova distorsione. Ma al momento non esiste alcuna garanzia che il negoziato con i paesi terzi vada a buon fine e questa non è che una delle tante incognite che pesano sull'intesa. Ciò non toglie, come hanno sottolineato al termine del vertice Amato, Visco e Del Turco, in sintonia con i giudizi non entusiastici ma positivi di quasi tutti i leader, che un accordo difficile è comunque meglio di nessun accordo. Tanto più, ha sottolineato Visco, che nulla impedisce, intanto, la conclusione di intese bilaterali. Una, fra l'Italia e la Gran Bretagna, si starebbe già delineando.

P. So.

Esercitazioni navali in Portogallo. A sinistra la manifestazione sindacale svoltasi durante il vertice

L'ANALISI

È MANCATO L'IMPULSO POLITICO CHE L'EUROPARLAMENTO SOLLECITAVA

di GIORGIO NAPOLITANO



Dai capi di Stato e di governo riuniti a Feira non è venuto l'impulso politico che si auspicava da più parti - e che il Parlamento europeo aveva nei giorni scorsi sollecitato - per un nuovo, più ambizioso sviluppo della Conferenza intergovernativa a quattro mesi dal suo inizio. Non risulta che ci sia stato a Feira un confronto serrato e impegnativo su temi importanti come quello del passaggio alla regola del voto a maggioranza qualificata che ha fatto oggetto finora di discussioni inconcludenti e di sostanziali divergenze. Nelle conclusioni del Consiglio si afferma soltanto che i lavori della Conferenza «dovrebbero anche abbracciare le disposizioni sulla cooperazione rafforzata»: nulla di più sui diversi temi che Parlamento e Commissione hanno proposto di discutere al tavolo della Conferenza.

Quanto pare, nonostante lo stimolo venuto un mese fa dal discorso del ministro degli Esteri tedesco, nonché dal dibattito che l'ha preceduto e l'ha seguito, si tende ancora ad eludere - forse per evitare l'emergere in piena luce dei contrasti tra i governi - la questione di fondo dell'insostenibilità degli impegni presi per l'allargamento dell'Unione se non si definiranno in dicembre a Nizza riforme capaci di garantire il funzionamento democratico delle istituzioni e il proseguimento del processo di integrazione.

L'ulteriore svolgimento e l'esito della Conferenza intergovernativa restano così affidati alla presidenza francese, nella speranza che risultino confermate le posizioni attribuite, alla vigilia di Feira, a Jacques Chirac e Lionel Jospin nel senso di considerare inaccettabile un «accordo al ribasso» di fronte alla portata del problema posto dall'allargamento dell'Unione. È quel che il Parlamento europeo è impegnato a verificare. E personalmente esprimono l'augurio che il governo italiano faccia sentire più fortemente la sua voce.

P. So.

IN PRIMO PIANO

I Quindici si impegnano per la «sicurezza alimentare»

DALL'INVIATO

SANTA MARIA DA FEIRA Un'agenzia che si occuperà della sicurezza e della qualità di quel che arriva sulle nostre tavole. La vecchia idea di Jacques Chirac diventerà realtà, probabilmente, nei prossimi mesi, durante la presidenza francese del Consiglio Ue che comincia tra dieci giorni e si concluderà alla fine dell'anno.

È l'impegno che è stato preso dai capi di stato e di governo dei quindici al vertice di Santa Maria da Feira nel capitolo dedicato alla sanità pubblica e alla sicurezza alimentare nella parte delle conclusioni dedicata all'Europa e i citta-

dini.

Ci sono buone probabilità che la sede del nuovo organismo sia in Italia, e precisamente a Parma. Il nostro governo, infatti, ha avanzato la candidatura della città emiliana, che è certo ottimamente qualificata in fatto di buona e sana alimentazione e che pare perciò ben piazzata sulle concorrenti, che allo stato, sarebbero Barcellona e Helsinki.

A margine del vertice qualcuno ha manifestato una certa delusione per il fatto che la decisione sull'agenzia non è stata presa formalmente, ma solo come impegno da realizzare nel prossimo futuro. È possibile che il «ritardo» sia stato motivato dalla volontà di fare un

favore ai francesi, i quali hanno sempre considerato l'idea dell'agenzia europea come una loro creatura, da realizzare sull'esempio della loro agenzia nazionale, che esiste da tempo e funziona molto bene, anche se talvolta in modo molto conflittuale rispetto alle istituzioni dell'Unione europea.

È stato questo organismo, per esempio, a bloccare la ripresa dell'importazione della carne inglese dopo che la Commissione Ue aveva ritirato l'embargo istituito a causa dei numerosi casi di «mucca pazza».

Comunque, gli impegni definiti nel documento di Santa Maria da Feira, sulla base di una relazione

della presidenza sui lavori compiuti sul Libro bianco sulla sicurezza alimentare, sono abbastanza espliciti e concreti.

La politica di sicurezza alimentare - si legge nel documento - deve applicarsi all'insieme della catena degli alimenti e dei mangimi. L'«autorità alimentare europea» sulla quale essa deve appoggiarsi, cioè l'agenzia, deve completare e integrare «l'azione preventiva di sorveglianza delle autorità nazionali».

Il Consiglio - si afferma ancora nelle conclusioni - «esaminerà senza indugio le proposte della Commissione volte ad attuare il Libro bianco», in modo da «disporre entro il 2002 di una legisla-

zione alimentare che risponda ai criteri più rigorosi in materia di sanità pubblica».

Nel capitolo successivo, dedicato agli aspetti ambientali e allo «sviluppo sostenibile», il documento del Consiglio europeo tocca anche gli argomenti della sicurezza delle bio-tecnologie. Inoltre, il Consiglio ha deciso di intraprendere «una revisione globale del processo di integrazione delle esigenze in materia di protezione ambientale e sviluppo sostenibile» che dovrà concludersi nel vertice che, nel giugno dell'anno prossimo, metterà fine al semestre di presidenza esercitato dalla Svezia.

natura».

Quanto più la soluzione del «caso Austria» si spinge lontano nel tempo, tanto più ne vengono esaltati gli aspetti di principio. Schiacciati sulla cronaca del contenzioso, molti osservatori tendono a dimenticare i motivi di fondo per cui venne presa una decisione tanto severa contro Vienna.

Un richiamo ai valori della tolleranza e dell'apertura dell'Unione la cui attualità è stata drammaticamente richiamata, nelle ultime ore, anche dalla tragedia di Dover, che ha spinto i capi di stato e di governo a inserire, nel documento delle conclusioni, un

concreto impegno ad accelerare il coordinamento delle politiche per l'immigrazione. Le questioni di principio, ovviamente, non riguardano solo l'Austria. Ieri ad Amato è stato chiesto di commentare la possibilità che eventuali misure vengano prese anche contro l'Italia nel caso che si formi un governo con la Lega, la quale in fatto di immigrazione e di xenofobia sostiene posizioni non meno gravi di quelle di Haider. «La questione non è all'ordine del giorno - ha risposto il presidente del Consiglio - e non è il caso che ci si arrampichi sugli specchi». Per ora no, ma in futuro?



PRATO Lo scherzo ad un amico ha tenuto con il fiato sospeso un'intera città. E accaduto ieri, a Prato: alcuni candelotti di dinamite erano stati trovati nei pressi dell'abitazione di un noto magistrato, che in passato si era occupato delle stragi mafiose del '93. Solo nel tardo pomeriggio è stato chiaro che si trattava soltanto di uno scherzo.

L'allarme scatta alle 13,45 quando i vigili urbani di Prato, mentre stanno rimuovendo una vecchia Opel Kadett, scoprono nel bagagliaio, dopo che il cofano si è aperto da solo nel tentativo di portare via il mezzo con il carro-attrezzi, una scatola con sei candelotti ricoperti di carta stagnola e avvolti con nastro adesivo nero. Nella zona, la centrale via Buozzi, poco distante dalla stazione ferroviaria, abita anche il giudice Livio Genovese che ha presieduto il col-

Autobomba a Prato, ma era uno scherzo

Finti «candelotti» in un'auto vicino l'abitazione di un magistrato



legio che a Firenze il 21 gennaio scorso ha condannato all'ergastolo Totò Riina e Giuseppe Graviano nel processo stralcio per autobombe nel 1993.

Subito si teme un collegamento. Per precauzione la zona viene isolata e un intero palazzo, il più vicino all'auto, viene fatto evacuare. Quindi, gli artificieri dopo aver preso il pacco e dopo averlo portato in una zona di campagna, in località Centopini, lo fanno brillare. Da un esame esterno, spiegheranno successivamente gli investigatori, si era, tuttavia, capito che mancava il detonatore e che

quindi l'involucro non avrebbe potuto esplodere. Ma che il pacco fosse uno scherzo destinato ad un amico lo si è appreso soltanto alcune ore dopo, quando gli investigatori sono riusciti a rintracciare il proprietario dell'automobile.

Si tratta di un impiegato in una ditta di import-export che da Napoli, dove si trova, ha poi spiegato, in tutta tranquillità, agli uomini della Digos perché nella sua auto c'erano quei candelotti. «È un vecchio scherzo che ho fatto ad un amico», avrebbe detto infatti, senza alcun imbarazzo, l'impiegato, un

cinquantenne, sposato, che non ha precedenti con la giustizia e che gli investigatori, nonostante proseguano negli accertamenti, giudicano convincente. Successivamente è stata ascoltata anche la moglie. E lei che avrebbe riferito che il pacchetto oggetto dello scherzo era stato confezionato da un suo zio alcuni mesi fa.

«Questo non ci esimerà dal fare tutti gli accertamenti, ma la versione data dall'impiegato ci lascia più tranquilli», hanno poi commentato gli investigatori. E anche il questore, solo poco prima delle 20, ha potuto tirare un sospiro di sollievo per quel pacco che ha fatto temere il peggio e per il quale nel pomeriggio si era anche tenuto un vertice in questura tra gli investigatori. Il «giallo dell'autobomba», per fortuna, sembra proprio essersi risolto con una burla.

MANCINO

Senatori redarguiti per invito a Bompresi e Mambro

Una nota più che chiara: «In riferimento alla polemica suscitata dalla presenza di persone condannate per reati di terrorismo nei locali del Senato, l'Ufficio stampa di Palazzo Madama precisa che le conferenze stampa sono promosse in piena autonomia dai gruppi parlamentari o dai singoli senatori, i quali si assumono direttamente la responsabilità delle affermazioni rese e delle persone invitate a partecipare, senza che ciò possa coinvolgere minimamente il Senato della Repubblica». In più, si riferisce che Mancino, nel rispetto della libertà di espressione, ha invitato i senatori ad evitare comportamenti che possono nuocere all'immagine e al prestigio dell'istituzione parlamentare.

«L'indulto è necessario»

Digiuno dei sostenitori

Tra i politici è ancora scontro su Tangentopoli
Brutti: «C'è l'esigenza di alleggerire le carceri»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Ripartiamo dai numeri: 53.400 detenuti, di cui 32.129 in carceri sovraffollate. Ottomila persone vivono in un sovraffollamento superiore al doppio della capienza: in una cella da quattro, ci stanno almeno in nove. E in quelle celle sta cominciando a fare caldo. Tutto questo, don Sandro Spriano, cappellano del carcere di Rebibbia, lo dà per scontato, quando interviene alla conferenza stampa con cui il fronte del sì all'indulto-amnistia annuncia che da oggi a mezzogiorno comincia il digiuno-staffetta che durerà fino al 9 luglio per sollecitare il parlamento a deliberare. E oggi, la presidenza della commissione Giustizia del Senato si riunisce per decidere se e quali delle proposte di legge in materia mettere in calendario.

Dice don Spriano: «Ci si suicida so-

prattutto d'estate, in carcere. E basta sedersi nel mio ufficio a Rebibbia mezza giornata per capire. Ogni quaranta minuti, si sentono delle urla, i passi della gente che corre. Affacciandosi in corridoio, si può veder passare una barilla con sopra una persona che sanguina: atti di autolesionismo». Ricorda: «Stiamo parlando di tossicodipendenti, senza tetto, immigrati, malati di mente. Sono loro che scontano tutta la pena. Chi usufruisce di semilibertà o simili, sono i delinquenti professionisti, che hanno famiglia, contesto sociale. Sono quelli davanti a cui noi stessi ci leviamo il cappello». Dice Pietro Ingrao: «Non si tratta di clemenza, ma di profonda necessità e non solo per chi sta dentro, ma anzi proprio per chi sta fuori. Va cambiato l'atteggiamento verso il carcere, istituzione vestita alla luce di quello che sta cambiando nel mondo. La polizia va rafforzata, i cittadini tutelati, ma il carcere

senza un grande impegno per il recupero è un'assurdità». Dice lo scrittore Edoardo Albinati, che lavora anche lui a Rebibbia, gestendo una scuola: «In questi giorni, i detenuti mi dicono che quasi preferirebbero che non ci fosse la possibilità dell'indulto: hanno paura di sperequano. Loro vivono un destino sempre incerto. Ieri, all'esame, uno di loro mi diceva: "Forse esco tra dieci giorni, forse tra tre anni"». Dice Mario Marazziti, di Sant'Egidio: «Farò il digiuno per la prima volta anch'io. E ai detenuti dico che non serve che lo facciano: fuori c'è chi lo fa per loro». Ovidio Bompresi, invece, legge l'articolo di Adriano Sofri pubblicato da «Repubblica». La sua presenza alla conferenza stampa, svoltasi al Senato, sarà fonte di polemica per il Ccd Giovanardi (favorevole all'amnistia) e Menia di An, che la valutano inopportuna e sconcertante in un'occasione pubblica e in una sede



Ovidio Bompresi e in alto una immagine dell'attentato all'accademia dei Georgofili a Firenze

istituzionale. Proteste a cui farà seguito una nota di Mancino, palesemente sconcertato anche lui. Dal fronte dell'opposizione, anche Simone, An, continua a sostenere l'amnistia. Un appoggio, per quel fronte che ieri vedeva schierati, oltre ai già citati, Tullia Zevi, Lisa Foa, Luigi Manconi, Marco Boato, Alfredo Biondi. E ancora, Stefano Anastasia di Antigone. Nessuno tocchi Caino, con la presenza di Francesca Mambro (forse sfuggita a Giovanardi e Menia), Arci Ora d'aria, Caritas, varie altre associazioni di volontariato in carcere.

Il tutto, si presentava come un momento di concentrazione sul problema dei detenuti senza padri né padri. Ma poi, è arrivato il commento positivo del sottosegretario agli Interni Massimo Brutti: «C'è un'esigenza di alleggerimento, nelle carceri. Va affrontata, naturalmente senza essere schizofrenici, perché c'è una percezio-

ne d'insicurezza nell'assensibilità comune. Dobbiamo contrastarla e dare tranquillità ai cittadini. E certo, mi sembra scontato che dal provvedimento di amnistia restino esclusi i reati di Tangentopoli. La questione riguarda i poveri cristi». Posizione trasparente, a cui subito risponde Tiziana Maiolo: «Inaccettabile. Se l'amnistia ha un significato, è porre rimedio a un'ingiusta amministrazione della giustizia». Con seguito di accuse ai Ds di aver fatto i forcioli per passare oggi alla «demagogia dei poveri cristi». Intanto, il Ds Calvi l'amnistia «irresponsabile e dannosa» e il Ccd precisa: amnistia sì, per Tangentopoli no. Sarà pensando ai detenuti o ad altro, che in parlamento verranno prese delle decisioni? In serata, i radicali si dicono preoccupati proprio di questo. Pregava alla conferenza stampa Albinati: «Non lasciate i detenuti nell'incertezza».

Yemen, Alessio libero domani sarà in Italia

L'imprenditore era stato rapito venerdì

ROMA All'alba di ieri Alberto Alessio era già libero. Ieri mattina si trovava in un albergo nella località di Marib. La famiglia ha espresso sollievo per la risoluzione positiva della vicenda e si è detta grata alle autorità italiane e yemenite per l'efficacia con cui sono state condotte le trattative», confermando indirettamente che la liberazione è stata esito di una trattativa. Nei quattro giorni di sequestro nello Yemen, ha avuto paura, in almeno due momenti, ma Alberto Alessio, lo studioso torinese rilasciato la notte di lunedì dagli uomini della tribù che lo avevano sequestrato venerdì scorso, comunque, non ha rancore nei confronti del Paese, che «è molto bello, ricco di magnifici paesaggi, di cultura». Al momento del sequestro, Alessio era con due militari di scorta, una guida, l'autista e il direttore del dipartimento antichità della zona. D'improvviso, «ci siamo visti accerchiare da sette o otto uomini armati di mitra kalashnikov. Intorno non c'era nessuno. La guida mi ha detto subito: questo è un sequestro. Io, in un primo momento non c'ho creduto», ha raccontato l'ex ostaggio. «Quando poi ho realizzato, ho avuto paura, perché, prima di portarci via tutti, ci hanno puntato i mitra addosso e anche solo per sbaglio potevano succedere qualunque cosa». Un altro momento di grande tensione, ha proseguito Alessio, c'è stato invece alla fine, lunedì sera. «Lo sceicco capo della tribù che mi ha sequestrato, padre di 17 figli, aveva dato la parola a me e ad autorevoli sceicchi della zona, che hanno fatto da intermediari, che sarei stato liberato. Alcuni dei figli non erano però d'accordo e ne è nata una violenta discussione. E gente che ha indosso pistole, bombe a mano e

mitra. Anche qui poteva succedere di tutto».

Ora Alessio ha ancora alcune questioni da sistemare a Damasco, per l'allestimento della grande mostra sull'arte yemenita che sta organizzando a Torino. Ripartirà questa sera, ma non ha in mente di cancellare lo Yemen dalla sua carta geografica. Anche perché, ha detto, «mi hanno assicurato che dopo quanto è successo posso girare tranquillamente per tutto il Paese che nessuno più mi tocca». Deve essere senz'altro vero, considerato che, come ha detto l'ambasciatore d'Italia a Sanaa Umberto Lucchesi Palli, si sono interessate per ottenere al presto il suo rilascio le massime autorità dello Yemen: «Il presidente, il primo ministro, il ministro degli interni e anche altri ministri non direttamente coinvolti nella vicenda».

Alberto Alessio rientra in Italia domani all'alba, con un volo della compagnia di bandiera «Yemen Airways». Da indiscrezioni l'imprenditore torinese, salvo cambiamenti dell'ultimo minuto, dovrebbe arrivare allo scalo romano di Fiumicino alle ore 4.50. Alessio viaggerà sull'aereo della compagnia yemenita che ogni giovedì collega Sanaa con l'Italia. La partenza da Sanaa è prevista intorno alle 22, ora locale (poco dopo mezzanotte in Italia) di oggi.

Soddisfazione per la liberazione, avvenuta in maniera pacifica, è stata espressa dal ministro degli esteri Lamberto Dini, secondo quanto si è appreso alla Farnesina. Il ministro ha manifestato apprezzamento per la collaborazione mostrata dalle autorità yemenite, con le quali «ci si è costantemente tenuti in contatto», attraverso l'ambasciatore d'Italia Sanaa e l'unità di crisi della Farnesina.

Santapaola: «Il carcere duro mi uccide»

Dal boss mafioso un fax a Giancarlo Caselli, direttore del Dap

gale, l'avvocato Carmelo Cali, a Giancarlo Caselli. «Sono gravemente malato e mi sento un sepolto vivo», afferma Santapaola, «e sono stanco di queste strategie contro la mia persona: meglio allora staccare la spina, rifiutando l'insulina e la terapia contro il diabete». «Questa mia protesta - annuncia - la porto avanti fino alla morte: finalmente avranno quello a cui da anni, e invano, hanno cercato e io li accontenterò...». Le dichiarazioni rese in aula da Santapaola sono state ac-

quisite dalla Corte e trasmesse, oltre che al Dap, anche alle Procure di Catania, Pisa e Parma.

Il boss dice di essere molto malato e lamenta condizioni di detenzione tanto dure da aver deciso, per protesta, di sospendere le cure per il diabete che lo affligge. «Non si tiene conto della mia malattia cronica di diabete compensato, che ha già lesso organi del mio corpo», aggiunge Santapaola. In un italiano molto personale, il capomafia sostiene inoltre di avere perso la «vista da un

occhio per causa di non avere avuto fatto un intervento e l'altro presto ci farà compagnia». Nella lettera, Santapaola esprime la sua esasperazione per una «vita di ristrettezze, che stanca la mente che non ha un attimo di pace, sempre osservato dagli agenti che sono con la penna in mano a scrivere anche il minimo movimento, stanco di queste strategie contro la mia persona». Forse, scrive, sarebbe meglio «staccare la spina, rifiutando l'insulina e la terapia contro il diabete». Santapaola

dice inoltre di non capire i motivi del suo ultimo trasferimento nel supercarcere di Parma: «A questo punto non so cosa pensare, non mi spiego il perché di questo ristretto regime e isolamento», dichiara il boss. Al suo legale, l'avvocato Carmelo Cali, Santapaola annuncia intenzioni drammatiche: «Questa mia protesta - scrive - la porto fino alla morte, finalmente hanno avuto quello a cui da anni e invano mi hanno costretto e io li accontenterò...».

*Unico pensiero,
i bagagli.*

**35.000 lire, 20 controlli,
12 mesi di Targa Assistance.**

Check-Up Lancia.

Il modo più sereno di andare in vacanza.

Dal 1° giugno e fino al 31 ottobre 2000, avete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Lancia con sole 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, potrete contare su 12 mesi di assistenza stradale Targa Assistance valida in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete in omaggio una confezione speciale di rhabocco di Selenia, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore.

* Se l'intervento prevede solo il cambio dell'olio motore e la sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

Check-Up Lancia
4 anni servizio



Un vertice della maggioranza, sotto Palazzo Chigi e in basso l'ex leader del maggio francese Daniel Cohn-Bendit tra il segretario della Cgil Sergio Cofferati e quello dei Ds Walter Veltroni durante la tavola rotonda organizzata a Roma dai Verdi



Enrico Oliverio/ Ap

A Frascati la due giorni programmatica del Ppi

Domani e venerdì a Frascati il Ppi organizzerà un convegno programmatico dal quale uscirà un documento con cui i Popolari intendono contribuire al rilancio della coalizione e al confronto con gli altri partiti centristi del centro-sinistra. Il convegno avrà il suo apice in una tavola rotonda, venerdì mattina, alla quale parteciperanno il segretario Pierluigi Castagnetti, il segretario della Cisl Sergio D'Antoni e l'economista Piero Barucci. Tranne la tavola rotonda, il seminario sarà a porte chiuse e sarà rivolto a parlamentari e dirigenti del Ppi. Sono stati però invitati alcuni esponenti dei partiti centristi, come Treu (Ri), Fantozzi (Democratici), Carra (Udeur) e Pisicchio (Ri). Il programma si aprirà domani con l'intervento del capigruppo al Senato e alla Camera, Leopoldo Elia e Antonello Soro. Seguiranno le relazioni di Andrea Riccardi, presidente della Comunità di Sant'Egidio e di mons. Dante Bernini, entrambe incentrate sull'identità dei cattolici in politica. Nel pomeriggio le relazioni del sociologo Livio Barnabò e dell'economista Stefano Zamagni: venerdì mattina, prima della tavola rotonda, il costituzionalista Ugo De Siervo farà il punto sulle riforme.

La maggioranza punta su equità sociale e sicurezza

«Pensioni minime più alte e poliziotto di quartiere»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «È andata bene, è stato un incontro positivo». Clemente Mastella, solitamente «difficile», al termine del vertice dei leader di maggioranza con il premier Giuliano Amato e con il ministro dell'Interno Enzo Bianco, è soddisfatto. Certo ha ancora qualche problema da risolvere e li affronterà presto, prima di martedì, quando i segretari della coalizione torneranno a riunirsi nella sede di Rinnovamento italiano. All'ordine del giorno: il nome e il rilancio del centrosinistra. L'Ulivo verrà archiviato? «Devo risolvere ancora dei problemi, vedrò con i miei», aggiunge con voce stanca il leader dell'Udeur. Che, dunque, non esclude la possibilità che la vecchia pianta possa dare ancora frutti. Ma assicura Clemente Mastella, di premiership proprio non si è parlato.

Insomma, dopo le incomprensioni, le tensioni delle settimane scorse, il centrosinistra produce fatti. A cominciare dalla decisione di tirar fuori dagli uffici 20mila poliziotti per mandarli da subito nei centri balneari,

nelle stazioni delle grandi città, insomma, nei punti caldi, e affrontare così di petto l'emergenza criminalità. Bianco ha fornito le cifre dell'inventario e ha formulato la proposta che si accompagna a quella, non di immediata realizzazione, avanzata dai Ds: apertura delle caserme e delle stazioni dei carabinieri 24 ore su 24 e istituzione del poliziotto di quartiere. Su cui Armando Cossutta -

per il Pdci alla riunione c'era il segretario Oliviero Diliberto - alla vigilia dell'incontro aveva espresso delle perplessità. Per questo - come si legge in un comunicato finale illustrato dal leader dei Ds, Walter Veltroni, per ora questa nuova figura sarà sperimentata solo in alcune città, in rapporto con la polizia locale, la cui riforma il Ppi ha sollecitato che venga incalzata in parlamento.

Altro fronte: la lotta alla prostituzione, in particolare quella giovanile, su cui solle-

citazioni sono venute dal mondo civile e da campagne giornalistiche. E, infine è stato deciso di fornire aiuto a coloro che sono vittime di reati, attraverso la facilitazione nel disbrigo delle pratiche burocratiche. «Queste - ha detto Veltroni - sono cose concrete che corrispondono alle esigenze di rispondere al bisogno di sicurezza».

La riunione si è concentrata in gran parte sul tema sicurezza, ma è stato affrontato anche il secondo argomento: il Documento di programmazione economica e finanziaria, che dovrà essere pronto entro la fine del mese. Amato ha detto che non conterrà cifre, ma sarà essenzialmente un documento politico, prevedendo che sin da quest'anno potrà essere rispettato il patto di stabilità. Veltroni in merito ha detto: «Un tempo la finanziaria metteva in apprensione gli italiani, ora può essere una finanziaria che fa tirare un sospiro di sollievo». Sarà una «finanziaria popolare», che aumenta le pensioni minime, taglia le tasse ai lavoratori dipendenti e prevede sgravi fiscali alle famiglie. E su questo Diliberto ha trovato non solo il sostegno dei

Ds - «perché solo così possiamo recuperare i voti di sinistra», spiegava prima dell'incontro Armando Cossutta - ma anche dello stesso Amato.

Prima che varcassero il portone di palazzo Chigi Giorgio La Malfa era sicuro che si sarebbero confrontate due linee: quella del rigore, quella che come dice il segretario repubblicano vorrebbe che la relazione del governatore di Bakitalia, Antonio Fazio, diventasse la base del programma economico del governo e che è sostenuto appunto dal Pri e dallo Sdi. E la linea di coloro che in nome della solidarietà sociale sono più propensi ad allentare i cordoni della borsa. Invece, ha raccontato Veltroni al termine del vertice, anche Amato «ha convenuto» sulla linea dell'equità sociale. Così alla fine Grazia Francescato ha potuto affermare che la riunione è stata molto costruttiva, ed è stato anche raccontato di un scambio di battute tra Veltroni e Pino Pisicchio, che rappresentava Dini, a proposito del colore delle cravatte, della cena offerta dal padrone di casa, Maccheroni alla polpa di granchio e spigola su un letto di melanzane.



Claudio Onorati/ Ansa

Regione Sicilia, niente crisi la coalizione ritrova l'unità

PALERMO Rientra il rischio di crisi alla Regione siciliana. La maggioranza, che si era spaccata con il disimpegno dei tre deputati di Rinnovamento Italiano dal sostegno al governo presieduto dal diessino Angelo Capodicasa, ha ritrovato unità e ha deciso di votare compatta contro la mozione di sfiducia presentata dal Polo. La situazione si è sbloccata nel pomeriggio di ieri, poco prima dell'inizio a Sala d'Ercole della seduta per il dibattito sulla sfiducia, a conclusione di un incontro tra i dirigenti delle forze politiche che appoggiano l'esecutivo. L'accordo è stato raggiunto sulla base di una redistribuzione degli incarichi in giunta. «Il vertice di maggioranza ha preso in esame i problemi posti da Rinnovamento italiano ed è stato deciso di dare mandato al presidente della Regione di avviare una prima rotazione di alcune deleghe assessoriali», spiega un comunicato della maggioranza. «È stato ulteriormente deciso - aggiunge la nota - che, dopo avere respinto la mozione di sfiducia presentata dal Polo, la maggioranza potrà avviare un aperto confronto per approfondire e ulteriormente rilanciare la coalizione, senza escludere un eventuale adeguamento della struttura di governo». Il voto sulla mozione di sfiducia è previsto per oggi, al termine del dibattito all'Assemblea regionale.

«Il centro e dintorni» Lite tra Bindi e Zecchino

Sulla questione «del centro e i suoi dintorni», affrontata ieri in un'intervista dal ministro della ricerca Ortensio Zecchino, l'ex ministro della sanità Rosy Bindi replica giudicando «molto singolari» le posizioni del collega di partito. «Zecchino ignora - afferma la Bindi nell'intervista - che la storia del Ppi da cinque anni è legata alla scelta dell'Ulivo realizzata nella lista "Popolari per Prodi" ed è da lì che deve ripartire il tentativo di ulteriori aggregazioni per il nostro partito. E la cosa che mi sorprende di più - ha aggiunto - è che Zecchino ignora che De Gasperi costruì la democrazia italiana proprio intorno alla saldatura di riformismo cattolico e laico». Immediata la controreplica del ministro della Ricerca il quale in una nota, pur affermando di «non ignorare che la storia del Ppi è legata alla scelta dell'Ulivo attraverso la lista dei "Popolari per Prodi", sottolinea come sia dovuto constatare «il divorzio di Prodi dai popolari» con il suo allontanamento dal progetto del polarismo». Quanto poi al richiamo a De Gasperi, Zecchino precisa che lo statista italiano «non saldò il riformismo cattolico con quello laico, ma realizzò e tenne in piedi una feconda alleanza». Per quanto riguarda infine l'ipotesi di un'aggregazione che raccoglie soltanto gli ex democristiani e che non trova affatto d'accordo l'ex ministro Bindi, Zecchino invece non ha dubbi. «Non ho proposto un "centro cattolico"».

LA TAVOLA ROTONDA

Il centrosinistra tra libertà, diritti, sviluppo sostenibile

«Ecco la sfida nell'era della globalizzazione»

LUANA BENINI

ROMA Francesco Rutelli lo spiega con una metafora sul traffico romano: «A Roma nel 1999 è aumentato il numero di persone che si muovono in autobus, in metro, in treno ed è aumentato anche quello di chi si muove in bicicletta, motorino... È sempre più difficile analizzare il comportamento delle persone». Insomma, tutti si spostano di più e non possiamo imporre criteri rigidi su come spostarsi, perché falliremo. Il tema è quello del nuovo ciclo di sviluppo all'insegna della globalizzazione. Massimo Cacciari affina la metafora: «Il processo in atto è una macchina che non ha marcia indietro e l'indicazione dei percorsi non serve a niente, non è efficace la precettistica, il contenimento, perché in questo processo c'è una delirante e sfrenata libertà individuale». Quella del filosofo veneziano è una vera e propria provocazione in casa dei Verdi che hanno organizzato una tavola rotonda tra i big della maggioranza sul tema: «Centrosinistra: quali proposte per vincere?». «I discorsi sullo sviluppo sostenibile - dice - non hanno presa politica sulla gente, sono perdenti».

Dietro il tavolo, accanto alla leader del Sole che ride, Grazia Francescato, sono seduti anche Walter Veltroni, Sergio Cofferati, ministri e parlamentari verdi, Alfonso Pecorella Scario, Gianni Mattioli, Edo Ronchi e un ospite straniero, il verde francese Daniel Cohn-Bendit. È proprio quest'ultimo a impostare il dibattito partendo dai problemi posti alla sinistra dal nuovo ciclo che si è aperto per governare il quale non servono vecchie risposte. «Non abbiamo il diritto di lasciare l'idea di libertà alla destra» si appassiona Bendit. Libertà come possibilità per la gente di gestire la propria vita. Ma «la differenza fra noi e la destra è che noi vogliamo difendere questa libertà per tutti». Libertà anche come «flessibilità». E flessibilità come «progetto di vita» per cui ognuno deve poter scegliere il modo di lavorare che corrisponde al proprio modo di vita. Le risposte? Sviluppare le idee di responsabilità

verso l'ambiente, la libertà e l'autonomia della gente, la solidarietà fra Nord e Sud e verso i diritti umani. Sullo sfondo, il tema dell'Europa e delle regole comuni sovranazionali, di una Costituzione europea. Il dibattito muove da qui. Accordi e dissacordi. Con i verdi che seguono lo spartito dello sviluppo sostenibile e del matrimonio fra ecologia ed economia, che come ammette Francescato «rischia di non arrivare mai all'altare». Cofferati annuncia un discorso «un po' eccentrico, di sinistra». Anche lui è in disaccordo con Cacciari: «Non sono convinto che il limite dello sviluppo non abbia più sufficiente fascino». È vero, negli ultimi anni l'idea della funzione dello Stato ha subito scossoni, così come è entrata in crisi la rappresentanza sovranazionale. Cosa può fare la sinistra? Cofferati enuncia le due soglie invalicabili: diritti dei cittadini e protezioni sociali. Insomma, solidarietà e rispetto dei diritti. E se sono importanti gli obiettivi elettorali, le battaglie si vincono «se ci si ancora a dei valori». «Temo la sinistra ondivaga che cerca di occupare spazi che sono di altri. Serve un'identità precisa per poi mediare con gli altri». Veltroni avverte: «Occorre recuperare il rap-

porto con la società dinamica di cui parla Cacciari». E poi: «Rabbrivisco a sentire parlare di blocchi sociali». Ci sono intere «famiglie di contraddizioni» con le quali bisogna fare i conti. Allora, «se la sinistra pensa che il suo futuro sia fare quello che fa la destra sbaglia, ma ugualmente sbaglierà se vorrà usare gli schemi del passato per interpretare una società in evoluzione. Sarebbe una comoda scorciatoia equivalente a un vicolo cieco». Una riflessione, quella di Veltroni, che muove da una considerazione: si è ormai spezzato un paradigma matematico secondo cui assicurare la crescita avrebbe condotto ad un aumento del consenso elettorale. Così non è stato in Italia, ma neppure in Usa, e neppure in Germania, in Francia, ad ascoltare i sondaggi. È d'obbligo per la sinistra navigare in mare aperto e interpretare il dinamismo della società mantenendo tuttavia «criticità nel guardare ciò che accade». Tenendo fermi ad esempio punti chiave come la disegualianza nella distribuzione della ricchezza o il valore universale dei diritti). Quanto all'Europa, occorre avviare al «difetto di progettazione della sinistra» puntando a realizzare «la nuova fase di un'Europa poli-



Luciano Del Castillo/ Ansa

tica» (globalizzare i diritti). Ma l'idea forza da perseguire è, soprattutto, l'affermazione del principio del «diritto di scelta» da contrapporre all'idea di libertà senza regole della destra. Un'ultima notazione: «La politica non sono i partiti» perché, ed ha ancora ragione Cacciari, «non ci sono più le appartenenze per la vita» e «mal come ora il numero di iscritti ai partiti è stato così basso, mentre mai è stato così alto il numero chi milita nelle organizzazioni e nelle forze della società civile». Nel secondo giro Cacciari accoglie l'impostazione ma avverte: il centro destra combina l'apologia della globalizzazione alla tutela degli interessi che sono minacciati dalla globalizzazione. In questo consiste l'intesa Bossi-Berlusconi. Il centrosinistra deve dunque articola-

re la sua proposta in modo analogo, cercando un aggancio agli interessi veri di innovazione che vengono dal processo di sviluppo in atto (che è vero, sfrutta il pianeta e concentra le ricchezze), e al tempo stesso tutelando i soggetti minacciati. A questo punto è Bendit a porre la domanda chiave: si ma il centrodestra è un'orchestra con un direttore in grado di dirigere i suonatori così come fece Prodi con l'Ulivo? Per quanto lo riguarda, candida Rutelli che però ha già lasciato la sala dopo aver lanciato la sua proposta: «Il centrosinistra può vincere se riesce a costruire un originale compromesso fra innovazione e coesione facendo una alleanza che ha visione del futuro e piedi piantati per terra». Non è facile.

Mastella: possibile raggruppamento omogeneo ma solo tra Ppi, Ri e Udeur

■ Nuovo stop per l'aggregazione tra moderati e riformisti "non-ds" del centrosinistra. E quello che viene da Clemente Mastella dopo che i Democratici, che avevano sottoscritto un documento comune anche con Popolari e diniani, sollecitano ad una serie di incontri anche socialisti, verdi e repubblicani. Non è questa la strada giusta, si legge in una nota del segretario del partito del Campanile, che indica nell'unità tra i gruppi parlamentari di Ppi, Udeur e Ri l'unica possibilità di dar vita ad un «raggruppamento omogeneo». «La pluralità di culture e di tradizioni politiche - dice Mastella - determina alleanze ma non dà vita né può dar vita a un raggruppamento omogeneo per cultura e tradizione politica. Ecco perché, per quanto ci riguarda, riteniamo che il modello sia quello di mettere insieme i gruppi di Ppi, Ri e Udeur, restando aperti ad ogni contributo sociale».





Mercoledì 21 giugno 2000

18

GLI SPETTACOLI

L'Unità

INIZIATIVE

Gli spazi musicali censiti dall'Arce

I cantieri culturali alla Zisa di Palermo, il Parco del Prino a Imperia, la Cascina Montuè a Milano, l'ex arsenale di Verona...

Caligola «hard» tra sesso e Sade

All'Argentina la pièce che ha vinto il concorso «Teatro 2000»

ROMA «Non c'è nulla di più ridicolo che l'esercizio del potere, la forza e maschera del ruolo» afferma Raffaella Battaglini...

si connota per pochi, essenziali elementi come luogo di potere, ma in modo abbastanza astratto, per poter rimandare a un imperatore come a un capo ufficio...

gliare che va a letto con le sue tre sorelle, come racconta Svetonio, perché sono cosa sua e assieme è padrone del mondo...

anche Cassio, che fu l'assassino di Caligola, e Nerone, che aveva lanciato ieri da Alessandro Baricco...

POLEMICHE

Lo Stabile a Baricco «Riprenditi l'opera»

Il presidente del Teatro Stabile di Torino, Agostino Re Rebaudengo si dice molto «sorpreso» per l'attacco lanciato ieri da Alessandro Baricco...

«Campi magnetici» Attenti a Battiato

Un balletto raffinato figlio di un suo cd

MARINELLA GUATTERINI

FIRENZE Campi magnetici è il titolo dell'ultimo Cd di Franco Battiato ma anche di un balletto di Maggio Danza in scena al Teatro della Pergola di Firenze...

Facile collegare i due eventi: Battiato (che sarà alla Pergola anche il 29 giugno per una registrazione Rai del «suo» balletto, ad ingresso gratuito)...

Dalle fatiche del musicista di Catania e del coreografo napoletano che pur vivendo a Parigi ha già avuto, per altre due volte, l'opportunità di lavorare al Maggio (Il banchetto di sabbia e la regia di un Macbeth) è nato un balletto raffinato...

Finché un respiro dolce, occidentale, ci coglie nel finalissimo, sulla bella canzone La Mer di Charles Trenet, inserita da Battiato (e cantata dalla ruvida voce di Sgalambro) come uno squarcio di nostalgica, ancestrale, bellezza...

il nostro vivere quotidiano. Sgalambro recita sullo sfondo di un magma sonoro (Corpi in movimento, seconda parte della partitura) uno stralcio della teoria della relatività di Einstein...

Ciò che si vince dalla danza è soprattutto l'impegno minimale, la bellezza dei gesti sereni e carezzevoli, l'incontro tra ballerini in duetti e quartetti che promettono amori solo accennati...

Ma anche il balletto potrebbe e dovrebbe circolare per le sue rarefatte evocazioni oniriche, la gentilezza del significato finale, la giusta tensione contemporanea dei bravi ballerini...



A sinistra Franco Battiato a destra Stefania Sandrelli e Giuliana De Sio



interpreto qui - spiega Sandrelli - : Lasciatelo dire a me che di copioni ne so qualcosa: per un'attrice, spesso la fiction può rivelarsi una grande occasione...

Possiamo parlare di Commesse corretto e rivisitato. O no? «Ma andiamo - risponde un piccolo Costanzo -, vi faccio solo notare che noi, per primi, abbiamo fatto Padre Pio e altri ci hanno seguito...

MEDIATRADE

Dopo «Commesse», ecco le parrucchiere Sandrelli: «La fiction ci offre ottimi ruoli»

ADRIANA TERZO

ROMA Un salone di bellezza nato per caso, spazzole e mani sempre in movimento, le solite chiacchiere tra clienti e scampiste che diventano storie di vita...

Ricca, anzi ricchissima, di talenti e personaggi: da Stefania Sandrelli a Virni Lisi, da Nancy Brilli a Giuliana De Sio, Eva Grimaldi, Lunetta Savino. Una fi-

ction che racconterà un anno nella vita delle protagoniste, un serial «molto aderente alla realtà» che oserà - come ha rivelato Maurizio Costanzo - qualche sgressione in più rispetto allo standard di prodotti analoghi...

dios romani sulla Tiburtina. Tre registi con altrettante troupe che lavoreranno in contemporanea fino a Natale per preparare 12 puntate di un'ora e mezzo, in onda a marzo...

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Nome: Cognome. Via: n° civico. Cap: Località: Prov. Titolo studio: Professione. Capofamiglia: SI / NO. Data di nascita. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato.

L'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosconi. CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti. CONSIGLIERI Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13.

L'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4); n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6). n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7); n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,0); n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3). n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1); n. 1 L. 45.000 (Euro 22,5). Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1); Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, 800-865020 06/69996465. LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 06/69996465. TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. DIRITTO prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.



GRUPPO A			GRUPPO B			GRUPPO C			GRUPPO D														
GERMANIA - ROMANIA	1-1		BELGIO - SVEZIA	2-1		SPAGNA - NORVEGIA	0-1		FRANCIA - DANIMARCA	3-0													
PORTOGALLO - INGHILTERRA	3-2		TURCHIA - ITALIA	1-2		JUGOSLAVIA - SLOVENIA	3-3		OLANDA - REP. CECA	1-0													
ROMANIA - PORTOGALLO	0-1		ITALIA - BELGIO	2-0		SLOVENIA - SPAGNA	1-2		REP. CECA - FRANCIA	1-2													
INGHILTERRA - GERMANIA	1-0		SVEZIA - TURCHIA	0-0		NORVEGIA - JUGOSLAVIA	0-1		DANIMARCA - OLANDA	0-3													
PORTOGALLO - GERMANIA	3-0		TURCHIA - BELGIO	2-0		Oggi ore 18.00 RAI1			Oggi ore 20.45 RAI1														
INGHILTERRA - ROMANIA	2-3		ITALIA - SVEZIA	2-1		Jugoslavia - Spagna			Francia - Olanda														
						Oggi ore 18.00 TMC			Oggi ore 20.45 TMC														
						Slovenia - Norvegia			Danimarca - Rep. Ceca														
CLASSIFICA			CLASSIFICA			CLASSIFICA			CLASSIFICA														
P	G	V	N	P	P	G	V	N	P	P	G	V	N	P	P	G	V	N	P				
Portogallo	9	3	3	0	0	Italia	9	3	3	0	0	Jugoslavia	4	2	1	1	0	Francia	6	2	2	0	0
Romania	4	3	1	1	1	Turchia	4	3	1	1	1	Norvegia	3	2	1	0	1	Olanda	6	2	2	0	0
Inghilterra	3	3	1	0	2	Belgio	3	3	1	0	2	Spagna	3	2	1	0	1	Rep. Ceca	0	2	0	0	2
Germania	1	3	0	1	2	Svezia	1	3	0	1	2	Slovenia	1	2	0	1	1	Danimarca	0	2	0	0	2

SEGUE DALLA PRIMA

INGHILTERRA E HOOLIGAN...

Mutu (21 anni) e, soprattutto, Chivu (19), un difensore di fascia che non a caso gioca nell'Ajax. È stato il protagonista della romanzesca vittoria sugli inglesi: il gol d'apertura, il fallo su Ince punito con il rigore, una serie di corse e allunghi che hanno devastato la difesa avversaria. Ma il vero pignone di questa Romania è l'allenatore, Emerich Jenei, ribattezzato il Trapattoni d'Oriente. Jenei ha 63 anni ed è il tecnico che ha prima reso grande la Steaua Bucarest - la squadra del regime di Ceausescu - con tre scudetti e una coppa dei Campioni e ha poi posto le basi per il grande ciclo della nazionale, tra le prime otto nel mondo a Usa '94. Jenei ha lavorato anche in Ungheria e Grecia e ha vissuto, nel 1996, una parentesi politica ricoprendo l'incarico di sottosegretario del ministero dello sport.

Il sollievo finisce qui. La Romania è un avversario sicuramente più ostico rispetto agli inglesi. È superiore da un punto di vista tattico e ha frullato bene l'esperienza di gente come Hagi (35 anni), Petrescu (32) e Belodedici (35) con la gioventù di un duo interessante:

Jenei è tornato alla guida della nazionale nel novembre 1999 per sostituire Piturca. Il ct che aveva permesso alla Romania di qualificarsi alle finali europee con un raccolto di sette vittorie e tre pareggi, ma che aveva anche commesso il fatale errore di opporsi al ritorno in nazionale di Gheorghe Hagi. Il Maradona dei Carpazi è una specie d'icona in Romania. Gli hanno già intitolato lo stadio a Costanza, la sua città natale, ed è stato richiamato in Nazionale sotto la spinta del popolo dei tifosi e dei compagni. Hagi è benvenuto dagli altri giocatori per due motivi: è uno dei pochi calciatori al mondo capaci di decidere una partita ed è un ottimo sindacalista. Le sue esperienze in Spagna (Barcellona), Italia (Brescia) e Turchia (Galatasaray) lo hanno reso ricco e furbo. Sa come trattare con presidenti di club e di federazioni: uno come lui è in grado di strappare premi sostanziosi. Ha già pianificato il futuro: farà l'allenatore. Il suo modello è Johan Cruyff: «La sua filosofia privilegia il gioco offensivo come piace a me». L'Italia non fa paura ad Hagi: «La rispettiamo, ma dissi prima dell'europeo che la Romania poteva arrivare in semifinale e resto della mia idea».

Questa Romania di vecchi bucanieri e di giovani pirati pratica il 4-4-2, è costruita per attaccare e sulle corsie laterali può far male. Ha un centravanti (Moldovan) dal gol facile (20 in Nazionale), il vecchio Hagi nel ruolo di inventore, motivazioni e prestanza fisica. I suoi punti deboli sono il portiere Stelea (gioca nel Salernitana) e la lentezza della difesa: una pacchia per Totti, Inzaghi, Del Piero e Montella. Non ha mai superato i quarti di un europeo o mondiale: segnale di fragilità nervosa e di mancanza di esperienza. È una squadra da non sottovalutare, ma neppure da perdere il sonno. La gara di Bruxelles prelude alla doppia sfida nel girone eliminatorio dei mondiali del 2002: Italia e Romania sono state inserite nello stesso gruppo insieme con Ungheria, Lituania e Georgia. La storia è a favore degli azzurri: limitandoci al campionato europeo il bilancio è di due successi italiani, un pareggio e una sconfitta. Si può essere ottimisti: la semifinale non è un'impresa impossibile.

STEFANO BOLDRINI

Romania, vittoria che vale l'Italia

Tre a due con l'Inghilterra. Rigore decisivo a un minuto dalla fine

CHARLEROI Finisce 3-2 e il sogno della Romania contro l'Inghilterra diventa realtà. Su rigore all'88' i rumeni ribattono la situazione e trovano la qualificazione. L'Inghilterra era andata in svantaggio nel primo tempo, dopo una mezz'ora inesistente, poi il pari con Shearer (rigore) e il vantaggio momentaneo con Owen. Nella ripresa, la svolta: prima la Romania pareggia con Munteanu e poi nel finale, su rigore sacrosanto si guadagna i quarti di finale: sabato a Bruxelles la Romania incontrerà l'Italia.

La gara però inizia male per l'Inghilterra, durante il riscaldamento si infortuna il portiere David Seaman. Al suo posto entra Martyn che al 3' è impegnato: punizione di Ilie dai 16 metri e vantaggio sfiorato per la Romania.

Gli inglesi con Ince e Scholes faticano a far girare il pallone a centrocampo. È la Romania ad avere in mano la situazione, però: Munteanu e Galca vanno in pressing, l'Inghilterra si chiude nella propria trequarti. La gara si gioca a centrocampo, ma al 15' è la Romania a farsi sotto: da Petrescu a Moldovan al limite dell'area, ma il destro è troppo centrale e parato da Martyn. Tocca agli inglesi: è il 17', lo spunto di Owen, dopo una rimessa laterale di Neville, si perde perché l'attaccante scivola in area e calcia alto. Beckham ci prova su punizione dal vertice dell'area, ma Campbell non arriva sul pallone.

L'Inghilterra spinge, ma è la Romania a creare i maggior pericoli. Ed infatti al 22' arriva il gol del vantaggio: lo segna Chivu, diciamo, casualmente. Chivu (sulla sinistra) crossa un pallone litato che tocca il palo e si insacca. Poco dopo, 34', i rumeni sfiorano il raddoppio: cross di Petrescu, Ilie da solo al centro dell'area colpisce di testa in modo troppo precipitoso.

Così, dal possibile 2-0 si arriva al pareggio. È il 42' Chivu atterra Ince in area. Il rigore è calciato da Shearer che di destro mira nell'angolo alla destra di Stelea. Cresce l'Inghilterra che, al 48', con la difesa rumena distratta, riesce a passare in vantaggio con Owen (lanciato da Scholes) dopo un dribbling secco sul portiere rumeno. Nella ripresa inizia benissimo per la Romania: è il 3, da fuori area, dopo una rimessa sbagliata degli inglesi, entra al volo Munteanu e mette in rete.

Al 16' Mutu crossa da sinistra, respinta corta di Campbell destro di Ilie dal dischetto, ma la palla è colpita male. La Romania cerca il tutto per tutto, vuole trovare il gol della qualificazione. Cosa che fa, su rigore, al 88' con Ganea. Ed è un'impresa la qualificazione.

Ovviamente opposti i commenti dei due allenatori. Emerich Jenei: «La partita è stata difficile, lo è diventata soprattutto quando l'arbitro ha dato agli inglesi quello che non era un rigore ma un regalo. In quel momento ho pensato che tutto fosse già stato deciso a tavolino fra i grandi del calcio. Ma fortunatamente mi sbagliavo». Lapidario Kevin Keegan: «È una delusione massiccia per noi. Ora dobbiamo ricostruire una squadra».



I rumeni festeggiano la vittoria sugli inglesi Pascal George/Ansa-Epa

OGGI
Quattro partite
Giochi tutti aperti
nel gruppo C

Slovenia-Norvegia, Jugoslavia-Spagna, Francia-Olanda, Danimarca-Repubblica Ceca. Questo il ricco programma delle partite di oggi. Le prime due cominceranno alle 18, le altre alle 20,45. Interessanti le partite del gruppo C. Tutte le squadre possono ancora essere promosse. Slovenia-Norvegia, è quindi una partita fondamentale ma la grande sfida è quella di Bruges, col duello fra Raul e Miosevic. Nel gruppo D, Olanda e Francia sono già nei quarti, ma entrambe vogliono vincere. Gli arancioni per restare in Olanda (se arrivassero secondi nel girone dovrebbero trasferirsi in Belgio), i campioni del mondo per rimarcare la loro superiorità. Danimarca e Rep. Ceca sono ormai eliminate.

Conceição superstar

Il Portogallo affonda la Germania

ROTTERDAM Portogallo in trionfo, che come l'Italia fa il pieno di punti in questo girone eliminatorio. Conceição in trionfo, autore di una tripletta che lo colloca in vetta alla classifica dei goleador. Vince per 3-0, mettendo fuori-gioco una Germania, che è la grande sconfitta di questo torneo continentale insieme all'Inghilterra. Ma soprattutto esce con le ossa rotte. Due sconfitte e un pari. Un bilancio da dimenticare in fretta. La Germania è una nazionale di rifondare. Ci vogliono altri giocatori, ci vuole uno svecciamento, non soltanto di uomini, ma anche tattico. La conferma anche ieri sera. Ci vuole ben altro per sperare l'impossibile, cioè la qualificazione in extremis ai quarti di finali. Questo ben altro la Germania attuale non lo possiede. È squadra dal gioco scontato, compassato, priva di fantasia e di velocità. Lo si è visto nelle sfide precedenti, lo si è visto anche ieri sera contro il Portogallo.

lo. Che non era il Portogallo delle prime due uscite. Con la qualificazione in tasca anche Coelho ha fatto come Zoff: largo alla squadra due, che vuol dire giocare senza Figo e Rui Costa, cioè i due elementi più rappresentativi della nazionale lusitana. C'è, comunque, Paulo Sousa. Basta la sua intelligenza calcistica, unita a quella Jorge Costa, per fare la differenza. La Germania si presenta con la solita impostazione tattica, che prevede Matthäus nelle vesti di ultimo uomo, di Hamann centrale di centrocampo davanti alla difesa e Jancker, più lento di una lumaca, nelle vesti di unico guastatore offensivo. Ci sarebbe voluto ben altro per scardinare la difesa portoghese imperniata su Fernando Couto, una difesa meno concentrata del solito, eccessivamente tranquilla. Eppure la squadra di Ribbeck non ha a forza, di approfittarne, vista l'insipienza del suo gioco. Soltanto al 30', c'è stato un bel a-

cuto dei tedeschi con Jancker che libera Bode in area, gran tiro, l'estremo difensore è superato, ma salvato dal palo. Un brivido che dà la scossa al Portogallo. La sua risposta è immediata. Al 34' Paulo Sousa si inserisce nell'area tedesca, cross perfetto per la testa di Conceição che porta in vantaggio i «rossi». È l'inizio dello show del laziale campione d'Italia. Un duro colpo per la squadra tedesca che vede svanire anche la speranza di un'impresa impossibile. Se almeno prima ci hanno provato, anche se con scarso successo, dopo il gol la loro partita è praticamente finita. La resa all'8' della ripresa. Sergio Conceição conquista una palla, punta l'avversario, poi dal limite dell'area scarica un tiro centrale che sembra facile preda per Kahn che invece lo sfiora soltanto prima di vederlo finire in rete. Al 26' ancora Conceição sugli scudi, bel lancio sulla destra entra in area e fa secco Kahn con un bel diagonale.

Se ti sembra di vedere quadruplo, è per le quattro nuove scommesse sugli Europei 2000.

I PUNTI SNAI e la Nazionale di calcio oggi sono più uniti che mai. In ogni PUNTO SNAI troverai quattro nuove scommesse preparate per gli Europei di calcio. Potrai così moltiplicare le tue possibilità di vittoria scommettendo anche sulla squadra che segna di più, sul capocannoniere, sul numero dei gol segnati e, all'interno di coppie di squadre, su quale si compatterà meglio. Oltre alle scommesse classificate sul Risultato Finale, Risultato Primo Tempo, Finale e Risultato Extra Time, daremo anche la possibilità agli scommettitori di scommettere sui gol segnati. Informarti al numero verde 800.065135.

SCOMMESSE SULLO SPORT? SNAI, PUNTO SNAI



Il libro
Il sapere come risorsa
Conversazione Foa-Ranieri

Formazione
Contro l'esclusione sociale
nuove strategie a Empoli

Ricerca/4
Genetica, l'eccellenza
emigra nel Mezzogiorno

Documento e analisi
Autonomia, in principio
fu l'art. 21 della Bassanini

NEL PAGINONE

A PAGINA 2

BUGLI

A PAGINA 3

GRECO

A PAGINA 6

BARBIERI

Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

l'Unità

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 25
MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2000



IL PUNTO

Nuovi cicli La scuola reclama certezze e tempi brevi

NADIA MASINI

Dal 10/2/2000 la riforma dei cicli dell'istruzione è legge, parte essenziale assieme all'autonomia del processo di riadeguamento, cambiamento e innovazione del nostro sistema scolastico.

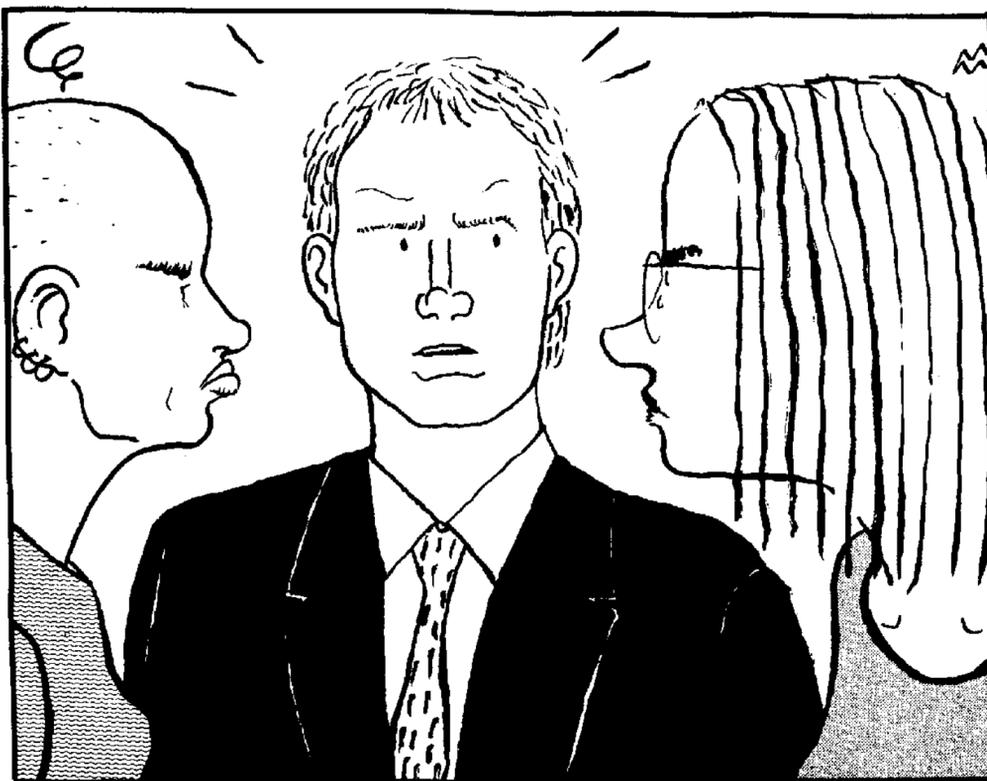
È un risultato di grande rilievo, ottenuto dal governo e dalla maggioranza di centro sinistra, tanto più significativo dopo decenni di vani tentativi di innalzare l'obbligo di istruzione e di riformare la scuola secondaria superiore: oggi c'è una legge quadro organica che ridefinisce l'assetto complessivo del sistema d'istruzione e formazione dai 3 ai 18 anni assieme alla creazione del sistema di istruzione e formazione post secondaria non universitaria (IFTS). Se ricerca, pensiero, confronto, mediazione politica e forte convinzione sono stati i presupposti indispensabili per ottenere la legge ora la sua applicazione richiede in impegno altrettanto forte.

La legge contiene una previsione precisa per la graduale applicazione della riforma: entro 6 mesi dalla sua entrata in vigore il governo deve presentare al Parlamento un programma quinquennale di progressiva attuazione contenente, fra l'altro: una relazione di fattibilità, un progetto di riqualificazione e riconversione del personale, valorizzazione delle specifiche professionalità, i criteri per la formazione degli organici di istituto per la riorganizzazione dei curricula, un piano per l'adeguamento delle infrastrutture, a partire dalla edilizia scolastica e, infine, i tempi e le modalità di attuazione della legge. La legge, inoltre, prevede la definizione dei titoli universitari e i curricula per il reclutamento dei docenti della scuola di base, anche in deroga alle leggi vigenti.

È del tutto evidente che la riforma tocca parti essenziali del sistema scolastico ed in particolare sollecita la revisione dei curricula di tutto il percorso scolastico già prevista dal regolamento sull'autonomia organizzativa e didattica. La complessità e la delicatezza del processo da avviare richiedono particolare attenzione e un forte coinvolgimento di più soggetti: non solo il Parlamento, ma le forze sociali, della cultura, dell'associazionismo professionale e disciplinare, della scuola e questo richiede una accorta regia dei modi, degli strumenti, dei tempi per affrontare con efficacia questioni di non semplice soluzione che la legge, per il suo carattere di norma quadro affida ad atti successivi. Penso alla delimitazione del percorso della nuova scuola di base settennale che deve tenere conto delle indicazioni della legge per una progressiva articolazione del curricolo tale da consentire un graduale passaggio dagli ambiti disciplinari alle vere e proprie discipline in rapporto all'età e allo sviluppo degli alunni. È questo un nodo importante che andrà risolto utilizzando competenze plurime, riflettendo su esperienze in atto (penso agli istituti comprensivi) e individuando le ragioni e i modi per utilizzare tutte le professionalità attualmente operanti nella scuola elementare e nella scuola media. Guai se si affrontasse la definizione del curricolo e la sua scansione in modo ingeneroso o peggio, pensando ad una sommatoria dell'attuale scuola elementare e media riducendo di un anno l'una o l'altra: qui serve un enorme e responsabile impegno per tenere al centro il bisogno e l'interesse dell'allievo. Così come forte deve essere l'attenzione al raccordo stretto fra scuola dell'infanzia e scuola di base e scuola secondaria. È in atto da tempo una approfondita riflessione sul ruolo della scuola dell'infanzia (che la legge sui cicli finalmente include nel sistema d'istruzione) sulla sua qualificazione e generalizzazione (penso al documento con le linee di sviluppo sul quale si sono pronunciate l'80% delle scuole nonché le associazioni professionali e sindacali) sui cui esiti si è avviata la stesura di proposte operative (dal curricolo agli standard di qualità). Dunque la definizione del «curricolo» della scuola dell'infanzia (con eventuale adeguamento degli orientamenti del 1991) va strettamente raccordato con quello della scuola di base. Pari attenzione andrà portata al raccordo fra scuola di base e scuola secondaria, tenendo ben presente che la terminalità dell'obbligo scolastico avviene nei primi 2 anni della scuola secondaria.

Ciò significa costruire un processo che tenga assieme il completamento dell'obbligo (sotto il profilo delle competenze, di contenuti, dell'orientamento) la caratterizzazione di area e di indirizzo, fin dal primo anno, del quinquennio

SEGUE A PAGINA 2



Un disegno di Marco Petrella

L'analisi

Lo sforzo di riequilibrare pubblico-privato scontenta i conservatori senza che i risultati ottenuti siano tali da soddisfare i progressisti

Riforma dell'istruzione Una spina anche per Blair

ENRICO PALANDRI

«Education, education, education». All'ultima conferenza laburista prima delle elezioni, ripetendoli enfaticamente, Tony Blair aveva messo chiaramente al centro del proprio programma la scuola. Un'amministrazione socialdemocratica si misura sempre sull'educazione e sul sistema sanitario, ma in Inghilterra la questione è avvertita in modo particolarmente drammatico. Prima di tutto per la profonda divisione tra le classi sociali: il 5% della popolazione studentesca viene educato nelle scuole private, ma questa percentuale costituisce quasi la metà degli universitari di Oxford e Cambridge, che produce a sua volta la maggior parte della classe dirigente. Negli anni del thatcherismo le scuole di stato sono ulteriormente decadute. Purtroppo è spesso stata una ideologia di sinistra, confusa tra la necessità di combattere la selezione sociale e approcci ancora troppo sperimentali al rinnovamento dei metodi pedagogici, a contribuire all'abbassamento del livello

dell'insegnamento, e questo ha naturalmente favorito il rinvigoriscente della scuola privata. Con l'efficienzismo che ha caratterizzato questa legislatura, Blair e il suo ministro per l'educazione David Blunkett, hanno proposto varie idee, le hanno messe in pratica, ma i risultati sono ancora incerti.

La prima idea, che ha caratterizzato una razionalizzazione del National curriculum (il programma di insegnamento) è quella delle cosiddette Literacy and numeracy hours. Ore dedicate espressamente all'ortografia e a imparare a fare i conti. Il sistema fonetico inglese è notoriamente complicato. Ogni giorno in ogni scuola questo problema viene affrontato con energia. I frutti non si sono fatti attendere: attentamente misurati, i livelli di alfabetizzazione sono significativamente saliti. Ma riportare al centro del programma elementi fondamentali ha inevitabilmente emarginato l'insegnamento di altre cose, la storia, la musica, la geografia. Gli elementi fondamentali sono proverbialmente no-

ti come «the three R's», e cioè reading, writing, arithmetic, che vengono pronunciate iniziando con il fonema r anche se una sola di queste parole si scrive cominciando con la r. Questo fa dice lunga sui problemi di trascrizione che hanno i bambini. L'intervento del ministero era probabilmente necessario: la mancanza dell'insegnamento del latino ha sottratto la base etimologica di grande parte del vocabolario e gli studenti universitari hanno spesso ortografia insicura, tanto che alcune università si sono viste costrette a inserire in anni recenti corsi elementari di inglese per rimediare alle lacune lasciate dalla scuola.

Le literacy hours hanno alla fine enfatizzato la distinzione tra le scuole private, dove si continua a insegnare un po' di storia, geografia ecc., e le scuole statali, disperatamente alla ricerca di una competenza elementare in inglese. Questo sistema appare destinato a riprodurre cioè la distinzione tra un ristretto gruppo sociale di per-

sona che sa scrivere e leggere, e un'altro che conosce la storia e la musica, riesce a ragionare astrattamente e chiaramente e si ritroverà in una posizione privilegiata. La seconda iniziativa molto controversa è stata quella di far sostenere regolarmente esami di controllo dell'insegnamento nelle scuole. Il principio di seguire da vicino, con risultati verificabili, l'andamento dell'insegnamento è buono. I problemi nascono quando, per mettere le scuole di stato in competizione tra loro, si è deciso di pubblicare sui giornali i risultati degli esami.

Si sa così che in una determinata scuola il 70% supera gli esami mentre in un'altra solo il 30%. Le classifiche non spiegano che la competizione tra una scuola che recluta i propri studenti in famiglie di professionisti, di madrelingua inglese, e una in cui la grande maggioranza degli studenti sono invece figli di profughi kurdi e poco leale, soprattutto se si misura solo sulla loro competenza in inglese. Si prendesse in considerazione la loro competenza linguistica in generale, i bambini kurdi, indiani o africani vincerebbero a mani basse, vantando tutti una seconda lingua. Così invece, vedendo la propria

scuola in fondo alle classifiche, si vedono subito non solo misurati, ma messi in fondo alla graduatoria.

L'effetto è così stato di rinvigorisce la fuga dalle scuole (e dai quartieri) che stavano in fondo alla classifica. La distinzione si vede subito nei prezzi delle case: il confine che passa tra le diverse catchment areas (le aree da cui le scuole reclutano gli studenti) può far sì che due case identiche, da un lato o l'altro della stessa strada, possano variare di prezzo fino a cento milioni se rientrano nella circoscrizione di una scuola piuttosto che di un'altra. Anche qui è dunque purtroppo aumentato e non diminuito la distanza tra le classi sociali.

Una terza idea che il governo ha molto reclamizzato è quella delle cosiddette Action zones. Il tentativo è quello di creare un legame tra le ditte, le istituzioni e le scuole che operano nello stesso territorio. Sponsorizzazioni ma anche consulenza e scambio di idee. Polizia, Vigili del fuoco o Ospedali hanno però pochi soldi e altro a cui pensare. Sono le industrie quelle che hanno preso la palla al balzo; cercando di interferire nei programmi scolastici per costruirsi una forza lavoro specializzata che assecondi i bisogni particolari di quella industria, che non sono necessariamente quelli degli individui. Anche questo insomma sembra inesorabilmente aumentare e non diminuire la distanza tra le classi, producendo ancora una volta una forza lavoro professionalmente preparata ma condannata a operare in un settore preciso. Se in un quartiere c'è una fabbrica di copertoni di automobili si viene preparati a fare quello, se invece si fanno biscotti ci si prepara a un mondo in cui l'obiettivo è fare e vendere biscotti. Senza idee generali sul mondo che provengono dallo studio del passato e del mondo qualunque educazione viene declassata, programmata per una posizione subalterna. Chi vuole uscire dal destino che gli prepara l'industria che opera sul suo territorio dovrà sostenere i costi di un'educazione privata. Anche qui, sembra che la distanza tra le classi possa ulteriormente aumentare.

Se per essere eletto il New Labour ha dovuto conquistare il centro e spogliarsi dalla reputazione di radicalismo che gli avevano appioppato i giornali conservatori, resta molto dubbia l'ipotesi fondamentale, la cosiddetta terza via, che cioè esista una possibilità di riformare in senso egualitario società capitaliste senza aggredire i privilegi dei gruppi più ricchi; nel caso della scuola, di una educazione privata. La maggior parte delle Public Schools (le scuole private), inclusa Eton, erano nate con donazioni di filantropi per permettere ai poveri di studiare. Oggi sono delle vere piccole industrie del privilegio (studiare a Eton costa oltre 40 milioni di lire all'anno e offre una vera e propria autostrada nella vita professionale che nasce dal censo). Insomma la strategia laburista, che vorrebbe rialzare il livello delle scuole di stato per far languire quelle private, ha fino a oggi lasciato piuttosto freddo l'elettorato (anche se è indubbio che alcuni risultati accademici sono stati raggiunti).

Abbonatevi a

Ogni mercoledì a casa vostra con

Scuola & Formazione

l'Unità

Per informazioni

Numero Verde **800-254188**

Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 166
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Europa, guerra ai paradisi fiscali

Difficile accordo tra i 15: in futuro regole uniche per la tassazione dei risparmi dei non residenti
L'Italia cresce velocemente: il Pil aumenta del 3%. Amato: possibile un milione di posti in quattro anni

ORA PIÙ FORZA AL CAMBIAMENTO

PIER CARLO PADOAN

È giusto dire che la presidenza portoghese dell'Unione europea si sia conclusa con un successo, successo che si può valutare in base ai risultati ottenuti sulle questioni economiche (che hanno fortemente caratterizzato le scelte del governo guidato da Guterres). Innanzitutto il pacchetto fiscale. Non è stata ancora raggiunta una soluzione definitiva ma è stato fissato un percorso alla fine del quale la tassazione del risparmio sarà basata su due principi: il principio di scambio di informazioni tra paesi (ogni paese membro fornirà agli altri le informazioni relative agli investimenti effettuati da non residenti presso le proprie istituzioni finanziarie), il principio del coinvolgimento dei paesi terzi (Stati Uniti e Svizzera in primo luogo oltre ai piccoli Stati europei che oggi sfruttano la loro posizione di paradisi fiscali). Alla fine di un periodo di sperimentazione i risparmiatori europei saranno liberi - come lo sono adesso - di portare i propri soldi dove lo ritengono più opportuno ma senza che questo comporti evasione fiscale e dunque senza che ciò comporti danni per i paesi e per i risparmiatori più virtuosi e senza che questo comporti neanche una strutturale fuga di capitale fuori dall'Unione. Si tratta di un risultato rilevante che non potrà che rafforzare il processo di integrazione finanziaria dell'Europa e la forza dell'euro, che dal prossimo gennaio includerà la Grecia. Questo risultato che pochi ritenevano possibile prima del Consiglio di Feira, è maturato qualche mese fa, quando il Regno Unito ha deciso di abbandonare la posizione di intransigenza che aveva tenuto nei due anni

SEGUE A PAGINA 17

FEIRA Accordo in extremis nell'ultimo vertice europeo di Feira (Portogallo). Il summit dei 15 ha raggiunto un'intesa sul cosiddetto pacchetto fiscale dopo lunghi mesi di estenuanti trattative e continui rinvii, anche se alcuni hanno storto la bocca di fronte ad un compromesso «spalmato» su molti anni e che ha fatto risolvere un vertice che non ha fatto segnare cambiamenti sulla questione delle sanzioni all'Austria. Per quanto riguarda il fisco, in futuro saranno introdotte regole uniche per la tassazione dei risparmi dei non residenti. Intanto, arrivano dati confortanti sulla nostra economia: il Pil italiano sta aumentando al ritmo del 3% annuo. E Amato ritiene possibile la creazione di un milione di posti di lavoro in 4 anni.

GALIANI SOLDINI URBANO
ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO

Blocco dei Tir, oggi si decide la sospensione



ROMA Potrebbe essere decisa oggi la sospensione della serrata degli autotrasportatori, al termine delle consultazioni che le sigle dei camionisti avvieranno per valutare le proposte presentate ieri dal governo. Questa la posizione dell'«Cuna», espressa dal presidente Elio Cavalli, al termine dell'incontro con il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, durato cinque ore. Cavalli ha parlato a nome delle organizzazioni che hanno proclamato la serrata. Bersani, secondo quanto riferito dalle organizzazioni ha proposto un decreto legge che accoglie sostanzialmente le richieste della categoria.

LACCABO

A PAGINA 4

La maggioranza: aumenti per le pensioni

Dal vertice misure per la sicurezza: 20.000 agenti in più nelle strade

IN PRIMO PIANO

Ciampi: federalismo si Regioni centraliste no

Carlo Azeglio Ciampi ha rilanciato da Ancona la necessità «di proseguire sulla via del cambiamento, della evoluzione istituzionale delle forme di governo» verso «uno Stato nuovo, sempre più strutturato come uno Stato federale che per questo non cesserà di essere saldamente unitario, anzi vedrà rafforzata la sua identità e la sua unità». «Ma sia chiaro», ha sottolineato, «che non si intende arrivare a nuovi centralismi regionali».

ROMANO

A PAGINA 7

ROMA Più sgravi fiscali alle famiglie e aumento delle pensioni minime. E più agenti nelle strade per accrescere la sicurezza. Sono queste alcune delle decisioni prese nel vertice notturno dei leader della maggioranza, presieduto da Giuliano Amato. Nel corso della riunione alcuni dei segretari, in particolare Veltroni e DiIulio, hanno insistito sulla necessità di convogliare parte delle risorse disponibili verso l'ulteriore aumento delle pensioni minime. Altre risorse dovranno invece essere destinate ad accrescere le agevolazioni fiscali per le famiglie più povere e numerose. Ma grande attenzione anche al tema sicurezza. Potrebbero essere ventimila gli agenti in più da utilizzare nelle strade, sottraendoli ai lavori di ufficio. Proposta inoltre l'apertura prolungata delle stazioni dei Carabinieri.

LAMPUGNANI

A PAGINA 5

L'ARTICOLO

RAI, S'AVANZA GASPARRI, NUOVO «EPURATOR»

STEFANO DI MICHELE

Una nespola, due nespole, tre nespole... Finita la frutta, Maurizio Gasparri imbocca l'uscita della buvette per l'entrata dell'aula di Montecitorio. Ehi, piano, che qui c'è l'Usigrai che... Fare di colpo il nome del sindacato dei giornalisti Rai al vice capogruppo di An è peggio che mandargli di traverso il nocciolo delle nespole. Risata: «Protestano? Ma se proprio oggi ho telefonato a Gad Lerner, che in pratica è come dieci avmari, due paternostri e un gloria. Dunque, ho già espiato...». Allarga le braccia, sgrana gli occhi: «Mi querelano, dice? E che devo fare, pazienza...». Offre il petto: «Ne risponderemo se ci sarà da rispondere». E che avrà mai combinato, l'uomo di Fini? La faccenda è questa: Gasparri capeggia una rivista telematica dal nome, per niente poetico ma decisamente

obiettivo, di «www.destra.it», che contiene al suo interno una rubrica battezzata «TolleranzaZero» (insomma, non si scherza), animata da un progetto certo ambizioso e parecchio gagliardo: «Prepariamo le bonifiche Rai». E siccome non siamo alle chiacchiere, ecco i primi sei nomi di giornalisti «da accompagnare cortesemente alla porta»: Mario Meloni, Giovanna Milella, Romano Cannas, Roberto Reale, Raffaele Genah, Andrea Giubilo - tanto per cominciare, che poi «sarà tutto da rifare, in attesa dei veri azionisti privati, liberando l'azienda dai vari Zaccaria e Celli»: pare di capire che se vuole scamparla almeno il cavallo di bronzo di Messina, che agonizza davanti a via Mazzini, è meglio che cominci a trottare.

SEGUE A PAGINA 6

L'ARTICOLO

EUTANASIA, IL TABÙ DELLA VITA E DELLA MORTE

DEMETRIO NERI

Di nuovo, a distanza di poche settimane, ci troviamo a discutere di questioni di vita e di morte e, di nuovo, dobbiamo scontare il fatto che non abbiamo voluto o saputo affrontare seriamente e serenamente (e quindi non sotto l'urgenza dei casi) le questioni etiche poste dal morire, ma anche dal nascere e dal vivere, nell'epoca della medicina moderna. Stavolta il caso è quello di Eluana, una giovane donna che da ormai molti anni è (se è possibile usare questo verbo: in questi casi anche il linguaggio difetta) in stato vegetativo persistente: la vicenda è stata raccontata nel n. 1, 2000 della rivista Bioetica. Rivista interdisciplinare, alla quale rinvio per i particolari. Qui vorrei fare un breve ragionamento sul problema che questo caso ci pone. È vero, come si è detto, che se i medici decidessero di interrompere i trattamenti nel caso di Eluana compirebbero un atto di eutanasia attiva e quindi, in base alle leggi esistenti, un omicidio?

Non è vero e ora cercherò di spiegare perché non lo è. Se Eluana fosse consapevole e potesse esprimere la sua volontà, avrebbe il diritto (garantito dall'art. 32 della Costituzione: o vogliamo rimettere anche questo diritto in discussione?) di chiedere ai medici di smetterla di accanirsi su di lei, e i medici dovrebbero onorare la sua richiesta, come previsto dall'art. 14 del Codice di deontologia medica: «Il medico deve astenersi dall'ostinazione in trattamenti, da cui non si possa fondatamente attendere un beneficio per la salute del malato e/o un miglioramento della qualità della sua vita». Che beneficio o che miglioramento ci si può attendere nel caso di Eluana? Queste parole non hanno più un significato plausibile nel suo caso. Certo, si può discutere su quali siano i trattamenti ai quali ci si riferisce e, secondo alcuni, ci sono trattamenti, quali l'idratazione e l'alimentazione artificiale (è appunto il caso di Eluana), che non è mai lecito interrompere.

Ma oggi anche la Chiesa cattolica è possibilista su questo punto: al paragrafo 120 della Carta degli operatori sanitari emanata nel 1994 dal Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari c'è scritto: «L'alimentazione e l'idratazione, anche artificialmente amministrate, rientrano tra le cure normali dovute sempre all'ammalato quando non risultino gravose per lui: la loro indebita sospensione può avere il significato di una vera e propria eutanasia». Se quindi Eluana fosse consapevole e ritenesse per lei gravosa l'alimentazione artificiale, la sua sospensione non sarebbe indebita e non sarebbe eutanasia, attiva o passiva che sia: la Chiesa ha abbandonato questa distinzione.

SEGUE A PAGINA 17

In 458mila alle prese con la maturità

Da oggi l'appuntamento con gli esami per il diploma

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Le castagne dal fuoco

Dieci anni fa, in Italia, erano tutti colpevoli. Oggi, tutti innocenti. Siamo un paese molto sensibile alle mode. La verità, come quasi sempre accade, stava probabilmente nel mezzo. In ogni modo, è meglio esserne usciti con l'azzerramento delle colpe piuttosto che con il loro raddoppio. Ed è meglio, soprattutto, essere costretti a capire, si spera per l'ultima volta, che la giustizia (anche la più equa ed efficiente del mondo) non può né deve togliere alla politica, cioè ai cittadini, le castagne dal fuoco. La castagna Berlusconi, sia stata limpida oppure torbida la sua travolgente carriera, è nelle mani dell'elettorato. Se piace agli italiani il fascino indiscreto dell'arroganza, e dell'accumulo dei poteri, e della destrezza mercantile, e del reddito come ossessione e non come libertà, avranno Berlusconi a Palazzo Chigi. Se no, no. L'alibi dei «procedimenti in corso» non esiste più: né per gli antiberlusconiani, finalmente al riparo da ogni tentazione giudiziaria, né per i berlusconiani, orfani del «complotto comunista». Di qui in poi, tutto quello che accadrà sarà soltanto colpa o merito degli italiani.

ROMA Alle 8,30, ora d'inizio della prova, i candidati alla maturità dovranno essere già in aula, con penna e dizionario, per affrontare lo scritto d'italiano. Ai 458.000 candidati verrà richiesto di produrre un elaborato - il tempo concesso è in genere di 6 ore e viene comunque specificato al momento della prova - sotto forma del tradizionale tema (traccia storica o di attualità) oppure di analisi di testo letterario oppure in forma di saggio breve o di articolo giornalistico (tracce artistico-letterarie, socio-economica, storico-politica, tecnico-scientifica). L'anno scorso, con il debutto del nuovo esame di Stato conclusivo, il 55% dei candidati scelse il temastorico o di attualità. Intervista al ministro De Mauro, i consigli di un prof e l'angoscia di un allievo.

MONTEFORTE

A PAGINA 10

ALL'INTERNO

ECONOMIA

Il Pendolino diventa francese
IL SERVIZIO A PAGINA 4

CRONACHE

Sanità, l'Italia è seconda
MORELLI A PAGINA 11

ESTERI

Israele, lo Shas lascia Barak
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12

ECONOMIA

Accordo Seagram-Vivendi
CAVALLINI A PAGINA 13

CULTURA

Moravia fascista immaginario
MECCUCCI e PALIERI A PAGINA 16

SPETTACOLI

Dottor Stranamore, l'altro finale
BERNABEI e CRESPI A PAGINA 19

SCUOLA

La genetica emigra al Sud
GRECO NELL'INSERTO

Inghilterra e hooligan: tutti a casa

Sconfitti i «bianchi», l'Italia nei quarti contro la Romania

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

GEEL In questo europeo delle sorprese è spuntata la Romania nel ruolo di avversaria dell'Italia dei quarti di finale in programma sabato prossimo a Bruxelles. Evitata quindi l'Inghilterra e un pericoloso faccia a faccia nello stadio che oggi si chiama «Re Baldo» - ma per gli italiani sarà sempre il maledetto Heysel con i suoi 39 morti. Il ritorno degli inglesi a casa è salutare per l'ordine pubblico: dispiace per la squadra di Keagan, in campo tra le più corrette in assoluto, ma finché il governo britannico non saprà gestire i tifosi nelle competizioni all'estero (in casa, al contrario, sono tutti angioletti), la presenza dei bianchi sarà considerata insopportabile.

SEGUE A PAGINA 20

IL CASO

Yemen, libero l'italiano rapito

ROMA È in buona salute ed è in viaggio verso l'Italia lo studioso torinese Alberto Alessio, rapito venerdì scorso nello Yemen e rilasciato la notte scorsa nei pressi della città di Marib dai suoi rapitori. «Sono stato trattato più come un ospite che come un prigioniero» ha dichiarato dopo la sua liberazione lo stesso Alessio che ha raccontato anche che negli ultimi giorni tre sciecchi sono intervenuti in suo favore trattando con i rapitori la sua liberazione. Le trattative sono state condotte anche dal governatore della provincia di Marib e da notabili locali. Alessio era giunto nello Yemen

da alcuni giorni per organizzare una mostra di arte yemenita a Torino. Poi venerdì secondo il racconto dello stesso Alessio «mentre stavamo visitando la diga di Marib, siamo stati presi in ostaggio da un gruppo di otto beduini. In poche ore dopo un viaggio attraverso il deserto e le montagne siamo stati portati al rifugio». Al sollievo e alla ovvia «felicità» espressa dalla moglie e dalla famiglia di Alessio si è associato l'ambasciatore italiano a Sanaa, Umberto Lucchesi Palli che ha espresso soddisfazione.

A PAGINA 9

IL SERVIZIO



IL LIBRO

Poeti e artisti per il Pontefice

Ricordate la «Lettera agli Artisti» che il Pontefice diede alle stampe un anno fa? Ebbene, adesso esce quella che viene considerata la risposta alla «Lettera agli Artisti» di Giovanni Paolo II. Consiste in un volume, intitolato «Fioretti giubilari», che oggi, nel corso di un'udienza pontificia speciale, duecento poeti ed artisti italiani doneranno al papa. Il dono, si legge in un comunicato dell'Unione nazionale scrittori, viene offerto «per testimoniare l'adesione ai valori di bellezza, spiritualità e servizio sociale indicati agli artisti dal pontefice». Il volume, che ha una prefazione del cardinal Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, comprende contributi di più di quaranta autori, è stampato in edizione pregiata di soli cento esemplari numerati. La copia numero uno verrà affidata allo stesso Giovanni Paolo II proprio per rendergli omaggio; le altre ad autorità ed istituzioni laiche.

L'arte per la Fondazione Baruchello

Nasce un istituto in collegamento con altri luoghi della cultura

Una Fondazione che «nel rispetto dell'autonomia» dell'arte intende essere un centro di attività, formazione, produzione per la ricerca di nuove espressioni e modalità, posizioni e metodologie», che si rivolge «alle situazioni di emarginazione e di estraneità dal contesto convenzionale dell'arte, come le carceri, i manicomi, la dissidenza e l'emarginazione politica e sociale», che fa riferimento a dadaismo e surrealismo. Nasce con questi obiettivi la Fondazione Baruchello, nella campagna romana, al numero 695 di via di Santa Cornelia in direzione di Formello, a circa 25 a Nord di Roma, sulla Cassia Bis. Il

22 l'inaugurazione, il giorno dopo l'apertura al pubblico. Costituita nel 1998, la Fondazione è nata con la donazione di beni, opere, immobili, archivi e biblioteca (circa 17.000 titoli di storia, arte, scienze naturali, filosofia, psicoanalisi, viaggio, avventura, ecc.) fatta da Baruchello in occasione dei quarant'anni dell'attività di artista. Il programma culturale (curato da Carla Subrizi) prevede seminari, incontri, manifestazioni, conferenze, corsi di formazione e borse di studio, la pubblicazione in stampa e in rete (www.immaginario-lolop.org) di materiali e interventi realizzati. Col nome lolop

si fa riferimento ad una delle radici storiche fondamentali per l'arte e il pensiero contemporaneo: l'esperienza dada e surrealista. La Fondazione, sostenuta da un comitato culturale di studiosi, filosofi, storici dell'arte, poeti e artisti, intende collegarsi e stabilire convenzioni con altre istituzioni. Già in atto una convenzione col Museo laboratorio d'arte contemporanea dell'università di Roma La Sapienza di Roma e con l'università stessa (Simonetta Lux). All'inaugurazione, saranno presentati il libro Immaginario lolop sulle premesse della Fondazione, il Laboratorio di recupero e restauro

dei nastri video magnetici (diretto da Alberto Griffi), il progetto del Centro internazionale di studi per l'immagine, entrambi con sede nella Fondazione, il sito www.immaginario-lolop.org, il programma per il 2000-2001 che prevede interventi e progetti di artisti, studiosi e film makers, incontri e seminari. La Fondazione ha sede nella campagna a nord di Roma (a circa 25 chilometri dal centro della città), nel territorio dell'antica Veio, tra le vie consolari Cassia e Flaminia. (06 3346000-5819228-03387566847; fax 06 3346327; mail@immaginario-lolop.org).

ROMA

Ecco il Festival degli Artisti di strada

Tra le tantissime iniziative romane, dal recupero di monumenti agli spettacoli, si apre oggi, per festeggiare il solstizio d'estate, dunque la data scelta non è casuale, una festa nell'Ottava Circonscrizione romana. Tor Bella Monaca ospiterà l'Ottava Sopra, il primo festival degli artisti di strada. Dalle 17 alle 24, piazza Giovanni Castano si trasformerà in palcoscenico. Con i funamboli del Club Ideativo e i trampolieri di Tatamata Teatro, l'uomo dai muscoli di acciaio e i burattini, la musica dal vivo la cartomanzia. Accanto, naturalmente, stand gastronomici e di artigianato multietnico. Uno spazio diletantistico per grandi piccinosi che possano sperimentarsi nel teatro e nei ruoli di giocatori. Ottava Sopra è un'iniziativa del Cidis di Capodaccio con il teatro delle Bollicine, uno sforzo che viene condotto in modo plurale con la collaborazione delle associazioni e dei commercianti del territorio.

Critica dell'Occidente nel teatro «neoantico»

La «Nuova scena italiana» di Chinzari e Ruffini

MARIO PERNIOLA

L'antichità continua ad essere una delle principali fonti d'ispirazione della cultura estetica italiana: da Cacciari alla Cavarero, da Agamben a Calasso, una larga parte del pensiero italiano più recente non cessa di considerare il mondo antico una chiave essenziale per la comprensione della condizione attuale.

Negli autori più originali tuttavia l'antichità non è più vista come il luogo della norma e del canone, secondo un'ottica neoclassica. E nemmeno come l'origine e la fonte inesauribile di un'esperienza autentica dell'essere, secondo la prospettiva heideggeriana. Tantomeno poi è intesa come la base della civiltà tecnico-scientifica occidentale, secondo l'ipotesi di Adorno e di Horkheimer.

L'antico che attira l'attenzione della cultura estetica italiana è quello delle passioni estreme, dei mostruosi congiungimenti, delle favole sconce e incredibili, dei rituali dissoluti e stravaganti, delle gigantesche costruzioni. In altre parole, siamo lungo la strada aperta nel Seicento e nel Settecento da Kircher, Vico e Piranesi e percorsa nel Novecento da Pavese, da de Martino, da Pasolini. L'antichità appare come l'epoca per eccellenza della trasgressione, dell'insolito, del perturbante, dello scandaloso.

E' questo retroterra culturale che la compagnia teatrale «Societas Raffaello Sanzio», sorta a Cesena nei primi anni Ottanta, è riuscita a riattivare, diventando nel giro vent'anni il punto di riferimento principale di quella che Stefania Chinzari e Paolo Ruffini

Due immagini di allestimenti teatrali della «Societas Raffaello Sanzio»



definiscono nel libro omonimo «La nuova scena italiana» (Roma, Castelvecchi, 2000). Chi scrive ebbe la ventura di assistere, verso la metà degli anni Ottanta, ad una delle prime rappresentazioni di questa compagnia. «Santa Sofia, Teatro khmer» e lo ricorda come un evento decisivo per la propria vicenda umana e intellettuale. La «Societas Raffaello Sanzio» si poneva infatti in modo risoluto ed intransigente contro la tendenza culturale imperante in quell'epoca, il postmoderno, che nel teatro si manifestava sotto varie etichette.

Questo gruppo teatrale di giovani provinciali e autodidatti proponeva con grande coraggio un modo di sentire che stava al polo opposto del clima depressivo, ironico e rassegnato, tipico del postmoderno. Esso parve a chi scrive come l'annuncio di un cambiamento epocale, che in effetti non tardò a manifestarsi e che smentì in modo clamoroso i sostenitori della

«fine della storia» e del trionfo dell'effimero.

Erano infatti le grandi esperienze del conflitto, della trance, della morte, della follia e delle situazioni estreme ad irrompere sulla scena. Era una sensibilità «neoantica», nutrita di simboli e di enigmi, di sfide e di ascetismi, di anatemi e di magnificenze quella di cui la «Societas Raffaello Sanzio» si faceva portatrice. Si trattava insomma di un messaggio che, pur riattivando temi e paradigmi teatrali per eccellenza, andava molto al di là dello specifico teatrale, ponendo in primo piano le scelte e gli orientamenti di fondo riguardanti il senso dell'esistenza e dell'attività artistica.

Nel novembre del 1989 veniva organizzata a Cesena nella solenne cornice della biblioteca Malatestiana una «Disputa sulla natura del teatro» cui parteciparono oltre ai due teorici della compagnia, Claudia e Romeo Castellucci, e al compianto Giuseppe Bartolucci,

grande animatore e organizzatore dell'avanguardia teatrale degli anni Ottanta, critici e filosofi come Rubina Giorgi, Raimondo Guarnino, Renata Molinari e chi scrive. I diversi ruoli culturali di queste persone (attori, pensatori, studiosi, registi) diventavano irrilevanti nel quadro di una performance che tendeva a mettere in evidenza la disponibilità individuale a perseguire «l'arduo e il difficile». A questa manifestazione caratterizzata da una dimensione quasi liturgica, assistettero una cinquantina di amici della compagnia, confluiti da varie parti d'Italia, il cui atteggiamento era più simile a quello di adepti ed iniziati che di normali spettatori.

Intanto la compagnia aveva cominciato a pubblicare i testi delle rappresentazioni e degli incontri sotto la denominazione «Edizioni Casa del Bello Estremo». Il radicalismo e l'estremismo della «Societas Raffaello Sanzio» si differenziava così già subito dall'ultranaturalismo e



dal crudo spontaneismo di tanti altri operatori culturali dei primi anni Novanta: nel loro caso infatti la ricerca dell'autenticità e del reale spogliato da ogni mediazione procedeva unito con un partito preso estetico.

In altre parole dall'estrema abiezione ed avvilimento, dalla reboante volgarità dei mezzi adoperati, dalla brutalità degli effetti ricercati doveva scattare una scintilla capace di introdurre in un altro stato, di permetterci di uscire dalla condizione di ottusità in cui gli strumenti di comunicazione di massa, la pubblicità e la società dello spettacolo ci riducono.

La «Societas Raffaello Sanzio» si poneva così agli antipodi non solo

del postmoderno, ma anche dell'ideologia della comunicazione. La scelta fondamentale della loro poetica - e sarebbe più esatto dire del loro modo di essere - era antireduzionalista e verticale: non bisogna soggiacere al ricatto della visibilità massmediatica, che spinge verso l'omologazione verso il basso, verso la confusione di tutto con tutto, verso il grande abbraccio nell'universale obbrobrio. La coerenza e la fedeltà all'ispirazione sarà alle lunghe premiata: ne costituisce una prova il lavoro poetico di Claudia Castellucci, composto tra il 1976 e il 1990, che oggi viene pubblicato col titolo di «Uovo di bocca» da un editore importante (Torino, Bollati Boringhieri,

2000).

Il fatto che sia stato proprio il teatro a costituire nell'Italia degli anni Novanta il luogo della massima resistenza all'ideologia della comunicazione è sottolineato da Goffredo Fofi nella bella prefazione al volume di Chinzari-Ruffini: «Siamo in presenza - scrive Fofi - di una collettività vasta di irregolari, di gruppi che si cercano, si usano e si discutono avvertendo fortemente il senso di appartenenza di un "mondo a parte"... La grande cultura di questi gruppi è letteraria e figurativa, filosofica e musicale. E' certamente più calda nei "vecchi" e più fredda, più scolastica nei "giovani" - ma è appunto, grande... La comunicazione verrà data in sovrappiù a chi cerca altro di più ambizioso».

Chi scrive ricorda lo sconcerto suscitato presso alcuni critici militanti, molto smalzati e disincantati, dall'intervento di Claudia Castellucci al convegno «Il pensiero neoantico» che si tenne a Roma nel gennaio del 1993, i cui atti sono disponibili sotto lo stesso titolo (Milano, Mimesis, 1995). Stupiva non solo ciò che diceva - un invito ad obbedire a chi è migliore di noi - ma anche il modo in cui lo diceva, così serio e ieratico, lontano da quella captatio benevolentiae dell'uditorio che ha trasformato tanti polverosi ed austeri professori in gioioli buontemponi. In quell'occasione emerse chiaramente che la posta in gioco nel «neoantico» è squisitamente politica: essa riguarda il rapporto dell'Occidente con le culture extraeuropee.

Scoprendo nella nostra cultura classica e medioevale aspetti che sono prossimi a quelli delle culture primarie (cioè vedendo con occhio antropologico le origini della civiltà occidentale), noi stabiliamo un ponte con il modo di essere e di sentire della maggior parte dell'umanità. Ci sottraiamo così finalmente al «modello ariano» che negli ultimi due secoli ha negato l'affinità tra la cultura greca e il mondo semitico ed africano e che oggi trova una nuova virulenta manifestazione nel neo-etnico.

E' questo in definitiva il senso di ciò che Chinzari-Ruffini chiamano «la sfida interetica» del nuovo teatro italiano: il rischio è che le coraggiose esperienze condotte negli anni Novanta degenerino in ideologia.

SEGUE DALLA PRIMA

E ORA PIÙ FORZA...

precedenti e ha accettato il principio dello scambio di informazioni, che ancora al Consiglio di Helsinki nel dicembre scorso, aveva rifiutato con la scusa della sua inapplicabilità pratica. L'ostacolo finale rimaneva l'Austria, la cui costituzione non permette, oggi come oggi, l'abbandono del segreto bancario, ma la dichiarazione finale fa intravedere una disponibilità politica a seguire gli altri quattordici paesi e questo senza contropartite sui propri terreni. Si potrebbe obiettare che il vero scoglio, in futuro, sarà la Svizzera, anch'essa gelosa del principio del segreto bancario. Ma vale la pena di ricordare che le trattative con questo paese sono in corso da tempo e con risultati tutto sommato incoraggianti. Il secondo aspetto riguarda il «seguito di Lisbona» cioè la messa in pratica delle numerose iniziative prese nel Consiglio di marzo per dare vita ad una economia europea dinamica e che faccia dell'innovazione e della produzione di conoscenza il motore princi-

pale dello sviluppo e dell'occupazione. Il vertice di Feira ha approvato una serie di documenti in proposito, ma soprattutto ha dato indicazioni concrete su quello che si può definire l'embrione del governo europeo dell'economia. Questo si dovrà basare su tre principi guida: a) il legame sempre più stretto tra politiche macroeconomiche e politiche microeconomiche; b) il confronto continuo tra esperienze nazionali grazie all'utilizzo di indicatori e «buone pratiche»; c) il metro del «coordinamento aperto» che prevede gli obiettivi generali definiti al livello di Unione, come l'occupazione siano poi tradotti in obiettivi nazionali o anche regionali. È assai probabile che la presidenza francese, che comincia il primo luglio, aggiungerà il rafforzamento dell'euro undici, necessario non per minacciare l'indipendenza della Banca centrale europea come qualcuno si ostina a ritenere, ma per fornirle un interlocutore che ne rafforzi la capacità di azione e l'efficacia degli interventi. È ancora presto per sapere se questi principi saranno efficaci e fino a che punto. Come la storia insegna l'integrazione europea è un processo di cambiamento che coinvolge sia i mer-

cati che le istituzioni e la cui evoluzione si influenza reciprocamente. La bontà dei principi adottati per guidare d'ora in poi tale processo si dovrà valutare in termini della velocità con cui l'economia europea riuscirà a completare quella trasformazione profonda iniziata con il lancio del mercato interno, che passa per l'Unione monetaria e che dovrà completarsi con lo sfruttamento pieno delle potenzialità della «new economy». Si può essere moderatamente ottimisti in proposito, se non altro perché l'economia dell'Unione continua a mostrare segni di ripresa sia della crescita del reddito che dell'occupazione e nelle fasi di espansione è di solito più facile introdurre mutamenti nelle regole, nelle istituzioni e nel modo di gestire la politica economica. Questo vale anche per l'Italia, come i dati su crescita e creazione di posti di lavoro confermano. Nel prenderne atto dovremo ricordarci che non si tratta di un risultato casuale ma del frutto di un risanamento e di una trasformazione del nostro modello economico resi possibili in gran parte grazie al modo in cui, nei 5 anni passati, abbiamo deciso di «stare in Europa».

PIER CARLO PADOAN

EUTANASIA, IL TABÙ DELLA ...

Ma Eluana non può più esprimere la sua volontà: è solo questa la differenza per cui la doverosa e lecita interruzione di un trattamento gravoso e inutile diventerebbe un caso di eutanasia e quindi di omicidio? È una conclusione assurda e la sostiene (tra gli altri) il prof. Pessina, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) lo ha fatto solo per suscitare il sentimento di repulisti che tutti noi sentiamo verso l'omicidio. È la solita storia: di fronte ai casi drammatici che la vita ormai ci presenta continuamente, c'è chi pensa soltanto a «salvare i principi», incurante di quel che accade alle persone. Secondo costoro, qui non abbiamo a che fare con Eluana e con i suoi familiari, abbiamo a che fare solo con un caso e dobbiamo solo preoccuparci di incasellarlo nella categoria giusta per applicare poi il principio pertinente. Ma davvero dobbiamo ridurre l'etica a ingegneria morale? Chi vuole lo faccia, ma io non so-

no disposto a rinunciare pensare che non i principi, ma le persone sono importanti, quello che le persone sono o vogliono essere o, nel caso di Eluana, quel che sono state e non possono più essere. Perché c'è anche questo da dire: nessuno di noi può più fare nulla per Eluana, né per danneggiarla, né per aiutarla. La sua vita - in un qualunque senso del termine che non riduca la vita a meri processi biologici - è fuggita per sempre dal corpo. Per Eluana, com'è ora, nessuna delle nostre categorie ha più senso e noi dobbiamo avere il coraggio di chiederle (come ha fatto suo padre) che cosa Eluana avrebbe voluto per sé in situazioni del genere e che cosa noi possiamo fare per rispettare la persona che Eluana è stata e non è più. Ecco perché diventa urgente giungere presto al riconoscimento della Carta di autodeterminazione o testamento biologico, attraverso il quale ognuno di noi, se lo desidera, può lasciare disposizioni scritte sul modo in cui vuol essere trattato qualora gli capitasse di non essere più in grado di esprimere la propria volontà. Ed ecco anche perché diventa urgente avviare una serena discus-

sione su tutte le questioni etiche che riguardano la fine della vita umana, eutanasia compresa. Ciascuno di noi può avere atteggiamenti e reazioni differenti di fronte al proprio morire e può coltivare, se lo vuole, una propria personale risposta alle questioni del senso del vivere e del morire. Non si deve essere filosofi per fare questo, basta essere persone normali, ognuna coi propri sentimenti, desideri e progetti di vita: che ragioni vi sono per pensare che non a tutti possa essere consentito di chiudere la propria vita nel modo che ognuno ritiene appropriato ai valori ai quali l'ha modellata? Scaturisce da qui la domanda fondamentale che dovremmo tutti porci: se una persona, nelle stesse condizioni in cui riteniamo giusto acconsentire alla richiesta di interrompere i trattamenti, chiede anche di essere aiutato a morire e la sua richiesta è genuina ed esprime la sua propria spiritualità, perché questa richiesta non dovrebbe essere onorata? DEMETRIO NERI

Ordinario di Bioetica
Università di Messina
Membro comitato nazionale
per la Bioetica

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

In edicola con l'Unità





Riccardo De Luca

Vola l'economia italiana Pil in crescita del 3%

Amato: «Un milione di posti di lavoro»

MILANO Crescita record per l'azienda Italia e inflazione ancora calda in giugno che trainata dal caro-benzina passerebbe dal 2,5% di maggio al 2,6% (l'aumento mensile dei prezzi è stato dello 0,2%, ma il numero dei capoluoghi campione ieri era particolarmente esiguo e quindi il dato potrebbe essere corretto oggi dalle altre città). Dunque, due notizie in una. Con la prima firmata dall'Istat. Che ieri ha lasciato parlare le cifre. Ossia che il Pil (prodotto interno lordo) nel primo trimestre 2000, in termini congiunturali, è aumentato dell'1%. E che, nell'arco dell'anno, cioè rispetto al primo trimestre '99, il Pil è cresciuto addirittura del 3%. Un incremento che, in entrambi i casi, è la più alta da almeno tre anni a questa parte.

Insomma, soddisfazione generale. A partire dai rappresentanti del governo. Con il Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco e il suo collega all'Industria, Enrico Letta, che proprio partendo dall'annuncio Istat, vedono rosa. Innanzitutto sotto il profilo dell'occupazione. È Visco per primo a sbilanciarsi. E a prevedere, se l'economia continuerà a crescere a questi ritmi, la creazione di un milione di posti di lavoro nei prossimi quattro anni e parallelamente un tasso di disoccupazione a calare fino all'8%. Ottimismo eccessivo di berlusconiana memoria? No, commenta Amato. «È possibile. I dati Istat dicono che nel 1999 l'Italia ha creato 250 mila posti di lavoro. Questo in un anno con una crescita bassa all'1,4%. 250 mila moltiplicato per 4 anni quanto fa?»

D'altra parte i dati parlano chiaro. I tecnici Istat hanno confermato che si tratta della più alta crescita registrata dal secondo trimestre del 1997. E hanno spiegato che sulla base di questo primo dato annuale, in presenza di

una crescita zero negli altri tre quarti dell'anno, il Pil 2000 crescerà almeno del 2% anche tenendo conto che il II, III e IV trimestre dell'anno ci saranno sette giorni lavorativi in meno rispetto al '99. L'Istat, ovviamente, non azzarda previsioni (+2,7% è la previsione del governo) ma sottolinea come il dato registrato sia superiore a tutte le stime formulate sinora (gli analisti parlavano di una crescita tra lo 0,5 e lo 0,8%).

A trainare la crescita è stata soprattutto la componente dei servizi che ha inciso dell'1,5% sulla crescita congiunturale. Contenuta, invece, la crescita dell'industria in senso stretto (+0,5% contro il +0,8% del quarto trimestre '99). In rosso, infine, l'agricoltura (-3,8%). C'è da aggiungere che le importazioni sono aumentate dell'1,2% e il totale delle risorse dell'1,1%.

In crescita decisa anche gli investimenti: +2,2% per acquisto di mezzi di trasporto, +1,8% per macchine, +0,2% per costruzioni. E buono anche l'interscambio di beni e servizi con l'estero che è aumentato di circa 3.000 miliardi rispetto al trimestre precedente: in termini tendenziali, l'export ha registrato un aumento dell'11,3% mentre l'import è cresciuto del 5,4%.

Interessante anche l'andamento della domanda. I consumi

sono aumentati dell'1,1% (gli investimenti fissi lordi dell'1,2% e le esportazioni di beni e servizi del 3,6%) e la spesa delle famiglie dell'1,2%.

Cosa ne pensa un'associazione come la Confesercenti che al problema consumi è direttamente interessata? È naturalmente soddisfatta della ripresa, anche se per ora solo congiunturale, dei consumi delle famiglie ma anche degli investimenti che - legati ad un minore aumento della spesa pubblica (+0,6%), «fanno sperare in una più equilibrata distribuzione delle risorse». C'è da dire che gli stessi addetti ai lavori sono stati un po' colti di sorpresa (favorevolmente) dai dati Istat. Sottosfatti ma cauti. Soprattutto sulla possibilità di raggiungere a fine anno una crescita del 3%. Conferma Giampaolo Galli del Centro Studi di Confindustria. «Si tratta di dati sicuramente migliori di quelli attesi. L'elemento di sorpresa riguarda essenzialmente i consumi delle famiglie perché i dati parziali su cui si poteva ragionare fino a ieri indicavano un trend di crescita debole, ci dicevano che le vendite al dettaglio erano scese, che la produzione

L'INTERVISTA ■ GIACOMO VACIAGO, economista

«Il traino sono le esportazioni»



Herbert Knosowski/Ep

manfatturiera di beni di consumo era di fatto stazionaria». Comunica anche la Confindustria è soddisfatta. Tanto che ha deciso di rivedere al rialzo le previsioni di crescita (le stime saranno rese note oggi). Spiega Galli: «I dati Istat ci impongono di rivedere un po' il nostro modo di guardare l'anno, in particolare per quanto riguarda i consumi e il Pil».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Il primo trimestre è andato bene e a fine anno cresceremo intorno al 3%. Ma dipendiamo ancora troppo dall'export, il dualismo Nord-Sud non è scomparso e le inefficienze della pubblica amministrazione sono ancora un grosso freno per l'economia». L'economista Giacomo Vaciago commenta così i dati Istat sul pil.

Nel primo trimestre siamo a +1%. Meglio del previsto? «Non illudiamoci di moltiplicare questo +1% per 4 e pensare che a fine anno chiederemo a +4%. Abbiamo un effetto di trascinarsi del 2% e penso che alla fine del 2000 non andremo oltre un +3%. È un risultato che pensavamo di raggiungere a metà anno e invece ci siamo arrivati subito. In questo senso siamo meglio del previsto».

Il governo aveva previsto un +2,7%... «È stato timido, non voleva promettere troppo, anche perché nel '99 si è fatto meno di ciò che si era previsto all'inizio dell'anno».

Ma cosa ne pensa di questo inizio del 2000? «Il mio primo commento è che lo sviluppo continua a dipendere soprattutto dall'export, il che da una parte dimostra che l'economia italiana continua ad essere strutturalmente integrata con quella del resto del mondo e dall'altra sta a significare che sia la bassa crescita dei mesi scorsi, che l'attuale ripresa non sono merito del governo».

Può spiegarsi meglio? «Intendo dire che ciò che ha più modificato l'andamento dell'economia italiana negli ultimi due anni sono le esportazioni, le quali sono anche state la componente più instabile. Inoltre le esportazioni che adesso crescono di più non sono quelle dell'area Euro, ma quelle fuori dall'area Euro, il che conferma un pasticcio nel quale ci siamo cacciati».

E quale sarebbe? «C'è un pasticcio nel quale ci siamo cacciati».

«C'è un pasticcio nel quale ci siamo cacciati».

«C'è un pasticcio nel quale ci siamo cacciati».

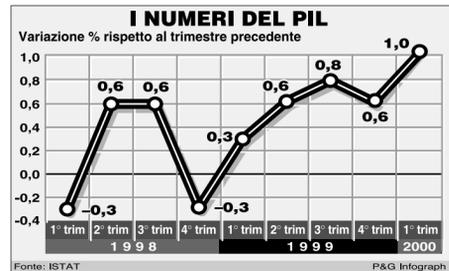
fuori dall'Euro. In altre parole abbiamo fatto un matrimonio sbagliato con un soggetto uguale a noi e non complementare a noi, come sarebbe stato giusto. Non era certo questo il motivo per cui siamo entrati nell'euro. E questo è un fattore di instabilità per la nostra economia, perché il nostro motore non è nell'euro, cioè dentro di noi, ma fuori dall'euro».

Come spiega questo matrimonio sbagliato? «È il risultato di una politica di risanamento che ha compresso la domanda interna e ci spinge a guardare fuori di noi, verso l'export. E dipende anche dal fatto che la globalizzazione va più forte dell'integrazione europea».

Tuttavia i consumi non sono andati male in questo primo trimestre... «Sì, sono andati meglio del previsto, ma restano la voce meno dinamica del pil. Quella più dinamica è l'export, seguita dagli investimenti. Questo vuol dire che non sono i consumi delle famiglie a tirare l'economia, come avviene negli Usa, ma è l'export che tira e le famiglie si adeguano. O meglio, i consumi delle famiglie vanno meglio perché l'impresa familiare va bene».

Amato e Visco sono convinti che in 4 anni torneremo alla piena occupazione. È d'accordo? «Nella metà del paese che ha le fabbriche la piena occupazione c'è già, nell'altra metà invece le fabbriche non ci sono e c'è disoccupazione. Ma questo è un dato strutturale non congiunturale».

Che intendere? «Voglio dire che se nel Mezzogiorno apriranno i cantieri e partiranno i patti territoriali allora arriverà anche l'occupazione. Il dualismo Nord-Sud è ancora un fatto reale e al Mezzogiorno servono le opere pubbliche. Il risanamento è servito ad abbassare i tassi e stabilizzare il cambio. Questo può aiutare gli investimenti, ma per finanziare lo sviluppo del meridione non basta e la colpa in larga misura è dovuta alle inefficienze e alle lungaggini della pubblica amministrazione».



LAVORO

L'Ocse: «Gli italiani sono i più produttivi d'Europa»

ROMA Italiani lavoratori instancabili e produttivi. A ribaltare un luogo comune che vede un Belpaese pigro e poco incline alla fatica sono le cifre dell'ultimo rapporto Ocse sull'occupazione secondo cui non solo gli italiani hanno la produttività pro capite più alta d'Europa, pari a 62.187 dollari nel 1998, ma lavorano annualmente una media di 1648 ore contro le 1556 ore della Germania e le 1604 ore della Francia. Niente a che vedere comunque con il record assoluto dei coreani, con circa 2497 ore di lavoro annuo, o con i giapponesi (2407 ore), né con Gran Bretagna (1720 ore annue) e Usa (1976). Negli Usa, però la produttività pro-capite è di soli 27 dollari superiore all'Italia: 62.214 dollari. E sempre secondo l'Ocse, la disoccupazione senza fine sembra essere un male tutto italiano: il tasso di disoccupazione di lungo periodo oscilla fra un 77,2% di senza-lavoro (sul totale) che è disoccupato da sei mesi e più, valore che si riduce al 61,4 se si è perso il posto da 12 mesi e più. La media Ocse, rispettivamente, è del 46,2 e del 31,2%.

BCE

Duisenberg: «In Europa crescita molto sostenuta»



Il presidente della Bce Wim Duisenberg, a sinistra, e sotto il premier Giuliano Amato

ROMA Con il recente aumento di mezzo punto dei tassi di interesse la Banca centrale europea (Bce) ha dato una risposta di medio e lungo periodo all'obiettivo principale della politica monetaria, che è la stabilità dei prezzi. Lo ha affermato il governatore Wim Duisenberg, parlando all'Europarlamento a Bruxelles. «Con la nostra decisione volevamo coprire un determinato periodo, volevamo calma e stabilità nella politica monetaria - ha detto Duisenberg - soddisfatti questa condizione: il tasso di inflazione non supererà il 2%».

Il governatore si è detto convinto che questo incremento dei tassi «non penalizzerà le prospettive di crescita economica nel prossimo biennio»: sembra profilarsi «una crescita robusta, ben al di sopra del 3%». Il governatore si è detto «entusiasta» di questo processo di crescita sostenuta che nel 2001 porterà la Ue a superare la crescita tendenziale degli Usa. «Noi faremo di tutto per sostenere questo processo, per non frustrarlo», ha assicurato Duisenberg. Positivi anche i dati attesi sull'occupazione. E infine, anche l'euro si rafforzerà: «gli Stati Uniti hanno impiegato 60 anni per fare del dollaro la valuta più forte del mondo. Non voglio dire che anche per l'euro ci vorranno 60 anni, ma di sicuro ci vorrà tempo».

MARCELLA CIARNELLI

Certamente una rivoluzione. Anche se dai contorni non ancora definiti con precisione così come su quale strada andrà avanti. Ma di new economy si parla molto e se ne scrive ancora di più. Ultimo volume in libreria, per i tipi di Laterza, «New Economy» di Federico Rampini che da agosto avrà il vantaggio di poter andare (per Repubblica) a lavorare a San Francisco, la città che della nuova economia è il cuore. In attesa dell'approccio quotidiano ecco, in un agile libro, quanto è possibile dire con le conoscenze attuali di questo fenomeno economico che sta cambiando faccia al mercato del lavoro, partendo dal dato scontato del ritardo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti e dell'Italia nei confronti dei partner del vecchio continente.

A discuterne, presente l'auto-

IL CASO

«New Economy», è una rivoluzione. Ma verso dove?

re, una qualificata rappresentanza dei protagonisti di questa stagione economica e, quindi, politica. Soggetti che della old economy sono stati protagonisti ed ora si trovano a dover fare i conti con strumenti che rendono tutto più veloce. In ordine alfabetico (per scelta dell'editore) hanno parlato Sergio Cofferati, Massimo D'Alema, Enrico Letta, Ezio Mauro e Cesare Romiti. Approcci diversi, conseguenza del ruolo svolto in questa società in evoluzione. Del punto di vista, per alcuni molto diverso.

Il primo problema concreto lo ha posto Sergio Cofferati che ha insistito sul carattere strutturale della new economy, al tempo stesso rigido e fragile «anche se ricco» che rischia molto se non si

concorda un sistema di regole condiviso. Chi e come rappresenterà i lavoratori che in una fabbrica o in un ufficio potrebbero non metterci mai piede? «Bisogna adeguare i modelli di rappresentanza precedenti alle nuove attività e costruire, appunto, un piano di regole». Tali da avvantaggiare, ha insistito il leader della Cgil, innanzitutto quelli che al momento soffrono di più il dramma della disoccupazione, cioè i giovani del Mezzogiorno.

«L'economia di rete - ha spiegato Cofferati - può crescere senza alcuni fondamentali della old economy, come le infrastrutture pesanti, che al Sud sono carenti. Italia in ritardo? La responsabilità per il leader sindacale è delle imprese che «hanno azzerato l'attività di ricerca. A ritardare lo sviluppo non sono quindi le dinamiche di costo, che oggi non sono fuori controllo come qualche anno fa, ma gli scarsi investimenti delle aziende proprio nel campo dell' ricerca».

Lancia l'allarme Massimo D'Alema parlando di un modello sociale europeo già in crisi perché ha segmentato il mercato del lavoro aumentando il divario tra un'area tutelata e un'area che non ha nessuna tutela. «Se la new

economy è non solo un ciclo di sviluppo ma anche l'avanzare di un nuovo modello sociale - ha detto D'Alema - occorre confrontarsi con questo problema, occorre pensare ad uno scambio vero in cui lo stato sociale sia da un lato più inclusivo e dall'altro riduca i privilegi». La sferzata e per Confindustria che dovrebbe «presentarsi al confronto con i sindacati non solo con richieste di maggiore flessibilità ma offrendo sul piatto della bilancia un pacchetto di tutele minime per i non tutelati». Ce n'è anche per la destra che canta vittoria. «L'Europa è in ritardo. Forse, ma non esiste alcuna altra componente politica al di fuori del riformismo europeo in grado di affrontare la sfida della new econo-

my».

E se Cesare Romiti, tra una battuta e l'altra, non ha rinunciato ad inflarci l'invito ad affrontare le questioni con una maggiore flessibilità, il ministro Letta ha paragonato la rivoluzione della new economy a quella dell'Euro, una sfida trasversale cui «bisogna essere in grado di dare risposte politiche». L'invito alla non drammatizzazione è venuto dal direttore di Repubblica. Le nuove tecnologie non cancelleranno quanto abbiamo costruito in questi anni. «Lo pensarono quando furono inventati il telefono e poi la televisione, le altre due rivoluzioni di questo secolo. Ora c'è Internet. Ma io credo che libri e giornali ci saranno sempre».

Sabato

Metropolis

In edicola con l'Unità



◆ Si continua a trattare ma il partito sefardita pretende finanziamenti per la rete delle sue scuole religiose

◆ L'uscita dei 17 deputati priva il premier laburista di una maggioranza alla Knesset

Israele, Barak ha 48 ore per salvare il governo

«Shas» formalizza le dimissioni dei suoi ministri

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Quarantotto ore. Il tempo rimasto a disposizione di Ehud Barak per cercare di rimettere assieme i cocci della sua coalizione ed evitare una crisi di governo dagli esiti imprevedibili. Il conto alla rovescia per il premier laburista inizia quando giungono al suo ufficio le lettere di dimissioni dei 4 ministri e 3 sottosegretari di «Shas», il partito ultraortodosso sefardita, terza forza politica del Paese. Con l'uscita dei 17 deputati di «Shas», la coalizione al potere viene a perdere la solida maggioranza di 68 deputati (su 120) di cui finora aveva goduto. La crisi è formalmente aperta ma la legge israeliana prevede che le dimissioni entrino in vigore a tutti gli effetti solo dopo 48 ore. E in questo lasso di tempo, «ci sarà nuovo spazio per discutere» dichiara, poco dopo l'invio delle lettere, Rafael Pinhasi, segretario del «Consiglio dei Saggi della Torah», il massimo organismo decisionale del partito.

La crisi con il partito sefardita ruota attorno alla richiesta di «Shas» di ottenere ingenti finanzia-

menti per la propria rete di scuole religiose in bancarotta. Un sostegno pubblico da decine di milioni di dollari che vede decisamente contrario il ministro dell'Istruzione e leader del «Meretz», la sinistra laica israeliana, Yosi Sarid, divenuto da tempo il nemico numero uno di «Shas» per aver osato chiedere garanzie di buona amministrazione e per aver completamente emarginato il suo sottosegretario, Mushulam Nahari. L'altra sera il «Meretz» ha offerto di ritirare i suoi ministri, pur continuando a sostenere dall'esterno il governo, se ciò potrà portare a soluzione la crisi. Ipotesi immediatamente scartata da Barak e dai suoi stretti collaboratori: «L'uscita del Meretz - confida una fonte vicina al premier - rendere Ehud ostaggio degli ultraortodossi e, parimenti, metterebbe nei guai i laburisti pressati a sinistra da Sarid e soci». E decisamente contraria questa «non soluzione» si dichiara anche Yael Dayan, la combattiva deputata laburista, figlia del mitico generale Moshe, l'eroe della guerra dei Sei giorni: «Non possiamo - dice a l'Unità - Yael Dayan - restare in perenne balia dei ricatti degli ultraortodossi. La difesa della laicità del sistema scolastico non può essere oggetto di baratto politico».

Si continua a trattare ma col passare delle ore i margini per un accordo in extremis si assottigliano sempre più. A sbloccare la situazione non è servito un lungo faccia a faccia avvenuto in serata tra Barak e i due massimi dirigenti di «Shas», Rafael Pinhasi ed Eli Ishai. Ai suoi interlocutori, Barak ha espresso «il suo dispiacere per le dimissioni» dei ministri e ha chiesto al partito di rivedere la sua «grave decisione». La risposta dei due dirigenti di «Shas» è stata interlocutoria: «Ora la palla è nel campo del premier», dichiara. Ma Barak li ha gelati ribattendo che, al contrario, «sta a «Shas» decidere». La controparte del partito ultraortodosso non si è fatta attendere. E si è concretizzata nella elezione delle motivazioni che hanno spinto «Shas» alla rottura: una maggiore elargizione di fondi statali a sostegno della sua rete di scuole, sull'orlo del fallimento; l'esclusione del ministro dell'Istruzione Yosi Sarid dalla supervisione delle sue stazioni radio pirate. Oltre a queste

richieste - che in parte considerevoli, stando a quanto rivelato dalla radio statale, sarebbero già state accolte - «Shas» ha anche chiesto per la prima volta nei giorni scorsi di essere pienamente associato a tutte le decisioni riguardanti le trattative con i palestinesi: «Il negoziato con i palestinesi ci impedisce di dormire», afferma con enfasi il leader politico di «Shas», Eli Ishai preoccupato da possibili «grandi concessioni» territoriali ai palestinesi. Pur avendo un elettorato in gran parte di destra, «Shas» ha sin qui seguito la linea moderata della sua guida spirituale, l'ottuagenario rabbino Ovdia Yosef: si possono restituire i territori occupati pur di evitare nuovi morti in guerra. Sulla carta il premier ha la possibilità di formare un governo di minoranza, associando i formazioni laiche ora all'opposizione, con l'appoggio esterno dei 10 deputati dei partiti arabi. Ma un governo di minoranza, concordano molti analisti a Gerusalemme, durerà pochi mesi. Per Ehud Barak, che sembra escludere il ricorso ad elezioni anticipate, la strada è tutta in salita: convincere «Shas» a rientrare. Ad un prezzo sostenibile.



Membri del partito ultra-ortodosso mentre discutono

SERBIA

Carla Del Ponte: sanzioni a chi aiuta Milosevic

PRISTINA Qualunque paese offra protezione al presidente serbo Slobodan Milosevic, potrà incorrere nelle sanzioni della comunità internazionale: lo ha detto a Pristina Paul Ritsley, portavoce del Tribunale internazionale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia (Tpi) il cui procuratore Carla Del Ponte è giunto ieri in Kosovo. Ritsley ha spiegato che «Milosevic è stato accusato di crimini commessi qui in Kosovo e questa accusa è ancora in piedi». Il portavoce del Tpi si riferiva a notizie riportate dal New York Times e riprese dalla stampa internazionale circa un possibile piano per il «ritiro morbido e garantito» di Milosevic dalla scena politica: un'ipotesi che sarebbe portata avanti dalla diplomazia statunitense e russa, con la partecipazione della Grecia. Pronunciato smentito da tutte le capitali chiamate in causa, il piano interebbe assicurare al presidente Milosevic quella via d'uscita che ora non ha, soprattutto a causa dell'incriminazione davanti al tribunale dell'Aja per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Il procuratore Del Ponte ha avuto ieri un colloquio con l'amministratore delle Nazioni Unite per il Kosovo Bernard Kouchner ed ha compiuto un sopralluogo in una località nei pressi di Pristina dove gli investigatori del Tpi stanno aprendo una fossa comune nella quale sarebbero sepolti i corpi di civili albanesi uccisi dalle milizie serbe. La presenza in Kosovo della Del Ponte (che successivamente intenderebbe recarsi in Montenegro, dal quale ha avuto segnali di piena disponibilità a collaborare nelle indagini) è stata duramente criticata dalle autorità di Belgrado, che non riconoscono l'autorità del Tribunale dell'Aja e rivendicano, sulla base della risoluzione Onu 1244, la piena sovranità serba sul Kosovo.

BRASILE

Tragico incendio in un asilo nido

Dodici bimbi morti carbonizzati

■ Sono rimasti intrappolati in una stanzetta in fiamme chiusa a chiave dal di fuori i 12 bambini da 2 a 5 anni di età che ieri sono bruciati vivi in un asilo-nido di Uruguayan, cittadina brasiliana al confine con l'Argentina e Uruguay. La tragedia è avvenuta verso le 14.30 locali quando i bimbi, dopo aver pranzato, riposavano su dei materassi buttati sul pavimento, senza l'assistenza di nessun adulto.

Della grande stanza centrale dell'asilo «Casinha da Emilia» non è rimasto altro che polvere carbonizzata. A cinque ore di distanza dalla tragedia solo cinque piccoli erano stati identificati dai genitori, solo grazie a pezzetti di indumenti risparmiati dal fuoco. L'intera città è in rivolta e la zona della tragedia è stata circondata dalla polizia. Sembra che all'origine dell'incendio vi sia stato un corto circuito nella stufa elettrica che scaldava l'ambiente.

Nella zona, all'estremo sud del Brasile, le temperature in questo periodo di inizio inverno sono piuttosto basse. I pompieri sono stati avvisati dell'incendio solo un quarto d'ora dopo il suo inizio e quando sono arrivati non c'era più nulla da fare. L'unico estintore a disposizione dell'asilo sembra fosse vuoto. Al momento dell'incendio non vi erano altri bambini nell'asilo. Sette maschietti e cinque bambine riposavano nello stanzone senza alcuna custodia. L'asilo comunale sorgeva in una zona periferica della cittadina che si affaccia sul fiume Uruguay, ospitando figli di impiegati pubblici della Vila Popular, nuovo quartiere dormitorio di classe medio-bassa.

La polizia del Rio Grande do Sul ha aperto un'inchiesta per identificare i responsabili delle fatali negligenze che hanno portato alla raccapricciante strage di bimbi.

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Povero William S. Cohen. Solo qualche giorno fa il segretario alla Difesa si era presentato alla televisione di Stato russa cercando di convincere i telespettatori che la «minaccia degli Stati-banditi» è reale e che per questo gli Stati Uniti hanno bisogno «di un sistema missilistico difensivo nazionale che può essere diretto contro Corea del Nord, Iran, Irak». Nessuno lo aveva avvisato che al Dipartimento di Stato Madeleine Albright stava già dando istruzioni per bandire gli Stati-banditi, i «Rogue States», dai discorsi ufficiali, dai documenti interni dell'Amministrazione e del Pentagono. Stop. Contrordine compagni, amici e nemici. I Rogue States lasciano il posto al più mite e generico «States of concern». Stati che danno delle preoccupazioni, che l'America mantiene sotto stretta osservazione perché possono dimostrarsi pericolosamente ostili a causa dei legami con i gruppi terroristici o dei programmi di armamenti nucleari offensivi o perché non rispettano gli accordi e le leggi internazionali.

Il politicamente correct bonifica anche la politica estera americana e ormai quelle due parole erano diventate una

Contrordine della Albright: non ci sono più «Stati banditi»

Dottrina dei «Rogue States»: Iran, Irak e Corea del Nord retrocessi a «preoccupanti»

camia di forza per gli Stati Uniti, una categoria apertamente rifiutata dagli europei e, sostanzialmente, anche dalla Russia nonostante i tatticismi di Putin. Un'arma controproducente perché non si può contemporaneamente sostenere i riformisti al potere in Iran o alleggerire le sanzioni alla Corea del Nord se questi due paesi restano in cima alla lista delle nazioni nemiche. Perché figlia di un mondo che non c'è più o, almeno, non c'è più il mondo che può essere governato con il «contenimento» e l'isolamento di qualcuno soprattutto se a contenere e a isolare è l'unica potenza planetaria.

«La categoria dei Rogue States è sopravvissuta alla sua utilità», ha spiegato il portavoce del Dipartimento di Stato Richard Boucher. Che è un modo elegante per dire che gli eventi sono stati più veloci della propensione maniacale di Clinton e degli esponenti dell'Amministrazione a demonizzare il potenziale nemico. Il concetto

LA LISTA NERA
L'elenco dei nemici da demonizzare era necessario al Pentagono e alla Cia

razioni con i quattro ex Rogue States, Iran e Corea del Nord innanzitutto, sia per evitare l'isolamento internazionale sul negoziato per gli armamenti nucleari. Flessibilità molto importante anche all'interno, perché è difficile far passare al Congresso delle decisioni di apertura nei confronti di Libia e Irak (alleggerimento delle sanzioni) se questi continuano a essere ingabbiati in una classe distinta di Stati contro i quali bisogna «tenersi

pronti». Così scompariranno almeno pubblicamente le «liste» dei pari più o meno nemici che piacciono tanto alla Cia e al Pentagono. «Non è che adesso ci mettiamo qui con un cesto con la scritta «States of concern» e cerchiamo di metterci dentro ogni giorno qualcuno», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato. Soltanto «riteniamo che una singola descrizione buona per tutti non funziona più». Dicono che non è una svolta, ma in effetti si tratta di più di una semplice rivoluzione linguistica. È l'abbandono di un simbolo sul quale si è fondata per oltre un decennio la politica americana, la strategia della demonizzazione.

La teoria dei Rogue States per gli Stati Uniti, secondo Robert Litwak, autore di un libro su questo tema, «è l'ultima dimostrazione del tradizionale impulso della politica estera americana di rappresentare le relazioni internazionali come uno scontro

morale tra le forze del bene e le forze del male, come la Dottrina Truman sulla Guerra Fredda sul confronto tra modi di vita alternativi. La caratterizzazione dell'Urss come impero del male fatta da Reagan». Il problema

infatti non è se i regimi iraniano o libico o irakeno «siano odiosi o no», conclude Litwak, ma se gli Usa sono in grado o meno di «risocializzare i Rogue States nella comunità internazionale». Fino agli anni '70 con il

testimoni presenti in quel parcheggio, non riconobbero Graham. Ma nessuno li chiamò a testimoniare.

La storia giudiziaria Usa è piena di testimoni oculari che sbagliano, credono di aver individuato una persona e continuano a giurare che si tratta proprio di lui, anche quando poi altri fatti lo scagionano. Gli avvocati di Graham hanno convocato nei giorni scorsi una conferenza stampa con una decina di vittime che avevano avuto la possibilità di studiare le fattezze del proprio aggressore e poi si sono dovute ricredere. Uno dopo l'altro avevano perorato il beneficio del dubbio per Graham, senza convincere però la signora Skillern. Altri particolari bizzarri: il fatto che a sparare non fosse stata la pistola trovata addosso all'imputato al momento dell'arresto, ma un'altra arma mai ritrovata, il 53enne Robby Lambert avesse ancora in tasca 6.000 dollari - un po' troppo per andare a far la spesa al supermercato - al processo furono ignorati.

La storia giudiziaria del Texas deorda di casi in cui all'imputato è stata ne-

gata un'assistenza legale degna di questo nome, di avvocati assegnati d'ufficio che si addormentano durante il processo o si guardano bene dal procedere ad un minimo di indagini. Un'altra specificità texana è l'abitudine a chiamare a testimoniare psicologi cui viene chiesto di determinare se la personalità dell'imputato è abbastanza pericolosa da giustificare la pena di morte anziché una pena detentiva. Il massimo esperto in materia è il dottor Walter Quijano, autore di una teoria fondata su 24 criteri per determinare la «futura pericolosità». Questione matematica, le statistiche contano, spiega. Al primo posto c'è il colore della pelle, seguito dal background familiare e dalla fedina penale. Quijano ha testimoniato in oltre 100 processi conclusi con condanne a morte. «Statisticamente», Graham, dell'entente incallito e nero, non aveva una chance. Lo pensa anche Bush che ancora lunedì scorso, a poche ore dalla sua esecuzione, dichiarava la sua «fermezza di fronte ad un movimento che vorrebbe minare la credibilità della pena di morte in Texas».

REGIONE MARCHE AZIENDA SANITARIA N. 12 - S. BENEDETTO DEL TRONTO					
ENTRATE			SPESE		
Accertamenti da Conto Consuntivo			Impegni da Conto Consuntivo		
Denominazione	1996	1997	Denominazione	1996	1997
Entrate correnti	140.918.813,728	142.665.664,472	*Spese correnti	142.494.705,214	157.736.758,237
Entrate varie	7.470.522,657	7.482.010,092	Spese in conto cap.	359.766,899	505.814,062
Totale entrate correnti	148.389.336,385	150.147.674,564	Rimborsi prestiti	0	0
Trasf. in conto capitale	350.766,899	505.814,062			
Assunzione di prestiti	0	0			
Paritite di giro	18.035.937,791	22.499.954,027	Paritite di giro	18.035.937,791	22.499.954,027
Totale	166.776.041,075	173.153.442,653	Totale	160.881.409,904	180.742.526,326
Disavanzo		7.589.083,673	Avanzo	5.894.631,171	
Totale Generale	166.776.041,075	180.742.526,326	Totale Generale	166.776.041,075	180.742.526,326

dati in migliaia di lire * il dato «SPESE CORRENTI» è al netto dei due avanzi 95/96 pari a L. 13.813.592,337
i dati derivano da: 1) Conto Consuntivo 1996 - Prov.to D.G. nr. 542 del 29/12/97 app.to Reg. Marche con propria Del. 330 del 16/2/99
2) Conto Consuntivo 1997 - Prov.to D.G. nr. 414 del 23/4/99 app.to Reg. Marche con propria Del. 1391 del 23/4/99





IL GOVERNO

Maccanico: procedere nella costruzione della nuova forma di Stato

«È indispensabile che la nuova forma di Stato vada avanti. È un impegno fondamentale, sarebbe un grande passo verso la costruzione graduale del federalismo. Non è vero che in questa legislatura non sia stato fatto nulla su questo tema. Purtroppo, la revisione della Costituzione si è arenata e si sa anche per responsabilità di chi. Ma il governo ha operato. Il ministro per le Riforme Antonio Maccanico rivendica il lavoro fatto dal governo sul fronte delle riforme, a cominciare dal federalismo. «Abbiamo realizzato il federalismo amministrativo e fiscale. Le leggi Bassanini hanno posto le basi della "devolution" e si è potuta varare l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni. Ora bisogna dare una cornice istituzionale nuova a quel che è stato già fatto. Mancino e Violante ci hanno ammonito sul fatto che bisogna evitare che al centralismo statale si sostituisca quello delle Regioni: per questo è importante che il provvedimento sul federalismo fiscale vada avanti». Anche il ministro per gli Affari regionali Agazio Loiero si è soffermato sui rapporti tra governo centrale e locale: «gli indirizzi politici regionali, pur fortemente differenziati, devono comunque trovare momenti di armonizzazione con l'indirizzo politico generale dello Stato, di cui il governo è detentore». Al convegno era presente anche il capogruppo del Ppi al Senato Leopoldo Elia, che ha posto l'accento sulla necessità di «completare la transizione in tema di federalismo». Un impegno che trova concordi, nei discorsi ufficiali, anche il presidente dei deputati Ds Fabio Mussi e quello dei senatori di Fi Enrico La Loggia.

Ciampi: andiamo avanti con il federalismo

Il capo dello Stato nelle Marche «bacchetta» le Regioni centraliste

CINZIA ROMANO

ROMA Prima era stata l'Associazione dei Comuni a dire chiaro e tondo che non era disposta a farsi scappare dalle Regioni competenze e poteri (anche il sindaco polista di Milano Albertini aveva dovuto alzare la voce contro il suo collega forzista Formigoni). Poi era scesa in campo l'Unione delle Province che lamentava la parsimonia con cui si delegavano alcuni ruoli agli enti locali di base. Ed ora è il presidente della Repubblica a bloccare le velleità di chi accarezza l'idea di centralismi regionali. Parla ad Ancona Carlo Azeglio Ciampi, e da Roma, sulla stessa falsariga intervengono i presidenti di Camera e Senato, Violante e Mancino. Le tre alte cariche istituzionali danno così voce alle preoccupazioni per le polemiche sollevate dalle pretese di alcuni neo governatori e fanno quadrato nel difendere le autonomie locali, sollecitando un giusto e corretto bilanciamento tra i poteri dello Stato e quelli delle regioni.

Così, in visita nelle Marche, Carlo Azeglio Ciampi centra il suo intervento sullo stato federale che si va costruendo, chiarendo che «si stanno cambiando non soltanto i rapporti fra i poteri locali e il governo centrale, ma anche quelli fra le varie istituzioni di governo a livello decentrato: regioni, province e comuni». E le polemiche contro le pretese di alcune regioni, in prima fila quelle del Nord, governate dal Polo, di riprendersi competenze del comune, non sono proprio piaciute al capo dello Stato che ad Ancona, tuona contro «coloro che pensano, semplicisticamente, che tutto si riduca ad un "ridimensionamento" del governo centrale, a beneficio di questa o quella istituzione di potere locale», perché «colgono in modo pericolosamente imperfetto la complessità del processo di riforma» che è in atto. E che non punta certo ad «arrivare a nuovi centralismi regionali. Rispettiamo le autonomie a tutti i livelli, a partire dal più basso», è il monito di Ciampi.

Se tutti gli enti locali hanno pari dignità, Ciampi ribadisce che uno stato federale non cessa di essere «saldamente unita-

CONVEGNO/1

Violante esorta il Parlamento: «Accelerare la legge»



Un'esortazione al Parlamento ad esaminare il progetto di legge costituzionale di riforma federale dello Stato, è stata rivolta ieri dal presidente della Camera Luciano Violante. Violante nel suo intervento ha anche parlato dei rischi di un neo centralismo regionale. «Autonomia statutaria, elezione diretta dei presidenti, "federalismo fiscale", "federalismo amministrativo" sono tutti pezzi di un federalismo che non abbiamo ancora finito di costruire. Per evitare che questi "pezzi di riforma" diventino segmenti di una linea spezzata, occorrono due condizioni: un disegno costituzionale unitario e omogeneo e un nucleo solido di principi e di valori». A questo punto Violante ha sostenuto che la prima condizione «potrà essere realizzata già in questa legislatura, se le forze politiche, che si dichiarano tutte favorevoli al federalismo e ne proclamano l'urgenza, decideranno di restituire impulso all'esame del progetto di legge costituzionale di riforma federale». Parlando dei possibili rischi di un neo centralismo, il presidente della Camera ha osservato: «Trasferire competenze, risorse, responsabilità dal centro alla periferia significa evitare che le comunità territoriali più piccole (Comuni e Province) si sentano schiacciate dal peso delle comunità politiche più vaste (Regioni e Stato)». «All'inizio della Repubblica - ha poi detto Violante - il problema di fondo era l'integrazione dei deboli, allora il centralismo fu un potente fattore di unificazione. Ora che siamo una delle più forti nazioni del mondo, il federalismo costituisce lo strumento per una seconda integrazione, quella dei forti, che altrimenti maturerebbero crescente astio e separatismo nei confronti dell'unità nazionale».

CONVEGNO/2

Mancino: «Superare ambiguità nominalistiche»



Il presidente del Senato Nicola Mancino ha invitato le forze politiche ad impegnarsi in Parlamento per quelle riforme che consentano di superare quella che ha definito «un'ambiguità anche nominalistica» del federalismo. Mancino ha parlato subito dopo il presidente della Camera al seminario su «Le regioni tra i nuovi statuti e riforma federalista», organizzato dalla commissione parlamentare per le questioni regionali, che ha presentato un'indagine conoscitiva sui problemi legati alla «transizione costituzionale» verso il federalismo. «Sul federalismo - ha osservato Mancino - sussiste ancora un'ambiguità anche nominalistica. Affinché sia possibile superarla è necessario portare avanti le riforme perché il federalismo è restrittivo, come oggi, per cui ci illudiamo che ci sia già, o è un federalismo sistematico che prevede modifiche costituzionali». Secondo Mancino, «il federalismo è un impegno parlamentare che può essere portato a compimento solo se c'è uno scatto in avanti». Il presidente del Senato ritiene importante «definire con chiarezza quali siano i limiti dello Stato rispetto alle Regioni, ma anche i limiti delle Regioni rispetto allo Stato». Il presidente del Senato ha sottolineato come con l'elezione diretta del presidente delle Regioni «si è attuato un rafforzamento istituzionale del governo centrale e a questo non corrisponde ancora un rafforzamento di ruoli, funzioni e competenze delle Regioni». «Non basta - ha aggiunto Mancino - l'elezione diretta, occorre prevedere una sorta di spollazione», nel senso di una definizione del trasferimento di funzioni, competenze e ruoli, dal potere centrale.

IL DIBATTITO

Bassolino, Martini e Galan a confronto

«Partiamo dalle cose da fare subito»

ROMA I punti di vista sono diversi, gli obiettivi forse convergono, le modalità per raggiungerli però si discostano. Si può probabilmente riassumere così il senso del confronto ravvicinato fra i Presidenti del Veneto Giancarlo Galan, della Campania Antonio Bassolino e della Toscana Claudio Martini, avvenuto in occasione del forum «Le Regioni tra nuovi statuti e riforma federalista», organizzato dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali. L'obiettivo finale sembrerebbe essere per tutti quello di un federalismo pieno e compiuto, ma quando si entra nel merito della questione, le cose si fanno più complesse. Se Galan, infatti, ha portato come contributo al dibattito le idee di fondo che saranno al centro dello statuto regionale che la Regione Veneto si appresta a discutere, (una su tutte: «al-

lo Stato resti la potestà legislativa in materia di moneta, politica estera, livelli minimi di assistenza e organi costituzionali dello Stato, il resto passi alle Regioni»), Bassolino ha cercato di mantenere il livello del dibattito su «cosa si può fare oggi, subito, per un federalismo che sarà», e Martini ha auspicato che si approfondisca il dialogo fra le Regioni «per evitare di fare gare a "chi le spara più grosse", che non ha senso».

Nella sostanza, Galan ha esordito affermando il principio che «le eresie di oggi, domani rappresenteranno l'ortodossia», e in questa chiave ha illustrato i punti nodali del nuovo Statuto. Oltre alla questione della potestà legislativa, Galan prevede anche che, in tema di federalismo fiscale, allo Stato centrale «vada solo il 30% delle entrate, che sembra sufficiente per svolgere

quelle funzioni che ho elencato».

«Io mi domando - ha replicato Martini - se i Presidenti di Regione del Centro-destra vogliono veramente fare qualcosa di utile per le Regioni in questo ultimo scorcio di legislatura, oppure no». In sostanza, Martini teme che sotto alla reiterata volontà a «fare di più» reclamata dai Presidenti del centro-destra, si celi invece la voglia di non fare nulla. «Formigoni - spiega - l'ha detto apertamente quando ha affermato che "quando verrà Berlusconi al Governo, allora si faranno le riforme"; se è così, mi sembra un comportamento istituzionalmente scorretto».

La replica di Galan, secondo il quale «Martini è un custode dell'ortodossia di sinistra e comunista»; e per quanto riguarda il «voler cambiare tutto per non cambiare niente», rimanda

al mittente l'accusa: «mi pare che la Sinistra voglia fare una grande marmellata dalla quale escono tavoli di discussione e quant'altro, ma niente di concreto».

«Tutt'altro - ha replicato Bassolino - noi vogliamo proprio la concretezza. Ma questo significa fare oggi quello che si può fare oggi. Mi spiego: io sono per un federalismo coraggioso, ma al tempo stesso responsabile e realistico. E questo vuol dire avere oggi, e subito, tutto quello che posso avere in questi ultimi mesi di legislatura. In questo modo rispondo ai cittadini. Non chiedo invece ciò che oggi non posso avere, con il rischio di non otterrer nulla né oggi, né domani». Bassolino ha infatti auspicato l'attivazione immediata del tavolo per censire e modificare quelle leggi regionali e statali rese superate dalle recenti modifiche costituzionali (quali la elezione diretta dei Presidenti), la accelerazione dell'iter del ddl di riforma in senso federale dello Stato, sottolineando la necessità che «si eviti qualsiasi visione gerarchica delle istituzioni, al fine di evitare rischi di centralismo regionale». (Ansa)

Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. Sopra: Violante e Mancino. In alto: Ciampi in visita ad Ancona

rio: anzi, vedrà rafforzata la sua identità e la sua unità dal processo stesso di decentramento».

Il presidente della Repubblica tocca poi i temi dell'economia. Elogia il modello marchigiano, basato sulle piccole e medie imprese - che è riuscito a coniugare sviluppo e qualità della vita, tecnologie avanzate e formazione della forza lavoro -, per dire che occorre «aprire una nuova stagione di grandi investimenti nelle infrastrutture», nelle Marche come nel resto dell'Italia. Perché con strade, ponti, trasporti inadeguati si rischia di compromettere «la nostra capacità di crescita» in un momento in cui l'economia gode di buona salute». Per Ciampi «sarebbe un peccato tarpare le ali allo sviluppo tra-

scuando il miglioramento della rete di trasporti marittimi e terrestri, proprio come è accaduto in passato. Ma la colpa, lascia capire Ciampi, non è stata solo del potere centrale: anche le autonomie locali devono svolgere la loro parte, in una vera e propria collaborazione ed «alleanza delle autonomie».

Quanto alla competizione in Europa e nel mondo, l'Italia «è presente in questo grande gioco, con molte buone carte in mano», perché ha saputo riformare alcuni aspetti fondamentali dell'economia. Si è costruita soprattutto una nuova cultura della stabilità economica grazie alla quale, sottolinea Ciampi, si è sradicata l'inflazione, si sono risanati i conti pubblici, e siamo entrati nel

numero dei paesi fondatori dell'Euro, «ristabilendo il prestigio del nostro paese nel mondo». Ed è stata un'impresa che in molti ritenevano impossibile. Ma guai a cullarsi sugli allori. Per Ciampi è arrivato il momento di metter mano ed «eliminarne alcuni aspetti insoddisfacenti del nostro quadro economico, che autorevoli analisi recenti hanno ancora una volta chiaramente identificato», per cogliere «le grandi opportunità di crescita che sono di fronte a noi».

Plaudono all'intervento di Ciampi contro i nuovi centralismi regionali l'Anci e l'Upi. Per il sindaco di Firenze Domenico, presidente dell'Anci, «le parole di Ciampi sono un sicuro incoraggiamento per proseguire sulla strada del rispetto

delle autonomie a tutti i livelli, a partire da quelli più bassi e fuori da ogni tentazione di nuovi centralismi regionali», e Lorenzo Ria, presidente dell'Upi, si augura che «questo autorevole intervento possa aiutare tutti i protagonisti della concertazione locale a proseguire sulla strada del dialogo senza inutili primazie e rivalità». Si unisce agli apprezzamenti anche il presidente della conferenza delle Regioni Enzo Ghigo: «Giusto ribadire che il federalismo non vuol dire indebolire lo Stato, ma anzi rafforzare in modo armonico e unitario, facendo leva proprio sul decentramento e la devolution in quanto fattori di responsabilità diffusa e senza logiche di prevaricazione istituzionale o di altri centralismi fotocopia».

COMUNE DI ZOCCA

Provincia di Modena
Via del Mercato, 104 - 41059 Zocca - Mo
Tel. 059/987040 - Fax 059/986449

Estratto di bando di gara per l'appalto del servizio di refezione scolastica per gli anni scolastici 2000-2003

L'Appalto ha per oggetto la produzione e la fornitura di pasti alle mense scolastiche. Ai fini della stima del presunto valore dell'appalto si calcola un valore complessivo per anno scolastico di L. 216.000.000 + IVA (Euro 111.554.669). L'Appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata col sistema di cui all'Art. 23, comma 1 lettera B del D.Lgs. 157 del 17 marzo 1995. Le candidature, redatte in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire all'indirizzo di cui sopra entro il giorno 10 luglio 2000 corredate dalla documentazione indicata nel bando di gara, la cui copia può essere richiesta, anche via fax, allo stesso indirizzo. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle C.E. in data 15 giugno 2000 mediante fax e ricevuto il 15 giugno 2000.

Il Responsabile del Procedimento è il Dr. Mattarozzi Renzo, Segretario Comunale. Zocca, il 15 giugno 2000.
Il Segretario Comunale: Mattarozzi Renzo

COMUNE DI FERMO

SETTORE AMBIENTE
Via Mazzini, 4 - 63023 Fermo
tel. 0734/2841 - fax 0734/224170

ESTRATTO BANDO ASTA PUBBLICA

Ente appaltante: Comune di Fermo - Via Mazzini, 4 - 63023 Fermo (AP). Oggetto: condanne giornaliere e manutenzione ordinaria discarica S. Biagio del Comune di Fermo, carico e trasporto percolato all'impianto di depurazione di Lido di Fermo, nonché interventi di manutenzione straordinaria. Importo a base di gara, per gli interventi di carattere ordinario: L. 495.833.333, oltre IVA (Euro 256.076.55); per gli interventi di carattere straordinario: L. 208.333.333, oltre IVA (Euro 107.595.19). Il pubblico incanto avrà luogo, in seduta pubblica, nella Residenza Comunale, via Mazzini 4 Fermo, il giorno 12 LUGLIO 2000 alle ore 10.00 circa. I concorrenti dovranno far pervenire al Comune di Fermo - Ufficio Protocollo, esclusivamente tramite Servizio Postale di Stato, la propria offerta, corredata dalla documentazione, non più tardi delle ore 13.00 del giorno 11 LUGLIO 2000. Copia integrale del bando, Capitolato Speciale d'Appalto e schema di istanza di partecipazione, corredata dalla documentazione unica, sono disponibili sul sito Internet: <http://www.sapienza.it/html/dcc/fermo/bandi.html>, o possono essere richiesti all'Ufficio Ambiente (0734/284280) o all'Ufficio Contratti del Comune di Fermo - Tel. 0734/284275 - 284356 Fax 0734/224170. Bando spedito alla GIUCE il 18/5/2000.

IL DIRIGENTE SETTORE AMBIENTE
(Dott. Saturnino Di Russo)



Ala domanda «che cos'è l'Academy Pictures?», amava rispondere così: «L'esito professionale del rapporto tra un uomo e una donna che si intendono nel privato, amano il cinema in modo totale e fanno questo lavoro con lo stesso entusiasmo del primo giorno». Un tumore al fegato ha ucciso ieri mattina Manfredi Traxler, l'uomo che con la moglie Vania intuì nell'ormai lontano 1977 che in Italia c'era uno spazio per il cinema d'autore. Viareggino, classe 1936, elegante nel tratto, gentile nell'eloquio, Manfredi amava le scommesse difficili: si sentiva un po' come il panettiere sotto casa che col suo forno a legna combatte un'impavida battaglia contro il supermarket accanto. Oggi che tutti parlano di «pubblico» e non più di «pubblico», sembra quasi ovvio plaudire alle virtù anche commerciali di un certo cinema d'autore. Ma allora chi avrebbe scommesso mille lire sul

Muore Manfredi Traxler: portò il cinema d'autore in Italia

film di uno sconosciuto regista tedesco come Fassbinder, perdipiù avvolto da un'aura di maledettismo? E invece *Il matrimonio di Maria Braun* si rivelò a sorpresa un successo. Cocciuti e lungimiranti, i due timonieri dell'«Academy» riuscirono a piazzarlo al cinema Rivoli di Roma, che era rimasto senza il canonico film di Natale. «L'esercente era un amico e si fidò di noi, ma senza illusioni», ricordava Manfredi nel bel libretto pubblicato nel 1997 per celebrare i 20 anni della casa. Fin dalla prima sera fu il pieno. Arrivarono spettatori insoliti per la sala attigua a via Veneto: giovani, intellettuali, cinefili. Tutti in-

differenti ai normali espedienti di richiamo spettacolare, ma curiosi, esigenti e informatissimi. Da allora, tra alti e bassi, l'«Academy» ne ha fatta di strada, unendo il fiuto imprenditoriale di Vania (viene da una famiglia di esercenti) alla sensibilità artistica di Manfredi. Nel 1978 arrivarono *Angi Vera* di Pal Gabor e *Maledetti vi amerò* di Marco Tullio Giordana, altre tappe di un fruttuoso viaggio estetico e imprenditoriale dentro il cinema di qualità. Furono loro a farci scoprire *I misteri del giardino di Compton* di Peter Greenaway, *Lola Darling* di Spike Lee, *Papà è in viaggio d'affari* di Emir Kusturica... E la lista po-

trebbe proseguire con i film di Rohmer, Resnais, Ivory, Wenders, Kieslowski, Newell, Jarmusch... L'ultimo «colpo» si chiama *East is East*, storia di un'integrazione possibile tra pakistani e inglesi nella Londra degli anni Settanta. Manfredi ne andava giustamente fiero: e questa sua fierezza soave e malinconica ci piace ricordare oggi che non c'è più. I funerali avranno luogo domani alle 12 nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, a Roma. Anche il segretario dei Ds, Walter Veltroni, si unisce al lutto salutando l'amico e «una tra le figure più illuminate del mondo della cultura».

MICHELE ANSELMI



«Noi, Pearl Jam abbiamo detto no anche al Papa»

Tutto esaurito ieri sera a Verona per la prima delle due date del breve tour italiano dei Pearl Jam. La band americana, poco prima di salire sul palco dell'Arena, ha anche rivelato di aver risposto «no» grazie all'invito del Vaticano a suonare davanti al Papa. «Comprendiamo le ragioni della Santa Sede di voler conquistare i giovani, ma francamente show del genere non ci interessano. Che lo faccia pure Lou Reed, noi siamo diversi».

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Caro signor Bryant, per prima cosa mi permetta di dire chi sono. Sono un regista di film (*Orizzonti di gloria*, *Spartacus e Lolita*). Due settimane fa ho letto il suo libro *Red Alert* e mi è piaciuto immensamente». Così comincia una lettera di tre pagine, scritta a mano, firmata da Stanley Kubrick e indirizzata a Peter Bryant. Porta la data 4 novembre 1961 e segna l'inizio del rapporto di lavoro e d'amicizia tra due uomini che alcuni anni dopo si concretizzerà nell'esilarante *Dr. Strangelove (Il dottor Stranamore)*. Un successo mondiale, da molti considerato un film culto e recentemente messo al terzo posto nella classifica dei primi cento film comici più amati dal pubblico.

Tra alcune settimane questa corrispondenza tra Kubrick e Bryant, venuta alla luce per la prima volta, verrà messa all'asta dalla Casa d'antiquariato londinese Sotheby's insieme ai suggerimenti e alle modifiche al copione del film, inclusa l'ultima sequenza che venne girata con due finali diversi. In parte per via della tendenza di Kubrick a mantenere la più assoluta segretezza sugli sviluppi dei suoi progetti, a non farsi intervistare fino al punto di vivere come un recluso; in parte perché il film è diventato un classico, i documenti potrebbero essere acquistati per una cifra intorno alle trentamila sterline, circa cento milioni di lire. Peter Bryant era lo pseudonimo di Peter George, un autore inglese nato nel 1928 che pubblicò *Two Hours to Doom* («A due ore dalla fine») nel 1958, poi tradotto in America col titolo *Red Alert* («Allarme rosso»). Appartenne a quella scuola di scrittori inglesi che sotto la tensione della Guerra Fredda svilupparono thriller o satira politica giocando sui contrasti tra scienza e fantascienza, tra ordine sociale e violenza anche insensata, immorale, sottolineando la preoccupazione davanti alla perdita di controllo del destino dell'umanità: un filone al quale Kubrick rimase poi legato anche quando adattò per lo schermo opere di altri autori inglesi, come *Aranzia meccanica* di Anthony Burgess e *2001 Odissea nello spazio* di Arthur C. Clarke. Le lettere tra Kubrick e Bryant mettono in evidenza il rigore del regista. Pur dichiarandosi attratto dal libro, fin dall'inizio comincia a correggere degli aspetti che non lo convincono. Scrive a



Due immagini del finale da «torte in faccia» girato e poi tagliato da Kubrick nel suo «Dottor Stranamore». Una storia raccontata nello scambio di lettere tra il regista e Peter Bryant

Torta meccanica

Kubrick: «Caro Mr. Bryant il suo libro mi è piaciuto...»
Così nacque «Stranamore»

Bryant: «L'idea della Macchina della Fine del Mondo non mi pare plausibile se i russi non fanno sapere a tutti che ce l'hanno; di conseguenza la riluttanza del presidente americano nello sferrare l'attacco mi sembra pure poco plausibile». In fondo alla lettera Kubrick si scusa di queste osservazioni e loda il modo in cui Bryant è riuscito a rendere credibili «lo scambio delle città» e le operazioni aeree. Dopo questo primo approccio i due stabiliscono un regolare scambio di opinioni e diventano amici. Bryant gli racconta dei problemi che ha con un libro intitolato *Fall Safe* che considera scopiazzato da *Red Alert*, e contro il quale

Andranno all'asta le lettere della genesi del capolavoro

intenta una causa in tribunale. Kubrick lo informa sulle controverse reazioni al suo film *Lolita*. Nel febbraio del '63 Kubrick riceve da Bryant la prima stesura del copione di quello che diventerà *Il dottor Stranamore*. Gli piace subito, a parte alcuni aspetti che non ritiene sufficientemente americani, per cui chiede a Lee Minkoff di apportare correzioni. Quando Kubrick comincia a girare le modifiche piovono: cambia-

no i nomi dei membri dell'equipaggio dell'aereo tra i quali ci sarà il maggiore «King Kong», cambia la sequenza della guerra di torte in faccia tra l'ambasciatore sovietico e il presidente americano, ed emerge il tic nervoso «psicosomatico» sul braccio destro del dottor Stranamore, che prima non c'era. La sequenza delle torte in faccia che doveva concludere il film venne poi completamente tagliata, nonostante cominciasse a piacere a tutti, incluso Bryant, che si rammaricò della decisione. Scrive a Kubrick: «È una scena per la quale un regista minore avrebbe dato l'anima, ma il film sarà comunque un successo, un trionfo incredibile e diventerà una pietra miliare nel cinema». Kubrick si rese conto di aver fatto una delle sue opere migliori quando nelle varie presentazioni del film, nel dicembre del 1963, *Il dottor Stranamore* venne accolto da ondate di applausi. Il giorno di Natale scrisse a Bryant: «Nessuno dei miei film precedenti ha ottenuto delle reazioni così positive». Bryant s'era affezionato molto a Kubrick. Quando nel 1965 pubblicò un nuovo libro intitolato *Commander-I* lo dedicò al regista. Un anno dopo Bryant si uccise sparandosi un colpo di pistola. Le lettere tra i due vanno all'asta insieme ad alcune stesure del testo, con le correzioni a penna apposte da Kubrick mentre girava il film.



VIRTÙ EBRAICHE

C'è del comico in quel cinema celeste
Come in Kafka e nella sua *Metamorfosi*

ALBERTO CRESPI

Le prime risate, nel mondo di Stanley Kubrick, irrompono con Peter Sellers: d'altronde l'incontro fra due simili geni non poteva che essere clamoroso. Ma se parliamo di umorismo in senso lato, dando al termine un valore filosofico, possiamo risalire nel tempo e arrivare a *Rapina a mano armata*: ovvero, alla maschera da clown che Sterling Hayden indossa per compiere il furto all'ippodromo.

Il cinema di Kubrick è pieno di maschere: gli abbigliamenti grotteschi di Alex e dei suoi «drugs» in *Aranzia meccanica*, la tripla identità di Sellers in *Stranamore*, le scimmie (finte) e gli scafandri spaziali di *2001*, la misteriosa figura travestita da orso (e intenta a una fellatio) in *Shining*, fino alla scena dell'orgia nell'ultimo *Eyes Wide Shut*. È assolutamente ovvio che la maschera cela, e al tempo stesso annulla, l'identità. La cosa interessante è che spesso, nel cinema di Kubrick, la moltiplica. Ed è proprio Peter Sellers a «regalare» al regista questo concetto. Sellers era un attore del tutto anti-psicologico e anti-naturalista. Tutti i suoi personaggi, dall'ispettore Clouseau al mitico Hrundi Bakshi di *Hollywood Party*, non hanno tratti psicologici «umani». Sono pure variabili impazzite, destinate a far deflagrare il mondo intorno a sé.

Ora, tutti ricordano i tre ruoli interpretati da Sellers nel *Dottor Stranamore*: il tenente-colonnello britannico Mandrake; il presidente degli Usa Muffin; e naturalmente il dottore del titolo, paralizzato e perennemente insidiato da quel braccio meccanico che scatta in inopportuni saluti nazisti e tenta di strangolare il proprio padrone. Ma sarà bene ricordare che in *Lolita* Sellers compie già un'operazione del genere. Kubrick gli affida il personaggio di Claire Quilty, il misterioso intellettuale-imbrogliatore con il quale Lolita tradisce il patigno-

SEMINARI

Gemona, da oggi incontri e video sul grande regista

UDINE Per fortuna si continua a parlare di Stanley Kubrick. Oggi parte a Gemona, in provincia di Udine, una serie di incontri intitolati «Stanley Kubrick: verso il 2001», che proseguiranno con cadenza settimanale fino all'autunno. Si tratta di proiezioni di materiali sul regista, e di incontri con i suoi collaboratori, che si svolgono nella Galleria della Cineteca del Friuli in piazza Municipio 2, a Gemona (ingresso gratuito, ma è necessario prenotare: o telefonando allo 0432-980458, o contattando il sito ed@cinetecadelfriuli.org).

Oggi viene presentato il documentario girato da Viviane Kubrick, figlia del regista, sul set di «Shining». Il 27 giugno si potrà vedere il documentario italiano «Stanley and Us»: il 30 giugno ci sarà un incontro sul 2001 incombente con Giuseppe Lippi, direttore di «Urania» ed esperto di fantascienza: il 4 luglio sarà proiettato il documentario della Bbc «In memoriam of Stanley Kubrick». Tra gli appuntamenti successivi, da segnalare quello del 25 luglio (la presentazione di una tesi di laurea multimediale di Martina Riva, su «Lolita» e sul suo rapporto con il romanzo di Nabokov) e quello del 28 agosto (sarà a Gemona Alexander Walker, critico britannico, autore di un libro su Kubrick).

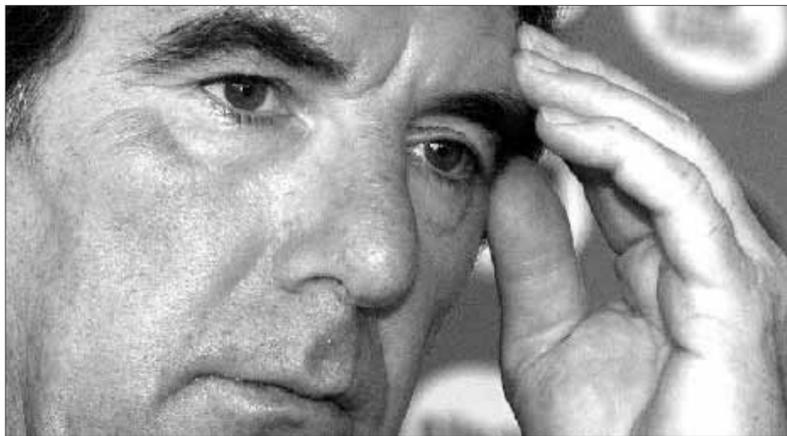
amante Humbert Humbert. Quest'ultimo uccide Quilty fin dalla prima sequenza, andandolo a stanare nel suo castello. Già in questa magistrale scena, Quilty è descritto come un vile debosciato: avvolto in lenzuola che debbono essere l'avanzo di un'orgia notturna, sfida Humbert prima a ping-pong poi a boxe, deciso «a morire da campione, come un senatore romano». Il lungo flashback che compone il film fa poi comparire Quilty tre o quattro volte, sempre mascherato, con accento sempre diverso, intento a nascondere in modo virtuoso la propria identità.

Una banale lettura psicoanalitica potrebbe indurci a dire che se Humbert è un «Io», Quilty è un «Es», un'entità che rende esplicite tutte le turbe psicologiche repressate dalla fine letterario-pedofilo. Le cose sono, probabilmente, più complesse. Forse ci avvicineremo di più al vero accennando alla sindrome da personalità multipla. Quilty è un'identità «espansa», uscita da sé: quindi multipla, e non più individuale. La stessa cosa accade a Jack Torrance, il personaggio di Jack Nicholson in *Shining*: quando gli dicono che «è sempre stato il custode», è costretto ad ammettere di essere se stesso ma anche un'altra persona.

A questo punto bisogna tirare in ballo Kafka e l'umorismo ebraico, due cose assai più vicine fra loro di quanto non appaia a prima vista. Che Kafka sia anche un autore «comico», lo pensano in molti. *La metamorfosi* è un racconto assolutamente spaventoso ma anche assolutamente grottesco. L'umorismo di Kubrick -

ebraico, come quasi tutti i grandi umoristi del Novecento - è sempre basato sulle mutazioni o sui «raddoppi» d'identità. In fondo è una metamorfosi anche quella che subisce Alex in *Aranzia meccanica*, con la cura Ludovico; ed è una metamorfosi quella che subì *Il dottor Stranamore*, nato come film serio e trasformato in corso d'opera in una farsa (grazie anche all'apporto dello sceneggiatore Terry Southern, chiamato sul set per aggiungere battute comiche ad ogni sequenza). La famosa scena delle torte in faccia fu tagliata perché evidenziava troppo il carattere farsesco. Rimane il rimpianto, ma prima di spargere lacrime pensiamo al finale che Kubrick, Southern (e Sellers) si inventarono: il dottor Stranamore che improvvisamente si alza dalla carrozzella, esclama «Mein Fuhrer! Io cammino!», e subito i funghi atomici distruggono la terra accompagnati dalla suadente canzoncina di Vera Lynn, *We'll Meet Again* («Ci incontreremo ancora», ma dove, se il mondo non c'è più?). E uno dei più folgoranti finali della storia del cinema, e vale più di qualunque torta.





LA SORPRESA

Anarchia tattica e coraggio ecco il segreto della Turchia



DALL'INVIATO

GEEL Per il quotidiano spagnolo «El País» è «arduo credere che una squadra tanto disordinata come quella turca vada avanti nell'europeo». Per le forze dell'ordine è un problema in più: la festa dei tifosi della mezzaluna ha fatto vivere a Bruxelles un'altra notte di vetrine rotte, di parabrezza infranti e di manganelli, anche se siamo ancora lontani dai livelli del teppismo degli hooligans. Per il calcio è invece una novità e, se vogliamo, la dimostrazione che talvolta le lacune tattiche possono essere colmate dal rendimento dei giocatori. Nel caso della squadra di Mustafa Denizli i protagonisti sono stati due: il centravanti Sukur Hakan, che ha segnato due gol, e il portiere Rustu, che ha impedito ai belgi di passare.

Sukur Hakan, che dal prossimo campionato indosserà la maglia dell'Inter, è il simbolo della Turchia. Criticato dopo essere rimasto a secco nelle prime due gare, ha bastonato il Belgio con due reti tipiche del suo repertorio: colpo di testa (è alto 1,89) e contropiede. Hakan è un uomo che si esprime sicuramente meglio in campo che fuori: quando giocò, di sfuggita, nel Torino (1995-96), si fece notare per il suo atteggiamento da maschio conservatore: non voleva che la moglie, giovane e moderna, studiassero. Naturalmente, si è separato. La Milano by night potrebbe aprirgli la mente: sarebbe uno di quei casi in cui la discoteca serve a qualcosa. Il portiere Rustu, invece, era considerato una specie di Simpson in una squadra di emergenti. Gioca nel Fenerbahce, la squadra che ha conosciuto l'Utopia di Zeman. Con il Belgio ha parato alla grande e con lui i Simpson, veri Cipputi moderni, hanno vissuto la loro serata di gloria.

Ora la Turchia incontrerà nei quarti il Portogallo. «È la squadra che esprime il miglior calcio di questi europei, ma noi dobbiamo credere nella possibilità di arrivare in semifinale», dice il contestatissimo Denizli, che i tifosi volevano licenziato in tronco dopo la sconfitta con l'Italia. Ovvio che dopo la qualificazione, Denizli volesse dare una legnata ai contestatori: «Questa promozione è il giorno più bello di 77 anni di calcio turco. Quelli che ci criticavano ora dovranno stare zitti». Denizli è un amabile furbacchione. È un allenatore che sa stare al mondo, che verrebbe di corsa in Italia, quanto meno per pareggiare il confronto con Terim, di cui si professa amico, ma di cui è in realtà acerrimo rivale. Alcuni giocatori non sono dalla sua parte e il gestaccio di Tugay, sostituito contro il Belgio, lo ha dimostrato. Ma la vittoria ha reso più forte l'allenatore: Tugay è stato «espulso» da Denizli. Il difensore tornerà a casa per motivi disciplinari.

Nella festa notturna per celebrare la qualificazione, i giocatori turchi hanno brindato anche ai premi: per il passaggio del turno si divideranno 4 milioni di dollari (circa otto miliardi di lire). Il presidente della repubblica, Ahmet Necdet Sezer, ha inviato un telegramma di congratulazioni alla federazione turca. I festeggiamenti a Istanbul e Ankara sono stati sobrii: pochi credevano alla possibilità di superare il turno. Per fortuna, nessuno ha imitato quel cittadino turco che dal balcone della sua casa a Frankfurt, in Germania, si è messo a sparare come un folle e ha colpito la casa del vicino. La polizia tedesca ha arrestato il cittadino turco: per disturbo alla quiete e, soprattutto, perché non ha il porto d'armi. S. B.

Zoff: «Totti o Del Piero? Ho più dubbi di prima...»

Il ct: «Le gerarchie ci sono ma possono essere sovvertite»

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

GEEL Il tormentone Totti-Del Piero e gli hooligans: correrà su questi binari la locomotiva che ci porterà ai quarti di finale. Il primo argomento chiama direttamente in causa il macchinista dell'Eurostar azzurro, Dino Zoff. Nel suo incontro con la stampa, ieri, il ct non ha certo aiutato a far chiarezza: ha ammesso che «i dubbi su questa scelta sono aumentati dopo Italia-Svezia», ha rivelato che «Totti è partito bene e orasta meglio, mentre Del Piero è partito benino e adesso sta bene» e per restare nella metafora ha sentenziato se «Del Piero prima era un bicchiere metà pieno, ora è pieno a tre quarti». Ha anche precisato, Zoff, che «le gerarchie ci sono, eccome, ma possono essere sovvertite». E pur elogiando lo stile di Del Piero nel festeggiare il gol agli scandinavi «perché non mi piacciono le esagerazioni», non gli è sfuggito che in un paio di occasioni Alex ha chiesto alla squadra di attaccare «e questo non è compito suo».

Un bel guazzabuglio, ma provando a decifrare umori e abitudini dell'allenatore frilano non dovrebbero esserci sorprese nell'Italia di sabato. Ergo, ancora Totti titolare, con Del Piero pronto a entrare nella riedizione di quella cosa che tutti detestano, ma che alla fine tutti accostano: la staffetta. Certo, c'è sempre la soluzione che taglia la testa al toro, cioè i due in campo, ma è una eventualità scartata qualche giorno fa dal ct e che ieri è stata liquidata con una frase che dice tutto e niente «non ho ancora accantonato quest'idea, a mente fredda valuterò». Zoff insi-

I PROSSIMI RIVALI

Riva: «Abbiamo tifato Romania Speriamo di aver fatto bene...»



sterà con Totti per due motivi: il romanista finora ha fatto ampiamente il suo dovere (una traversa e un gol) e ha, rispetto a Del Piero, più «fisico». La sua presenza, tra l'altro rallegra Inzaghi, notoria-

Dino Zoff prende atto senza particolare soddisfazione della qualificazione della Romania per il quarto di finale dell'Euro 2000 contro gli azzurri. «I romeni hanno meritato ampiamente la qualificazione ai quarti di finale - ha dichiarato il commissario tecnico - Hanno avuto più birra in corpo. Si sono dimostrati più forti ed in possesso di una preparazione migliore. Hanno altresì fatto vedere una buona qualità complessiva di gioco».

Zoff non aveva particolari timori nei confronti del problema-hooligans: «Non mi sono posto il problema, per noi non cambia nulla. Le sole apprensioni che ho riguardano la forza dimostrata dalla squadra romana». Dal punto di vista tecnico probabilmente la Romania ha comunque fin qui mostrato un gioco più organizzato e che sarà quindi più difficile da interpretare per la squadra italiana.

Pippo Inzaghi, dal canto suo, erimasto

mente non in rapporti idilliaci con Del Piero. Inzaghi preferisce Totti perché il romanista passa il pallone di prima, l'ideale quindi per un attaccante che viaggia sempre sul limite del fuorigioco. Del Piero dovrebbe rassegnarsi, a meno di clamorosi colpi di scena settimanali, al ruolo di guastatore dell'ultima mezzora, di quello che viene spedito in campo per dare il colpo di grazia all'avversario o per infilarci un dirimpettaio ormai stanco.

Il resto è già scritto: avanti con la difesa delle tre colonne (Nesta,

impressionato dalla prova caparbia della Romania che è riuscita a battere l'Inghilterra e a qualificarsi ai quarti di finale di Euro 2000 dove incontrerà l'Italia. «La Romania ha dominato la partita - ha detto l'attaccante juventino - e questo dimostra che era più forte dell'Inghilterra». Inzaghi ha visto Inghilterra-Romania a Casa Azzurri, ad Anversa, assieme a Pessotto, Gigi Riva e al prof. Ferretti, medico della Nazionale. Pessotto al momento del rigore concesso alla Romania e che ha deciso la partita ha applaudito, facendo così intuire quanto gli azzurri temessero la sfida con gli inglesi. I due juventini che non hanno voluto però parlare delle difficoltà della prossima partita hanno precisato che un vantaggio la sfida con la Romania lo porta senz'altro: «Senza dubbio - hanno detto i giocatori - ci saranno meno problemi provocati dagli hooligans e le nostre famiglie potranno venire a vederci con più tranquillità».

Dello stesso avviso si è mostrato anche Gigi Riva: «Di una cosa siamo certi, in giro ci saranno meno hooligans e meno problemi». Secondo Riva «la Romania ha fatto la partita ed ha meritato la promozione. Tutti noi abbiamo simpatizzato per i romeni... Speriamo di aver fatto bene. Certo, l'Inghilterra sembrava più pericolosa sulla carta ma la Romania ha meritato la vittoria».

Cannavaro e Juliano), mentre a centrocampo i due esterni saranno Zambrotta e Maldini. Il capitano, che ha toccato quota 108 in Nazionale, sta meglio e dovrebbe farcela. I due centrali saranno Albertini e Conte. Fiore vivrà un altro giorno da ponte Brooklyn per il suo ruolo di collegamento delle due rive: centrocampo e attacco. In questa sua veste, Fiore sembra indispensabile, ma stranamente Zoff, ieri, è stato critico nei suoi confronti: «Fiore insostituibile? Non è vero e con la Svezia ha giocato come gli altri».

Di Biagio, tormentato da un dolore muscolare alla coscia sinistra, non è l'unico ad avere problemi. Di Livio, uscito dal campo disidratato per il caldo record di Eindhoven (36°), ha una contrattura. Maldini ha preso una botta al ginocchio, mentre Juliano ha riportato una contusione alla spalla sinistra. A rischio, per i quarti, c'è solo Di Livio. Ieri mattina, bagni massaggi per tutti, poi tutti liberi. Niente allenamento: «Una seduta in più aggiunge nulla», ha detto Zoff. Il ct ha trascorso buona parte del pomeriggio a rivedere la cassetta di Italia-Svezia. In serata, ha fatto zapping tra Germania-Portogallo e Inghilterra-Romania. Doveva studiare i prossimi avversari.

HOOLOGANS

Giornalisti indagati «Incitamento alla violenza»

Gli incidenti provocati dagli hooligans a Charleroi e Bruxelles nei giorni scorsi non sarebbero stati del tutto spontanei. Anzi, alcuni giornalisti olandesi sono finiti sotto inchiesta per incitamento alla violenza. Lo ha reso noto ieri la polizia belga. In un comunicato si afferma che un fotografo olandese è accusato di aver offerto denaro ad alcuni tifosi inglesi perché scatenassero i tafferugli di venerdì scorso a Charleroi. Ma non solo, la polizia belga ha affermato che sono in corso ulteriori indagini su una troupe televisiva olandese che lunedì scorso a Bruxelles avrebbe fornito mortaretti ad alcuni tifosi belgi chiedendo loro di comportarsi da hooligans dopo la partita persa dai padroni di casa contro la formazione turca.



Nba, guerriglia a Los Angeles Vincono i Lakers. I tifosi si scatenano: 12 feriti

LOS ANGELES Anche a Los Angeles gli «hooligans del basket» hanno trasformato in una notte di violenze e saccheggi i festeggiamenti per la vittoria dei Lakers nel campionato NBA. Avrebbe dovuto essere la festa di Shaquille O'Neal, finalmente impadronitosi di quell'anello di campione per conquistare il quale aveva lasciato Disneyworld (Orlando) per andare a Disneyland (Los Angeles), del padrone dell'Olimpia Milano Kobe Bryant, che ora non vuole andare in nazionale alle Olimpiadi, e di coach Phil Jackson, guru amante dello Zen al settimo titolo dopo i suoi vinti guidando i Chicago Bulls di Michael Jordan.

Invece è stata invece una notte di terrore: oltre diecimila tifosi che avevano seguito l'incontro (i Lakers hanno vinto 116-111 sugli Indiana Pacers) su un maxischermo all'esterno dello Staples Center hanno cominciato a saccheggiare

negozi ed incendiare auto poco dopo la conclusione del match. Centinaia di poliziotti in divisa antigueriglia sono stati inviati nella zona, situata nel centro di Los Angeles (una zona malfamata, terra di conquista per le gangs), per controllare la folla scatenata. Gli hooligans hanno preso d'assalto alcuni negozi di auto, sfasciando le vetrine. Poi hanno danneggiato tutte le vetture esposte per «dedicarsi» in seguito ad alcuni negozi di computer: i vandali hanno infranto le vetrine e saccheggiato le apparecchiature elettroniche. I vigili del fuoco sono intervenuti, sotto il bombardamento di sassi ed altri oggetti, per combattere una serie di incendi provocati dagli hooligans usando rifiuti e magliette dei Lakers rubate ad alcuni rivenditori. Alla fine i feriti sono stati dodici.

Intemita tifosi che all'interno dell'arena stavano celebrando la

vittoria sono stati trattenuti dalla polizia per un paio di ore. L'ex fuoriclasse Magic Johnson, ha definito «una vergogna» il comportamento dei tifosi: «Hanno rovinato la felicità per la nostra vittoria».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 800-865021
	fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

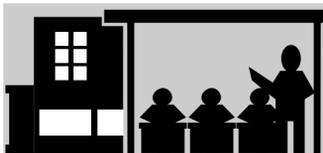


laboratorio

Beni culturali, un master a Siena

2

Una nuova specializzazione post-laurea con valore europeo sarà offerta, dall'anno accademico 2000/2001, dal master europeo in conservazione e gestione dei beni culturali, istituito dall'università di Siena nelle sue sedi aretina e senese. Il nuovo master, al via dal primo ottobre, è stato promosso dall'ateneo senese insieme alle Università di Venezia, Cassino, Salamanca e Caen.



E-banking, accordo con la Cattaneo

On Banca, l'Istituto On line del Gruppo Bancario Banca Popolare Commercio e Industria, ha firmato un accordo con l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza per favorire lo studio delle tecnologie Internet applicate all'e-banking. L'intento è quello di creare una struttura di ricerca mista tra operatori universitari e bancari, che capisca in tempi rapidi le possibilità di evoluzione del mercato online.



IN UNA PAROLA

DISCIPLINA
Parola chiave dell'università

ANDREA RANIERI

Il Comitato Universitario Nazionale ha finalmente dato il suo meditato parere - obbligatorio ma non vincolante - sul decreto che fissa le 41 classi delle lauree triennali. Confesso di non avere la competenza, non solo per giudicarlo, ma nemmeno per leggerlo tutto, dato l'alto livello specialistico dei pareri motivati su ciascuna delle 41 classi. Mi si perdonerà quindi se il mio commento si limita «agli indici e alla copertina». Perché è da lì che balza agli occhi lo sparire della parola «scienza» da tutti i titoli delle lauree triennali.

La scienza, hanno pensato evidentemente i dotti componenti del Cun, è un bene così alto che difficilmente può essere conseguito nei tre anni della laurea abbreviata. Ma subito dopo deve essere emersa in loro un'altra preoccupazione: non penseranno mica di ridurre l'Università a una scuola secondaria, o peggio a un'agenzia di formazione professionale? E allora, compatti come un sol uomo, hanno tolto da tutti i suddetti titoli la parola «tecnologia».

Su cosa si cimenteranno allora per tre anni gli studenti universitari italiani? Ma è ovvio: sulle discipline, che dappertutto sostituiscono le parole scienza e tecnologia. Le splendide, coltivate discipline, scritte dalle ansie trasversali, dai punti di vista necessariamente ampi, di ogni serio sapere scientifico; non contaminate dal mondo reale come le «ancillari» tecnologie.

Le discipline, si sa, sono una cosa seria, e l'organizzazione disciplinare è, nel XIX secolo, alla base della costruzione delle Università moderne. Senza divisione del lavoro scientifico e senza specializzazione è impossibile fare scienza. E la disciplina fissa ambiti di appartenenza e definisce limiti. Ma guai a fare di quelle appartenenze corporazioni autoreferenziali e di quei limiti dei confini. Perché altrimenti non si fa più scienza e non ci si confronta più col mondo reale. Edgar Morin, in un grande piccolo libro recentemente tradotto in italiano da Raffaello Cortina editore, «La testa ben fatta», ci ricorda che in origine il termine disciplina designava una piccola frusta che serviva ad autoflagellarsi permettendo quindi l'autocritica nel suo significato degradato; la disciplina diventa poi un mezzo per flagellare chi si avventurava nel dominio delle idee che lo specialista considera come esclusiva proprietà. Anche per non suscitare quegli antichi ricordi, e questi pericoli presenti, continuo a preferire, cari amici del Cun, per spiegare agli studenti la natura del loro sapere futuro, la parola scienza e la parola tecnologia.

Il sostegno allo sviluppo di nuove piccole imprese si è dimostrato, nel tempo, come la strategia più sicura per rispondere al diffuso e crescente problema della disoccupazione, che da tempo ha raggiunto livelli che non possono essere più considerati fisiologici.

È sulla base di questa riflessione che l'amministrazione comunale di Empoli ha promosso il progetto nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Occupazione «Verso la costituzione di un'impresa per la gestione di alcuni servizi pubblici», settore Integra. Tale settore ha, in generale, sostenuto l'elaborazione di nuove strategie integrate per risolvere i problemi legati all'esclusione sociale e, in particolare, di gruppi vulnerabili (disoccupati di lunga durata, ex detenuti, tossicodipendenti ecc.) che per mancanza di istruzione, formazione o insufficiente esperienza lavorativa incontrano forti difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro.

Il progetto - attuato dall'Agenzia Formativa Empolese Valdelsa - prevedeva il coinvolgimento di 25 disoccupati di lunga durata con più di 18 anni e in possesso della scuola media inferiore. La priorità è stata data a coloro che stavano svolgendo o precedentemente avevano svolto Lavori socialmente utili in servizi ausiliari di strutture scolastiche o di residenze assistite per anziani.

Le persone selezionate sono state 25 (di cui 11 Lsu). La maggior parte dei partecipanti, dopo aver frequentato un corso di 600 ore e conseguito l'attestato di qualifica di Addeetto all'Assistenza di base, ha poi creato una cooperativa lavoro denominata Geos.

Le attività formative hanno interessato un periodo di circa 6 mesi, durante il quale è stato sviluppato un programma tarato su obiettivi concreti che erano rappresentati dalle probabili attività della futura impresa. In que-

L'iniziativa

sta fase sono state coinvolte tre delle organizzazioni partner locali del progetto: il Centro Bruno Ciari, il Dipartimento degli studi aziendali e sociali dell'Università di Siena e il Centro di Formazione della Asl 11.

Successivamente alle attività formative, è iniziato un percorso che ha condotto poi alla costituzione della cooperativa. In particolare, nell'equipe del progetto è stato inserito un tutor con esperienza di gestione di imprese operanti nel settore dei servizi, il quale ha avuto il compito di guidare i partecipanti nelle diverse azioni che hanno condotto alla fase di start up. Parallelamente è stato svolto uno studio di fattibilità allo scopo di definire la forma giuridica e la prospettiva economico finanziaria della futura impresa.

Nel giugno 1999 si è poi costituita la cooperativa Geos (gruppo empolesse operatori socio assistenziali) che è stata presentata ai diversi soggetti imprenditoriali e istituzionali del territorio nel corso di un convegno.

Il bilancio dell'esperienza non può che ritenersi positivo. Ben 20 persone su 25 selezionate hanno conseguito un attestato di qualifica che hanno poi potuto utilizzare all'interno della nuova cooperativa. I pochi che hanno successivamente deciso di percorrere un'altra strada risultano oggi molto spesso occupati in aziende dove svolgono attività coerenti con il profilo professionale dell'addeetto di base. Per molti dei beneficiari, infatti, la partecipazione al progetto è stata l'occasione per costruire una mappa dei servizi presenti sul territorio e per instaurare relazioni con una serie di orga-

Bilancio positivo per il progetto del Comune che ha coinvolto soggetti «deboli» nella nascita di un'impresa di gestione di servizi pubblici

VITTORIO BUGLI*

Da Empoli nuove strategie
contro l'esclusione sociale

LA PROPOSTA

Torna la festa degli alberi

Ha raccolto molti sì l'idea del ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scario di trasformare il 4 novembre, data in cui si celebra la festa della Vittoria, in una ricorrenza di pace per festeggiare gli alberi. L'iniziativa di far imbracciare per un giorno ai ragazzi delle scuole vanga e piccone per interrare nei giardini - là dove ci siano giardini - piante del nostro antico patrimonio boschivo ormai poco diffuse, così come prevede il decreto che Pecoraro Scario sta mettendo a punto con il ministro della Pubblica Istruzione, piace al presidente della Commissione Ambiente della Camera Turroni, al Corpo forestale dello Stato e al Wwf.

nizzazioni; relazioni che sono state poi riattivate quando è mutata la convizione rispetto al lavoro nella cooperativa.

Nel corso di tutto il progetto sono stati organizzati diversi convegni e incontri pubblici per diffondere i risultati raggiunti. A tal fine sono stati pro-

dotti anche un sito web, puntualmente aggiornato, e un video. L'ultima iniziativa pubblica organizzata è stata quella che si è svolta a Empoli a giugno di quest'anno e che ha visto la collaborazione e la partecipazione di tutti i progetti del settore Integra II fase della Regione Toscana, regionali e multiregionali.

Il convegno intitolato «Occupare, occuparsi. Il ruolo strategico della rete locale» ha avuto l'obiettivo di trarre un bilancio dei progetti realizzati, oltre a lanciare un tema che è stato fondamentale nel corso dello sviluppo dei progetti Integra ma che rappresenta il fulcro della nuova iniziativa comunitaria Equal: la rete dei partner locali. Il ruolo giocato dai vari attori economici ed istituzionali del territorio nel reinserimento lavorativo e nello sviluppo di nuove imprese rappresenta ormai un modello di buone prassi su cui è ora possibile innestare nuove idee progettuali.

* Sindaco di Empoli

INFO

Sicilia a scuola di birra

È stato inaugurato il laboratorio per la produzione di birra dell'Istituto agrario di Caltanissetta. L'impianto è stato completato a maggio con un contributo di 200 milioni di lire della Ue e produrrà inizialmente 70 litri di birra ogni due settimane.

SEGUE DALLA PRIMA

RIFORMA
DEI CICLI

e i percorsi formativi successivi all'obbligo scolastico (o nella scuola secondaria o nella formazione professionale o nell'apprendistato, secondo quanto previsto dalla L.144/90 che sancisce l'obbligo formativo per tutti a 18 anni). Due sono le questioni di grande rilevanza: l'integrazione fra le diverse opportunità formative possibili nella parte conclusiva dell'obbligo scolastico, per favorire le scelte più opportune per ciascun ragazzo e dall'altro l'articolazione della scuola secondaria in 5 grandi aree, riducendo contestualmente l'eccessiva frammentazione degli attuali indirizzi. Anche qui sarà indispensabile un attento lavoro di regia del confronto e della riflessione di alto profilo culturale per evitare il prevalere di spinte corporative di vario genere, per assicurare un assetto equilibrato, strutturato in aree e in indirizzi le cui identità rispettino tutte (e non più solo alcune) robuste assi del sapere e la cresciuta domanda culturale della società contemporanea. La riforma dei cicli comporta il superamento delle divisioni

e separazioni fra ordine e gradi: il percorso dai 3 ai 18 anni va dunque pensato assieme, fuori da gerarchie e presunte quanto anacronistiche primazie. Infine altre due questioni meritano forte attenzione: l'utilizzazione del personale (essenziale è che si generalizzi l'organico funzionale) la sua ulteriore qualificazione sia tramite la formazione in servizio (accelerando la definizione e l'avvio del nuovo sistema) sia attraverso la nuova formazione iniziale e un diverso reclutamento. Infine occorre riflettere con molta precisione su come riadeguare l'edilizia scolastica al mutato quadro ordinamentale e su questo terreno è indispensabile assicurare il più ampio coinvolgimento anche degli enti locali. Sono questi i nodi principali posti dalla riforma, talmente complessi e delicati da indurre il precedente ministro ad avviare un primo confronto in Parlamento e con le forze sociali e dell'associazionismo vario, sulle questioni più problematiche, indicando per ciascuna varie ipotesi di soluzione, compresa la delicata questione dei tempi di attuazione. Le vicende politiche intervenute hanno sospeso questo percorso ben necessario per acquisire in itinere contributi e orientamenti per la formulazione del programma da presentare poi formalmente al Parlamento, ma in questi giorni il nuovo ministro sta insediando un'ampia commissione che

coinvolge, con gli esperti e le strutture amministrative, il mondo delle associazioni, delle organizzazioni sindacali e degli insegnanti. Occorre però procedere in fretta tenuto conto che la legislatura sta volgendo al termine e giungere entro la fine dell'anno alla discussione della proposta di programma in Parlamento, con la necessaria preventiva verifica con i tanti soggetti interessati, significa non solo rispettare la legge, ma soprattutto dare certezza alla scuola, ai docenti, agli studenti, ai genitori ma anche alle forze sociali e alle autonomie locali sull'assetto definitivo e idoneo della nuova scuola proprio mentre si avvia l'autonomia scolastica.

Sono ben note le presenti difficoltà del quadro politico istituzionale, ma anche per questo è bene proseguire con coraggio e determinazione sul percorso della riforma, sottraendola ai rischi di sfilacciamento o di arretramento. È questo l'impegno del centro-sinistra. In questo modo, lavorando con passione e convinzione sui problemi concreti con tutto il confronto necessario, ma anche con la piena consapevolezza della responsabilità di dover giungere a risultati concreti si rafforzano e si alimentano il senso e il bisogno di una politica riformatrice per il Paese, il cui cuore e motore siano la cultura, l'istruzione e la formazione.

NADIA MASINI

Venerdì

Eterritorio

CULTURA

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIOIn edicola con
L'Unità

È lo smog il nemico pubblico numero uno 3.500 morti «da inquinamento» all'anno. Torino e Napoli le più colpite

ROMA Nelle città italiane c'è un'epidemia ambientale: la malattia da smog che fa, tra chi ha più di 30 anni, 3.500 morti l'anno (circa 10 al giorno), circa il 5% della popolazione. Provoca anche più di 29mila attacchi d'asma nei bambini e 31.500 bronchiti acute negli under 15 (il 28,6%). Le città più colpite, su 8 metropoli monitorate, sono Torino, Napoli, Roma e Bologna, quelle a più alto inquinamento. Questo bollettino di guerra con morti e feriti a causa della qualità dell'aria lo hanno reso noto l'Anpa, l'Agenzia nazionale per l'ambiente e il centro Ambiente e Sa-

lute dell'Oms che hanno presentato il rapporto «Inquinamento atmosferico nelle città italiane: impatto sulla salute». Il rapporto passa in rassegna mortalità a lungo termine, morbosità e ricoveri causati da uno degli inquinanti più pericolosi, le polveri sottili, le PM10 (particelle di un diametro inferiore a 10 micron), a Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo città dove vivono 8,5 milioni di italiani. «Da questo studio - dice Roberto Bertolini, direttore del Centro Oms - emerge che migliaia di cittadini che vivono in città si ammalano e muoiono per

inquinamento. Quella che mostriamo è solo la punta di un iceberg. Lo studio considera solo una parte del problema: le PM10». Lo studio evidenzia che ogni anno le polveri causano anche 1.887 ricoveri ospedalieri per cause respiratorie e 2710 per cause cardiovascolari.

Eppure tutte queste vittime da smog potrebbero essere evitate se solo si riducesse l'inquinamento da polveri. «Le nuove direttive europee sulla qualità dell'aria - ha detto Mauro Cirillo dell'Anpa - proprio per questi evidenti danni da smog alla salute sanciscono limiti più severi. Gli inquinanti

più critici con cui ci dovremo confrontare in futuro, oltre alle PM10, sono benzene e ozono». Le PM10 nelle città sono provocate per lo più dal traffico diesel leggero e pesante.

Altro fattore sotto accusa il riscaldamento. Non solo la salute, ma anche l'economia potrebbe avere vantaggi da un minore inquinamento. Si è stimato infatti che il numero di giorni di attività compromessa per disturbi respiratori in persone al di sopra dei 20 anni rappresenta il 14,3% dei giorni lavorativi. «Visto questi numeri - ha detto Bertolini - è auspicabile l'avvio di un progetto

nazionale di ricerca».

Il più alto numero di morti annui per Pm10 si registra a Roma (1.278), la città con più abitanti

d'Italia. La percentuale più alta, però, rispetto alla popolazione, è a Torino, dove il 5,7% dei decessi ogni anno è causato dallo smog.

Secondo Francesco Ferrante, direttore di Legambiente: «Il caso delle Pm10 è emblematico: pur esistendo una normativa, questa non viene fatta rispettare». La normativa Pm10 stabilisce provvedimenti di limitazione della circolazione quando il limite di attenzione di 50 microgrammi/mc giornalieri viene superato per più giorni di seguito e di blocco totale della circolazione in caso di superamento del livello di allarme di 100. Per quanto riguarda la media annuale, invece, la legge fissa un limite di 40 microgrammi/mc. «Se tutte le città italiane prendessero in considerazione i limiti - prosegue Ferrante - sarebbero ben pochi i centri urbani aperti alla circolazione. L'unico buon esempio è stato quello della Lombardia, che per prima ha recepito la direttiva Ue dell'aprile del '99 e i decreti dell'agosto '99».

Maturità: oggi tutti alle prese con l'italiano Esame di Stato al via, poche defezioni tra i professori. Il Cede: studenti più preparati

ROMA Alle 8,30 di questa mattina si inizia. Armati di solo carta, penna e dizionario i 458 mila candidati all'esame di Stato se la vedranno con il compito di italiano.

Avranno sei ore di tempo per consegnare l'elaborato. Potranno scegliere tra quattro tipi di prova: l'analisi di un testo letterario, la redazione o di un saggio breve o di un articolo di giornale su di un argomento proposto per ciascuno dei quattro ambiti culturali (artistico-letterario, socio-economico, storico-politico, tecnico-scientifico), il tema di argomento storico e quello di cultura generale.

Come ogni anno è iniziato il «toto tema», ma non si segnalano fughe di notizia. Certo, non mancano le congetture sui possibili titoli e la ricerca corre anche via Internet. Per il tema di letteratura, si scommette su un commento di un testo del poeta Eugenio Montale, premio Nobel per la letteratura. Si aspetta anche un titolo sul federalismo o sul piano Marshall. Per l'attualità c'è chi scommette sull'eutanasia e sui diritti civili e per la traccia scientifica viene indicato una riflessione filosofica sul metodo interpretativo, da Galileo Galilei a Karl Popper. Ma la verità la si saprà questa mattina. Alle 7,30 le forze dell'ordine consegneranno alle 16 mila sedi di esame i «bustoni» contenenti i «plich» sigillati per la prima e seconda prova (22 mila plich). Fino a quell'ora i detentori del segreto restano il ministro De Mauro e un dirigente generale del ministero.

E un dato interessante reso noto da viale Trastevere riguarda proprio le oltre 22 mila commissioni d'esame che si sono insediate in tutta Italia. Dai Provveditorati arriva una notizia confortante, solo l'8,67% degli oltre 119 mila commissari ha dato forfait. Lo scorso anno la percentuale è stata più alta, pari al 10,57%, mentre con l'ultima maturità vecchia versione,

quella del giugno '98, si arrivava a un 37% di rinunce. «Un dato indicativo del fatto che la cultura del nuovo esame si sta diffondendo nella scuola» commenta il ministero. Un dato che rassicura e che conforta l'invito ad affrontare con «tranquillità» la prova, rivolto dal ministro agli studenti. È un invito che poggia anche su di un indicatore fornito dal Cede (Centro europeo dell'educazione). I candidati alla maturità risultano più preparati rispetto allo scorso anno. Lo si evince da un confronto effettuato dal Cede tra i voti e i crediti scolastici assegnati all'esame di Stato del giugno '99 e quelli assegnati quest'anno. Dal confronto tra i vari indirizzi, riferito a 200 scuole su di un campione di 400, emerge una tendenza all'avvicinamento delle medie di valutazione. I licei mantengono con il 7,21 di media (contro il 7,17 dello scorso anno) un certo vantaggio, ma crescono le medie dei voti degli istituti tecnici e dei professionali (rispettivamente 6,78 e 6,82 contro i 6,64 e i 6,51 del '99). Quanto alla distribuzione per età e sesso, la maggioranza dei candidati, secondo la ricerca, ha 19 anni con un leggero vantaggio delle ragazze sui maschi, un vantaggio che, però, diminuisce leggermente nel 2000.

Domani sarà il momento della seconda prova, diversa per ciascun indirizzo. Si raggiungerà la cifra di 490 temi diversi che sono stati tradotti in tedesco, per le scuole di lingua tedesca della provincia di Bolzano e in sloveno per le scuole in lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia. Circa 60 temi sono stati tradotti in Braille per inonvedenti.

L'appuntamento per la terza prova scritta è per lunedì 26 giugno. Le commissioni saranno al lavoro sin da venerdì 23 giugno per predisporre le tracce sulla base del programma svolto in ciascuna classe. R.M.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Siamo all'ora x. Oggi con la prova scritta di italiano iniziano gli esami di Stato, nuova versione anno secondo. E con qualche difficoltà in più rispetto al '99. Sarà più rigorosa la terza prova, con più domande su tutte le discipline e sarà più approfondito il colloquio orale, multidisciplinare. Ma le commissioni terranno conto dei crediti scolastici e formativi maturati dai candidati negli ultimi due anni. E questo dovrebbe tranquillizzare. Ma l'esame di Stato resta l'esame per eccellenza e anche se sono ridotte le possibili incognite, è destinato a restare nella memoria. Ne ha un ricordo anche il ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, allora studente del liceo classico Giulio Cesare di Roma. «Mi è rimasto impresso il professore Marchi, commissario di greco e latino venuto da Firenze, che mi ha spiegato perché dovevo studiare glottologia e linguistica. Non l'ho più incontrato, ma il consiglio l'ho seguito».

Ma De Mauro rassicura: «È una prova da affrontare con tranquillità» e parla da ministro. I consigli da «esperto», già li ha dispen-

L'INTERVISTA ■ TULLIO DE MAURO, ministro della Pubblica Istruzione

«Un esame per tutti, anche per noi»

sati nel libro «Il nuovo esame di Stato» realizzato nel '97 insieme allo psichiatra, Paolo Legrenzi.

Ministro De Mauro e perché i candidati dovrebbero affrontare questa prova tranquilli?

«Perché il nuovo esame è fatto di voti analitici sulle singole prove. È fatto anche dell'importante pacchetto di voti del credito scolastico e formativo, che può arrivare ad un quinto dei voti complessivi. Tutto questo mette al riparo chi ha lavorato dai possibili temi al lotto o dagli imprevisti. Ma anche chi ha lavorato di meno sa di trovarsi dinanzi a commissioni che devono lavorare rendicontando, man mano il loro operato. Servono serietà ed

equilibrio. Il consiglio che do alle commissioni è quello di lavorare in questo modo, cosa che è comunque imposta dallo stesso meccanismo dell'esame».

Quindi esame tranquillo per tutti?

«Mi pare che rispetto sia al vecchissimo esame di maturità durato sino agli anni '60, sia rispetto al cosiddetto esame sperimentale, che è durata per ben trent'anni con cattivi risultati, in complesso il nuovo esame consente di essere affrontato in modo più sereno dai candidati ed essere gestito in modo altrettanto sereno ed equilibrato dalle commissioni. Spero che questo sia percepito da tutti. Abbiamo avuto ripetute riunioni al

ministero con gli ispettori perché siano accanto alle commissioni e favoriscano il rispetto delle indicazioni e anche della qualità sostanziale dell'andamento degli esami».

È una prova anche per i commissari d'esame?

«Sanno di essere, come anche il ministro e tutto l'apparato ministeriale, sotto esame. Abbiamo oramai in funzione dall'anno scorso il Sistema nazionale di valutazione, il Cede, che ci valuta. Valuta il ministro, le prove, le commissioni, il modo in cui le prove sono corrette. E valuta naturalmente gli studenti e le studentesse e l'efficienza delle istituzioni scolastiche. Questo crea, mi pare,

condizioni di complessiva serenità. Siamo tutti sotto esame».

Si è sottolineata la natura multidisciplinare del colloquio

«Certo, ragazzi e ragazze devono avere studiato durante gli anni e devono essere preparati nelle singole discipline al punto da poter essere chiamati, sia con la tesina, che con la terza prova e il complesso dell'esame orale e cogliere le commissioni che possano esserci tra argomenti appartenenti ad ambiti disciplinari diversi. Che richiede un di più di preparazione».

Ma i commissari sono preparati a condurre questo tipo di interrogazione?

«Devono e dobbiamo imparare tutti a lavorare per una scuola nella quale i docenti siano attrezzati a fare questo. Ma molti lo sono certamente. Lavoreranno in gruppo e il fatto che nelle commissioni sono presenti i membri interni è garanzia che le commissioni non facciano domande stravaganti rispetto all'itinerario di studio di una classe».

Ministro, su quest'esame pesa l'incognita telefonini. L'uso del cellulare è diffusissimo nelle scuole italiane. Come si deve comportare il commissario che, durante le prove, sorprende il candidato che lancia il cellulare?

«L'uso dei telefonini, come di ogni altro contatto con l'esterno, scritto, orale, bisbigliato, gestuale su qualsiasi canale avvenga, è vietato. E i commissari, se vedono un ragazzo bisbigliare alla finestra, si regolino di conseguenza».

DIARIO DI UN PROF

LE COMMISSIONI LE TESTE E I COMMI

VINCENZO GUANCI*

Questo non era ancora capitato. È proprio finita un'epoca, quella delle commissioni di maturità mai complete al primo giorno, a volte penosamente ridotte ad una, due persone. Erano i tempi in cui andare a fare gli esami ad un docente normale appariva un castigo divino per qualche peccato che non sapeva di avere commesso, ovvero un'autentica vessazione di fronte ai colleghi e alle colleghe al mare o in viaggio all'estero. Erano due anni fa. Oggi, giugno 2000, vado ad «insediare» la commissione in un Istituto Tecnico di un centro vicino Padova. Inconsciamente mi aspetto che qualche commissario sia stato colpito da grave e urgente malattia e mi preparo istintivamente alle telefonate frenetiche e un po' angosciate con l'ufficio del Provveditorato che deve nominare i sostituti. Invece. Niente. Anzi. Ce n'è uno in più!

Proprio così. Ho il mio da fare a convincere un professore senza nomina che non può far parte della commissione; ma vuole fare il commissario, sostiene che la nomina ce l'ha, e mi mostra un foglio, che non è quello giusto. E così via per un quarto d'ora, finché non va via imprecaando contro i presidi-manager e i complotti delle vicepresidi.

Quando ho potuto finalmente conoscere le mie colleghe e i miei colleghi di lavoro delle prossime tre settimane mi sono rasserenato: dieci persone che mi hanno molto ben impressionato. Il clima è stato subito positivo; le discussioni sono state centrate sui ragazzi e sulle ragazze che dovranno sostenere gli esami piuttosto che sull'esegesi della normativa. Meno male! Quello che temo di più è proprio il manico del comma, quello che ha paura di pensare con la propria testa e si rifugia dietro ai regolamenti. Speriamo che non ne sia capitato qualcuno in una delle commissioni che nella mia scuola esamineranno i miei studenti. Comunque, se anche così fosse, ragazzi, tenete duro, fategli vedere che la testa è più forte del comma. Cosa vi ho insegnato in tutti questi anni?

*preside Istituto Tecnico "8 marzo" di Mirano-VE

LO STUDENTE

CI SIAMO E L'EMOZIONE È TANTA

CHIARA ORSI

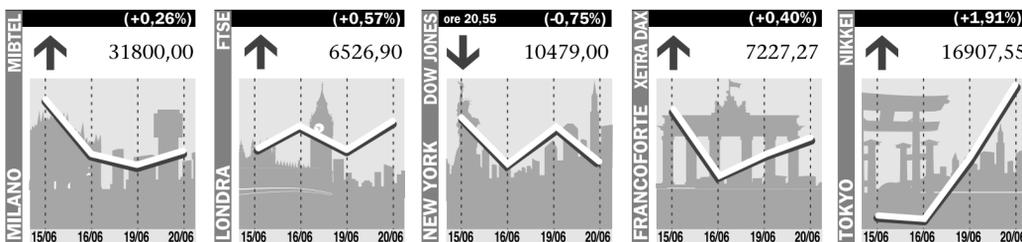
Ora mai ci siamo: domani (oggi per chi legge) cominceranno gli Esami di Stato per me e per tanti altri miei compagni. Mi chiamo Chiara Orsi e frequento l'ultimo anno di Liceo Scientifico con sperimentazione linguistica a Vairano Scalo un piccolo paese in provincia di Caserta. Sono stata sempre molto attenta ai cambiamenti della scuola tumultuosi in questi ultimi anni e l'idea di essere «esaminata» da persone che non mi conoscono e di dover bruciare tutto ciò che ho imparato per cinque anni in poche prove mi mette comunque in agitazione.

Nella giornata di oggi non sono mancate le telefonate con compagne di scuola ancora più preoccupate di me, e dire il vero, l'idea di affrontare un'esperienza provando le stesse paure e gli stessi timori di tanti altri ragazzi mi rende più tranquilla. Sono consapevole del fatto che lo stato d'animo dinanzi a determinate situazioni cambia da persona a persona, ma non credo che sia giusto affrontare con superficialità una prova così importante come quella dell'Esame di Stato. Perché rappresenta non solo la fine di un anno scolastico ma il termine di cinque anni trascorsi con persone di cui all'inizio non riuscivi nemmeno a memorizzare il nome e che da ora in poi rappresenteranno il periodo più difficile e spensierato della nostra vita: quello adolescenziale.

Sembrava così lontano l'arrivo degli esami eppure ora come ora mi ritrovo a dover spegnere la TV quando ascolto il telegiornale che ne parla e a tapparmi le orecchie quando inizia la pubblicità di una bevanda dove una voce dice ripetutamente: «Le materie, tutte le materie, le materie, tutte le materie».

Tra le mie amiche appaio la più tranquilla, alcune prendono addirittura i calmanti e ne parlano in discoteca o assillano i loro rispettivi «compagni del cuore». Invece di sentirsi dire in queste ore: «Può uscire questo, può uscire quest'altro» e di perdersi dietro il giacchino della torre: «Gottiamo giù Manzoni o Verga?» sarebbe bello se mamma e papà, e i mezzibusti televisivi dicessero UUUAAA OOOOO!





SINDACATO

Surrenti (Fit-Cisl) accusa D'Antoni

FRANCO BRIZZO

Nella Federazione dei trasporti della Cisl (Fit) è in atto «un complotto interno» per «impadronirsi» della confederazione «con la connivenza della segreteria generale della Cisl». L'accusa è del segretario generale della Fit, Giuseppe Surrenti che si presenterà dimissionario al Consiglio generale fissato per l'11 luglio. «È evidente - afferma Surrenti - il tentativo da parte dei tre settori con più iscritti di impadronirsi della federazione attraverso un complotto interno con la connivenza della segreteria generale della Cisl, interessata a eliminare un interlocutore scomodo». Per Surrenti, la crisi della Fit avvia un dibattito sul ruolo della Cisl e sul rapporto tra sindacato e politica.

LAVORO

€conomia

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.902	+0,23
MIBTEL	31.800	+0,26
MIB30	46.836	+0,37

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,953	-0,011	0,964
LIRA STERLINA	0,632	-0,005	0,637
FRANCO SVIZZERO	1,557	-0,004	1,561
YEN GIAPPONESE	100,620	-1,240	101,860
CORONA DANESE	7,456	-0,001	7,457
CORONA SVEDESE	8,249	-0,057	8,306
DRACMA GRECA	336,550	-0,050	336,600
CORONA NORVEGESE	8,226	-0,041	8,267
CORONA CECA	36,008	-0,002	36,010
TALLERO SLOVENO	207,044	-0,030	207,074
FIORINO UNGHERESE	259,890	-0,060	259,830
ZLOTY POLACCO	4,195	-0,050	4,245
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	-0,001	0,575
DOLLARO CANADESE	1,399	-0,015	1,414
DOLL. NEOZELANDESE	2,005	-0,029	2,034
DOLLARO AUSTRALIANO	1,578	-0,024	1,602
RAND SUDAFRICANO	6,557	-0,048	6,605

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Seagram acquistata da Vivendi
Nasce un gigante tra Francia e Usa: cinema, tv, telefonia, bevande

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON L'ormai inarrestabile spinta al gigantismo multimediale ha ufficialmente partorito ieri un nuovo pargolo, se in questo modo è lecito chiamare il debordante colosso sovranazionale nato dalla fusione tra la Vivendi S.A. francese e la Seagram Company. O meglio: dall'operazione attraverso la quale la multiforme impresa transalpina ha di fatto acquistato l'altrettanto versatile compagnia nata nel 1928 in Canada come società dedicata alla distribuzione di liquori. Costo della transazione: 34,4 miliardi di dollari, che Vivendi verserà interamente in azioni (valutate a 73,9 dollari a pezzo). Risultato: la prossima definizione (antitrust permettendo) di una nuova società dall'ambizioso nome - Vivendi Universal - e dalle planetarie dimensioni.

Di fatto, si tratta della seconda impresa multimediale mondiale alle spalle di quella - anch'essa in via di gestazione - scaturita mesi fa dall'annunciata fusione tra America On Line e Time-Warner. La Vivendi ha anche annunciato di avere nel contempo acquistato l'intera proprietà di Canal Plus (di cui possedeva il 49 per cento) e di essersi accollata i debiti pregressi tanto della Seagram (7 miliardi di dollari), quanto dello stesso Canal Plus (2 miliardi di dollari).

La notizia della acquisizione aveva cominciato a circolare oltre una settimana fa. Ed era stata data ormai per certa dai media Usa già lo scorso giovedì, al punto da diventare la «storia di copertina» dell'edizione europea del settimanale BusinessWeek (in edicola lunedì e on line fin da venerdì scorso). Ma a rendere comunque «sorprendente» l'av-

La stretta di mano che sancisce l'accordo e sotto il grattacielo a New York della Seagram



Christine Grunnet/Reuters

venimento hanno contribuito le singolari - e per alcuni aspetti «parallele» - vicende delle due imprese coinvolte.

Entrambe, infatti, si sono inizialmente affermate nel campo della distribuzione di bevande (innocentissima acqua per la Vivendi, peccaminosi ma consuetissimi prodotti alcolici per la Seagram). Ed entrambe si sono recentemente e prepotentemente sviluppate in direzione della Nuova Economia. La prima impossessandosi dei «contenuti» della comunicazione - musica, attraverso la MCA e la Polygram, cinema e programmi tele-

L'ANALISI

«Revanche»? No, è caccia al «contenuto»

MASSIMO CAVALLINI

Se non puoi battere il tuo nemico, compralo. La prima tentazione, ascoltata la notizia della fusione tra Vivendi e Seagram, è quella di parafarsare la più antica ed abusata tra le massime militar-politiche. La Francia, l'orgogliosa e nazionalistica Francia, la voce che in questi anni più s'è levata contro i pericoli della «americanizzazione», sbarca in forze a Hollywood. E, brandendo la più letale tra le armi della moderna strategia bellica - i titoli di borsa - ne conquista uno dei più importanti e storici capisaldi: quegli «Universal Studios» dove sono state forgiate gran parte delle moderne icone dell'egemonia culturale «made in USA». E che, in tempi eroici, fu il luogo nel quale il mitico «talent-scout» Lew Wasserman creò e coltivò le leggende di celluloido di Frank Sinatra, Judy Garland e Bette Davis...

Ce n'è più che a sufficienza, in effetti, per abbandonarsi a facili inni di vendetta nazionale-europeistica. E proprio questo è, a prima vista, quel che ieri ha fatto lo stesso Jean Marie Messier, il 43enne manager che ha guidato l'operazione: «Per la prima volta - ha detto - nasce in Europa un gruppo capace di rivaleggiare con i giganti multimediali americani». Belle parole che, in qualche misura, sembrano riecheggiare il «vae victis», guai ai vinti, che il re gallico Brenno pronunciò dopo la sua effimera conquista di Roma. E che, come le parole di Brenno, in realtà preannunciano, anch'esse, una definitiva sconfitta.

Si tranquillizza, infatti, quanti da questo «sbarco a Hollywood» si attendono storiche «inversioni di tendenza». Dall'America conquistata dalla Vivendi non arriveranno - né presto né, presumibilmente, mai - seriali televisivi ispirati alla Recherche di Marcel Proust. Lo scopo che ha spinto le truppe di Jean Marie Messier e Pierre Lescure (il capo di Canal Plus) oltreoceano è, in realtà, molto più terreno, moderno e fattivo del sogno d'una rivincita del Vecchio

Continente.

Acquisendo la Seagram - che Edgar Bronfman ha in questi anni trasformato in una colossale «entertainment company» - i due imprenditori vogliono soprattutto assorbire «contenuti» (musica e cinema) in grado di dare senso economico, anzi «nuovo-economico», a due parole difficilmente identificabili con il riscatto del sacro idioma di Flaubert: wireless e Vizzavi. Wireless come le tecnologie «senza filo» - le uniche in cui l'Europa abbia oggi un visibile vantaggio sugli Usa - sulle quali la Vivendi ha messo le mani anni fa acquistando il 51 per cento della Cegetel. E Vizzavi - orrenda ed americaneggiante corruzione del francese «vis à vis» - come il grande superportale Internet che Vivendi sta allestendo in collaborazione con Vodafone AirTouch PLC.

In sostanza: la Vivendi non vuole né conquistare l'America, né sigillare la rivincita dell'Europa francofona. Vuole molto più modestamente (ma assai più proficuamente) impossessarsi del vostro cellulare trasformandolo, tramite Internet, in un distributore portatile di musica e spettacolo. E per farlo ha bisogno di contenuti vendibili. Contenuti, per l'appunto, «americani».

Qualcosa del genere, del resto, già era accaduto tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, protagonista l'allora pimpante economia giapponese. Molti ricordano. La Sony comprò la Columbia Pictures e la Matsushita comprò proprio quegli Universal Studios passati oggi sotto il controllo di Vivendi. L'idea era, mutatis mutandi, più o meno la medesima: quella di combinare, in splendida sinergia, la produzione dei contenuti e quella delle macchine - stereo e televisioni ieri, cellulari e «handheld computers» oggi - fabbricati per distribuirli.

CONTRATTI

Zanussi, si delle Rsu al discusso accordo sul «job on call»

Le Rsu degli stabilimenti Zanussi, con 80 voti favorevoli, 58 contrari e un astenuto, hanno dato mandato ieri a Fim, Fiom e Uilm di concludere con l'azienda la trattativa per il contratto integrativo. Questo sulla base di alcuni emendamenti, presenti nel documento che ha ottenuto gli 80 sì, tra i quali il più importante riguarda la richiesta di un parere del ministero del Lavoro sul nuovo istituto del «contratto part time a chiamata», sul quale al tavolo delle trattative si era consumata la rottura tra Fim e Uilm e la Fiom. La votazione, a scrutinio palese, è giunta al termine di una riunione dei delegati (139 su un totale di circa 170) nella sede Cisl a Mestre durata oltre sei ore. Sul job-on-call, si chiede che nel testo concordato con l'azienda venga recuperata la clausola sulla sua compatibilità con la legislazione italiana. L'integrativo dovrà ancora essere votato in un referendum dai 12.000 dipendenti.

Senato, 10.000 miliardi di tasse in meno
Primo sì al collegato-Finanziaria, sconti per famiglie e imprese

NEDO CANETTI

ROMA Nuova tappa, ieri, in Senato, del processo di graduale riduzione delle tasse, operata dal governo di centro-sinistra. La commissione Finanze ha varato per l'aula (sarà discusso la prossima settimana) il collegato fiscale alla finanziaria che prevede un ulteriore taglio, dopo quello operato dalla Finanziaria di 10.300 miliardi in favore di famiglie e imprese, di 1.300 miliardi nel 2001, cifra che, nel triennio 2001-2003 dovrebbe crescere complessivamente a 2.670 miliardi.

«Si completa così - ha commentato il relatore diessino, Massimo Bonavita - il quadro degli interventi finanziari». «Tra le novità più importanti - segnala Bonavita - quelle che introducono novità significative alle misure agevolative alle imprese già previste dai costi-

detto pacchetto Visco, soluzioni che permettono, insieme, ulteriori vantaggi per le aziende e semplificazioni di bilancio». Tra le misure più significative, si ricorda la restituzione della tassa sul medico di famiglia, la deducibilità dei contributi versati per colf e babysitter, le agevolazioni fiscali per l'autotrasporto (vengono a pennello proprio, in questo, ora della vertenza Tir), le sponsorizzazioni culturali, le agevolazioni fiscali per le società sportive dilettantistiche.

Nei particolari, la restituzione della tassa sul medico di famiglia riguarda 9 milioni e 800 mila contribuenti che dovrebbero in tasca circa 68.000 lire, l'80% della famosa «una tantum» di 85.000 versata nel 1993 e recuperata l'anno successivo, tra roventi polemiche, solo al 20%. Spesa per lo Stato, 665 miliardi.

Saranno deducibili dal reddito, insieme a quelle per colf e bay-sit-

ter, le spese per assistenza personale agli anziani, fino ad un importo di 3 milioni. Il risparmio per le famiglie sarà di 198 miliardi nel 2001, 113 nel 2002, 115 nel 2003.

L'aliquota Iva sugli acquisti delle auto modificate per handicappati, carrozzelle e apparecchiature per superare le barriere architettoniche scende al 4% anche per ciechi e sordomuti. Chi finanzia progetti culturali potrà dedurre fiscalmente le spese del periodo d'imposta 2001. Per le associazioni sportive dilettantistiche saranno diversi i benefici di carattere tributario, tra cui il raddoppio da uno a due milioni della deducibilità per donazioni mentre passa da sei a 10 milioni la soglia dei compensi (atleti, tecnici, arbitri ed altre figure) influenti a fini fiscali. Bonavita segnala altre importanti novità come la riduzione dell'8% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva applicabile alle plusvalenze

realizzate mediante cessione di aziende; riduzione del regime Iva per vari settori come quelli dell'oro, dei rottami, delle vendite all'asta di oggetti d'arte, dei noleggi dei mezzi di trasporto.

Il provvedimento contiene inoltre misure volte a contrastare il fenomeno di elusione fiscale, contro i paradisi fiscali attraverso il ricorso ad articolazioni di gruppi multinazionali con sede in Paesi esteri con regime fiscale privilegiato. Soddissfazione per il voto ha manifestato il presidente della commissione, Luciano Guerzoni, il quale si è augurato un rapido voto d'aula «anche con il contributo dell'opposizione che ricorda - ha avuto in commissione una posizione costruttiva, mai dilatoria, proprio in considerazione della rilevanza del provvedimento per l'andamento dell'economia e dei bilanci familiari».

CGIL **FAC**
FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI PER LA CERTIFICAZIONE

CONVEGNO NAZIONALE
Sindacato e Associazioni delle professioni non regolamentate insieme per una nuova stagione di diritti

Comunicazioni introduttive
Andrea Ranieri, Giorgio Berloff, Cesare Minghini, Mario Rosso

Partecipano
Sen. Carlo Smuraglia, On. Piero Ruzzante, On. Enrico Micheli

Intervengono
Piero Marconi, Carlo Podda, Rosario Trefiletti
Sono state invitate le Associazioni Professionali e le Istituzioni interessate

Conclusioni
Giuglielmo Epifani
Vice Segretario Generale Cgil nazionale

Roma, 22 giugno 2000
Cgil Nazionale, Corso d'Italia, 25 Sala F. Santi, ore 10-14



◆ **Il rapporto dell'organizzazione boccia il sistema statunitense solo 37° nel complesso. La speranza di vita di un americano è tra 67 e 70 anni, in Italia 75 per gli uomini e 82 per le donne**

Classifica mondiale dell'Oms Sanità italiana ai primi posti

Cinque parametri utilizzati per la graduatoria generale
Nella categoria «gestione dei servizi» l'Italia è seconda

ROMA Il sistema sanitario italiano promosso a pieni voti dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il rapporto fra risultati raggiunti e risorse spese infatti, vale all'Italia il secondo posto nella classifica dei sistemi sanitari dei 191 Paesi membri, dopo la Francia. Italia sul podio (terzo posto) anche per il livello globale dei risultati del sistema sanitario. Il nostro Paese merita, invece, solo il quarantacinquesimo posto, insieme alla Guyana e all'Isola di Cook, per l'equità della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. Questi alcuni dei dati tratti dal «Rapporto sanitario mondiale 2000. Sistemi sanitari: migliorare il rendimento», curato dall'Oms e presentato ieri a Roma, al ministero della Sanità. Nelle oltre 250 pagine del rapporto, frutto dell'analisi particolareggiata delle diverse realtà politiche e sanitarie, gli Stati vengono «giudicati e classificati in base al livello di salute della popolazione, all'equità nell'accesso alla salute, alla capacità di rispondere alle aspettative dei pazienti, alla soddisfazione dei cittadini di redditi diversi e all'equità della partecipazione ai costi sanitari. Secondo il rapporto, l'Italia spende, come la maggior parte dei Paesi europei, fra l'8,7% e il 10,4% del Pil per finanziare la sanità.

La media dei «punti» guadagnati per ciascun indicatore di qualità colloca il nostro Paese all'undicesimo posto, dopo Giappone, Svizzera, Norvegia, Svezia, Lussemburgo, Francia, Canada, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Austria, e prima di Australia, Belgio e Germania. Secondo l'Oms, il sistema sanitario italiano è comunque fra i migliori in Europa. A rispondere meglio alle aspettative dei cittadini è la sanità di Usa, Svizzera, Lussemburgo, Danimarca, Germania, Giappone, Canada, Norvegia e Svezia, mentre il nostro sistema sanitario occupa solo il ventiduesimo posto, a pari merito con la Nuova Zelanda. Il Paese in cui la par-

tecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria è più equa è la Colombia.

Male, nel complesso, la sanità «made in Usa»: gli States si piazzano al 37.mo posto nella classifica globale, superati anche da Cile, Arabia Saudita e Costa Rica. Bassa anche la speranza di vita in buona salute degli americani, che si aggira tra i 67 e 70,9 anni. Gli italiani invece si piazzano al sesto posto della classifica. Con 75,4 anni per gli uomini e 82,1 per le donne, l'attesa di vita in Italia è fra le più alte del mondo. Lo stesso se si considerano solo gli anni vissuti in salute, fra i 71 e i 74,6. Nella classifica dei matusalemme, stilata dal Rapporto dell'Oms presentato oggi al ministero della Sanità, ci superano giapponesi, australiani, francesi, svedesi e spagnoli. Rispetto ai primi in classifica sugli italiani incombe un minor numero di anni di malattie e disabilità: 5,6 anni per gli uomini e quasi 7 per le donne.

GIAPPONE IN TESTA

La media dei punti totali colloca l'Italia all'11° posto prima di Belgio e Germania

al nostro Paese è un risultato importante, frutto certo di un miglioramento complessivo delle condizioni sociali e culturali dell'Italia, di un sistema istituzionale articolato e ampiamente decentrato, ma soprattutto frutto di un sistema sanitario che ha saputo coniugare innovazione e solidarietà, efficacia ed equità nell'allocatione delle risorse». Per la Bindi i governi dell'Ulivo e del centro-sinistra lasciano al governo Amato una grande eredità.

L'INTERVISTA

Sergio Spinaci, rappresentante Oms: «C'è un neo L'equità della contribuzione è ancora insufficiente»

ROMA Ieri, come rappresentante Oms per l'Italia è venuto a Roma per presentare col ministro il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità sui sistemi sanitari.

Dottor Spinaci, l'Italia vince la medaglia d'argento in questa inusuale classifica. Un «piazzamento» molto onorevole.

«Deve essere chiaro che ci sono cinque indicatori principali, per ognuno ci sono delle classifiche. L'indicatore che pone l'Italia al secondo posto è quello che riguarda il raggiungimento di efficienza nella gestione dei servizi sanitari. Altri indicatori collocano il nostro paese diversamente. Comunque l'Italia si «piazza» sempre a livelli alti rispetto ai 191 paesi esaminati.

Quale dunque l'indicatore più favorevole e quale quello più sfavorevole? «Come detto, l'Italia arriva seconda dopo la Francia, per il raggiungimento dell'efficienza sanitaria, mentre l'indicatore più sfavorevole riguarda l'equità della contribuzione. Un dato influenzato da una spesa sanitaria che al 40% sarebbe sostenuta dal cittadino. Il ministero della sanità nei prossimi mesi approfondirà e verificherà se c'è un errore».

Lei, personalmente, è rimasto sorpreso di questa graduatoria?

«Prima di tutto, voglio sottolineare la validità di questo rapporto: è la prima volta che l'Oms fa una valutazione così approfondita dei sistemi sanitari di tutti i paesi e continuerà a pubblicare questo rapporto ogni anno. Ogni Paese potrà così analizzare come gli indicatori variano. Per esempio nei paesi del blocco sovietico c'è stato un tracollo seguito ai recenti cambiamenti: i disordini socioeconomici hanno lasciato segni profondi an-

che sui sistemi sanitari. In Italia sappiamo che c'è un Servizio sanitario nazionale e quindi gran parte delle prestazioni importanti è completamente gratuita. Evidentemente c'è una contribuzione individuale del cittadino che non è completamente soddisfatta delle prestazioni fornite e quindi paga anche di tasca propria».

Lei sa che la percezione dei cittadini del sistema sanitario italiano non è affatto positivo.

«In parte questo è confermato anche dai dati dell'Oms. È una questione culturale, ma questo atteggiamento è

dovuto anche alle esperienze che ognuno di noi ha. Questo non ha niente a che fare con la qualità dei servizi medici: l'Oms ha fatto un questionario che chiedeva se il cittadino fosse soddisfatto delle risposte del personale sanitario, se i suoi diritti umani fossero salvaguardati, se ci fosse l'accesso all'informazione sui servizi sociali. Evidentemente in Italia questi aspetti non sono soddisfacenti. Il fatto di evidenziarlo in un rapporto di importanza mondiale permetterà di individuare i modi per migliorare».

Il rapporto Oms dice anche che la politica del governo in materia sanitaria è quella giusta.

«Io sicuramente penso che sia quella giusta, perché diminuisce i rischi degli eventi catastrofici: chi si ammala di cancro in Italia, a differenza degli Stati Uniti, può curarsi a spese dello Stato. È sicuramente un sistema sanitario più egualitario e questa è la direzione verso cui bisogna andare. Credo che sia importante sottolineare che l'Oms non abbia voluto fare una gara fra vari paesi, ma individuato un modo per analizzare meglio quello che sono gli input che convergono nel definire il benessere dei cittadini».

A.M.

S.R.

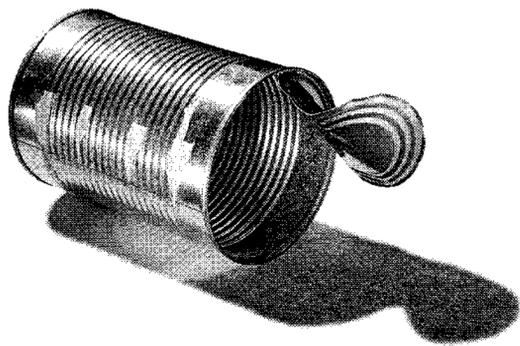


Sei anni e mezzo per eutanasia

Nel '98 aiutò la moglie a morire

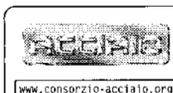
Solstizio d'estate di due anni fa: alle sei e mezzo del mattino Ezio Forzatti, ingegnere quarantenne, varcò la soglia del reparto di rianimazione dell'ospedale San Gerardo di Monza dove era ricoverata sua moglie in coma e senza speranze di guarigione. In una mano stringeva una vera nuziale, che voleva metterle al dito, nell'altra un revolver, che puntò contro la dottoressa di guardia che non voleva lasciarlo passare. Forzatti aveva deciso che avrebbe aiutato a morire la sua Elena, per tener fede a una promessa che reciprocamente si erano fatti. Si avvicinò al suo letto, staccò i tubi che la collegavano alla macchina che forzatamente la teneva in vita e la tenne stretta in un ultimo abbraccio, fin quando smise di respirare. Poi, dopo essersi assicurato della morte avvenuta, si fece arrestare. Adesso, a due anni di distanza è arrivata la condanna: sei anni e mezzo di carcere per quell'estremo atto d'amore che per la legge resta comunque un uxoricidio. I giudici hanno riconosciuto all'imputato le attenuanti generiche e la temporanea infermità mentale, anche se il suo gesto fu disperato ma lucido. Sua moglie, Elena Moroni, 46 anni, era ricoverata in stato di ventilazione assistita dopo un'operazione per un edema cerebrale dovuto a una malattia che distrugge le piastrine nel sangue. Le sue condizioni si erano aggravate in seguito a un edema cerebrale ed era subentrato lo stato di coma, con encefalogramma piatto. Forzatti ritenne che non ci sarebbero state più speranze, che sua moglie si sarebbe spenta lentamente in un'interminabile agonia e decise di recidere il filo che la teneva legata a una parvenza di vita. I medici sostennero che la speranza di una guarigione non poteva essere tassativamente esclusa, che l'uomo aveva agito per disperazione, anticipando un verdetto di morte che non era scontato. Ma questo nessuno potrà mai stabilirlo, neppure i giudici che lo hanno condannato.

La sentenza arriva proprio in questi giorni, mentre il ministro alla sanità Umberto Veronesi fa caute aperture all'eutanasia. Arriva mentre il padre di Eluana Englaro, dopo otto anni di disperante attesa, chiede che sua figlia sia liberata dall'obbligo di vivere come un vegetale, alimentata forzatamente attraverso un sondino e con funzioni vitali che si limitano alla respirazione. L'ingegner Forzatti sapeva che la legge e i comitati etici non gli avrebbero mai dato una risposta. Non si è posto neppure il problema di consultarli: ha preso la sua decisione, perché questa era la promessa che aveva fatto a sua moglie. Le aveva assicurato che non avrebbe mai consentito che i medici si accanissero su di lei oltre ogni ragionevole speranza. Ha preso la sua decisione accettandone tutte le conseguenze. Ora ricorre in appello e chissà che alla fine del suo viaggio, anche etica e legislazione non abbiano cambiato rotta in materia di eutanasia.



DAGLI NUOVA VITA.

(L'IMBALLAGGIO DI ACCIAIO È MILLE VOLTE UTILE, SE LO RICICLI).



www.conorzio-acciaio.org

L'acciaio è utile. Con il tuo aiuto può essere ancora più utile. Devi solo separarlo. Chiedi al tuo Comune di impegnarsi nella raccolta differenziata. Perché più siamo, più possibilità abbiamo.



www.conai.org

L'ACCIAIO HA SETTE VITE. TUTTE NELLE TUE MANI.

RIDIAMO VITA ALLA MATERIA.



◆ **Nel sito Destra.it i nomi di Moretti Benigni, Ferilli e altri personaggi non graditi dal dirigente di An**

◆ **Botta e risposta con Serventi Longhi «Torniamo all'olio di ricino?» «Ma no, acquisti del Guttalax»**

La lista di Gasparri «Ecco chi cacciare dalla Rai»

Giornalisti e attori nel mirino del nuovo Epuratore

SEGUE DALLA PRIMA

Ovviamente, quando, vagando sul lato polista di Internet, quelli dell'Usigrai hanno trovato il manufatto, l'hanno presa parecchio male. «Ogni commento rischia di essere superfluo», l'istintiva reazione. Poi, siccome ogni commento sarà superfluo ma è pure necessario, hanno evocato il rischio di «nuove stagioni di veleni e liste di proscrizione» che «in assenza di scelte del Parlamento, la Rai è costretta a pagare pedaggio a qualsiasi forma di dominio». E si chiede Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi: «Dobbiamo aspettarci forse la somministrazione dell'olio di ricino per i giornalisti non in linea con il possibile nuovo corso politico?». Ehi, ce lo dobbiamo aspettare? Gasparri pare proprio divertito dall'intera faccenda: «Ma no, l'olio di ricino non lo diamo a nessuno. Casomai, a Serventi Longhi potrei consigliare l'acquisto volontario del Guttalax...». Ma come vi è venuto in mente? Cos'è lei, è una specie di Epuratore 2, dopo Storace... «Tutt'al più Navigator Uno, anzi, La Russa qui consiglia Corsaro Nero...». Per l'appunto il neo-estimatore di Salgarci, avvocato Ignazio La Russa, riddacchia il vicino mentre scorre il testo di un'intervista di Gasparri a Radio Radicale, dove ci sono apprezzamenti verso l'Usigrai tipo «questa gentaglia», e «questa gente che ha fatto carriera all'insegna della corruzione», e in media ogni cinque secondi alza un dito e il tono della risata: «Una querela... la seconda... terza... beh, la quarta... cinque, forse cinque...».

L'INTERVISTA

Vita: «Un fatto gravissimo da non sottovalutare»



ROMA. Sottosegretario Vita, ha letto la lista di proscrizione su «destra.it», le pagine on line di Gasparri? «Sì, l'ho letta. E ho letto anche, sulle agenzie, del maldestro tentativo di smentita dello stesso Gasparri. Una dichiarazione che in realtà non smentisce proprio nulla».



Se le chiedessi di definire quella "lista" con un aggettivo quale sceglierebbe? «Che è un fatto gravissimo. Aberrante. Anche un po' disgustoso. E credo che nessuno possa permettersi il lusso di sottovalutare una cosa simile». Lei che cosa ci legge in quell'elenco? «Ma insomma: è abnorme che si possa anche solo ipotizzare un "repulisti", o qualcosa di simile, in una azienda, che sia la Rai o un'altra non ha importanza. E abnorme che stimabili professionisti, dalla indiscussa professionalità, debbano essere vittime, nel terzo millennio, di una vera e propria caccia alle streghe. Il tutto in virtù di una presunta vittoria della destra

e l'esposizione di nudità femminili». Qualche nome di «beneficiari a vario titolo»? Sentite un po': Nanni Moretti a Roberto Benigni, Sabrina Ferilli ad Alba Parietti, Jovanotti e Bono, Edwig Fenech (pensa tu) e Gene Gnocchi». E già che ci siamo, tiel, pure Enzo Siciliano, Asor Rosa e Sabina Guzzanti. Né la fra Franca Pietro Salvagni, inteso Salvagni, quello del «film "Vado al Massimo"». Poi ci sono i giornali, «varrebbe la pena di indire un referendum per sapere quanti italiani vorrebbero mantenere a proprie spese illuminati e polposi quotidiani quali "Il Manifesto", "l'Unità", "Liberalizzazione" ecc.», dove in quell'eccezione ingiustamente compressa la rilevanza e la funzione, nel settore, del «Secolo d'Italia». Né va trascurata Radio Radicale, che si becca «svariati miliardi l'anno» per «fare il grande sforzo di mettere un microfono in Parlamento e per propinarci le logorree della super-soubrette Pan-

nella». Già che ci siamo, che ci fanno gli ex capi dello Stato con tutte quelle scorte, compresa l'eventuale «per la sua casa al paesello»? E crepi l'avarizia, non è tutto. Così «TolleranzaZero» chiude con un accorato appello: «Cari lettori, aiutateci a segnalare i soggetti di bonifica! Cliccate qui». Forza cliccatori polisti! Embè? Maurizio Gasparri se ne sta ancora a mezza strada tra la buvette e l'aula, tra le nespole e le votazioni. «Ma no, non vogliamo epurare nessuno. Però almeno facciamo sognare on line di poter cacciare qualcuno di sinistra...». Aho, ma è così necessario? «Lasciateci almeno sognare una Rai decomunizzata. Il dramma è che si sta comunizzando anche Mediaset. Ci va anche il vostro ex, Rondolino... Altro che Rai, vi state prendendo Mediaset». Insomma, condivide o no le speranze di Peruzzi? «È una persona che apprezzo. E poi lo spazio telematico deve essere completamente

libero. Lo sa che cos'è "TolleranzaZero"?». Posso immaginare... «Una rubrica per attirare attenzione. Come "Sgarbi quotidiani". Dunque, cacciate? «Ma no, non vi saranno effetti reali. Purtroppo non accaremo nessuno... Tanto, se cacciamo i comunisti da un posto se li prendono a Mediaset. I sei giornalisti della Rai? Il giorno dopo li farebbe assumere tutti Fedele Confalonieri...».

Seusi, ma come le è venuto in mente di dare dei corrotti a quelli dell'Usigrai? «Un discorso politico: erano militanti di un partito con qualche procedimento penale. I soldi di Mosca mi arrivavano a me, ma a voi del Pci. Chi militava non poteva non sapere...». Che ragionamento. E poi, chi glielo ha detto che erano iscritti? «Il mio è solo un riferimento politico generale, mica dico che hanno preso i soldi, ma un'indicazione politica...». E Navigator Uno scivola verso l'aula... STEFANO DI MICHELE



Antenne Rai, sotto Vincenzo Vita e Maurizio Gasparri

paese. Dove si lotta anche aspramente, se necessario, ma poi c'è un sentimento comune: quello della tutela delle basi del vivere civile».

E se la destra le obiettasse che lo spoil system è in uso anche in un paese come gli Stati Uniti lei che cosa replicherebbe? «A prescindere dal fatto che quel metodo lo trovo assai discutibile, ribatterei che le cose che ho letto su quel sito non hanno nulla a che fare con lo spoil system. Quella disegnata in quelle pagine sarebbe solo una persecuzione, indegna di un qualsiasi paese che abbia i principi democratici iscritti nel suo Dna. Esattamente come credo sia il nostro paese. Comunque, se mi permette, la sua domanda di prima sullo scarso peso che avrebbe l'onorevole Gasparri anche nel suo partito, mi induce ad una riflessione. Posso farla?»

Ovviamente, dichesi tratta? «Di questo. Sbaglia chi sottovaluta cose di questo genere. È un sintomo, è un ammonimento grave sulla malattia che rischia di contrarre. Attenzione, insomma: i pericoli della destra sono veri, non sono immaginari. Ci pensi chi è deluso, chi ha tanti ripensamenti e magari si augura che la destra possa fare qualcosa di buono. Quella delle pagine Web di Gasparri è una lettura istruttiva da questo punto di vista». S.B.

RAI

«Pausa di riflessione» per il Cda rimandate le altre nomine

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Pausa di riflessione. E il Cda della Rai, dopo la tempesta causata dalle nomine di venerdì scorso, ha cercato un approccio sicuro discutendo, nella riunione di ieri, di altre cose. Le ipotesi di nomine previste - e in un certo senso «annunciate» - (Francesco Pinto che lascia Raitre per tornare a Napoli, Stefano Munafò che va al suo posto e Agostino Sacca che va al posto di Munafò), sono state rimandate di qualche giorno. C'è stata, comunque, la ratifica delle nomine di Gad Lerner, Mario Bruggola e Maurizio Beretta (che ha visto l'astensione dei consiglieri Alberto Contri e Giampiero Gamaleri, che la scorsa settimana si erano espressi duramente contro il metodo scelto per presentare quelle nomine) e poi, in un clima che gli stessi interessati hanno definito «sereno» si è discusso del progetto, siglato lo scorso gennaio con Rcs, di una Internet-tv tematica dedicata allo sport, cioè un canale satellitare ed un portale internet. La nuova società (ancora senza nome) sarà al 50% Rai e 50% Rcs: tra i primi atti la comunicazione dovuta alle autorità competenti, quella Antitrust e quella di garanzia nelle Comunicazioni. Altro tema della giornata è stato la radiofonia e la possibilità di interventi di ristrutturazione: tema sempre caldo per l'azienda pubblica e sempre caro agli ascoltatori che sono pur sempre milioni e milioni.

Il direttore del Tg1 visita la redazione milanese «Informazione da riequilibrare»

GAD LERNER

Il direttore del Tg1 visita la redazione milanese «Informazione da riequilibrare»

IL CASO Monsignor Livi: se fossi ebreo dirigerei il Tg1

Pesantissima gaffe di monsignor Antonio Livi ad un convegno di An. «Lei mi ha chiamato Livi... se fossi di quella stirpe sarei direttore del Tg1», ha detto ieri pomeriggio il prelato a Publio Fiori che lo ha presentato con quel cognome al convegno sulla destra cristiano-sociale. Ma il sacerdote deve averci ripensato, tant'è che ha ripreso la parola per precisare il suo pensiero e per chiarire «ogni possibile equivoco». «I toscani come me - ha spiegato - hanno la cattiva abitudine di fare battute. Quella che ho fatto prima non era assolutamente un accenno critico nei confronti di Gad Lerner».

Centrosinistra in pressing su Moratti Segnali di disponibilità, «ma è più facile che Vieri resti all'Inter»

MILANO. Massimo Moratti: la proposta della sua candidatura a sindaco di Milano non solo non trova ostacoli nel centrosinistra cittadino, ma c'è addirittura chi spinge il presidente dell'Inter a sciogliere immediatamente ogni riserva e a gettarsi già fin d'ora, con quasi un anno d'anticipo, nella mischia politica elettorale. Sull'accelerazione dei tempi si sono pronunciati i Democratici. La tesi è sostenuta precisamente da Antonio La Forgia, ex presidente dell'Emilia Romagna, oggi responsabile enti locali del partito di Romano Prodi. Spiega La Forgia: «Sarebbe importante che Moratti trasformasse rapidamente in realtà la propria candidatura, così da poter iniziare subito quel viaggio attraverso la città e quel dialogo coi cittadini che soli possono disegnare un futuro di Milano davvero condiviso e perciò vincente».

E Moratti? Anche ieri ha rilanciato segnali di disponibilità: «Si tratta di capire se posso essere utile a Milano». Quindi tutto fatto? Non precisamente. Lo stesso presidente dell'Inter getta acqua sul fuoco degli entusiasmi: «È più facile che Vieri resti in nerazzurro, che io diventi sindaco». Il problema dunque sembra essere rappresentato dai tempi necessari alla costruzione di questa prestigiosa candidatura, che dovrà tentare di strappare la città probabilmente al sindaco uscente Gabriele Albertini (nei cui confronti Moratti ha espresso stima) sostenuto da Polo e Lega. Evidentemente Moratti attende il segnale unanime del centrosinistra, dopo che il dibattito sul percorso politico ed elettorale abbia sortito una linea di condotta davvero comune della coalizione.

Così se i Democratici insistono per la «scesa in campo» immediata, «perché Milano è una grande città europea - spiega ancora La Forgia - e merita di poter scegliere il proprio sindaco sulla base di un confronto sui termini qualificanti di due progetti alternativi, piuttosto che sulla base di un corpo corporativo», altri invece chiedono una più meditata marcia verso la stessa meta. Dell'andiamoci piano sarebbe sostenitore il Ppi, i cui dirigenti nutrono ancora un dubbio, relativo alla capacità del presidente dell'Inter di parlare ai ceti popolari, forse non considerando l'enorme potenziale comunicativo derivante proprio dall'essere presidente di una squadra di calcio con grande pubblico. Comunque il deputato popolare Giancarlo Lombardi, ex vicepresidente di Confindustria, manifesta tutto il suo apprezzamento per la scelta, definita «ottima»: «Moratti dice - rappresenta per Milano un punto di riferimento certo anche per la storia della sua famiglia. Inoltre la sua esperienza in campo

industriale e finanziario e il suo impegno nell'ambito sportivo, che avvicina in modo rilevante tutti i segmenti della società, sono una garanzia per i cittadini». Ancora: «Una competizione fra Albertini e Moratti sarebbe molto positiva per Milano». Mentre i Ds hanno già ampiamente spiegato le ragioni del sì incondizionato a questa candidatura, da registrare alcuni distinguo da parte del Verdi e dello Sdi. Per entrambe queste forze politiche al nome di Moratti ci si deve arrivare dopo aver precisato obiettivi e programmi. Nello schieramento ecologista tuttavia c'è anche una voce diversa. Si tratta di Basilio Rizzo: «Il problema è saldare tutto l'elettorato di sinistra. Quindi Moratti candidato sindaco in prima battuta, ma con presenza anche di un concorrente sulla sinistra. Poi tutti insieme al ballottaggio».

C. B.

Gruppo Parlamentare Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati



Stragi e terrorismo in Italia dal dopoguerra al 1974

Presentazione della Relazione del Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo nella Commissione Stragi

Roma, Camera dei Deputati, Giovedì 22 giugno 2000, ore 12,00
Via Uffici del Vicario, 21 - III piano - Sala Idee in Cammino

INTRODUCE: **Valter Bielli**, deputato, Capogruppo Ds Commissione Stragi

PARTICIPANO: **Gavino Angius, Fabio Mussi, Giuseppe Casadio, Olga D'Antona, Carlo Leoni, Alessandro Pardini, Giovanni Pellegrino**; rappresentanti delle Associazioni familiari vittime delle stragi, rappresentanti istituzionali, magistrati, sindaci, rappresentanti delle forze dell'ordine, organizzazioni sindacali.

La Relazione ricostruisce un periodo della storia del nostro Paese che va dalla guerra fredda alla strategia della tensione, soffermandosi, in particolare, sul periodo 1969 - 1974, drammaticamente segnato dalle stragi e da fenomeni terroristici di diversa matrice.



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



l'Unità

Zappin g

RAIDUE

Dediche & canzoni Greco a Riccione

Raidue Riccione raddoppiano. Dopo l'inaspettato successo di Portami al mare...

CANALE 5

Doppio Zero in tv con video e show

Doppio Zero in tv, oggi e domani: due prime serate, una su Canale 5...



Dentro il Giubileo

La solennità del Corpus Domini celebrata con la tradizionale processione. Se ne parlerà in «Dentro il Giubileo»...

SCELTI PER VOI

ALLE 8 DELLA SERA

Capolavoro di organizzazione, strategia e tattica...

ANGELI

Torna «Angeli» il programma condotto da Marco Liorni...

ALLY MCBEAL

Torna la sit-com Ally McBeal con un episodio dedicato a una problematica...

I RAGAZZI IRRESISTIBILI

La terza puntata dei ragazzi irresistibili andrà eccezionalmente in onda...

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURENEWS. 6.30 TG 1. 6.40 UNOMATTINA ESTATE...

RAIDUE

- 6.30 DONNE NELLA STORIA D'ITALIA. Documenti. 7.00 STAR TREK VOYAGER...

RAITRE

- 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore di attualità. 8.05 IL GRILLO...

RETE 4

- 6.00 SEI FORTE, PAPA. Teleshow. 7.15 AROMA DE CAFE. Teleshow...

ITALIA 1

- 6.20 MEGASALVISHOV. 7.57 STAR TREK: THE NEXT GENERATION...

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 7.57 TRAFFICO / METEO. 8.00 TG 5 - MATTINA...

TMC

- 7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm. 7.30 TMC NEWS - EDICOLA / METEO...

TMC2

- 11.15 BEST U.S.A. 12.00 NEW. Rubrica. 13.00 CLIP TO CLIP...

TELE+bianco

- 11.10 THE LEGIONARY - FUGA ALL'INFERNO. Film avventura. 12.50 HOMICIDE...

TELE+nero

- 12.20 FERDINANDO E CAROLINA. Film commedia. 14.05 DEFENDERS - IN NOME DELL'ODIO...

PROGRAMMI RADIO

Radioiuno. Giornali radio: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.07 - 12.10 - 13.00...

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions, maps of Italy and Europe showing pressure systems, and temperature tables for various locations in Italy and the world.



Secchi nuovo Rettore della Bocconi

Carlo Secchi è il nuovo Rettore della Bocconi. La nomina è stata deliberata all'unanimità dal cda presieduto da Mario Monti. Secchi, professore ordinario di politica economica europea, succederà a Roberto Ruzi a novembre. Il nome di Secchi è emerso dopo un sondaggio condotto da Monti presso 57 professori emeriti. Secchi ha chiamato Giancarlo Forestieri e Francesco Giavazzi per la carica di prorettori.



Il 5 luglio protestano i prof universitari

Un gruppo di sindacati e di organizzazioni di docenti universitari ha deciso di fare una manifestazione davanti alla Camera, mercoledì 5 luglio, per protestare contro il testo del ddl sul nuovo stato giuridico dei professori universitari, all'esame della settima Commissione cultura. Si tratta di Andu, Apu, Cidum, Cgil Snur, Cisl università, Cnu, Firu, Snals università, Ugl università, Uil P.A. università e ricerca.

laboratorio

3

Ricerca/4

Da Milano a Napoli, la scelta di Tigem, l'Istituto Telethon che in pochi anni è diventato un centro di eccellenza. La partnership con l'Igih partenopeo

La genetica emigra al Sud e il privato si allea col pubblico

PIETRO GRECO

Vi avvisiamo. Questa quarta e ultima storia sui centri italiani che realizzano ricerca scientifica d'eccellenza fuori dalle università e dagli Enti Pubblici è decisamente strana, se non addirittura improbabile. In così stridente contro tendenza rispetto ai luoghi comuni più consumati, da sembrare incredibile. Quella che vogliamo narrarvi è, infatti, la storia di un centro di ricerca privato che per continuare a conservare la sua (acquisita e riconosciuta) eccellenza decide, in un colpo solo, di trasferirsi da nord a sud, da Milano a Napoli, e di consorzarsi con il pubblico: non per chiedere soldi allo Stato, ma al contrario investendo veri denari e vere competenze in una joint-venture effettiva.

Questa strana storia è la storia del «Tigem», l'Istituto Telethon di Genetica e Medicina creato, finanziato e direttamente gestito a Milano appunto dalla Telethon. Si tratta di un istituto giovane, è nato nel 1994, guidato da uno scienziato giovane, il quarantenne Andrea Ballabio, creato grazie a un modo nuovo di finanziare la scienza, quello ideato da una fondazione privata, Telethon appunto, che raccoglie fondi (42 miliardi nel solo 1999) mediante lunghe maratone televisive per dirigerli verso uno scopo preciso: lo studio e la cura delle malattie di origine genetica.

Dal 1991 Telethon finanzia gli sforzi di ricerca in questo campo, lo studio e la cura delle malattie di origine genetica, effettuati da scienziati che lavorano presso Università, Enti Pubblici e strutture private. In pochi anni la fondazione privata senza scopi di lucro Telethon è diventata uno delle più grandi fonti di finanziamento della genetica umana in Italia. Dal 1994 Telethon ha organizzato propri laboratori, il primo e il più importante dei quali è il «Tigem». Il mandato dell'istituto è l'identificazione di geni responsabili di gravi malattie, affidata a un cacciatore di geni, Andrea Ballabio, che si è fatto giovanissimo lo ossa a Houston, Texas, Stati Uniti. Chiamato a Milano, Ballabio ha avuto a disposizione 75 persone, tra cui 40 ricercatori (12 dei quali suoi collaboratori a Houston), un laboratorio attrezzatissimo e un budget di 13 miliardi nel primo triennio (1995-1997) e di 15 miliardi nel secondo triennio (1998-2000) per realizzare il mandato. Le condizioni necessarie per allestire un centro di eccellenza nella genetica delle malattie rare. L'obiettivo è stato pienamente centrato: in pochi anni il «Tigem» è diventato un centro di punta (riconosciuto nel mondo) nella caccia ai geni coinvolti nello sviluppo di svariate malattie.

Il «Tigem» è cresciuto tanto che ora ha bisogno di nuovi spazi. Spazi fisici, ma soprattutto spazi scientifici. Locali più grandi. Ma soprattutto collaborazioni complementari capaci di fare nuova «massa critica» per conservare e incrementare l'eccellenza raggiunta nel campo della genetica molecolare. Di qui la decisione. Spostiamoci a Napoli, nella «Biotech Bay», nel Golfo della Biotechnologia.



Già, perché Napoli vanta una forte tradizione nel campo della genetica molecolare. La prima e, forse, la maggiore d'Italia. Fu a Napoli, infatti, che la moderna genetica molecolare nacque all'inizio degli anni '60, grazie ad Adriano Buzzati Traverso che vi fondò l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica (IIGB). E fu sempre a Napoli, presso quell'Istituto, che Luigi Luca Cavalli-Sforza imparò a dirigere e a progettare la ricerca genetica. Con due maestri di tal fatta, la genetica napoletana raggiunse valori assoluti e li consolidò nel tempo. Fu a Napoli, per esempio, che nel 1981 venne identificato il primo gene sul cromosoma X. Negli anni successivi l'IIGB entrò nel Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche), continuò la sua ricerca d'avanguardia, anche se le strutture cominciavano a invecchiare. Il terremoto del 1980 costrinse l'IIGB a riparare in baracche: mai più rimosse. La situazione logistica, in qualche modo, frenò la spinta propulsiva della genetica napoletana. Ma non al punto da smantellare la solida tradizione. Insomma, a Napoli continuano a esserci buoni genetisti. Tra i migliori d'Italia.

Il bisogno del privato «Tigem» di trovare nuovi spazi e nuove collaborazioni d'eccellenza ha coinciso con analoghi bisogni del IIGB l'Istituto pubblico di Genetica e Biofisica, guidato da un altro italiano rientrato dall'America: John Guardiola.

Gli spazi fisici e gli spazi della nuova speranza collaborazione il «Tigem» della Telethon e l'IIGB del Cnr li hanno trovati in una struttura, gli edifici una volta occupati dall'azienda farmaceutica Mer-

ATENEI

Insediato Consiglio degli studenti

Si è insediato il debuttante Consiglio Nazionale degli Studenti universitari, che ha funzioni di organo consultivo. Dei 30 componenti il Consiglio, 28 rappresentano gli studenti dei corsi di laurea, 1 proviene dagli iscritti ai corsi di specializzazione, e 1 dai corsi di dottorato di ricerca. Alle elezioni hanno partecipato gli atenei di tutta Italia, divisi in quattro distretti elettorali. I risultati hanno visto le liste di centrosinistra ottenere il 42% dei voti, aggiudicandosi 12 seggi; 12 seggi anche per le liste del Coordinamento per il Diritto allo Studio, che hanno raccolto il 33% dei consensi, mentre i 6 seggi (23%) hanno raccolto le liste di centro destra.

rel, al Vomero. È lì che, entrambi, si stanno trasferendo. Ed è lì che, pur conservando la loro totale indipendenza, riuniranno gli strumenti e le competenze per riposizionarsi nella sfera d'eccellenza della genetica molecolare mondiale. L'impresa è finanziata con fondi pubblici: dal Cnr (con la struttura logistica), dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (Murst), dalla Regione. Ma Telethon continuerà come prima a finanziare l'Istituto «Tigem» di Andrea Ballabio e a pagare gli stipendi dei 75 dipendenti. Quelli (quasi tutti i tecnici e praticamente tutti i ricercatori) che da Milano hanno accettato di trasferirsi a Napoli e quelli, soprattutto personale tecnico, reclutati nella città partenopea. Tra un mese, le prime avanguardie del «Tigem» sbarcheranno a Napoli, guidate da Brunella Franco, e inizieranno immediatamente a lavorare. Dando, così, ufficialmente inizio a questa strana avventura in cui un centro privato del Nord, di assoluta eccellenza, ha trovato e riconosciuto che il suo ulteriore sviluppo passava attraverso il trasferimento al Sud e la collaborazione con un partner pubblico. Non per trovare nuovi e facili fondi, ma per trovare nuove e solide competenze. Tra una mese una sorta di parabola, la parabola della buona ricerca, inizierà a realizzarsi.

(4 - fine. I precedenti articoli sono usciti il 10 maggio, 24 maggio e 7 giugno)

NORMATIVA

Stanca del precariato vorrei insegnare all'estero...

Per il conferimento di supplenze di insegnamento presso le nostre istituzioni scolastiche all'estero sono state emanate recenti specifiche disposizioni da parte del Ministero degli Affari Esteri. Sono state affisse, a partire dal 26 maggio, all'albo delle Circonsizioni Consolari delle istituzioni scolastiche che seguono il calendario boreale. Saranno pubblicate il 25 agosto all'albo delle C.C. delle istituzioni scolastiche che seguono il calendario australe.

LETTERA DAL PROF

Le domande di inclusione in graduatoria da parte degli aspiranti supplenti dovranno pervenire, direttamente alla competente autorità all'estero, dal 26 maggio al 25 giugno per l'emisfero boreale e dal 25 agosto al 24 settembre per l'emisfero australe. Nella ipotesi che le disposizioni vengano affisse all'albo consolare in data successiva a quelle indicate sarà garantito il periodo di 30 giorni per la presentazione delle domande. L'autorità consolare disporrà anche la pubblicazione dell'elenco delle scuole statali e non statali nonché dei corsi di lingua e cultura italiana (livello elementare e medio) ove siano attivati posti di contingente statale e ove, conseguentemente, è possibile avanzare domanda. L'elenco aggiornato delle scuole e dei corsi è pubblicato dal MAE - DGPCU Uff. IV. È anche consultabile presso il Centro Nazionale della CGIL Scuola.

■ Sono una docente di Roma, ormai precaria da anni. Sono venuta a sapere della possibilità di poter insegnare all'estero come supplente per la mia materia. È veramente possibile? Se così fosse potrei avere notizie sull'inclusione nelle graduatorie degli aspiranti supplenti presso le Istituzioni scolastiche all'estero?

Francesca Roma

Le domande di supplenza redatte secondo il modello (allegato 1) e corredate dagli «allegati» vanno presentate direttamente ai capi di istituto di non più di due circoscrizioni consolari all'estero per l'inclusione in una o più graduatorie di scuole o corsi in relazione al titolo posseduto. Nel caso in cui il Capo di istituto non sia di nomina ministeriale le domande vanno rivolte direttamente al capo dell'ufficio consolare di competenza. Per l'inclusione in graduatorie di diversi gradi di scuola della medesima circoscrizione consolare deve essere prodotta domanda con allegata documentazione per ogni

singolo grado di scuola.

Con un recente accordo sindacale, ancora da perfezionare e da formalizzare, le modalità per la costituzione delle graduatorie e per il conferimento delle supplenze per l'estero vengono ricordate con le disposizioni generali di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione. A decorrere dal 1-9-2000, infatti, le graduatorie si articolano in modo tale da avere a riferimento principale il possesso dell'abilitazione e non quello della residenza. Il requisito della residenza stessa è «ridefinito». Saranno inoltre individuati i necessari

racordi con le disposizioni emanate dal ministero in attuazione delle regole che assicurano il rispetto di specifiche precedenza nel conferimento delle supplenze. Si tratta delle precedenza derivanti dalla applicazione della recente legge sul reclutamento e sul precariato n.124/99. Sarà superata la norma che faceva riferimento, per effettuare le sostituzioni, al periodo di assenza previsto per la scuola secondaria non prendendo in considerazione le specificità dei corsi, della scuola materna e della scuola elementare.

Sulla materia della durata dei rapporti di lavoro, e delle garanzie contrattuali (ferie, permessi, assenze) sarà possibile la costituzione di un pieno rapporto con la conseguente piena certificazione anche in presenza di sospensione delle attività che si collochi all'interno del periodo di impegno previsto dal contratto di lavoro a tempo determinato. Le questioni attinenti al trattamento economico del personale con contratto atd saranno oggetto di relazioni sindacali anche periferiche. Per il personale non residente il trattamento complessivo sarà costituito da una retribuzione base e da un assegno di sede aggiuntivo di notevole entità. Sono rivendicate la possibilità di far valere il titolo di abilitazione eventualmente conseguito nel corso delle sessioni specifiche e la possibilità di usufruire dell'istituto dell'autocertificazione.

Mario Simeone Centro Nazionale CGIL Scuola

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al numero 06/6783553

e-mail: scuola@unita.it per la pubblicità su queste pagine: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02748271

Stampa in fac simile Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18



L'Unità

STEFANO POLACCHI

ROMA Dalla terra alla terra». Questo il leit della Festa nazionale dell'Unità dell'Agricoltura. Un appuntamento che, data la nuova attenzione alla produzione di qualità e naturale degli ultimi tempi, riveste un'importanza centrale anche nell'universo della politica. «Una Festa che non pensa soltanto alla produzione, ma che vede la nuova agricoltura come elemento centrale, che si occupa di quell'agricoltura di qualità che punta al futuro, che pensa alla sua rinaturalizzazione, che vuol fare i conti con se stessa - afferma Francesco Baldarelli, responsabile dell'area tematica Agricoltura dei Ds - Un aspetto, questo, evidenziato dalla scelta di due eventi carichi di significati simbolici nel ripensare alla natura: il «giardino armonico» di Luigi Berardi, «portatore di arpe eoliche», artista



del vento, del suono e del paesaggio, e la mostra didattica sull'archeologia arborea di Livio e Isabella Dalla Regione. Ci sono due cose in più, in questa festa: una è sottolineata dallo stesso «marchio», e si tratta delle nuove tecnologie. «L'agricoltura è il settore che di più utilizza le tecnologie della new economy - sottolinea Baldarelli - Pensate che il 60% dell'e-commerce è costituito dalle produzioni agricole di

mi e che vende un sacchetto di sementi destinando il ricavato alla realizzazione di un progetto agricolo in una zona del Sud del mondo: l'iniziativa si chiama un seme per l'Africa e sottolinea un aspetto importante di solidarietà» spiega l'onorevole ds Sauro Sedioli. Ma torniamo alla festa: si svolge a Forlì dal 28 giugno al 17 luglio, nell'area della Fiera. Alcuni numeri: su una superficie di 90mila metri qua-

In Festa i prodotti della terra e i «bio» produttori A Forlì la Festa de l'Unità sull'agricoltura, dal 28 giugno al 7 luglio

drati ci saranno 150 stand, 15 incontri politici, 70 spettacoli. Saranno 1.000 i volontari che si alterneranno alla festa, 500 a sera. Lo scorso anno alla festa provinciale di Forlì sono arrivate 350mila persone che hanno permesso un incasso di un miliardo e mezzo. Numeri, questi ultimi, che i Ds puntano a superare. In primo piano per i concerti: Ron, Finardi, Africa Unite, Rocky Roberts, Hengel Gualdi; per le «serate giovani»: Jacopo Fo, Sanremo giovani, Good Fellas, Naftalina e tanti altri, insieme alle immancabili balere e ai ritmi latinoamericani. La festa, però, ha un cuore prevalentemente politico, e dunque sono

i 15 incontri a tenere banco nei programmi: in primo piano l'arrivo di Walter Veltroni, il 14 luglio, con un intervento su «Africa delle carestie e della fame». All'avvio della festa, il 29 giugno, si terranno gli Stati generali dell'agricoltura e dell'alimentazione, in vista della conferenza agraria nazionale; il 30 una puntata sulle biotecnologie: «la ricerca salverà la differenza?»; il 1º, l'agricoltura e la caccia; il 3 luglio zomata sul mondo dell'ippica; il 4: «la buona frutta, qualità e competitività»; il 5: agrolimentare e mass-media; il 6: «un'agenzia per la sicurezza in Italia»; il 7, una puntata sulle tematiche della ruralità in

montagna e un approfondimento sul sistema del Mediterraneo; l'8: «verso la nuova agricoltura»; il 9: «innovazioni tecniche e agricoltura»; il 10: «l'immigrazione come risorsa»; l'11: «piccole è mail», l'e-commerce e l'agricoltura; il 12: agriturismo e turismo rurale; il 13: l'agricoltura e il sistema delle Regioni; il 14: «come si governa la sete», la gestione delle acque tra Nord e Sud del mondo. Manca la parola «biologico»? «Sì, una mancanza voluta. Perché il biologico lo diamo come un fatto ormai acquisito, attraverso un fatto ormai acquisito, attraverso a tutti i temi del dibattito», risponde Francesco Baldarelli - il biologico, l'agricoltura di qualità

per noi è importante come fatto emblematico della nuova agricoltura, come apritrada verso il futuro. È una realtà che contribuisce a trainare anche la produzione di massa. Allo stesso tempo, però, non vogliamo neanche assumere posizioni ideologiche. In Italia ci sono 2.513.000 aziende agricole, di cui 45mila biologiche. Noi non vorremmo considerare solo queste ultime, ma vorremmo che le altre 2 milioni 470mila procedano tutte verso standard qualitativi alti, anche attraverso differenti modulazioni e progressive limitazioni nell'uso di elementi chimici e pesticidi». Apuntamento a Forlì.

Telefoni, Atlanet lancia la sfida Con Acea, Ifil e Telefonica a battesimo il nuovo gestore

GILDO CAMPESATO

ROMA Si chiama Atlanet. Da oggi "prende servizio" come gestore telefonico con l'ambizione di diventare nel giro di tre anni il quarto o quinto operatore italiano di tlc con un fatturato attorno ai 1.600 miliardi. Il nuovo nato nel sempre più affollato mondo dei telefoni è frutto dell'investimento di circa 200 miliardi di fatturato, si fonde con Acea, Telefonica, la joint venture che doveva lanciare la nuova azienda, la municipalizzata romana Acea ed i due «cugini» Fiat-Ifil presenti in Atlanet rispettivamente col 28% ed il 5%.

L'amministratore delegato, che

avrà la responsabilità di gestione della nuova azienda, sarà espresso dal gruppo spagnolo. Acea e Fiat-Ifil indicheranno invece presidente e vicepresidente con rotazione triennale. Si parte con Paolo Cuccia, amministratore delegato di Acea, mentre vicepresidente sarà Paolo Gianolio, numero uno di Telexis. Telexis, società di telecomunicazioni del gruppo Fiat operante in alcune città italiane con circa 200 miliardi di fatturato, si fonderà con Acea, Telefonica, la joint venture che doveva lanciare la nuova azienda, la municipalizzata romana Acea ed i due «cugini» Fiat-Ifil presenti in Atlanet rispettivamente col 28% ed il 5%.

OPERATIVO DA OGGI

Si parte puntando su piccole e medie imprese
La sede a Roma
Fra un anno in Borsa

oltre 280 chilometri, messi a punto da Acea e Torino (grazie alle strutture di Telexis). L'accelerazione del calendario e l'uso di strutture operative dovrebbe consentir di migliorare la redditività: se

l'ingresso di Fiat attraverso una società già operativa nel settore consente ad Atlanet di tagliare i tempi e di proporre da subito i propri servizi telefonici in città come Roma (approfittando della rete in fibre ottiche centrali operative nella capitale e a Torino) inizierà col vocare servizi di telefonia fissa (provoce soprattutto dati ed Internet) a piccole e medie imprese puntando in prospettiva anche alla clientela di massa con l'offerta di servizi «multi innovativi». Sarà Atlanet a partecipare alla gara per i telefonini

Umts, probabilmente in accordo col consorzio Dixit con cui si stanno intensificando le trattative: «Abbiamo molta stima e simpatia per loro», confessa Cuccia.

«Atlanet è la prova di come le vecchie municipalizzate abbiano saputo riconvertirsi acquisendo un ruolo importante di traino dello sviluppo e dell'occupazione nel miglioramento della qualità dei servizi. Quest'anno Acea è tornata ad assumere grazie alle nuove attività», ha detto il presidente Fulvio Vento. Per Paolo Cantarella, ad Fiat, l'intesa è un altro mattone che consente di «valorizzare gli asset e diversificare la presenza di Fiat nel settore dei servizi collegati all'auto».

Poste, sale al 3% il tasso dei libretti

Corte dei Conti: bene i risultati '99

ROMA Dal prossimo primo luglio i rendimenti dei libretti postali saliranno al 3% lordo, dall'attuale 2,5%. È quanto ha disposto un decreto del Tesoro del 12 giugno scorso in attuazione della proposta pervenuta dalla Cassa di Risparmio di Roma. Il provvedimento è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, determina un primo adeguamento dei rendimenti sui depositi postali alle mutate condizioni di mercato e porterà l'attuale tasso del 2,5%, in vigore dal 1 maggio '99, al 3% lordo. L'aumento riguarderà i libretti ordinari (nominali e al portatore), i depositi su portafoglio elettronico ed i libretti della serie speciale «italiani all'estero». Lo stesso decreto stabilisce inoltre che dal prossimo luglio non saranno più

emessi i libretti vincitori, considerato uno strumento finanziario obsoleto che non riceve più il favore del pubblico. Di conseguenza è stata ritenuta opportuna la chiusura della nuova emissione. Intanto la Corte dei Conti plaude ai risultati gestionali del '99 di Poste Italiane Spa: «Sono segnali evidenti del decollo di una nuova strategia». Pur ritenendo alcune criticità sui costi (quello del personale «appare ancora piuttosto elevato»), sui ricavi (migliorare i processi produttivi), sui contratti (cessivo ricorso alla trattativa privata), la Corte dei Conti «riconosce l'opportunità di favorire il processo di integrazione fra sistema dei pagamenti bancario e postale per consentire maggiori vantaggi a tutto il sistema paese».

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,25	-	0,24	0,32	478
A.S. ROMA	5,54	0,22	5,50	5,92	10779
ACEA	18,36	-0,04	17,14	25,22	36326
ACQ NICOLAY	2,68	-4,69	2,48	3,05	5189
ACQUO POTAB	6,55	-1,36	6,13	6,83	12683
ACSM	5,57	-2,06	4,84	6,19	10628
AEDS	10,75	0,35	10,38	10,98	20869
AEDS RNC	8,99	0,97	8,21	10,80	17496
AEM	4,82	0,04	3,95	7,90	9368
AEROP ROMA	8,73	0,38	8,21	8,72	16885
ALITALIA	2,17	-0,32	1,95	2,42	4198
ALLEANZA	13,31	2,88	9,44	13,29	25729
ALLEANZA RNC	6,92	0,79	5,33	6,95	13414
ALLIANZ SUB	10,51	-0,24	8,93	10,52	20335
AMGA	2,09	-0,27	1,83	2,96	4111
ANDALO TRAS	10,50	-0,51	10,01	12,29	20335
ARQUATI	0,86	2,82	0,84	1,00	1645
ARTE	45,13	0,11	45,23	60,07	87752
AUTO TO MI	16,24	0,24	11,25	16,60	31862
AUTOGIRILL	11,08	-0,44	9,57	12,67	21482
AUTOSTRAD	7,90	-0,60	6,50	9,08	15289
B AGR MANT W	0,55	-1,21	0,44	0,69	0
B AGR MANTOV	8,60	1,22	7,99	9,91	16650
B DES-BR R99	1,65	1,23	1,41	2,09	3193
B DESIO-BR	4,08	-1,14	3,07	4,16	7898
B FIDURAM	17,62	1,21	9,96	18,00	34086
B INTESA R	4,32	-1,17	3,27	4,45	8372
B INTESA R W	0,42	-2,05	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,30	-1,08	1,72	2,61	4450
B INTESA W	0,88	-2,23	0,63	0,94	0
B LEGNANO	5,23	-1,15	4,69	5,96	10243
B LOMBARDA	9,10	3,09	6,09	11,39	17469
B NAPOLI	1,48	-0,07	1,12	1,49	2886
B NAPOLI RNC	1,04	-2,71	0,88	1,14	2045
B ROMA	1,24	0,16	1,11	1,43	2409
B SANTANDER	10,80	-	9,93	11,91	20912
B SARDEG RNC	15,81	0,41	14,95	21,73	30705
B TOSCANA	3,47	-1,53	2,87	3,69	6686
BASINET	2,58	0,51	2,44	3,74	5009
BASSETTI	5,29	-1,12	5,11	6,79	10508
BAYER	39,87	-0,99	40,19	47,00	77877
BAYERSCH	8,89	-2,27	6,19	8,88	17330
BCA CARIGE	9,30	-0,93	8,51	10,20	18075
BCA PROFILO	6,52	0,04	1,74	11,09	16731
BCO BIBBA	15,40	-2,22	12,25	15,92	29973
BCO CHIAVARI	3,11	-1,71	2,69	3,36	6144
BEGHELLI	2,11	2,28	1,72	3,05	4010
BENETTON	2,17	0,28	1,89	2,42	4190
BENI STABILI	0,56	-1,94	0,32	0,62	1104
BIM	24,20	0,12	24,94	24,94	46509
BIM W	1	-	2,45	10,97	0
BIPOP-CARIRE	9,00	-1,24	7,72	12,59	17591
BNA	2,67	1,00	2,55	3,02	5187
BNA PRIV	1,45	2,11	1,24	1,75	2808
BNA RNC	1,13	-0,26	0,83	1,29	2198
BNL	3,70	0,49	3,06	4,06	7133
BNL RNC	2,77	0,18	2,53	3,20	5385
BOERO	9,35	-4,50	6,06	10,75	19104
BON FERRAR	9,85	-	9,41	10,81	19072
BONAPARTE	0,41	-1,55	0,30	0,42	798
BONAPARTE R	0,33	0,30	0,23	0,38	652
BREMO	10,85	-0,04	7,74	11,61	20974

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
BRIOSCI	0,36	0,28	0,22	0,71	689
BRIOSCI W	0,09	0,97	0,06	0,19	0
BUFFETTI	21,53	-2,09	14,23	36,89	41765
BULGARI	13,13	2,31	8,37	14,13	25601
BURGO	9,90	-2,01	5,44	10,58	18883
BURGO P	11,85	-	7,35	11,61	22472
BURGO RNC	10,50	-	6,06	10,57	20234
BUIZZI UNIC	9,37	-0,31	8,00	11,03	18232
BUIZZI UNIC R	5,02	0,20	3,72	5,19	9749
CALP	2,98	2,26	2,83	3,17	5679
CALTAGIR RNC	3,32	-2,41	1,35	3,69	6394
CALTAGIRONE	3,85	-	1,42	4,02	7513
CAMPIN	2,46	-	1,85	3,00	4763
CARRARO	3,13	-1,82	2,94	3,75	6155
CDR WEB TECH	13,16	1,75	10,79	42,07	25719
CEM AUGUSTA	1,70	-	1,65	2,00	3263
CEM BARL RNC	4,60	-	2,70	4,83	8837
CEM BARLETTA	4,60	-3,77	3,72	5,07	8676
CEMBRE	2,80	-0,71	2,68	3,10	5290
CEMENTIR	1,65	0,49	1,22	1,73	3216
CENTENAR ZIN	1,64	1,86	1,58	2,31	3175
CHL	44,38	3,11	44,08	84,51	86164
CIR	3,65	-1,75	2,17	6,57	7108
CIR RNC	2,62	-1,13	1,97	4,43	3650
CIRIO	0,46	-1,41	0,34	0,54	889
CIRIO W	0,07	0,07	0,07	0,13	0
CLASS EDIT	16,02	1,79	13,14	20,71	30945
CM	1,63	0,56	1,57	1,97	3156
COFIDE	1,96	-0,41	1,03	3,63	3822
COFIDE RNC	1,18	0,94	0,78	1,82	2277
COMIT	5,91	1,93	4,23	5,88	11237
COMIT RNC	5,74	2,52	4,16	5,74	11120
COMPART	1,33	-0,80	1,05	1,48	2952
COMPART RNC	1,06	-1,67	0,81	1,32	2076
CR ARTIGIANO	2,84	-0,32	2,84	3,46	5497
CR BERGAM	17,95	-0,09	16,85	19,39	34580
CR FOND	0,73	-	0,64	2,43	1417
CR VALT 01 W	2,91	-0,68	2,86	4,16	0
CR VALTE	8,27	-0,31	8,22	9,47	16030
CREDEM	3,10	-0,32	2,46	3,41	6080
CREMINNI	2,40	-0,08	1,90	2,93	4622
CRESPI	1,32	-0,75	1,20	1,47	2548
CSP	5,07	0,72	4,47	5,93	9640
CUCURINI	1,64	-	0,69	1,81	2014
DALMINE	0,29	-1,24	0,18	0,33	560
DANIELI	4,93	0,49	4,48	5,38	8521
DANIELI RNC	2,32	0,65	2,09	2,87	4496
DANIELI W3	0,33	-1,77	0,32	0,50	0
DE FERR RNC	2,81	2,30	2,20	2,79	5410
DE FERRARI	6,30	2,44	5,93	7,46	12199
DIUCATI	2,70	2,66	2,50	3,28	5164
E.BISCIONE	179,41	0,80	149,63	277,34	348896
EDISON	10,04	1,38	7,63	10,90	19438
EMAK	2,06	-0,58	1,66	2,40	3956
ENEL	4,45	0,54	3,78	4,82	8609
ENI	5,69	-0,66	4,80	5,97	11017
ERG	3,22	-0,86	2,47	3,45	6260
ERICSSON	64,20	2,70	47,98	68,41	123437
ESAPOTE	3,58	-4,51	1,82	5,48	7029
ESPRESSO	13,64	-0,75	9,95	25,60	26659
FALCK	7,66	4,95	6,95	7,94	14588
FALCK RIS	7,80	-	6,90	7,81	15103

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FIAT	27,78	-0,04	26,86	35,41	54099
FIAT PRIV	16,74	0,93	12,53	21,57	32417
FIAT RNC	14,81	-0,58	13,00	17,16	28893
FIL POLLONE	1,87	0,54	1,82	2,64	3584
FIN PART	2,17	-0,41	0,92	2,29	4163
FIN PART W	0,55	-1,79	0,13	0,58	0
FINARTE ASTE	6,85	0,82	3,51	6,87	13292
FINCASA	0,39	1,47	0,28	0,41	737
FINMATICA	71,19	3,79	27,85	175,89	136597
FINMECC W	0,06	10,31	0,05	0,15	0
FINMECCANICA	1,47	1,95	1,20	1,50	2827
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	5,02	0,38	4,43	5,19	9707
FOND ASS RNC	3,44	-0,26	3,12	3,77	6632
FREEDOMLAND	50,08	2,14	49,02	99,18	96775
GABETTI	2,19	7,16	1,69	2,17	4192
GANDOLF	104,35	1,27	96,82	176,77	202243
GARIBOLI	1,13	-	1,00	1,26	2168
GEFRAN	4,06	-1,02	2,93	4,63	7992
GEMINA	0,59	-0,56	0,45	0,91	1148
GEMINA RNC	0,75	-3,85	0,58	1,26	1475
GENERALI	34,09	2,22	28,02	34,07	65911
GENERALI R	39,39	2,50	32,18	39,64	0
GEWISS	7,88	0,82	5,57	8,66	15248



Maurizio Brambatti/Ansa

NEDO CANETTI

ROMA Mai come ora maggioranza e opposizione sono di fronte al traguardo della riforma elettorale. Ne è convinto il segretario ds, Walter Veltroni, che ha partecipato ieri ad un incontro organizzato dai Verdi. «Il Paese ha bisogno di una legge elettorale - ha aggiunto - e credo che, probabilmente, mai come ora siamo vicini». Il leader della Quercia non vede rischi di spaccatura tra le forze della maggioranza, che proprio nelle stesse ore presentava al Senato una proposta unitaria. Ritiene, Veltroni, che si possa trovare anche un punto d'incontro con l'opposizione, nel corso dell'esame del nuovo testo. Ci sarà un dibattito parlamentare - ricorda - nel quale si cercherà un punto di equilibrio, cercando anche di migliorare il testo. «Mi auguro - ha chiosato - che tutti vogliano concorrere a questa che rimane una esigenza primaria per il Paese».

Si è diffuso, nel centro-sinistra, un certo ottimismo, nel momento in cui l'accordo di vertice della scorsa settimana si è tradotto in un testo depositato alla commissione Affari costituzionali. E lo stesso Presidente del consiglio, Giuliano Amato, che da Feira, dove partecipa al Consiglio atlantico, esprime un giudizio positivo sul testo. Lo considera un «ibrido», in senso benevolo, un ibrido, cioè «che può funzionare e garantire stabilità anche se non è di sangue perfettamente tedesco». Pure per Amato, la riforma va fatta «con un consenso molto ampio».

Per giorni il Polo ha insistentemente chiesto alla maggioranza un testo scritto. Ora c'è. Lo sottolinea il segretario dello sdi, Enrico Boselli. «Il centro-sinistra - afferma - ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità; adesso la responsabilità sta nel Polo. Deve decidere se vuol cambiare o no la legge elettorale, come tutti chiedono». Alla luce degli ultimi avvenimenti e di precisi atti parlamentari non si capisce che cosa voglia dire il capogruppo di Fi a Palazzo Madama, Enrico La Loggia quando continua monotamente ad annunciare che loro «attendono la maggioranza» ma che non si presteranno «a manovre dilatorie». A questo punto, le manovre dilatorie possono venire solo dall'opposizione. E ha già cominciato il capogruppo del Ccd, Francesco D'Onofrio, a porre i primi paletti.

Il testo del maxi emendamento non

Centrosinistra, c'è il testo della riforma elettorale

Veltroni: vicini al traguardo. Ma il Polo prende tempo

gli piace proprio. «Il progetto - proclama - sembra fatto apposta per farsi dire di no». Insiste sul fatto che dev'essere riformata anche la legge per l'elezione del Senato. È rimasto impressionato negativamente sotto il profilo tecnico e poi ironizza. «Di tedesco - dice - in giro mi pare ci sia solo l'ultimo mio taglio di capelli...». E una grossa zeppa mette il portavoce di An, Adolfo Urso. «An è cauta, scettica - commenta - a questo punto si può dire anche pessimista sulla possibilità di fare la riforma» in base al testo della maggioranza, che trova pieno di contraddizioni. Molto più possibilista il Carroccio. Per il numero due, Roberto Maroni, sul testo della maggioranza «la Lega ci può stare». Purché, aggiunge, non si parli di premio di maggioranza. Chiede su questo un «impegno solenne» o sarà «guerra totale». La dichiarerà anche a Berlusconi che del premio di maggioranza è un fervido fautore? Possibilista Rifondazione comunista. Il testo ancora non piace a Fausto Bertinotti, perché, per lui «mette insieme il diavolo e l'acqua santa, cioè i collegi per le coalizioni e la proporzionale. Considera, comunque, il testo migliore del «mattarellum». Consensi anche dal fronte cossighiano. Viene dal coordinatore nazionale, Raffaele Sanza. Va bene il maxi emendamento, purché lo si voti subito e si vada «alle elezioni anticipate ad ottobre».

In attesa dell'atto formale della presentazione del testo, per tutta la giornata, dal fronte della maggioranza, si

era levato un coro a favore del testo, tanto sul versante parlamentare che su quello governativo. Per il capogruppo ds alla Camera, Fabio Mussi, purché ci sia la volontà politica dei gruppi e dei partiti del Polo «la legge si può fare in poco tempo». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, uno dei più soddisfatti dell'accordo di centro-sinistra. «Se si vuole la nuova legge elettorale la si può fare - ha sottolineato - essere legati all'attuale normativa è sbagliato: il buon senso e l'aumento vertiginoso delle astensioni (si riferiva alle elezioni in Sardegna, dei cui risultati è, comunque, particolarmente soddisfatto, ndr) dovrebbero determinare tutte le forze politiche a collaborare».

Per il segretario dei Democratici, Arturo Parisi, ci sono le premesse «mai come altre volte per arrivare alla riforma», che vede all'orizzonte, con un maggior tratto di cautela, anche il ministro Antonio Maccanico, mentre il suo collega Agazio Loiero è particolarmente ottimista («questa volta il Polo non potrà sempre dire di no»).

LA LEGGE

Un maxi emendamento di 20 articoli

Scompare, per ora, il premio di maggioranza



Stefano Carofei/Agf

L'espone del Ppi Dario Franceschini, sotto il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio e in alto un seggio elettorale

ROMA La maggioranza ha presentato ieri alla commissione Affari costituzionali del Senato, sotto forma di maxi emendamento, il testo di riforma della legge elettorale, concordato nel vertice del centro-sinistra dello scorso giovedì. Il deposito della proposta era stato preannunciato dal sottosegretario alle Riforme, Dario Franceschini, che ha seguito, per il governo, tutto l'evolversi della situazione sino alla stesura del testo. L'esame inizierà, come ha segnalato il presidente della commissione, Massimo Villone, ds, oggi pomeriggio. Il termine ultimo per la presentazione dei subemendamenti scade oggi a mezzogiorno.

Si tratta di subemendamenti, perché, come dicevamo, la proposta di maggioranza si configura non come un nuovo disegno di legge ma come un emendamento (composto di 20 articoli) al «vecchio» testo Amato-Villone, rimasto da lungo tempo all'ordine del giorno, come testo-base di discussione. È firmato da tutti i capigruppo del centro-sinistra (Gavino Angius, Ds; Leopoldo Elia, Ppi; Maurizio Pieroni, Verdi; Roberto Napoli, Udeur; Luigi Marino, Pcd; Cesare Marini, Sdi; Andrea Papini, Democratici, Bianco Maria Fiorillo, Ri).

Modello tedesco. Il testo non differisce da quello ufficioso, diffuso dopo il vertice. Si tratta di un impianto basato sul cosiddetto «modello tedesco», con alcune rilevanti modifiche, tali da renderlo compatibile alla situazione italiana. Si parla solo della Camera (per il Senato dovrebbe, perciò, restare in vigore l'attuale legge, un maggioritario corretto).

Maggioritario e proporzionale. I 630 deputati verrebbero eletti per il 50% (315) con il sistema maggioritario in collegi uninominali, a turno unico. Viene eletto il candidato (che può presentarsi come rappresentante di una coalizione o da solo) che ha ottenuto il maggior numero di voti.

La sua destra il simbolo ed eventualmente il nome indicato come presidente del Consiglio; alla destra i contrassegni della lista o delle liste collegate e a fianco di questi contrassegni il nome dei candidati della lista.

Systema di votazione. L'elettore può votare o il solo nome del candidato nell'uninomiale o il candidato e una lista anche non collegata o solo una lista del proporzionale. In questo caso il voto va anche al candidato uninomiale collegato.

Chi è eletto-Sbarramento. Nell'uninomiale viene eletto, come dicevamo chi ha ottenuto il maggior numero di voti.

Per il proporzionale viene stabilita la cifra elettorale per ciascun gruppo e assegnati proporzionalmente il numero di seggi per circoscrizione, che spettano a ciascun gruppo in base all'ordine di presentazione (non c'è voto di preferenza) tra i gruppi che abbiano ottenuto almeno il 5 per cento dei voti a livello nazionale.

Collegi. Entro due mesi, il governo, con decreto legislativo, determina il numero dei collegi uninominali di ciascuna circoscrizione che debbono essere la metà dei seggi assegnati alla circoscrizione stessa, con arrotondamento all'unità superiore se il numero dei seggi complessivi è dispari. Questo decreto, basato su un lavoro di una Commissione di esperti, dev'essere corredo entro 15 giorni dal parere delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e inviato alle Camere per un parere espresso da una commissione di 20 deputati e 20 senatori, rappresentata proporzionalmente da tutti i gruppi, di maggioranza e opposizione da esprimersi entro 20 giorni.

Scompare, ovviamente lo scorporo, ma non viene previsto il premio di maggioranza.

N. C.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO «Complimenti alla difesa» commenta un po' sarcastico il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio, il giorno dopo la sentenza con la quale il giudice dell'udienza preliminare Rosario Lupo ha prosciolto Silvio Berlusconi dall'accusa di corruzione giudiziaria. Complimenti perché hanno saputo produrre la prova positiva dell'innocenza degli imputati? Complimenti perché, per un verso o per l'altro Silvio Berlusconi uscendo illeso da tutti i procedimenti a suo carico? Complimenti perché l'esercito di difensori schierato a difesa di questi inquisiti eccellenti, che possono pagare parcelle miliardarie, quando non riesce a conquistare un'assoluzione con le prove, raggiungendo lo scopo prolungando i processi fino alla prescrizione? Il procuratore di «Mani pulite» si stringe nelle spalle: «Noi abbiamo percorso strade obbligate: la corruzione in atti giudiziari è una delle più gravi forme di corruzione e saremmo stati colpevoli se avessimo sottovalutato questa vicenda. Qualunque procura avrebbe proceduto». Che è come dire: se tornassi indietro rifarei le stesse scelte. Non entra nel



Mauro Piloni/Agf

merito della sentenza, perché prima, vuole leggere le motivazioni e valutare se esistono gli estremi per fare ricorso. «Era un processo molto complesso, attendiamo con serenità le motivazioni per capire

come il giudice sia arrivato al proscioglimento. Comunque è estremamente significativo che il Gup, per depositare le motivazioni si sia riservato 90 giorni, che diventano poi 4 mesi e mezzo con la sospen-

MONDADORI

D'Ambrosio: «Complimenti alla difesa

Ma noi non potevamo non procedere»

sione feriale. La sua non deve essere stata una decisione semplice, ma tormentata. Se l'impostazione dell'accusa fosse stata inconsistente, con poche righe avrebbe già motivato in udienza. Capiremo se e dove abbiamo sbagliato e valuteremo, con molta serenità e distacco, se impugnarla».

I giornali sparsi sulla sua scrivania, un'occhiata ai titoli che strillano l'esultanza del Polo e la sconfitta del pool. «Sconfitti? A volte siamo stati più bravi noi in primo grado, a volte più brava la difesa in appello. Stavolta è accaduto il contrario. Direi che era un processo difficile con uno scontro tra l'accusa e una difesa ben fornita, che ha svolto bene il proprio lavoro. Forse non era l'inchiesta più forte tra quelle che riguardavano la corruzione giudiziaria, ma tutti questi processi sulla corruzione giudiziaria sono stati condizionati dai tempi lunghi, in particolare

delle rogatorie. Se avessimo ricevuto le risposte, avremmo potuto integrare le prove. Questo limite potrebbe penalizzarci ancora, chissà». Attraverso le rogatorie, la procura aveva seguito il fume carico della contabilità sommersa della Fininvest: tre miliardi che uscivano dai conti esteri della società di Berlusconi, che rimbalzavano tra gli altri imputati Previti, Pacifico e Acampora per poi finire nelle tasche dell'ex magistrato Vittorio Metta, che nel '91 aveva annullato il lodo Mondadori, strappando a De Benedetti l'impero di Segrate e consegnandolo a Berlusconi. Ma non c'era nessuna documentazione bancaria di quest'ultimo passaggio, quello decisivo. Forse è stato un azzardo chiedere ugualmente il rinvio a giudizio? «Noi ritenevamo che la prova fosse sufficiente a sostenere l'accusa in giudizio - taglia corto il procuratore - Il giudice ha credu-

to che non lo fosse. Comunque, rientra nella fisiologia del processo che ci sia un giudice terzo che la pensi in modo diverso dal Pm, e la dialettica processuale serve proprio a consentire al giudice di prendere una decisione. Non è detto che se ricorremo in appello non vinceremo».

Non è detto, ma per ora Berlusconi sta uscendo illeso da tutte le sue disavventure giudiziarie. A volte per le prescrizioni, a volte perché è prosciolto o assolto nel merito. E se alla fine nessuna condanna arriverà in giudicato, la procura dovrà ammettere di aver sbagliato? Si dovrà dire che ha ragione Berlusconi

quando afferma che contro di lui c'è stato un accanimento giudiziario e che in questi anni, le «stoghe rosse» milanesi sono preoccupate soprattutto di trovare prove a suo carico? «Impegnare solo due magistrati su 80, è un grande spreco per una delle forme più gravi di corruzione, come quella di giudici, che mina alla base il rapporto di fiducia tra cittadino e Stato? Saremmo stati colpevoli - dice D'Ambrosio - se avessimo sottovalutato l'inchiesta, se non ce ne fossimo occupati con tutto l'impegno. Se ognuno di noi rispettasse le regole non ci sarebbe tanto da agitarsi su un proscioglimento o su una condanna. Ciò che preoccupa è che si voglia alterare il significato di un dato fisiologico: il processo c'è per valutare le varie tesi».

E a proposito di energie che la procura di Milano avrebbe dedicato a senso unico nella guerra a Berlusconi, il Procuratore cita i dati: «la nostra procura è quella che ha fatto più arresti per criminalità organizzata. Sulla criminalità comune abbiamo ottenuto grossi successi, in materia di rapine e omicidi ad esempio. E tutto questo lo abbiamo fatto facendo fronte, contemporaneamente, alle carenze di organico e alla riforma del giudice unico. Può bastare?».

Franceschini: «Volevano fatti? Eccoli»

«Ciavevano chiesto i fatti, ecco i fatti». Con queste parole, rivolte soprattutto al Polo, il sottosegretario alle Riforme Dario Franceschini, commenta la presentazione della proposta di legge elettorale della maggioranza, ribadendo che si tratta di un testo aperto al confronto con le opposizioni, e confermando la disponibilità del centrosinistra a discutere sia del premio di maggioranza, sia del meccanismo di determinazione dei collegi, sia a rivedere la par condicio. «Siamo andati avanti rispettando tempi e tempi del percorso indicato. Dopo il vertice di venerdì dei segretari il Polo - ricorda Franceschini - ci ha chiesto un testo; ora il testo c'è. Da domani il dibattito potrà iniziare in commissione». Proprio perché si tratta di un testo «aperto al confronto con le opposizioni, non contiene, come annunciato, il premio di maggioranza, ma resta ferma la disponibilità del centrosinistra a discuterne in Parlamento». Quanto alla legge sulla par condicio «è evidente - afferma il sottosegretario - che si potrà adeguare alla riforma elettorale solo quando questa sarà compiutamente definita».

Nuovo stop per le Regioni a statuto speciale

Ancora uno stop al Senato per la riforma costituzionale che dovrebbe consentire alle regioni a statuto speciale di modificare il proprio sistema elettorale adeguandolo, con l'elezione diretta del presidente della giunta, a quello ora in vigore nelle altre 15 regioni italiane. L'assemblea di Palazzo Madama, infatti, per tre volte, nella seduta di ieri mattina, non era in numero legale. La seduta è ripresa nel pomeriggio ma il voto finale sul provvedimento dovrebbe avvenire oggi, subito dopo il voto sulla procreazione assistita. Già la scorsa settimana il provvedimento che riscrive le regole elettorali di cinque regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna) si era arenato dopo che l'assemblea di Palazzo Madama aveva bocciato la richiesta del Polo di stralciare la parte riguardante la Sicilia. Richiesta motivata dal fatto che si sarebbe voluto consentire ai cittadini siciliani, chiamati alle urne nel prossimo anno, di votare con le nuove regole. Obiettivo che secondo il Polo poteva essere raggiunto solo adottando per la Sicilia una via preferenziale che consentiva tempi più brevi di approvazione.



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



il documento

Agosto, Women's studies a Pontignano

6

La Scuola Estiva di Storia e Culture delle Donne «Annarita Buttafuoco» è alla sua undicesima edizione. Quest'anno le due settimane di studi, che si terranno presso la Certosa di Pontignano, sulle colline del Chianti, saranno dedicate a due temi importanti per la storia femminile. La prima, dal 21 al 26 agosto, sarà dedicata a «Metamorfosi del corpo»; la seconda, dal 28 agosto al 2 settembre, agli «Attraversamenti».



A Napoli partono i «Nidi di mamma»

È partito da una settimana il progetto «Nidi di Mamma» del Comune di Napoli, che coinvolge, per la prima volta in Italia, 40 mamme, appartenenti a famiglie molto povere, che saranno retribuite per lavorare in quattro nuovi asili nido realizzati nei Quartieri Spagnoli. Ad accogliere i bambini ci saranno anche laureati in pedagogia o psicologia che svolgeranno funzioni di educatori e supporto per le mamme.

Testo e analisi

DA QUESTO NUMERO COMINCIAMO AD ANALIZZARE LE QUESTIONI LEGATE ALL'AUTONOMIA CHE ENTRERÀ IN VIGORE DAL PROSSIMO SETTEMBRE: SI PARTE CON L'ARTICOLO 21 DELLA BASSANINI, POI PRENDEREMO IN ESAME IL REGOLAMENTO. IL COMMENTO DEI TESTI È AFFIDATO A EMANUELE BARBIERI, DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

LEGGE 15 MARZO 1997, N.59

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

ART. 21.
(AUTONOMIA SCOLASTICA)

1) L'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi si inserisce nel processo di realizzazione della autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo. Ai fini della realizzazione della autonomia delle istituzioni scolastiche le funzioni dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione in materia di gestione del servizio di istruzione, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio nonché gli elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico in materia di gestione e programmazione definiti dallo Stato, sono progressivamente attribuite alle istituzioni scolastiche, attuando a tal fine anche l'estensione ai circoli didattici, alle scuole medie, alle scuole e agli istituti di istruzione secondaria, della personalità giuridica degli istituti tecnici e professionali e degli istituti d'arte ed ampliando l'autonomia per tutte le tipologie degli istituti di istruzione, anche in deroga alle norme vigenti in materia di contabilità dello Stato. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli istituti educativi, tenuto conto delle loro specificità ordinarie.

2) Ai fini di quanto previsto nel comma 1, si provvede con uno o più regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri generali e principi direttivi contenuti nei commi 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10 e 11 del presente articolo. Sugli schemi di regolamento e acquisito, anche contemporaneamente al parere del Consiglio di Stato, il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Decorsi sessanta giorni dalla richiesta di parere alle Commissioni, i regolamenti possono essere comunque emanati. Con i regolamenti predetti sono dettate disposizioni per armonizzare le norme di cui all'articolo 355 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, con quelle della presente legge.

3) I requisiti dimensionali ottimali per l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia alle istituzioni scolastiche di cui al comma 1, anche tra loro unificate nell'ottica di garantire agli utenti una più agevole fruizione del servizio di istruzione, e le deroghe dimensionali in relazione a particolari situazioni territoriali o ambientali sono individuati in rapporto alle esigenze e alla varietà delle situazioni locali e alla tipologia dei settori di istruzione compresi nell'istituzione scolastica. Le deroghe dimensionali saranno automaticamente concesse nelle province il cui territorio è per almeno un terzo montano, in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiati e in cui vi sia una dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi.

4) La personalità giuridica e l'autonomia sono attribuite alle istituzioni scolastiche di cui al comma 1 a mano a mano che raggiungono i requisiti dimensionali di cui al comma 3 attraverso piani di dimensionamento della rete scolastica, e comunque non oltre il 31 dicembre 2000 contestualmente alla gestione di tutte le funzioni amministrative che per loro natura possono essere esercitate dalle istituzioni autonome. In ogni caso il passaggio al nuovo regime di autonomia sarà accompagnato da apposite iniziative di formazione del personale, da una analisi delle realtà territoriali, sociali ed economiche delle singole istituzioni scolastiche per l'adozione dei conseguenti interventi perequativi e sarà realizzato secondo criteri di gradualità che valorizzino le

capacità di iniziativa delle istituzioni stesse.

5) La dotazione finanziaria essenziale delle istituzioni scolastiche già in possesso di personalità giuridica e di quelle che l'acquistano ai sensi del comma 4 è costituita dall'assegnazione dello Stato per il funzionamento amministrativo e didattico, che si suddivide in assegnazione ordinaria e assegnazione perequativa. Tale dotazione finanziaria è attribuita senza altro vincolo di destinazione che quello dell'utilizzazione prioritaria per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie di ciascuna tipologia e di ciascun indirizzo di scuola.

6) Sono abrogate le disposizioni che prevedono autorizzazioni preventive per l'accettazione di donazioni, eredità e legati da parte delle istituzioni scolastiche,

nizzazione e impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali, il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi che possono essere assolti invece che in cinque giorni settimanali anche sulla base di un'apposita programmazione plurisettimanale.

9) L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere. Essa si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti,

nazionali, regionali o comunitari e, nell'ambito di accordi tra le regioni e l'amministrazione scolastica, percorsi integrati tra diversi sistemi formativi. Le istituzioni scolastiche autonome hanno anche autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo nei limiti del proficuo esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa. Gli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi, il Centro europeo dell'educazione, la Biblioteca

Autonomia scolastica. Dal prossimo anno scolastico a tutte le scuole verrà attribuita l'autonomia didattica e organizzativa e la personalità giuridica.

Questa novità rappresenta una tappa significativa di un percorso lungo e so-

Questa legge contiene rilevanti elementi di novità anche nel suo impianto generale: viene abbandonata la logica tradizionale dell'elencazione delle competenze da trasferire e vengono indicate soltanto quelle che devono rimanere allo Stato. A ciascuna delle articolazioni istituzionali indicate, partendo da quelle più vicine ai cittadini, devono essere trasferiti tutti i compiti e le funzioni esercitabili a quel livello, evitando sovrapposizioni e duplicazioni. In questo contesto, opportunamente, è stata affrontata, nell'articolo 21, anche la questione dell'autonomia scolastica. Questa scelta ha consentito una visione d'insieme delle competenze da trasferire, favorendo una ripartizione equilibrata dei compiti, rispettosa della funzione istituzionale del sistema di istruzione e delle prerogative delle singole unità scolastiche.

L'autonomia delle singole istituzioni scolastiche si inserisce nel processo di realizzazione dell'autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo e il regolamento riconosce che «le istituzioni scolastiche sono espressione di autonomia funzionale». L'attribuzione delle funzioni dell'amministrazione centrale e periferica alle singole istituzioni scolastiche deve comunque garantire ai livelli di fruizione del diritto allo studio e gli elementi comuni del sistema scolastico pubblico di competenza dello Stato. Le funzioni da attribuire alle istituzioni scolastiche dovranno essere individuate, tenendo conto di quelle riservate allo Stato - previste esplicitamente nell'articolo 1: «ordinamenti scolastici, programmi scolastici, organizzazione generale dell'istruzione scolastica e stato giuridico del personale» - e del previsto trasferimento «alle regioni ed agli enti locali di tutte le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità, nonché tutte le funzioni e i compiti amministrativi localizzabili nei rispettivi territori in atto esercitati da qualunque organo o amministrazione dello Stato, centrali o periferici, ovvero tramite enti o altri soggetti pubblici». In questa cornice si colloca il Regolamento sull'autonomia. Per una sua migliore comprensione e una corretta interpretazione, è opportuno richiamare alcuni contenuti della delega. L'autonomia scolastica si colloca entro un chiaro quadro di riferimento «Le istituzioni scolastiche... hanno autonomia organizzativa e didattica, nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale d'istruzione e degli standard di livello nazionale». Dai commi 8 e 9 dell'articolo 21 emergono con chiarezza obiettivi, ambiti decisionali e vincoli dell'autonomia didattica e organizzativa. In particolare tale autonomia deve essere finalizzata: al perseguimento degli obiettivi generali del sistema di istruzione; al coordinamento con il contesto territoriale; all'integrazione e al miglior utilizzo delle strutture finanziarie e tecnologiche; all'introduzione delle tecnologie innovative; all'efficienza ed efficacia del servizio scolastico. Al fine di raggiungere gli obiettivi indicati le scuole potranno diversificare l'offerta formativa in relazione al contesto ed alle caratteristiche dei soggetti superando i vincoli preesistenti in materia unitaria oraria della lezione e di unitarietà del gruppo classe e potranno assumere ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale. Questi margini di autonomia e gli altri che verranno esaminati quando verranno illustrati i singoli articoli del regolamento, devono comunque rispettare alcuni vincoli definiti a garanzia degli studenti e dei docenti: il monte ore annuale complessivo previsto per ciascun curriculum e quello per ciascuna delle discipline ed attività indicate come fondamentali di ciascun tipo o indirizzo di studi; il rispetto della libertà di insegnamento; il rispetto della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie; il rispetto del diritto ad apprendere; gli obblighi complessivi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti; l'obbligo di adottare strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi. L'autonomia ha anche un profilo amministrativo, di cui si può desumere, dalla legge, il carattere principale: la dotazione finanziaria essenziale delle istituzioni scolastiche, ordinaria e perequativa, costituita dall'assegnazione dello Stato per funzionamento amministrativo e didattico, «è attribuita senza altro vincolo che quello dell'utilizzazione prioritaria per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento di ciascuna tipologia e indirizzo di scuola». Negli inserti delle prossime settimane verranno esaminati puntualmente i singoli articoli del regolamento.



ivi compresi gli istituti superiori di istruzione artistica, delle fondazioni o altre istituzioni aventi finalità di educazione o di assistenza scolastica. Sono fatte salve le venti disposizioni di legge o di regolamento in materia di avviso ai successibili. Sui cespiti ereditari e su quelli ricevuti per donazione non sono dovute le imposte in vigore per le successioni e le donazioni.

7) Le istituzioni scolastiche che abbiano conseguito personalità giuridica e autonomia ai sensi del comma 1 e le istituzioni scolastiche già dotate di personalità e autonomia, previa realizzazione anche per queste ultime delle operazioni di cui al comma 4, hanno autonomia organizzativa e didattica, nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale.

8) L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, alla integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. Essa si esplica liberamente, anche mediante superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di orga-

organizzazione e tempi di insegnamento, da adottare nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche, e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi e nel rispetto delle esigenze formative degli studenti. A tal fine, sulla base di quanto disposto dall'articolo 1, comma 71, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono definiti criteri per la determinazione degli organici funzionali di ciascun istituto, fermi restando il monte orario complessivo previsto per ciascuna disciplina ed attività indicate come fondamentali di ciascun tipo o indirizzo di studi e l'obbligo di adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi.

10) Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche realizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti, iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, iniziative di utilizzazione delle strutture e delle tecnologie anche in orari extrascolastici e a fini di raccordo con il mondo del lavoro, iniziative di partecipazione a programmi

ferto, caratterizzato dal confronto, anche aspro, tra ipotesi diverse e da alcune anticipazioni di carattere normativo che hanno favorito lo sviluppo di molte iniziative di sperimentazione. Oggi, con il quadro normativo ormai quasi completamente definito, mi pare di poter dire che abbia prevalso l'idea che l'autonomia debba essere finalizzata a ridurre le condizioni di svantaggio e a valorizzare le diverse forme di intelligenza.

Un sistema di istruzione centralistico e rigido, per definizione, non è tenuto e a progettare e realizzare azioni formative adeguate ai diversi contesti ed alle specifiche caratteristiche di ciascun studente. Gli effetti di questa impostazione sono sotto gli occhi di tutti: il nostro sistema scolastico si caratterizza per alcuni connotati di eccellenza ma anche per elevati tassi di selezione e di abbandono che riguardano essenzialmente le ragazze e i ragazzi provenienti dagli strati sociali culturalmente ed economicamente più deboli.

L'impulso determinante per avviare il processo di autonomia, dopo vari tentativi e interventi parziali che si sono susseguiti per un quarto di secolo, è stato dato dalla legge 59 del 97, conosciuta anche come Bassanini 1: una delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali e per la riforma della pubblica amministrazione.



Mercoledì 21 giugno 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATORI C.S.O. VITTORIO EMANUELE 30
TEL. 02.76.00.33
Or: 15.30-17.00 (7.00)
Or: 17.30-20.10-22.30 (10.00)

COLOSSEO SALA VISCONTI
Or: 20.10-22.30 (10.00)
CORALLO
LGO CORSIA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.0721
Or: 15.30 (7.00)
Or: 17.30-20.10-22.30 (10.00)

Tutto sulla madre
Di P. Almodor. Con: C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
Drammatico
Accordi e disaccordi
Di W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

CINE PRIME
ADMIRAL
Via San Felice 28 - tel. 051/227911-19.45-22.30 (8.00)
ADRIANO ESSAI
Via S. Felice 52 - tel. 051/555127-20.22-22.30 (8.00)

MEDUSA MULTISALA A4
Viale Europa 5 - tel. 051/637041-14.45-16.45-18.45-20.45-22.45 (10.00)
MEDUSA MULTISALA A5
Viale Europa 5 - tel. 051/637041-15.35-17.35-20.05-22.20 (10.00)

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Via Sesto Giulia 2 bis - tel. 011/8179373 - 16.00-18.10-20.30-22.30 (8.00)
ACTOR STUDIO
Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/216784 - 20.30-22.30 (10.00)

Stigmati
Di R. Wainwright. Con: P. Aquino, G. Byrne, J. Pysko
Horror
Accordi e disaccordi
Di W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

REPOSALA/S
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400-16.00-18.10-20.22-22.30 (10.00)
ROMANO
Galleria Subalpina
Tel. 011/620145 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (10.00)

CINE PRIME
AMERICA
Via Cavour 11
Tel. 011/591946
Or: 15.45-18
Or: 20.15-22.30 (8.00)

CINE D'ESSAI
BELLUNZIA
Via Bellunzia 4 - tel. 051/644949
Chiusura estiva
CASTIGLIONE
P.zza di P. Castiglione, 3 - tel. 051/333533

Torino

MILANO
ALLASCALA
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo
TEL. 02.7200.3744

TEATRO THALIA - PORTOFORMAZIONE
CORSO PORTA ROMANA 124
Riposo
TEL. 02.581.5896

GENOVA
CARLO FELICE OPERA DI GENOVA
GALLERIA CARONIA 58 B
TEL. 010.58929-591697

CINE PRIME
AMERICA
Via Cavour 11
Tel. 011/591946
Or: 15.45-18
Or: 20.15-22.30 (8.00)

CINE D'ESSAI
BELLUNZIA
Via Bellunzia 4 - tel. 051/644949
Chiusura estiva
CASTIGLIONE
P.zza di P. Castiglione, 3 - tel. 051/333533



21MIL07A2106 FLOWPAGE ZALLCALL 12 20:52:34 06/20/99

il paginone

4

Otranto, campeggio degli studenti

Un momento di discussione, confronto, dibattito, sulle scuole e sulle Università: quali programmi, progetti, iniziative portare avanti nel prossimo anno scolastico. Tutto questo e molto di più al Campeggio Nazionale dell'Unione degli Studenti e dell'Unione degli Universitari, dal 19 al 29 Luglio Al Camping «Mulino d'acqua» ad Otranto. L'incontro è stato

pensato come momento d'aggregazione e socializzazione, oltre che di programmazione politica, in cui ragazzi dai 14 ai 26 anni provenienti da tutta l'Italia possono incontrarsi, conoscersi, confrontarsi e divertirsi insieme. Tra l'altro ci sarà nei giorni del campeggio un appuntamento on line con la comunità virtuale del sito www.studenti.it che conta circa 11000 studenti. All'ordine del giorno saranno dibattiti e gruppi di lavoro sull'edilizia scolastica, l'immigrazione, gli spazi sociali, la memoria storica; ma all'ordine del giorno saranno anche i concerti dei gruppi musicali dell'Università di Lecce con i "Sud sound system" (27 Luglio), in col-

laborazione con il Comune di Malpignano, e di Battiato (28 Luglio). Non solo. Durante tutti i giorni del Campeggio verrà organizzato un corso di "Pizzica Salentina": il tutto per un campeggio che abbia anche la funzione di far conoscere il territorio e le sue tradizioni: perché la globalizzazione non sia un appiattimento culturale e mera omologazione è necessario anche riappropriarsi della nostra cultura. Chiunque sia interessato a partecipare ci può contattare allo 06/44292297 (Unione degli Studenti) o allo 06/44252985 (Unione degli Universitari) o può consultare il sito www.studenti.it/campeggio.

IL LIBRO

Allulli: scuola fra autonomia e valutazione

FIORELLA FARINELLI

«Non si fa autonomia delle unità scolastiche senza un'opera costante e puntuale di valutazione della loro efficienza, qualità, efficacia. E, specularmente, non serve a niente la valutazione se non concorre a creare una qualità diversificata, ed in parte competitiva, fra le diverse unità scolastiche». Secondo Giuseppe De Rita, che firma la prefazione al bel libro di Giorgio Allulli «Le misure della qualità. Un modello di valutazione della scuola dell'autonomia» (SEAM, Roma), è proprio qui che scattano le diffidenze degli operatori della scuola. L'ostilità a una valutazione avvertita non solo come «inquisitiva», ma anche «pericolosa» per la conservazione della tradizionale omogeneità della scuola autoreferenziale e, con essa, dei «piccoli e medi interessi» di categoria.

E per questa «paura» che ancora non ci siamo? Che mentre l'autonomia scolastica c'è, non è ancora disponibile un convincente sistema di valutazione? Intervenuto alla presentazione, il ministro De Mauro ha preso qualche distanza da questa interpretazione. Le responsabilità, ben più che della categoria degli operatori scolastici, sarebbe politica, direttamente dei governi e del parlamento. E le preoccupazioni che nella scuola indubbiamente ci sono sarebbero da riferirsi piuttosto ai dubbi interpretativi che ancora si addensano attorno alla valutazione: che cosa si deve valutare e a quale scopo, l'oggetto da diagnosticare è la qualità dell'insegnamento o della scuola come organizzazione, la valutazione è un processo interno o esterno alla scuola?

Il lavoro di Allulli, in verità, non resta prigioniero di polemiche che dovrebbero essere avvertite come vecchie. Pur vantando una duratura «militanza» a favore del necessario rapporto tra autonomia e valutazione, le sue intenzioni vanno oltre. Sono positive, propositive. Delineano un punto di equilibrio molto interessante tra i diversi modelli adottati dagli anni ottanta in tutti i paesi avanzati. Offrono, con la sicurezza tecnica che deriva da una approfondita conoscenza metodologica e dall'esperienza diretta all'interno del Comitato di valutazione del sistema scolastico trentino, un modello basato su dieci regole d'oro per organizzare una valida attività di valutazione a livello di istituto.

Al centro, infatti, c'è la valutazione dei processi messi in campo e dei risultati delle singole unità scolastiche. C'è una logica e una prassi di autovalutazione intesa come strumento per migliorarsi e offrire un servizio sempre più adeguato. C'è la convinzione che occorra un'integrazione tra valutazione esterna (di sistema e degli apprendimenti) e autovalutazione interna. «Sarebbe poco significativo un processo di valutazione solamente interna, mancante di quel rigore che viene garantito solo dal confronto con altre situazioni e con il giudizio di valutatori indipendenti; d'altra parte non sarebbe condivisibile un processo di valutazione solo esterno, che sarebbe percepito come inquisitorio, e non garantirebbe la necessaria spinta al miglioramento della scuola». C'è, quindi, in primo luogo, la predisposizione di strumenti per integrare la valutazione come risorsa strategica nell'esercizio delle nuove responsabilità di ogni scuola autonoma.

Nel lavoro di Allulli c'è tuttavia anche molto altro. E molto importante per la costruzione di una cultura della valutazione scolastica non solo in ambiti professionali. Nei primi capitoli, dedicati principalmente alla descrizione dei processi che nei diversi paesi, e poi nei contesti internazionali, hanno portato all'affermazione dei diversi modelli di valutazione, vengono in evidenza argomenti di fondo. Punti di vista che non interessano solo gli addetti ai lavori o gli attori interni ai sistemi. Se garantire la trasparenza di ciò che si fa nelle scuole e dei risultati che si ottengono è infatti strumento indispensabile all'azione politica, ai decision maker responsabili della qualificazione dell'istruzione e della formazione, in alcuni paesi non si trascura affatto un altro aspetto. Cioè che quella trasparenza è anche una condizione essenziale per rendere possibile e concreta una scelta consapevole ed informata da parte degli studenti e delle loro famiglie. Non c'è dunque solo il problema dell'efficienza, della qualità, dell'efficacia. C'è anche un problema di democrazia, di democratizzazione dei rapporti tra istituzioni e cittadini. Di «libera scelta», non solo tra pubblico e privato, ma all'interno sia del pubblico che del privato. Il libro di Allulli contribuisce a non dimenticarsene.

INFO

Cagliari Dal banco alla bottega

Un accordo è stato firmato tra la Cna di Cagliari e l'Istituto Tecnico Statale per Geometri «Bacareda» di Cagliari: gli studenti del quarto anno della scuola verranno inseriti nelle imprese artigiane del settore edile per realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro. L'iniziativa, che rientra nei tirocini formativi e di orientamento già sperimentati con successo dalla Cna di Cagliari, si pone l'obiettivo di agevolare le scelte professionali dei giovani favorendo l'esperienza diretta, fino ad un periodo massimo di quattro mesi, nelle imprese artigiane e allo stesso tempo consente agli imprenditori di conoscere le giovani professionalità formatesi nel mondo della scuola. Nella prima fase dell'esperienza saranno una quindicina di studenti inseriti nelle piccole imprese.



Mercoledì 21 giugno 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. for various balanced investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various balanced and specialized funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

AZIONARI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

AZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

AZIONARI ALTERNATIVE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various alternative investment funds.

AZIONARI INTERNAZIONALI SUB CAT. INT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds with sub-categories.

AZIONARI ALTERNATIVE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various alternative investment funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

AZIONARI EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

AZIONARI PAESI EMER.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market equity funds.

AZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European bond funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

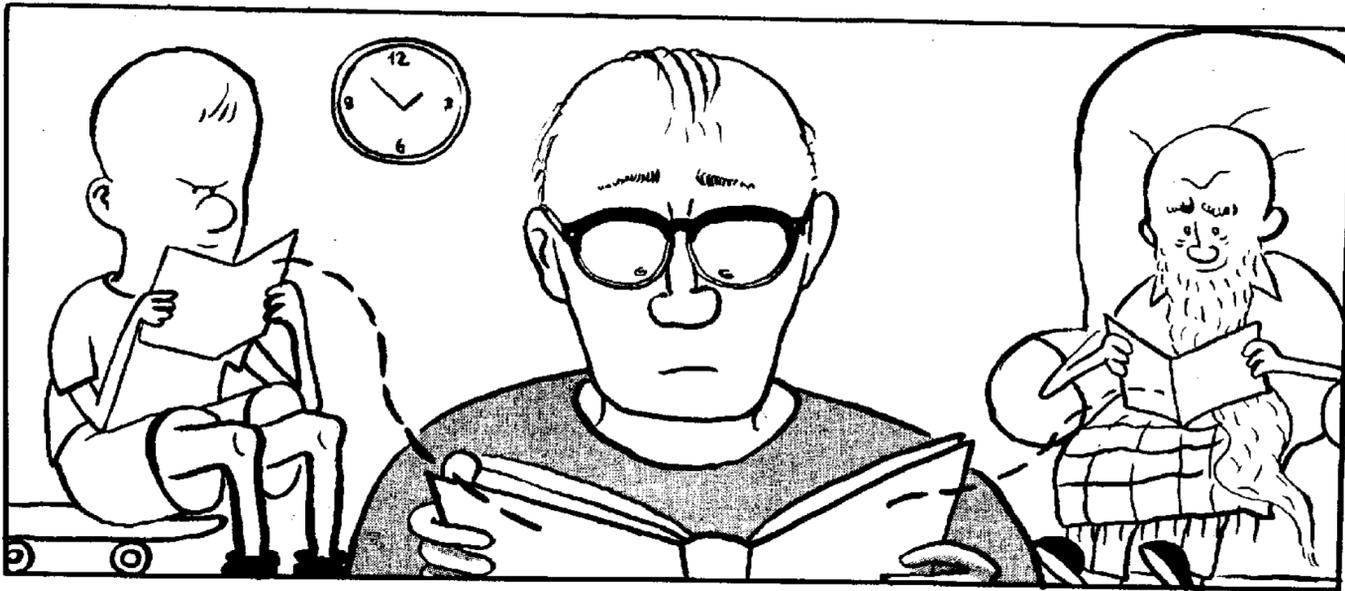
Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various flexible investment funds.



PRIMOPIANO

IL SAPERE COME RISORSA

Foa e Ranieri, conversazione sull'imparare senza sosta

PUBBLICHIAMO UN BRANO DEL LIBRO DI VITTORIO FOA E ANDREA RANIERI «IL TEMPO DEL SAPERE. DOMANDE E RISPOSTE SUL LAVORO CHE CAMBIA» (EINAUDI, LIRE 16.000 - A CURA DI SEVERINO CESARI) USCITO IERI IN LIBRERIA

RANIERI - Se la trasformazione dei processi produttivi e di servizio è quella che abbiamo visto ieri, è chiaro che diventa sempre più necessario che il lavoratore abbia livelli di sapere di base alti: deve sapere più di quel che fa. Questa è la condizione per poter reggere una vita lavorativa che sarà sempre meno un «posto» e sempre più un «percorso». Un lavoro basato sulla conoscenza spiazza l'idea della formazione così com'era concepita una volta, come puro addestramento: si insegnava un lavoro che già c'era e si presupponeva durasse tutta la vita del lavoratore. Nel lavoro che cambia, il sapere è sempre più importante, perché bisogna avere un bagaglio di conoscenza che sia superiore al ruolo lavorativo, avere un'identità culturale forte, che permetta di reggere i cambiamenti futuri. La vita lavorativa non si identifica più con un ruolo, con un posto, con un mestiere, ma diventa tanto più ricca, quanto più ricca è l'identità personale e culturale. Acquistare dunque maggiore importanza il ruolo della scuola e dell'università; innalzare i livelli di sapere diventa una necessità della nuova economia basata sulla conoscenza.

Qui si gioca la prima partita che determinerà i livelli di inclusione e di esclusione sociale. Perché se è vero che i giovani scolarizzati a volte hanno tempi d'attesa lunghi per entrare nel lavoro, se andiamo a vedere chi sono i disoccupati di lunga durata, quelli per cui la perdita del lavoro è

uno scacco esistenziale, scopriamo che sono persone a bassa scolarizzazione, che non sono mai state coinvolte in un percorso formativo durante la loro vita lavorativa. Sono quelli che hanno incontrato subito un lavoro a professionalità bloccata e in quel posto sono rimasti, perché non avevano a disposizione le risorse culturali e professionali necessarie per cambiare, e il lavoro è scomparso dalla loro vita con declinare di quei posti. Quindi il livello di istruzione formale è importante.

Attenzione, però: oggi le fonti del sapere e della cultura non stanno più solo nelle istituzioni formative tradizionali; il territorio diventa una fonte di sapere fondamentale, in quel rapporto tra «locale» e «globale» che abbiamo cercato di definire. La scuola e l'università saranno tanto più importanti, quanto più saranno collegati con il sapere del territorio e con le grandi reti globali della conoscenza. La scuola non deve partire più solo dai programmi, deve fare i conti con gli specifici contesti territoriali in cui è inserita e con le persone in carne e ossa. Se vogliamo formare tutti, dobbiamo costruire soluzioni differenziate che rispondano alle esigenze delle diverse persone.

FOA - Hai sottolineato più volte due capisaldi della formazione: uno è la scuola, nel senso che lì bisogna portare l'idea del lavoro, perché fino ad ora la scuola ha avuto un'impostazione nozionistica, indipendente dalle esigenze del mondo del lavoro. Il se-

condo elemento su cui tu hai molto insistito è la formazione continua, mai compiuta perché la realtà è in divenire ed è necessario essere capaci di instaurare con essa rapporti sempre nuovi. A proposito delle fonti della conoscenza che tu hai indicato poco fa, ci insegna qualcosa il ritardo del nostro paese in questo campo rispetto ad altri paesi industrializzati? Non penso a livello planetario, ma soprattutto alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. Questo ritardo, se c'è, poiché bisogna vedere se veramente c'è e in che misura, a quale dei fattori che tu hai indicato va imputato?

RANIERI - Stiamo cominciando a colmare il ritardo, con soluzioni anche fortemente innovative. Da questo punto di vista il patto sociale del dicembre del 1998, così come quello del 1993, sono stati un punto di svolta. Credo sia la prima volta, nella storia italiana sicuramente, ma anche di altri paesi, che il sindacato nel fare un patto per l'occupazione e lo sviluppo mette al primo posto la formazione, la scuola, la ricerca e l'università. In questa direzione vanno anche le riforme promosse da Luigi Berlinguer, come quella sull'autonomia e sui cicli. Si sta cominciando a costruire un sistema rinnovato di educazione degli adulti. Si va nella direzione giusta.

Certo dobbiamo capire le ragioni del ritardo che c'è stato. Innanzi tutto la politica, come insieme delle scelte concrete fatte dalle diverse parti, continua a considerare la dimensione del presente, del consenso nel presente, come il proprio modo d'essere fondamentale. Investire nella formazione vuol dire invece investire nel futuro, vuol dire fare scelte che daranno risultati per le prossime generazioni; richiede cioè una politica capace di fare con i cittadini un patto rivolto al futuro. C'è da dire che anche il sindaca-

CAGLIARI

Diritto studio nuova rivista

È nata a Cagliari la prima rivista nazionale che si occupa di approfondire ed analizzare le problematiche connesse al diritto allo studio universitario. «Articolo 34», che coinvolge tutte le associazioni e gli enti che si occupano di agevolazioni per lo studio, è un periodico trimestrale pensato e realizzato dal Consiglio Nazionale dell'Andisù. L'intento principale - ha spiegato il Direttore responsabile Luigi Sotgiu, Presidente dell'Ersu di Cagliari - è quello di soddisfare l'esigenza del confronto tra vari organismi ed enti.

to fa fatica a mettere la formazione fra le priorità contrattuali, perché continua a pensare di contrattare posti e ha difficoltà a passare all'idea che dovrà sempre più contrattare percorsi. Più banalmente, infine, il contrattare la formazione non è ancora entrato nella cultura di base, nella cassetta degli attrezzi del sindacalista. Contrattare la formazione significa avere la capacità di contrattare e concertare politiche attive: è una cosa diversa sia dalla legge che dal contratto.

I ritardi della formazione in Italia.

(...)

FOA - Qualche volta hai parlato di un limite culturale della scuola che hai chiamato «autoreferenzialità». È una nozione che va ben oltre la scuola e tocca alcuni nostri gravi limiti

intelletuali e morali. Vuoi spiegare un po' meglio che cos'è l'autoreferenzialità della scuola e quali sono i modi con i quali pensi, o pensate, di superarla?

RANIERI - L'autoreferenzialità è l'idea che il percorso educativo nasca e finisca all'interno della scuola. È l'idea che la scuola sia l'agenzia educativa per eccellenza e che non abbia bisogno d'altro. La valutazione di quello che fa si esaurisce nei suoi compiti interni. L'autoreferenzialità mette al primo posto l'insegnare rispetto all'apprendere, questo è evidente nel fatto che si dà più importanza allo svolgimento di un programma prefissato piuttosto che a quanto imparano davvero gli studenti.

L'autoreferenzialità della scuola oggi è in crisi, non regge più, non solo per le nostre scelte soggettive, ma anche per come il mondo cambia. In certi campi un bambino ne sa più dei suoi insegnanti. (...) Nella rete, ma non solo nelle rete informatica, anche nella rete concreta del territorio, c'è un sapere che la scuola di per sé non possiede. Questa è la prima grande rottura dell'autoreferenzialità. Oggi esistono agenzie formative molto diverse e la scuola sopravvive se entra in relazione con loro e capisce di non essere più autosufficiente. La seconda rottura dell'autoreferenzialità si ha nei rapporti con il mondo del lavoro, che è in divenire e con cui la scuola deve imparare a confrontarsi. Una volta, quando i mestieri erano lunghi, rigidi e duravano tutta la vita, l'autoreferenzialità poteva persino essere permessa. Oggi non più.

FOA - Continua...

RANIERI - Un istituto per geometri insegnava le materie che costituivano la professione e dava



Vittorio Foa
Il disegno
di questa
pagina è
di Marco Petrella



Concorso al Teatro San Carlo

La Fondazione Teatro San Carlo di Napoli indice un concorso per esami per contralto (1 posto) e baritono (1 posto) nel coro stabile. Domande, con r.r., a: Fondazione Teatro San Carlo, ufficio del personale, via San Carlo 98/f, 80132 Napoli, tel. 081-7972318-7972315. Scadenza: 25 giugno 2000



Roma, corso e stage per orafi e argentieri

Les Nouvelles Renaissance di Roma organizza un corso biennale per «orafa-argentiere» di ottocento ore di cui quattrocento di stage, rivolto a sedici allievi, con terza media, di età non inferiore ai 18 anni. Informazioni: tel. 06-6861631-68130344. Scadenza: 30 giugno 2000.



OLTRE FRONTIERA



EUROPA

Partecipazione all'azione Lingua 1. La Commissione europea costituirà un elenco valido fino al 2002 delle organizzazioni che promuovono lo studio delle lingue nell'Ue interessate a Lingua 1 azione del programma Socrates che finanzia partnership transnazionali per progetti di sensibilizzazione dei cittadini all'apprendimento delle lingue, di informazione sulle tecniche innovative e di miglioramento dell'accesso allo studio delle lingue. L'elenco servirà ad informare le organizzazioni sullo sviluppo dell'azione e a favorire potenziali partenariati. All'azione possono partecipare scuole, università, istituti d'istruzione per adulti, per la formazione di insegnanti di lingue, che rilasciano diplomi o sviluppano metodi per valutare le conoscenze linguistiche, scuole di lingue, associazioni internazionali di sostegno linguistico. Inviare al più presto a: EAC-LINGUA@cec.eu.int una mail con, nell'ordine, settori d'attività, tipo e nome dell'organizzazione, servizio, persona di contatto, indirizzo, e-mail, fax e telefono. Info: Direzione generale, Istruzione e cultura, Unità formazione linguistica, Rue de la Loi/Weststraat 200, B-1049 Bruxelles, fax. (32-2)-2996321.

FRANCIA

Borse di ricerca a Grenoble. Il Cnr bandisce due borse di studio per ricercatori nelle attività della Luce di Sincrotrone, da svolgere presso l'European synchrotron radiation facility (Esrf) a Grenoble (Francia). Una è per laureati in chimica o fisica con, preferibilmente, esperienza nel settore della Luce di Sincrotrone o fisica delle superfici; l'altra è per laureati in fisica, meglio se con esperienza nel lavoro sperimentale con raggi X preferibilmente generati da radiazione di Sincrotrone. Requisiti comuni: massimo 35 anni, cittadinanza comunitaria, residenza in Italia. Ogni borsa dura 6-12 mesi; solo la seconda è rinnovabile. L'importo è di 2 milioni e 200 mila lire al mese se non si hanno altri introiti, altrimenti è di 1 milione e 800 mila lire. Domande: Cnr, Dipartimento del personale, Reparto II concorsi e borse di studio, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, tel. 06-49933214, fax. 06-49933868, entro il 10 luglio 2000.

REPUBBLICA

Formazione per organizzare eventi. Si svolgerà dal 17 al 25 settembre prossimo a Praga e Liblice (Repubblica Ceca) la European School della Aegae (Association des états généraux des étudiants de l'Europe), un'esperienza che intende fornire ai partecipanti la formazione necessaria per organizzare eventi e conferenze, in particolare in gruppi internazionali (capacità di public relations, di trovare partner istituzionali e privati, di costruire un'organizzazione logica che permetta di gestire al meglio un evento). La scuola è rivolta ai giovani fino ai 34 anni iscritti o comunque interessato agli ideali su cui Aegae si fonda: la costruzione di un'Europa unita anche attraverso una cultura fondata sulla tolleranza e sul dialogo. Informazioni: Patrizia Menchiari, pamen@tin.it; Silvie Jerabkova: mjera-bkova@iol.cz, sito web: www.aegae.org/academy. Domande: espra-ha@centrum.cz, entro il 15 luglio 2000.

ESTERO

Ricerche in economia, sociologia, statistica. È bandito un concorso per l'assegnazione di 8 borse di studio da usufruire presso istituzioni scientifiche estere per ricerche in scienze economiche, sociologiche e statistiche. Ogni borsa durerà 6-12 mesi, non sarà rinnovabile ed ammonta a 2 milioni e 200 mila lire al mese, in mancanza di altri introiti, o a 1 milione e 800 mila lire. Requisiti: cittadinanza dell'Ue, laurea o titolo di campo di ricerca conseguita da non più di 4 anni, massimo 32 anni, residenza in Italia. Domande: Cnr, Dipartimento del personale, Reparto II concorsi e borse di studio, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, tel. 06-49933214, entro il 10 luglio 2000.

SCUOLA/MEDIUM

Maturandi, un portale tutto da esplorare

VINCENZO MORETTI v.m@austroequilone.it

«Chi non viaggia non conosce il valore degli uomini, dice Ibn Battuta, l'infaticabile viaggiatore arabo che andò da Tangeri alla Cina e ritorno per il gusto di viaggiare. Ma il viaggio non soltanto allarga la mente: le dà forma. Le nostre prime esplorazioni sono la materia prima della nostra intelligenza». Comincia così, con questa citazione da «Anatomia dell'irrequietezza», il viaggio che propone URL (www.url.it), in collaborazione con Adelphi (www.adelphi.it), per tutti gli amanti (a giudicare dalle vendite tanti) di Bruce Chatwin. Ma cos'è URL? Un nuovo portale che, come scrivono gli autori, «segnala web ma, soprattutto, pezzi di web, sottosezio-

ni, pagine in fondali profondi. Ogni pagina web segnalata è descritta con una scheda, spesso ampia, che guida alla interpretazione del hogo cui si è diretti». Perché abbiamo deciso di parlarne? Perché è pensato ed organizzato davvero bene. Perché «URL è anche IPERTESI (http://ipertesi.url.it), un web nel web, dedicato alla segnalazione di siti utili per gli studenti universitari», con circa 1000 siti segnalati. Perché all'interno di IPERTESI c'è lo «Speciale Maturità», per tutti quelli che aspettano il fatidico giorno e sanno, come il celebre e sfortunato ateniese, di non sapere (abbastanza). Le risorse sono censite in 2 grandi (e un pizzico tradizionale) macro aree: materie umanistiche e materie scientifiche. Volete sapere qual è il primo tema che incontrerete se scegliete la prima opzione? Il lavoro che ci aspetta. E quale il primo sito proposto? Quello del Marx-Engels Archive (ebbene sì!). Seguito da quello del Centro di Documentazione sul lavoro nell'Unione Europea istituito presso l'Università di Catania. E da quello dedicato ai mutamenti del lavoro visti dalla rete. Andate appena un po' più in là e troverete «Essere donne nel 2000», con un ricco e ben commentato elenco di siti da visitare. Se invece sceglierete di navigare nella sezione «materie scientifiche» troveranno, tra i primi 5 argomenti, ciascuno con annessi siti censiti, «un'introduzione alla bioetica, ingegneria genetica, idee per ri-

cerche sul tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, a partire dai 26 principi di Stoccolma, la radioattività nell'immaginario collettivo dagli anni 80 a oggi». E se in questo elenco non trovate ciò che vi interessa, non scoraggiatevi. I temi che URL vi propone sono davvero tanti. E se ancora non vi siete stancati fate un giro su «Le vie maestre» (www.url.it/maestre/maestre.htm), 14 macro percorsi a tema tutti da esplorare. Alla voce ambiente potrete ad esempio scegliere tra sostenibile ed insostenibile; alla voce junior tra 0-15 (anni) e insegnanti e genitori; alla voce media tra culture e pratiche; alla voce viaggiare tra colto, comodo, stravagante, virtuale. Buona navigazione.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

POLITECNICO DI MILANO

1 funzionario scadenza 03/07/00

cerca

1 funzionario di ufficio tecnico, ottavo livello, area servizi generali tecnici e ausiliari, laurea in architettura (indirizzo urbanistico), diploma universitario più 2 anni di esperienza lavorativa attinente al posto a concorso, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica, posizione regolare nei confronti della leva, conoscenza dell'inglese, uso dei sistemi informatici. Informazioni: tel. 02-23991. (Gazzetta Ufficiale n.43 del 02/06/00)

COMUNE DI PADOVA

1 funzionario scadenza 26/06/00

cerca

1 funzionario pedagogico-culturale, categoria D3, laurea in pedagogia o scienze dell'educazione. Informazioni: tel. 049-8205483. (Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

UNIVERSITÀ DI PARMA

1 assistente scadenza 29/06/00

cerca

1 assistente tecnico, sesta qualifica, area tecnico-scientifica, cittadinanza comunitaria, diploma di maturità quinquennale, minimo 18 anni, posizione regolare nei confronti della leva. Informazioni: tel. 0521-904384-2. (Gazzetta Ufficiale n.42 del 30/05/00)

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MILANO)

2 istruttori scadenza 29/06/00

cerca

2 istruttori socio-culturali educativi - educatori asili nido (con riserva del 50%), categoria C1, maturità magistrale, diploma di istituto magistrale sperimentale quinquennale ad indirizzo socio-psico-pedagogico, di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, di dirigente o assistente di comunità infantili, conoscenza di francese, inglese o tedesco. Informazioni: tel. 02-66023225-289-337. (Gazzetta Ufficiale n.42 del 30/05/00)

COMUNE DI MEINA (NOVARA)

1 educatore scadenza 29/06/00

cerca

1 educatore professionale, categoria C1, diploma di educatore professionale o di educatore specializzato in seguito a corsi biennali o triennali riconosciuti dalla regione dopo il diploma di maturità. Informazioni: tel. 0322-662020. (Gazzetta Ufficiale n.42 del 30/05/00)

COMUNE DI S. MARGHERITA (GENOVA)

1 pedagogista scadenza 25/06/00

cerca

1 pedagogista, categoria D posizione economica D1, area educativa e di socializzazione, laurea in pedagogia o scienze dell'educazione, 2 anni presso pubbliche amministrazioni come pedagogista. Informazioni: tel. 0185-205489. (Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

UNIVERSITÀ DI COSENZA

4 dott. di ricerca scad. 25/06/00

cerca

4 dottorati di ricerca in "economia: scienze, tecnologia e società", laurea conseguita entro la data della prova di ammissione, conoscenza inglese. Info: tel. 0984-4911. (Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

UNIVERSITÀ DI SASSARI

1 collaboratore scadenza 25/06/00

cerca

1 collaboratore di elaborazione dati, area strutture di elaborazione dati, tempo indeterminato, laurea in informatica, scienze dell'informazione, ingegneria elettronica, ingegneria informatica, diploma universitario in ingegneria informatica, ingegneria elettronica, informatica o diploma di maturità quinquennale più 4 anni continuativi di collaborazione tecnica di elaborazione dati presso Stato, enti pubblici o aziende di importanza nazionale, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica, posizione regolare nei confronti della leva, conoscenza dell'inglese. Informazioni: tel. 079-228811. (Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

PROVINCIA DI AVELLINO

1 dirigente scadenza 25/06/00

cerca

1 dirigente del settore cultura, tempo determinato (2 anni), laurea in lettere o equipollente, 5 anni cumulabili in pubbliche amministrazioni, enti di diritto pubblico, aziende pubbliche o private in posizioni di categoria D posizione economica D3, o 5 anni di esperienza professionale correlata al titolo di studio richiesto. Informazioni: tel. 0825-790263.

COMUNE DI VERCELLI

4 educatori scadenza 29/06/00

cerca

4 educatori prima infanzia, categoria C1, settore servizi culturali ed educativi, diploma di vigilatrice d'infanzia, di pueriltrice, di scuola magistrale, di abilitazione all'insegnamento delle scuole del grado preparatorio, di maestro di scuola elementare (maturità magistrale), di educatore specializzato, di assistente di comunità infantile o altro diploma di maturità più corso di riqualificazione biennale regionale. Informazioni: tel. 0161-596341. (Gazzetta Ufficiale n.42 del 30/05/00)

COMUNE DI ALVIANO (TERNI)

1 autista scadenza 29/06/00

cerca

1 autista scuolabus, categoria B posizione economica B3, tempo indeterminato, diploma di maturità, patente di guida C e D e certificato di abilitazione KD per autista scuolabus. Informazioni: tel. 0744-904421. (Gazzetta Ufficiale n.42 del 30/05/00)

POLITECNICO DI BARI

1 tecnico scadenza 25/06/00

cerca

1 assistente tecnico in prova, sesta qualifica, area tecnico-scientifica, diploma di maturità, minimo 18 anni, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva, conoscenza dell'inglese. Informazioni: tel. 080-5460111. (Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

COMUNE DI VERCELLI

4 educatori scadenza 29/06/00

cerca

4 educatori prima infanzia, categoria C1, settore servizi culturali ed educativi, diploma di vigilatrice d'infanzia, di pueriltrice, di scuola magistrale, di abilitazione all'insegnamento delle scuole del grado preparatorio, di maestro di scuola elementare (maturità magistrale), di educatore specializzato, di assistente di comunità infantile o altro diploma di maturità più corso di riqualificazione biennale regionale. Informazioni: tel. 0161-596341. (Gazzetta Ufficiale n.42 del 30/05/00)

(Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

COMUNE DI S. MARGHERITA (GENOVA)

1 pedagogista scadenza 25/06/00

cerca

1 pedagogista, categoria D posizione economica D1, area educativa e di socializzazione, laurea in pedagogia o scienze dell'educazione, 2 anni presso pubbliche amministrazioni come pedagogista. Informazioni: tel. 0185-205489. (Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

UNIVERSITÀ DI COSENZA

4 dott. di ricerca scad. 25/06/00

cerca

4 dottorati di ricerca in "economia: scienze, tecnologia e società", laurea conseguita entro la data della prova di ammissione, conoscenza inglese. Info: tel. 0984-4911. (Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

UNIVERSITÀ DI SASSARI

1 collaboratore scadenza 25/06/00

cerca

1 collaboratore di elaborazione dati, area strutture di elaborazione dati, tempo indeterminato, laurea in informatica, scienze dell'informazione, ingegneria elettronica, ingegneria informatica, diploma universitario in ingegneria informatica, ingegneria elettronica, informatica o diploma di maturità quinquennale più 4 anni continuativi di collaborazione tecnica di elaborazione dati presso Stato, enti pubblici o aziende di importanza nazionale, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica, posizione regolare nei confronti della leva, conoscenza dell'inglese. Informazioni: tel. 079-228811. (Gazzetta Ufficiale n.41 del 26/05/00)

RADIO & TV



OGGI

6.30 RAI2 Donne nella storia d'Italia. 8.20 TMC Due minuti un libro. 8.30 RAI3 La storia siamo noi. 8.35 RETE4 Peste e corna. 13.30 RAI3 Cultura e spettacolo. 14.50 RAI3 Leonardo. 17.00 RAI3 Geo Magazine. 18.10 RAI2 In viaggio con "Sereno Variabile". 0.10 RAI2 Neon Libri. 0.15 RAI2 Tg Parlamento. 1.00 RAI1 La storia siamo noi per una storia sociale d'Italia 1945-2000. DOMANI

8.05 RAI3 Il Grillo. 8.20 TMC Due minuti un libro. 8.30 RAI3 Frammenti: domani vincono (doc). 8.45 CANALES La casa dell'anima. 13.40 RAI3 Cultura e spettacolo. 14.50 RAI3 Leonardo. 17.00 RAI3 Geo Magazine. 18.10 RAI2 In viaggio con "Sereno Variabile". 23.15 RAI1 Overland 4 (doc). 23.15 RAI3 La musica di Raitre: Johann Sebastian Bach: messa in si minore per soli, coro e orchestra. VENERDÌ 23

6.30 RAI2 Enciclopedia delle satire. 8.20 TMC Due minuti un libro. 8.30 RAI3 Frammenti: Il pianto delle zitelle: Sette canne, un vestito (doc). 8.35 RETE4 Peste e corna (Gervasio). 13.35 RAI3 Cultura e spettacolo. 14.50 RAI3 Leonardo. 17.00 RAI3 Geo Magazine. 18.10 RAI2 In viaggio con "Sereno Variabile". 20.30 TMC A domanda rispondo con Giulio Andreotti. 23.05 RAI2 Tg2 Dossier. 23.15 RAI1 Passaggio a nord ovest. 0.45 RAI1 42° parallelo. 3.40 RAI2 Diplomi universitari. SABATO 24

7.00 RAI3 La storia siamo noi. 8.45 CANALES La casa dell'anima. 10.00 RAI2 I viaggi di "Giorni d'Europa". I macedoni. 10.30 RAI3 Geo Magazine. 14.00 RAI1 Linea Blu. 16.15 RAI1 Overland 1, 2 e 3. 20.00 RAI3 Mille & una Italia. 20.50 RAI3 Speciale "Ciak animali in scena". 22.30 RETE4 Parlamento In. 8.45 RAI2 "Gli esami non finiscono mai", commedia in tre atti. DOMENICA 25

6.20 RAI2 L'Italia vista dal mare. 6.45 RAI2 Per anima mundi. 8.30 RETE4 Domenica in concerto. 9.00 CANALES Le frontiere dello spirito. 9.30 TMC Souvenir d'Italia. 10.45 RETE4 La domenica del villaggio. 12.20 RAI1 Linea verde. 13.45 RAI3 Bell'Italia. 23.35 RAI1 Frontiere. LUNEDÌ 26

8.30 RAI3 La storia siamo noi. 8.20 TMC Due minuti un libro. 8.45 CANALES La casa dell'anima. 13.30 RAI2 Costume e società. 13.45 RAI3 Cultura e spettacolo. 14.50 RAI3 Leonardo. 17.00 RAI3 Geo Magazine. 18.10 RAI2 In viaggio con "Sereno Variabile". 0.45 RAI1 La storia siamo noi per una storia sociale d'Italia 1945-2000. MARTEDÌ 27

8.20 TMC Due minuti un libro. 8.30 RAI3 La storia siamo noi. 8.45 CANALES La casa dell'anima. 13.40 RAI3 Cultura e spettacolo. 14.50 RAI3 Leonardo. 17.00 RAI3 Geo Magazine. 18.10 RAI2 In viaggio con "Sereno Variabile". 20.10 TMC "A domanda rispondo" con Giulio Andreotti. 0.05 RAI2 Neon Cinema.

OCCASIONI



Roma: sportello per laureati imprenditori. È nato all'università Tor Vergata di Roma «Creampresa», uno sportello di assistenza alla creazione di realtà imprenditoriali che si rivolge in particolare a neo-laureati e ricercatori (cui oggi la legge consente di tradurre l'attività di ricerca in una realtà economicamente operativa). Lo sportello offre consulenza gratuita per la redazione di studi di fattibilità e business plan ed informazioni sui finanziamenti agevolati. «Creampresa» è presso l'ufficio per il Parco scientifico dell'università di Tor Vergata, via A. Cavaglieri 6, 00133 Roma, tel. 06-72594783-5188, e-mail: creampresa@romascienza.it, sito web: www.roma-scienza.it. Lodi: borsa di studio per agrari. È assegnabile a cittadini dell'Ue di massimo 33 anni laureati in scienze e tecnologie alimentari, scienze agrarie ed equipollenti una borsa di studio per ricerche sull'attività peptidica in batteri lattici termofili e maturazione formaggi. Domande: Istituto sperimentale lattiero-caseario, via Lombardo 11, Lodi, tel. 0371-430990, fax. 0371-35579, e-mail: amministrazione.ilc@pop.telware.it, entro il 22 giugno 2000. Genova: assegno per medici. Un assegno di ricerca sui nuovi parametri biologici nella caratterizzazione delle neoplasie prostatiche è offerto dall'ateneo di Genova a dottori di ricerca in oncologia medica o laureati in medicina e chirurgia, farmacia, scienze matematiche, fisiche e naturali con curriculum professionale adeguato, cittadinanza comunitaria, idoneità fisica. L'assegno è biennale. Domande: Direttore amministrativo dell'università di Genova, Dipartimento gestione delle risorse umane e organizzazione, servizio organico, reclutamento e mobilità, via Balbi 5, 16126 Genova, entro il 25 giugno del Duemila. Roma: opuscolo sul biologico. L'assessore del Comune di Roma per le politiche per la città delle bambine e dei bambini, Pamela Pantano ha presentato nel corso di un tavolo di lavoro sui cibi geneticamente modificati la proposta di rendere Roma una città contro il transgenico e di coordinare la pubblicazione di un opuscolo informativo su questa tematica da distribuire nelle scuole, nelle associazioni dei genitori e dei consumatori, nelle farmacie, nelle Asl. Informazioni: tel. 06-67104070. Roma: 4 borse per chimici e geologi. L'Istituto di ricerca sulle acque di Ro-

ma assegna 4 borse di studio sul comportamento di inquinanti in ambiente idrico. Requisiti: laurea in chimica, chimica industriale, scienze biologiche, geologiche, ambientali o naturali, cittadinanza comunitaria, massimo 35 anni. Ogni borsa ammonta a 1 milione e 700 mila lire e dura un anno, rinnovabile. Domande: Cnr, Istituto di ricerca sulle acque, via Reno 1, 00198 Roma, tel. 06-8841451, fax. 06-8417861, entro il 3 luglio 2000. Foggia: 20 borse per tecnici di laboratorio. L'Istituto zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata istituisce 20 borse di studio a favore di tecnici di laboratorio per l'esecuzione di programmi di formazione presso le sezioni di Foggia, Putignano, Lecce, Taranto, Matera e Potenza. Ogni borsa ammonta a 10 milioni e dura un anno. Requisiti: diploma di tecnico di laboratorio o equipollente, cittadinanza dell'Ue, minimo 18 anni, idoneità fisica, godimento dei diritti politici. Domande: presidente dell'Istituto, via Manfredonia

20, 71100 Foggia, tel. 0881-786340-13-17, entro il 3 luglio 2000. Chioggia: assegno per biologi. L'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare di Roma seleziona laureati in scienze biologiche o ambientali marine con esperienza di almeno 3 anni per un assegno di ricerca sull'impatto degli attrezzi da pesca a strascico su biocenosi bentoniche da svolgere presso la sede di Chioggia. Necessari la cittadinanza comunitaria e un dottorato di ricerca equipollente un curriculum professionale idoneo allo svolgimento della ricerca. L'assegno dura un anno, rinnovabile, e ammonta a 30 milioni. Domande: Direzione affari generali dell'Icram, via di Casalotti 300, 00166 Roma, tel. 06-615701, entro il 3 luglio 2000. Corsi velici in marina. Lo Stato maggiore della Marina militare organizza corsi di vela estivi per gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie di secondo grado, nati negli anni 1983-84-85, promossi senza riportare debiti formativi. I corsi si svolgono dal 4 al 14 luglio e dal 18 al 28 luglio presso gli istituti di formazione di Livorno e di La Maddalena, e dal 9 al 19 luglio e dal 21 al 31 luglio presso la Scuola militare di Venezia. Domande: Stato maggiore della Marina, Ufficio sport/vela - Ministero difesa marina, piazzale della Marina 2, 00196 Roma, entro il 27 giugno del Duemila.

Pagna a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio, Donatella Ortolano e Barbara Baldinacci. Per scrivervi e inviare comunicati utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Scuola & Formazione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma, tel. (06) 67.83.503. Tutte le offerte si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

Ministero, un sito tutto nuovo

Il ministero della Pubblica Istruzione, che ha sempre comunicato con le «circolari», passa a Internet. Da ieri è partito, completamente riorganizzato, il nuovo sito del ministero (www.istruzione.it) pensato in modo da poter offrire informazioni utili, precise e sintetiche. Nasce in tal modo la struttura della comunicazione del ministero che è stata

affidata a Luigi Catalano. «Si tratta di una vera novità - sottolinea Catalano - che si inserisce tra quelle che partiranno con il prossimo anno scolastico. Ogni scuola si organizzerà autonomamente; i programmi si adegueranno al territorio e alle esigenze degli studenti; cambieranno anche le materie e forse il modo di insegnare». «Comunicare non è semplice, quando si parla di scuola - prosegue Catalano - Bastano le cifre a dare l'idea della sfida. Solo i dipendenti del ministero sono oltre 800.000. Poi ci sono gli studenti e le famiglie. Un sistema di qualche milione di persone. Altrettanti sono coloro che,

nella società dell'informazione (e della formazione), ricorrono alla scuola per aggiornarsi. In potenza, quasi 1/5 del Paese. Oltre 10 milioni di cittadini che hanno interessi, età e culture diverse e che sono distribuiti su tutto il territorio nazionale. Cifre e situazioni oggettive che intimorirebbero qualsiasi azienda privata. Figuriamoci l'apparato statale». «E poi - prosegue Catalano - la Pubblica Istruzione ha da sempre comunicato solo con le circolari. Parlando di leggi e regolamenti e poco di utenti, persone reali con problemi reali. Ora, nella scuola dell'autonomia, la comunicazione diventa essenziale».

il paginone

5



il titolo formale di geometra. Il diplomato andava a lavorare e faceva il geometra; certo anche lui doveva imparare nel cantiere, ma si trattava di imparare sulla base di un percorso predefinito. Oggi le professionalità cambiano continuamente e bisogna costruire un nuovo rapporto con un mondo del lavoro in movimento. È sempre più necessario avere gli strumenti per verificare l'evoluzione della professionalità e per capire come essa incida sugli stessi percorsi educativi. Le persone devono affrontare oggi percorsi di vita e di lavoro molto più complessi di una volta.

FOA - Il ritardo italiano si misura con delle cifre o solo con delle impressioni?

RANIERI - Con delle cifre. Per esempio, sul terreno dell'educazione degli adulti abbiamo la maglia nera: solo il due per cento degli adulti che lavorano è coinvolto in percorsi formativi. Poi siamo quelli che parlano di rottamazione degli operai a cinquant'anni, che quando una persona è stata spremuta da un lavoro faticoso e ripetitivo le dicono di andarsene: le due cose stanno insieme. E attenzione, magari nella cultura anglosassone tutto questo ha un senso negativo, ma almeno ce l'ha: ci si prende dal mercato le competenze che di volta in volta servono, in un sistema di flessibilità assoluta. In Europa la formazione continua è indispensabile proprio per mantenere l'idea di una vita lavorativa più strutturata e un orizzonte di diritti e di garanzie. La Germania regge un sistema di percorsi lavorativi strutturati proprio perché considera la formazione una componente essenziale del proprio sistema industriale. (...)

FOA - Ma vi è qualche possibilità di pensare le ragioni per cui siamo in ritardo? Guarda, io sono decisamente contrario a qualunque tesi dica che noi siamo in ritardo perché non abbiamo fatto la riforma protestante.

RANIERI - Non l'hanno fatta nemmeno in Spagna, eppure subito dopo il franchismo una delle priorità è stata la costruzione di un sistema di formazione continua.

FOA - Appunto, senza aver fatto la riforma protestante, anzi. E allora perché noi siamo così in ritardo? Unisco a questa un'altra domanda provocatoria: come mai siamo così indietro in questo servizio collettivo, la formazione e la scuola, e siamo poi così avanti, tutto sommato, nella nostra idoneità generale allo sviluppo? Siamo molto avanti nella scala planetaria degli adempimenti economico-sociali. Abbiamo una ricchezza diffusa, il nostro è un paese agiato. Possiamo fare molti confronti, ma non è che in Italia si viva peggio che in tanti altri paesi.

RANIERI - Penso che il nostro ritardo dipenda da due fattori. Primo, non abbiamo avuto la riforma protestante, ma abbiamo avuto l'idealismo, che è stato il parametro fondamentale per la costruzione del sistema scolastico. Un sistema che faceva del sapere qualcosa di tanto più alto quanto più era disinteressato e che costruiva uno strano parallelismo col taylorismo: così come nel taylorismo c'era l'idea che chi decide è l'ingegnere, così il nostro sistema educativo costruisce una gerarchia del sapere in cui il sapere è

tanto più alto quanto più è lontano dagli ambiti di lavoro e di vita. Questa non è solo filosofia, è il motivo per cui ancora oggi capita che in una scuola italiana una professoressa dica: «Tu che sei bravissimo vai al liceo, tu che non capisci niente fai un corso professionale e vai a lavorare». La nostra è una scuola in cui il segmento formativo più intersecato con l'attività pratica è considerato la cenerentola dell'istruzione.

Un'altra causa del nostro ritardo è il fatto che le nostre imprese fino a poco tempo fa hanno creduto poco o niente alla formazione. La piccola impresa italiana ha sempre pensato di poter fare da sola.

FOA - Ha pensato che l'intera formazione avvenisse nel lavoro?

RANIERI - Sì, ma in molti casi la formazione offerta nell'ambiente lavorativo era tragicamente povera. Solo ora le cose cominciano a cambiare. Da un lato, la scuola inizia a superare la propria autoreferenzialità; dall'altro, il sistema delle imprese italiane comincia a capire di avere bisogno di nuove iniezioni di sapere. Anche il più terribile padroncino del Nordest intuisce che è meglio se un giovane che entra in fabbrica sa qualcosa di informatica e di inglese.

Crede sia iniziato un processo di trasformazione del mondo lavorativo. Questo processo può svilupparsi in tanti modi diversi; ma bisogna stare attenti, perché se è vero che il sapere diventa fondamentale, è anche vero che può dar vita a nuove forme di esclusione. La formazione continua, ad esempio, coinvolge per lo più quei lavoratori che possiedono già una buona professionalità e un discreto bagaglio culturale. Il sapere, come il denaro, tende inesorabilmente ad andare a chi ce l'ha già. Da questo punto di vista è possibile vedere una correlazione con il reddito. I ragazzi che non studiano continuano a venire da famiglie a basso reddito. Gli adulti che si formano, che continuano a formarsi, sono in genere i laureati e i diplomati. Hanno più difficoltà a formarsi quelli che vanno a lavorare senza nessun titolo di studio.

Si rende necessaria una vera e propria campagna di massa per spingere le persone a vedere la formazione come una possibilità di miglioramento non solo del proprio lavoro, ma anche della propria vita. La più efficace campagna promozionale della formazione continua l'ha inventata Roberto Benigni, se vuoi te la racconto.

FOA - Sì dimmi.

RANIERI - Il comune di Scandicci aveva deciso di fare, nei primi anni Ottanta, una campagna contro l'analfabetismo. Tullio De Mauro, che era l'anima di quel progetto, affidò a Benigni la campagna per pubblicizzare l'iniziativa. Benigni teneva comizi nelle piazze dei mercati e concludeva con questa frase: «Tutti vi dicono "fatti e non parole", io vi dico "parole e non fatti". Imparate a parlare, a leggere e a scrivere, i fatti poi verranno». Ho proposto questa frase alla Presidenza del Consiglio. Dobbiamo organizzare una grande campagna di massa sulla necessità dell'istruzione e del sapere per chi non è scolarizzato e istruito. Per avere dei risultati, però,

bisogna tirar fuori delle motivazioni forti, far capire a tutti che si può ancora imparare e che questo nuovo sistema di parole che è l'informatica può essere una possibilità di miglioramento della propria vita.

FOA - Non può darsi che la disponibilità sia più o meno scarsa anche rispetto alle prospettive che la formazione sa offrire? È possibile che se non si ha lavoro non si abbia voglia di essere informati? Questo può valere per qualunque età e quindi per qualunque situazione lavorativa. C'è anche un meccanismo inverso a quello del rapporto tra la formazione e la possibilità di lavoro. O no? Vi è possibilità di formazione se vi è possibilità di lavoro.

RANIERI - Le situazioni che si presentano sono molto eterogenee. A volte, per esempio, ci sono resistenze padronali contro il tentativo di riportare in un percorso formativo i giovani apprendisti. Sappiamo bene che l'apprendistato tradizionale era uno sconto salariale e contributivo ormai senza più alcun corrispettivo formativo; per i datori di lavoro era molto comodo. Adesso il sindacato ha ottenuto che l'apprendistato abbia delle ore certificate di formazione esterna all'impresa.

FOA - È una conquista molto recente.

RANIERI - Sì, è molto recente. Quando vado a verificare come funzionano le cose nella pratica quotidiana incontro situazioni per certi versi molto problematiche. Qualche tempo fa, a Biella, ho parlato con una giovane apprendista raccomandata che si era licenziata pur di non tornare a scuola. Ha spiegato questa sua decisione dicendo che a scuola aveva subito tante umiliazioni e aveva perso a tal punto la stima di sé che era andata a lavorare per recuperarla. Rimandarla a scuola voleva dire rimandarla in un posto da cui era scappata. Quella ragazza sbagliava, però il suo caso ci dice che non si può nemmeno imporre un percorso formativo che sia uguale a quello scolastico. Bisogna costruire un nuovo contratto formativo personale e bisogna rendere esplicito lo scopo di questo percorso: perché è in che cosa la formazione renderà più ricco il lavoro attuale e darà migliori prospettive di «occupabilità» - la «semplicità» dei documenti comunitari europei - nella vita lavorativa futura. Se non ci sono queste premesse il lavoratore non ne capisce appieno l'utilità.

C'è un altro aspetto: la frustrazione di chi affronta un percorso di formazione continua e poi torna a lavorare e scopre che il lavoro è esattamente come lo ha lasciato, che non gli si chiede niente più di quello che ha sempre fatto. È una di quelle contraddizioni nuove su cui dobbiamo lavorare: costruire le condizioni per cui i cambiamenti nell'organizzazione del lavoro accompagnino i percorsi formativi.

Tengo a dire comunque che essere istruiti fa bene e aiuta a trovare lavoro. Avere la laurea espone meno alla disoccupazione che il non averla. Avere un buon grado di istruzione è una garanzia dei propri livelli di tenuta sul mercato del lavoro. Alla lunga le sacche di disoccupazione più resistenti sono quelle dei lavoratori a bassa qualifica e basso livello di istruzione.

SPAZIO APERTO/1

Professori di religione
Stato a rischio subalternità

ANNAMARIA MASINI*

Chi pensava che la scuola italiana quanto a modalità di reclutamento degli insegnanti fosse una giungla (leggi, leggine, canali) e aveva accolto con sollievo i sia pur faraonici concorsi che si stanno svolgendo, troverà motivi di riflessione nel disegno di legge «Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica» di imminente discussione al Senato, che fa diventare di ruolo gli insegnanti di religione cattolica, finora confermati annualmente.

L'insegnamento della religione cattolica è presente nella scuola pubblica sulla base di accordi intercorsi fra lo Stato italiano e la Chiesa (Concordato e Intesa). Tali accordi determinano una situazione del tutto particolare sia per la disciplina che per gli insegnanti. La disciplina, infatti, è facoltativa, gli insegnanti sono nominati a seguito di una designazione dell'autorità diocesana, sulla base di titoli, competenze e requisiti culturali insindacabilmente forniti e accertati dall'autorità ecclesiastica e di una «idoneità», che costituisce una «conditio sine qua non» per l'insegnamento, altrettanto insindacabilmente concessa e revocabile dalla stessa autorità. Gli insegnanti di religione cattolica sono in una situazione di «condominio», fra lo Stato e l'autorità ecclesiastica che gode di un potere di ingerenza e di intervento assoluto: l'insegnante di religione cattolica viene assunto su indicazione del vescovo, l'«idoneità», e quindi l'autorizzazione ad insegnare può essere revocata in qualsiasi momento per qualsiasi ragione, anche per comportamenti del tutto legittimi per le leggi italiane: è evidente che in una situazione di questo genere un'assunzione di ruolo non è ipotizzabile; e infatti non è mai stata ipotizzata, nemmeno quando la religione cattolica era un insegnamento obbligatorio.

Eppure il disegno di legge attualmente in discussione stabilisce proprio questo: pur rimanendo in vigore il sistema dell'«idoneità» conferita e revocata insindacabilmente dall'autorità ecclesiastica, gli insegnanti di religione cattolica diventerebbero insegnanti di ruolo: tutte le libertà alla Chiesa, tutti i doveri allo Stato che dovrebbe ricollocare, a scapito di altri, gli insegnanti licenziati dalla Chiesa perché divorziati o sposati civilmente o per svecchiare il corpo docente,

inserire nei ruoli di altre discipline personali di provata fede e fedeltà e far posto a giovani di altrettanta, e forse ancora maggiore, affidabilità.

Se questa legge fosse approvata, dunque, vincere un concorso potrebbe non significare nulla: quel posto potrebbe dover andare a un insegnante di ruolo di religione cattolica che, privato dall'autorità ecclesiastica dell'«idoneità» ad insegnare la sua materia, dovrebbe essere ricollocato dallo Stato in altro posto secondo le sue competenze. E poiché nella scuola elementare l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica è stata spesso revocata agli insegnanti di classe allo scopo di far assumere catechisti, è lecito prevedere un frenetico turn over degli insegnanti di religione cattolica i quali avrebbero un canale privilegiato per occupare posti senza aver sostenuto il relativo concorso.

In verità, nel testo proposto, un «concorso» c'è: prevede l'«accertamento sulla preparazione culturale generale in quanto quadro di riferimento complessivo, con esclusione dei contenuti specifici dell'insegnamento»; per il primo «concorso», riservato agli insegnanti di religione cattolica che abbiano già prestato servizio, addirittura solo «l'accertamento della conoscenza dell'ordinamento scolastico, degli orientamenti didattici e pedagogici relativi ai gradi di scuola cui si riferisce il concorso e degli elementi essenziali della legislazione scolastica». I risultati del «concorso» non saranno comunque vincolanti, perché l'assunzione avviene solo «d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio»; «territorio» che è comunque e sempre quello della diocesi, con la conseguenza di una continua e inaccettabile commistione territoriale fra la giurisdizione civile e quella religiosa cattolica, che sempre prevale su quella civile.

Il lungo e travagliatissimo iter del disegno di legge presso la VII Commissione del Senato e il fatto che giunga in aula senza i prescritti pareri delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio sono chiaro segno dei problemi costituzionali e giuridici che pone: sarebbe grave che il Senato lo approvasse sancendo così la subalternità dello Stato ad un potere esterno.

* Comitato nazionale Scuola e Costituzione

SPAZIO APERTO/2

Il dimensionamento
non è solo numeri

NICOLÒ PETTINATO*

pleno sarebbero divisi tra due diverse istituzioni scolastiche (si tratteranno i confini con dei sépare? con muri?...). Sarebbero accorpate plessi lontani l'uno dall'altro (anzi, in alcuni casi, vi sarebbero scuole di altre istituzioni tra loro). Alcune istituzioni scolastiche avrebbero soltanto alunni di scuola media e di scuola materna senza quelli dell'elementare. Questi ultimi, finita la frequenza della scuola materna, dovrebbero cercarsi una scuola elementare in un'altra istituzione scolastica. Di quale continuità didattica beneficerebbero? Alcune istituzioni avrebbero soltanto la scuola materna e quella elementare. Gli alunni pronti per la scuola media dovrebbero cercarsi un'altra istituzione e tutto rimarrebbe come prima. La continuità didattica, anche in questo caso, sarebbe penalizzata. A qualche istituzione scolastica, povera di utenza, sarebbero assegnati troppi alunni dello stesso grado di scuola e di un'area lontana. In seguito, ciò creerebbe, probabilmente, il rischio della soppressione di cattedre perché la scuola non avrebbe ricambio sufficiente di scolari. Non si terrebbe conto dei progetti che elaborano e delle attività che realizzano i docenti per favorire la continuità educativa e didattica tra scuola materna, elementare e media. Dove ci fossero solo alunni di scuola materna e di scuola media, senza elementare, come si raccorderebbero, che cosa programmerebbero e quali attività realizzeranno gli insegnanti?

I mezzi di comunicazione, in questi giorni, danno notizie sulle attività degli enti locali per rendere concreto il piano di dimensionamento delle scuole delle varie aree territoriali. Il processo di dimensionamento delle scuole, in vista dell'autonomia scolastica, dovrebbe coinvolgere tutte le parti sociali, soprattutto utenti, lavoratori della scuola, mondo sociale e mezzi di comunicazione. Così non sembra.

Il sindaco del comune dove abito (40.000 abitanti), d'accordo solamente con i capi d'istituto, è stato solerte e tempestivo nel predisporre e nell'inviare agli organi provinciali competenti un progetto di dimensionamento delle scuole materne, elementari e medie della città (5.000 alunni). Dalla lettura della proposta, però, emergono alcune considerazioni che potrebbero avere qualche punto in comune con altre realtà e dovrebbero far riflettere tutti. La prima impressione che si ha è quella che si è cercato di «far quadrare i numeri», semplicemente, spostando alunni dalle scuole più fornite a quelle più povere, in modo che ogni nuova istituzione abbia da cinquecento a novecento unità (cioè consentite), tra l'altro, ai capi d'istituto di ottenere la Dirigenza scolastica: unico punto dell'autonomia come ha scritto qualcuno, che, forse, si realizzerà da settembre).

La suddetta divisione numerica, in questo caso poco opportuna, produrrebbe i seguenti effetti: le sette nuove istituzioni scolastiche, tre elementari e quattro medie (esattamente come prima), dovrebbero avere tra i seicentotrentasei e gli ottocentocinquanta alunni (le scuole più «brave» di più, quelle «meno brave» di meno? Giacché si è usato solo un criterio numerico). In alcuni casi, gli alunni dello stesso

Spostandosi gli alunni, da una presidenza all'altra, si dovrebbero necessariamente spostare anche gli insegnanti. Con quali criteri? Sarebbe il «capo» a decidere quali insegnanti mandare via? Si compilerebbero graduatorie d'istituto? Se scegliesse il «capo», si ritornerebbe a tempi passati che è meglio dimenticare. Se si formassero le graduatorie d'istituto, si rimescolerebbero moltissime cattedre e migliaia di alunni rischierebbero di vedersi cambiati gli insegnanti titolari.

Non si terrebbe conto della riforma dei cicli scolastici che avverrà dal 2001. Il personale di segreteria e i bidelli come sarebbero ripartiti? Se questa è l'autonomia!

Per essere non solo critici ma anche costruttivi, vorrei proporre alcuni criteri diversi: in un processo di dimensionamento non si dovrebbero spostare singoli alunni ma classi, sezioni o corsi. Si dovrebbe tenere conto della struttura e dell'ubicazione degli edifici scolastici. Ogni istituzione dovrebbe avere, nella giusta percentuale, alunni di scuola materna, elementare e media; ogni scuola dovrebbe avere un numero di classi tale da soddisfare, all'incirca, il bisogno dell'utenza del territorio dove opera. Per ogni ordine di scuola, dovrebbe essere previsto un equilibrio tra le classi in entrata e quelle in uscita. Dovrebbe essere stabilito prima di approvare a tavolino il dimensionamento delle scuole quali insegnanti e quali classi dovrebbero cambiare istituzione scolastica (per evitare il caos dopo). Oltre a seguire criteri si dovrebbero apportare modifiche di buon senso comune non considerando gli alunni solo numeri. Infine, il piano di dimensionamento dovrebbe tenere conto della riforma dei cicli scolastici che dovrebbe iniziare tra due anni.

* docente e rappresentante dei genitori nel Consiglio di Circolo, Caltagirone

